Edizione di Crusca. Rara.
L. 25. Raggolini

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# TUTTI I TRIONFI,
## CARRI, MASCHERATE,
## O CANTI CARNASCIALESCHI.
*PARTE PRIMA.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# TUTTI I TRIONFI CARRI, MASCHERATE O CANTI CARNASCIALESCHI

andati per Firenze

dal tempo del Magnifico

# LORENZO DE' MEDICI

fino all' Anno 1559

*In questa seconda Edizione corretti con diversi MSS. collazionati, delle loro varie lezioni arricchiti, notabilmente accresciuti,*

E co' RITRATTI DI CIASCUN POETA ADORNATI

IN COSMOPOLI
1780

EX MVSEO PASSERIO

Fondo librario antico dei Gesuiti Italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 31491
851-B-120
Provincia italiana della Compagnia di Gesù
Fondo librario antico
Palermo
Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

AL NOBILISSIMO SIG. CONTE

# GIOVAN-MARIA MAZZUCCHELLI

PATRIZIO BRESCIANO.

NERI DEL BOCCIA.

LA Virtù, NOBILISSIMO SIG. CONTE, ha questo di proprio, che sa con dolce forza attirare gli animi delle persone anche più rozze ad amarla, e riverir-

 la.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la. Non fia dunque maraviglia, ſe io fin da quel momento, in cui ebbi la ſorte di ammirare le ſingolari doti, che coi Voſtri Nobiliſsimi Natali ſortiſte, e che con lo ſtudio delle più belle Diſcipline notabilmente accreſceſte, mi ſentii toſto rapito a me ſteſſo, e fatto ammiratore divoto delle Voſtre acclamate Virtudi. Quindi aggiuntiſi i molti favori dalla Voſtra generoſità in diverſi tempi compartitimi nel dono delle Voſtre pregiatiſsime Opere, mi ſerviron queſti d'un maggiore impulſo per manifeſtarvi con opportuna occaſione la mia dovuta gratitudine, e la ſpeziale ſtima, che profeſſo al Voſtro gran merito, e alla Voſtra ſingolare dottrina. Perlaqualcoſa dovendo io far nuovamente pubbli-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

blicare la vaghiſſima Raccolta de' Canti Carnaſcialeſchi, già fatta da Anton-Franceſco Grazzini, comunemente il Laſca chiamato, e da me in molti luoghi corretta, e notabilmente accreſciuta; incontrare io non poteva congiuntura più propria per darvene qualche riprova, che con dedicare all' immortalità del VOSTRO NOME queſte leggiadriſſime Rime, le quali furono in ogni tempo dalle più culte Nazioni ugualmente gradite, e commendate. Ed in vero la fortuna mi è ſtata in queſto doppiamente propizia nell' avermi ſomminiſtrato il mezzo di conteſtarvi queſto mio tributo d' oſſequio, e fattomi ſcegliere un Perſonaggio per tanti titoli ragguardevole, ſotto i cui favorevoli auſpicj poteſſi



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

affidare queſta mia qualunque ſiaſi fatica. Concioſsiachè l'affettuoſo zelo, con cui proteggete le belle Lettere, e le tante eruditiſſime Opere da Voi mandate alla luce, con le quali avete arricchito il bel Toſcano Linguaggio, abbiano il NOME VOSTRO renduto oggimai cotanto riſpettabile, che dovunque compariſce, eſige per ogni dove l'ammirazione e l'amore. La Vita d'Archimede ſommo Filoſofo, da Voi elegantemente compilata; quelle di Pietro d'Abano, e di Pietro Aretino con recondite notizie deſcritte; e l'altre da Filippo Villani compoſte, e dalla Voſtra penna feconda con eruditiſsime, copioſe, e dotte Annotazioni illuſtrate, moſtrano ad evidenza una vaſta eru-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dizione, una dotta Critica, ed una ben forbita e terſa favella, mercè la quale meritaſte l' onore, a pochi Stranieri compartito, d' eſsere annoverato nella celebratiſſima Accademia, che del Toſco Idioma *il più bel fior ne coglie*. Non è, nè ſarà mai ſtanca la fama, NOBILISSIMO SIG. CONTE, di celebrare le laudi Voſtre, nè di tramandare il NOME VOSTRO con la più luminoſa comparſa alle Nazioni più remote e più ſcienziate dell' Europa, mediante la Voſtra univerſale Letteratura, che vi ha oramai inalzato al ſommo faſtigio della gloria. Ma poichè alle mie deboli pupille non è permeſſo di fiſſare tant' oltre lo ſguardo, tacendo gli alti pregj de' Voſtri glorioſi Antenati, co-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tanto della Patria e della Veneziana Repubblica benemeriti, mi avanzo ſolamente a pregarvi di gradire queſta mia piccola offerta, e di continuarmi la Voſtra pregevoliſſima Grazia, che è il principale oggetto de' miei deſiderj, co' quali oſſequioſamente mi confermo.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# A' CORTESI LETTORI.

LOrenzo de' Medici il Vecchio, per le ſue glorioſe azioni appellato il Magnifico, amò con tanto zelo la Virtù, che in breve tempo divenne il riſtauratore di tutte le buon' Arti, il maggior Mecenate de' Letterati, e la gloria più luminoſa di Firenze ſua Patria. Egli con eroica generoſità da tutte le parti d'Europa gli Uomini più dotti, e celebri del ſuo tempo raccolſe, tra quali Ermolao Barbaro, Pico Mirandolano, Marſilio Ficino, Angelo Poliziano, Calcondile, e cent'altri nobiliſſimi ingegnj, che furono con ſingolare affabilità, e reale magnificenza da eſſo lui accolti, e trattati nella propria ſua Caſa, fatta albergo delizioſiſſimo delle Muſe, e l'Areopago di tutte le Scienze, e Liberali Diſcipline. Si dilettò egli ancora della Volgar Poesìa, e tanto ſe ne compiacque, che non ſolo le reſtituì coll'ajuto del gran Poliziano quel decoro, e ſplendore, che dopo la morte dell'incomparabile Petrarca aveva quaſi del tutto perduto; ma feceſi eziandio inventore d'una nuova ſpezie di eſſa, a cui diede il nome di Canti Carnaſcialeſchi. Si ſervì egli di queſta intorno alla metà del Seco-

lo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

lo xv., per dar maggior brio, e risalto a certe Mascherate, nelle quali veniva alcun Trionfo, o alcun' Arte rappresentata. In tali sollazzevoli feste non si riguardava a spesa veruna, per renderle ognora più maestose, e brillanti; narrando Giorgio Vasari nelle Vite di Piero di Cosimo, di Francesco Granacci, e di Jacopo da Puntormo Pittori; e più particolarmente Antonio da San Gallo nel suo Diario, che manoscritto conservasi nella Libreria di Firenze del Sig. Marchese Folco Rinuccini, l'apparato veramente magnifico di alcuna di esse, le quali uscivan fuori nel dopo pranzo, e duravan talvolta fino all'ore tre, e quattro della notte, decorate da un seguito numerosissimo d' uomini mascherati a cavallo, riccamente vestiti, che talora oltrapassarono il numero di 300, e d'altrettanti pedoni con torce bianche accese, che rendevano al par del giorno luminosa la notte, ed assai vago, e piacevole un sì superbo spettacolo. In cotal guisa andavano per la Città cantando con armoniosa Musica a 4, a 8, a 12, e fino a 15 voci, accompagnata da varj Strumenti, d' ogni sorta Canzoni, Ballate, Madrigali, e Barzellette, alla materia rappresentata attenenti, le quali dall' esser cantate in tempo di Carnovale, sortirono il nome di Canti Carnascialeschi. Sì fatte Poesie incontrarono oltre a misura di quel Popolo il genio, e delle persone culte l' approvazione,

tal-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

talchè i Letterati eziandio più celebri di quella, e dell'età ſuſſeguente non iſdegnarono d'impiegare lo 'ngegno loro ſublime in ſimiglianti Compoſizioni: onde cotanto accrebbeſene il numero nello ſpazio d'un Secolo, che Anton-Franceſco Grazzini, chiamato comunemente il Laſca, potè agevolmente formarne una copioſa vaghiſſima Raccolta, la quale pubblicò egli in Firenze l'anno 1559. col mezzo delle ſtampe di Lorenzo Torrentino. E' ben vero però, che nonoſtante la molta diligenza da lui uſata nell'adunare, e correggere le medeſime, non gli ſortì per queſto, nè di raccoglierle tutte, nè di darcene un'edizione molto accurata. Del qual difetto incolpar ſi dee l'imperfezione de' Codici, in cui ſi abbattè, ſcorretti, e manchevoli, com' egli ſteſso confeſſa nella Lettera dedicatoria al ſuo Principe Don Franceſco de' Medici. Nulladimeno queſte Rime per la loro novità e leggiadrìa, per la vaghezza de' concetti, e per la purità della lingua incontrarono sì fattamente il guſto di tutte le principali Nazioni dell'Europa, che furono ſempremai a gara ricercate, e dai dotti Compilatori del Vocabolario della Cruſca ſovente citate: Laonde in tanta ſtima, e prezzo montarono, che più non potevanſi adeſſo, anche con buona ſomma di danaro, ritrovare. Quindi è, che penſando io di far coſa utile, e grata agli amadori della Volgar Poesìa, e Toſcana favel-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vella, con farle dare nuovamente alla luce, posi ogni studio, per rintracciarne qualche buon Codice, all' effetto di pubblicarle più copiose, e corrette; ma non avendone io avuto il comodo per la mancanza di tali Manoscritti in questa Città, ne averei quasi affatto la speranza perduta, se io non veniva assistito da diversi Letterati Fiorentini, e spezialmente dal mio amicissimo Sig. Abate Rinaldo Bracci, alla cui somma cortesìa, e gentilezza mi dichiaro molto tenuto, per diverse notizie, a questa materia spettanti, comunicatemi, ed eziandio per un Esemplare di dette Canzoni molto esatto, e copioso, da esso favoritomi, di cui mi sono spesso servito. Me ne venne parimente mandata una Copia, trascritta non ha lungo tempo da un Codice della famosa Librerìa de' Signori Marchesi Riccardi, la quale, oltre ad esser dovizioso di prezioso Manoscritti, ha per pregio maggiore d' avere per Bibliotecario il sempre celebre Sig. Dottore Giovanni Lami, tanto benemerito della Repubblica Letteraria per le sue dottissime Opere, che hanno al più sublime grado illustrata l' Arte Critica, e renduto rispettabile il suo nome anche appresso le più remote Nazioni.

Colla scorta di questi due Manoscritti, e con alcune varie lezioni, cavate da un Testo a penna della Librerìa del Sig. Bandino Panciatichi, mi sono applicato ad emendare le

pre-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

predette Canzoni da una quantità prodigiosa d'errori, in quelle avvenuti, come potrà facilmente conoscere chi vorrà prendersi la pena di riscontrar questa coll' edizione del Lasca.

Per far ciò con maggiore accuratezza, mi son quasi sempre servito dell' Esemplare favoritomi dal menzionato Sig. Abate Bracci, che perciò ho nominato con abbreviatura il *C. B.*, o *Cod. Brac.*, e talvolta ancora *MS. Brac.*, cioè Manoscritto Bracci, avendolo ritrovato più esatto di quello de' Signori Marchesi Riccardi. In fronte di questo Codice cartaceo in foglio si legge il nome di Giovan-Maria Cecchi, celebre Poeta Comico del Secolo XVI., a cui appartenne, e da cui fu forse trascritto, sembrando molto simile il carattere di detta Nota a quello de' Canti. Dopo di questi ne seguono le Canzoni a ballo, scritte dalla mano medesima, tra le quali avvene alquante inedite; ed in fine di esse vi è registrata la seguente breve notizia „ *Finito di copiare questo dì* 18. *Aprile* 1576. „

Non ho lasciato però di valermi, e non rade volte, del Codice Riccardiano, segnato con abbreviatura il *Cod. Ric.*, o il *MS. Ric.*, dovendosi ancora avvertire, che tutte le varie lezioni, che senza alcun segno si vedono, sono parimente cavate dal detto Manoscritto; e ciò per non moltiplicare inutilmente l'abbreviature.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Il Codice poi del Sig. Bandino Panciatichi vedrassi marcato colle due lettere *C. P.*, o *T. P.*, cioè Testo Panciatichi.

Oltre agli accennati Manoscritti mi son valuto d'una piccola Raccolta, impressa in Firenze nel 1523. in 8.°, senza nome dello Stampatore, che porta questo titolo in fronte „ *Canzoni nuove, cantate nel Carnovale, composte da più diversi Autori* „; e questa ho segnata colle due lettere *E. A.*, cioè edizione antica.

I Canti composti dal Lasca, sono stati da me collazionati anche con quelli inseriti nella Parte II. delle sue Rime, pubblicate in Firenze da Francesco Moücke diligente Stampatore l'anno 1742. in due Tomi in 8.°; e si vedranno segnati colle lettere *E. M.*, cioè edizione del Moücke.

Nonostante l'ajuto de' menzionati Codici, ed Esemplari stampati, non ho creduto di dover prendermi l'arbitrio di correggere se non gli errori chiaramente patenti, e solamente mi son contentato di porre le varie lezioni de' medesimi in piè di ciascuna pagina; e queste ancora non tutte, ma le più importanti, e quelle, che o rendevano più chiaro, o miglioravano il senso; essendomi sempre spiaciuto di vedere impinguate le pagine di certe diversità superflue, o ridicole, occorse sovente per la trascuraggine, ed ignoranza degl' inesperti Copisti. Mi vedo però astretto a confessa-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

feſſare, che queſto mio proponimento ſia andato talora deluſo, a cagione di non aver potuto eſſer ſempre preſente alla Stampa.

Inquanto alla Ortografìa mi ſono sforzato di ridurla, quanto più ho potuto, all' uſo moderno; ed ho aggiunto alla particella *che*, poſta invece di *acciocchè*, o *perchè*, l'accento, per diſtinguerla a prima viſta da tali particelle relative, congiuntive, comparative, ec.

Mi è convenuto di riordinare tutte le Tavole, perchè non ſolo vi erano ſcorſi molti abbaglj, e mancanze, come ancora per eſſere ſtate diſteſe con non molta avvedutezza; e ſpezialmente quella, poſta in fine dell'Opera, dove per trovare il titolo d'un Canto, biſognava ſcorrere tutti quelli, poſti ſotto una lettera; avendo io tenuto il metodo di collocarle tutte per alfabeto d'alfabeto, come più comodo, e facile.

Quei Verſi, e Strofe ancora intere, che mancavano nell' edizione del Laſca, le ho meſse a' ſuoi luoghi, contraſſegnate con queſte due virgolette „.

Dopo le Canzoni del Laſca, che venivano ad eſſer l'ultime nella ſua Raccolta, ne ho fatto ſeguitar quelle del medeſimo Laſca, già pubblicate, come ſi diſſe, dal Moücke; e dipoi l'altre, che mi è ſortito di trovare in qualche libro di Rime, o ſeparatamente ſtampate, con aver data a' ſuoi luoghi la notizia,

donde

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

donde furono estratte. Seguono in appresso tutti quei Canti, Mascherate, e Trionfi antichi, ch'erano inediti, e che ho ritrovati ne' Codici da me riferiti.

A questa nuova edizione pareva ancora, che un nuovo Frontespizio si richiedesse; onde uno ne ho fatto formare, alla materia nel Libro contenuta allusivo, composto tutto di figure, scelte, e fatte delineare dal celebre Musèo Fiorentino, e dall' altro ancora del Passeri. E perchè non restasse, che desiderare in quest' Opera, ho voluto arricchirla de' Ritratti in rame di ciaschedun Poeta, che ha Rime in questa Raccolta, fino al numero di 43.; parte de' quali ho fatti copiare da quelli altre volte incisi, e in varj libri collocati; alcuni dalle loro Medaglie di bronzo gettate; molti dall' insigne Gallerìa di Firenze; ed altri da diversi particolari Musèi, esistenti in quella Città; lo che mi è costato una indicibil fatica, e dispendio.

Di quì è, che sono stato obbligato a dividere il Libro in due parti separate, che vengono a formare due giusti Volumi; e ciò a motivo non tanto de' Ritratti, e delle varie lezioni, poste in questa nuova edizione, quanto ancora per li molti Canti aggiuntivi, i quali passano il numero di 50., onde il libro sarebbe divenuto troppo voluminoso, e disadatto.

I Canti poi di M. Batista, o Giovan-Batista dell' Ottonajo, Araldo della Signorìa di Fi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Firenze, ſono ſtati da me eſattamente collazionati non ſolo coi detti Codici, ma ancora colla riſtampa, che ne fu fatta in un libretto a parte da M. Paolo ſuo Fratello, Canonico dell'Inſigne Collegiata di S. Lorenzo di Firenze, per opera di Lorenzo Torrentino Stampatore l'anno 1560. in 8.°; e le varie lezioni di queſti ſi troverranno accennate colle due lettere *P. O.*, cioè Paolo dell' Ottonajo. In fine di eſſi vi ho aggiunto il Canto degl' Indovini, che mancava nell'edizione del Laſca, come ancora le due Canzoni del medeſimo Autore, le quali benchè non abbian gran luogo in queſta Raccolta, contuttociò ho creduto di doverle quì collocare, per dare interamente completa la riſtampa, fattane da M. Paolo. E quì mi ſia lecito di produrre il motivo, che mi ha indotto a valermi eziandio dell' accennata riſtampa, e di difendere nel tempo ſteſſo M. Paolo dell' Ottonajo dall' accuſe, che gli vengono date nella Vita d' Anton-Franceſco Grazzini, detto il Laſca, inſerita nella Parte I. delle ſue Rime, ed elegantemente compoſta dal Sig. Dottore Anton-Maria Biſcioni Canonico degniſſimo, e Bibliotecario meritiſſimo della Librerìa Mediceo-Laurentiana per le molte ſue letterarie fatiche già pubblicate, e da pubblicarſi, tra le quali tutto il mondo ſta impaziente di quella aſſai laborioſa, e dotta dell' Indice ragionato di detta Librerìa. Prego pertanto la ſpeziale



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cortesìa, e bontà del prefato Sig. Canonico a permettermi di riferire un mio ſentimento, quantunque oppoſto al ſuo, intorno alla ſcoperta fattaci in detta Vita dell' ingiuſta Sentenza, emanata contro del Laſca, per rapporto ai Canti dell' Araldo, ſenza però derogar punto da quella particolare ſtima, che io gli profeſſo, e che mi dichiaro eſſergli giuſtamente dovuta.

Per intelligenza del fatto fia d' uopo di quì riferire ciò, che il Sig. Canonico Biſcioni racconta nella Vita teſtè citata alla pagina xxxix.; cioè „Quando fu terminata la ſtam„pa di queſti Canti, tra' quali n' erano al„quanti di M. Batiſta dell' Ottonajo, Araldo „della Signorìa di Firenze, M. Paolo ſuo „Fratello, che nel tempo, che ſi ſtampavano, „gli aveva più volte veduti, ed a ſuo capric„cio ancora in alcuni luoghi corretti, ſi levò „ſu, con dire, ch' erano in qualche parte „ſcorretti, onde meſſe a romore tutta la Cit„tà; dimanierache conſigliato da' detti Ara„mei, fece una Supplica al Duca Coſimo, „che allora era in Piſa, per la quale doman„dava, che i Canti dell' Araldo non foſſero, „conforme ſtavano in quella edizione, pub„blicati. Per la qual coſa rimeſſa la detta Sup„plica per informazione al Conſolo dell' Ac„cademia, che era Franceſco da Diacceto, „egli co' ſuoi Cenſori Giovan Batiſta Gelli, „Pier Covoni, e uno de' Segni, informò a

„fa-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

„favore di M. Paolo, onde il dì 8. di Marzo
„1558. ne tornò il reſcritto, doverſi frattan-
„to da Lorenzo Torrentino Stampatore dare
„in depoſito a Ruberto di Filippo Pandolfini
„num.495. Volumi di queſti Canti, con eſpreſ-
„ſo comando di non gli dare a neſſuno, ſen-
„za nuovo ordine del Conſolo, che per tem-
„po aveſſe retta l'Accademia. Tutto queſto
„appariſce e dagli Atti dell'Accademia me-
„deſima, libro ſecondo; e più chiaramente
„da una lettera del Laſca a Luca Martini, la
„quale ſi legge alla pag. 76. del Vol. 1. della
„Parte IV. delle Proſe Fiorentine. In queſta
„lettera egli moſtra l'irragionevolezza di que-
„ſto ricorſo, per eſſerſi creduto in tal fatto
„più alla memoria di M. Paolo, il quale non
„moſtrò mai gli originali, che a' Teſti de' li-
„bri, da' quali il Laſca gli aveva copiati: e
„che rigidamente s'era proceduto contro di
„lui, come ſe queſti Canti foſſero ſtati Scrit-
„tura Sacra, o Teſti di Legge, o Filoſofia, o
„ſimili coſe di conſeguenza. E queſto ſcrive
„egli al Martini, ch'era appreſſo alla Corte,
„per impetrare dal Principe la grazia d'eſſere
„ſentito. Ma queſta Cauſa, per le forti ade-
„renze, fu, come volgarmente ſi dice, in
„pochi giorni ſtrozzata; non v'eſſendo cor-
„ſe, che ſole tre ſettimane dal primo atto,
„ſino al giorno dell'enunciato depoſito, per-
„chè il detto Magiſtrato fra pochi giorni do-
„veva terminare. Fu ventilata poi queſta lite



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

„un anno intero: e fu ſentenziato finalmen-
„te, doverſi tagliare i Canti dell' Araldo, fat-
„ti ſtampare dal Laſca: ed in loro luogo ap-
„porſi una nuova edizione, che fece fare
„detto M. Paolo ſuo Fratello, da lui creduta
„la legittima, e corretta.„ Queſta Sentenza, che da tutti di quel tempo, e da' Compilatori delle Notizie degli Uomini illuſtri dell' Accademia Fiorentina alla pag. 170. fu creduta giuſtiſſima, ſembra al Sig. Biſcioni molto ſevera, ed ingiuſta. Prima d'oſſervarne le ragioni, fa di meſtieri eſaminare alcune parti di queſto racconto, per metter più in chiaro la verità del fatto.

Il Laſca nella citata lettera a Luca Martini non aſſerì mai, che M. Paolo dell' Ottonajo aveſſe *più volte veduti* i Canti, che ſi ſtampavano di ſuo Fratello, e molto meno, che gli aveſſe *a capriccio in alcuni luoghi corretti*; ma bensì confeſsò egli, che perentro vi eran ſcorſi degli errori, i quali potevano eſſere ſtati da M. Paolo emendati, allorchè ne andò alla Stampa, e che cominciò a volergli correggere: ma non diſſe già, che gli aveſſe corretti; e queſte ſono le ſue preciſe parole, copiate dalla menzionata ſua lettera alla pag. 77. „Confeſſo, che vi ſia qualche errore, co-
„me accade, e come interviene a tutti gli al-
„tri libri, che ſi ſtampano; ma quelli, che
„ſono ne' Canti di ſuo Fratello, (cioè dell'
„Araldo) ſono per ſuo difetto, (cioè di
„M.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

„ M. Paolo) che ne venne alla Stampa, e co-
„ minciò a volergli correggere; e per ſegno
„ di ciò vi fece mettere *dell' Ottonajo*, che non
„ vi era. Allora poteva agevolmente ſargli ac-
„ conciare a ſuo modo, e non s' indugiare quan-
„ do poi erano ſtampati. „ Sicchè dalla con-
feſſione del Laſca ne riſulta, che i Canti dell'
Araldo, da lui fatti ſtampare, erano in qual-
che parte ſcorretti: onde non fu del tutto ir-
ragionevole la Supplica di M. Paolo, e molto
meno l' informazione, fatta a ſuo favore da
Franceſco da Diacceto, Conſolo dell' Acca-
demia Fiorentina, unitamente ai tre nominati
Cenſori, Uomini tutti dotti, integerrimi, e
di tali materie intendentiſsimi, i quali, prima
d' informare, avranno ſenza dubbio oſſerva-
to, eſſere i detti Canti ſcorretti, e manche-
voli, come realmente lo erano, e conforme
ſi vedrà in appreſſo con maggiore evidenza.
Per dar poi una tale Informazione, non era
punto neceſſario di ricorrere a farſi moſtrare
da M. Paolo gli Originali; avvegnachè gli er-
rori, e mancanze eran patenti, nè il Laſca
poteva produrre in contrario, ſe non ſe Co-
dici ſcorrettiſsimi, com' egli ſteſso afferma in
detta Lettera a Luca Martini, e nella Dedica
de' Canti medeſimi al Principe Don Franceſco
de' Medici. Perlaqualcoſa non pare, che foſ-
ſe precipitato il Reſcritto del Duca Coſimo I.;
di doverſi depoſitare l' accennate 495. Copie;
nè che tre Settimane foſsero un tempo trop-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

po immaturo per queſta faccenda : mentre non ſi trattava d'una finale Sentenza , ma di un ſemplice depoſito , per procedere alla Cauſa, la quale eſſendo ſtata per un anno intero ventilata , ebbe il Laſca tutto il tempo da poter far vive le ſue ragioni. La Sentenza poi contro di lui emanata , fu un ſegno ben chiaro, ch'egli il torto ne aveſſe ; perchè ſe M Paolo godeva il favore di molti , i fautori del Laſca non erano di numero, nè di credito inferiore appreſſo la Corte di Toſcana, tra' quali annoverar ſi poſſono Giovanni Cavalcanti, Luca Martini, Franceſco Rucellai, Benedetto Varchi, Raffaello de' Medici, Jacopo Vettori, Pandolfo Martelli, e cent'altri, tutti amici ſuoi, che per brevità ſi tralaſciano. Perlochè da tutto ciò chiaramente appariſce, che ſi procedè in queſta Cauſa per le vie ordinarie, e colla più regolare, ed illibata giuſtizia. Ed in fatti nè il Laſca, nè alcun'altro de'ſuoi tempi, che ſia a mia notizia, ſi lagnò punto dell'enunciata Sentenza.

Paſſiamo adeſſo a vedere le ragioni più forti, che adduce il Sig. Canonico Biſcioni, per provare la preſuppoſta ingiuſtizia , e che i Canti riſtampati dell' Araldo , foſſero da M. Paolo ſuo Fratello a capriccio corretti. Dice pertanto il Sig. Canonico alla pag. xli. „Or chi crederebbe, che adeſſo, dopo lo ſpa„zio di 182. anni, che queſta opinione è ſta„ta creduta per vera, io doveſſi far paleſe al „mon-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

„mondo l'ingiuſtizia di quella Sentenza? Egli
„è dunque da ſaperſi, che io nell'accomoda-
„re, o piuttoſto ritornare da morte a vita, i
„molti, ed in gran parte prezioſi Codici mſs.
„della noſtra Riccardiana, già ſono preſſo a
„vent'anni (confortandomi a queſta fatica il
„grand'Amatore delle belle lettere l'Abate
„Gabbriello Riccardi, al preſente Suddecano
„della noſtra Metropolitana) io ritrovai in
„un faſcio d'opere varie un eſemplare de'
„Canti Carnaſcialeſchi, ſcritto a colonne, in
„foglio di carta ordinaria, ma d'un carattere
„veramente ſtraniſſimo. Io lo ſeparai: e fat-
„tone un Codice da per ſe, nella maniera
„degli altri già accomodati; v'aggiunſi l'In-
„dice in fine: e con ciò ritrovai eſſervene
„trentuno di diverſi Autori, per anco non
„iſtampati; ma dell'Araldo un ſolo fra que-
„ſti, il quale è il ſecondo Coro del Canto del-
„le tre Parche. Era ſtato ſcritto queſto eſem-
„plare da Giovanni di Franceſco del Fede,
„che in ultimo ve ne poſe l'atteſtato, il qua-
„le, poichè contiene una non diſpregevole
„notizia, io riporterò quì colla medeſima
„ortografia. = Romiti, Cavalieri erranti,
„= Notari, Giuchatori di Saſſi. Queſtre quat-
„= tro chanzone le laſciai, che rende' 'l li-
„= bro dove erano, non ebi tempo, che era-
„= no di cipriano chantore, fatto buona par-
„= da M. Batiſta araldo di palazo, e da gio-
„= vanni detto il gugiola riveveditore. cho-

 „= pia-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

„= piato da me giovanni di Franceſco del Fe-
„= de l'anno 1548. nel chaſtello di cintoja
„= ſendo in villa. laus Deo ammen. = Da
„queſta ſoſcrizione ſi viene in chiaro, che la
„copia del Fede è tratta da un eſemplare ſcrit-
„to in buona parte dall'Araldo: e che perciò
„i canti ſuoi particolarmente ſaranno corret-
„tiſſimi. Così è per appunto; perciocchè
„queſta copia, collazionata da me con tutta
„l'edizione del Laſca, toltane l'ortografia
„(difetto ſi vede proprio dell'iſteſſo Copiſta)
„è diverſa in tanti luoghi, ed in alquanti ſu-
„ſtanzialmente, che ſe altra edizione ſe ne
„faceſſe, ell'acquiſterebbe un notabile miglio-
„ramento. Ma quì non termina la cauſa del-
„la ſaccenteria di M. Paolo, o di chi lui aiz-
„zò all'animoſa impreſa di riſtampare come
„corretti e migliorati i Canti del ſuo Fratel-
„lo, e ſenza averne l'originale, e ſenza pun-
„to eſaminare quelli già ſtampati dal Laſca.
„Io dico, che è coſa curioſiſſima il fare il
„confronto d'ambedue queſte edizioni, ſicco-
„me ho fatt'io, con avanti il Codice Riccar-
„diano, da niun di loro veduto. La ſuſtanza
„è, che la maggior parte delle coſe, mutate
„da M. Paolo, deono ſtare conforme il La-
„ſca aveva fatto ſtampare: e dove ſono ma-
„nifeſti errori, o falſe mutazioni, s'accorda-
„no per lo più tutti e due a dire il medeſi-
„mo: ed in quanto agli errori, l'iſteſso La-
„ſca gli conobbe, eſsendoſene proteſtato nel-

„la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

„la citata lettera al Martini. In quanto poi, „che M. Paolo accreſceſſe di Canti la ſua edi- „zione, non è coſa di rimarco, non ve n'a- „vendo aggiunto che uno, cioè quello degl' „Indovini, con due Canzonette a ballo, che „in tal Raccolta non v'hanno niente che fa- „re: ed all'incontro egli tralaſciò il Canto „de' Diavoli, già fatto ſtampare dal Laſca. „Oltracciò v'inſerì a c. 90. come dell'Aral- „do, il Canto de' Puttanieri, e a 96. quello „della Pazzìa: il primo de' quali è aſsoluta- „mente del Giuggiola: ed il ſecondo di San- „dro Petri, come appariſce dal Codice Ric- „cardiano, e come per di tali Autori gli ave- „va fatti ſtampare il Laſca a 144., e 277. Or „vedaſi, che bella edizione è mai quella dell' „Ottonajo; mentre piuttoſto ella fu una pret- „ta ſcorrezione, ed un cattivo ufizio preſtato „al ſuo caro fratello dopo morte„. Fin quì il Sig. Canonico Biſcioni. Eſaminiamo adeſſo ſe il Codice Riccardiano, ſu cui ſon fondati queſti argomenti, ſia di quel peſo, e conſide- razione da lui ſuppoſta; e che perciò meriti d'eſſer tenuto per ottimo, e per Teſto ſuffi- ciente da convincere di troppa animoſità, e d'impoſtura il menzionato M. Paolo dell'Ot- tonajo. Dovendoſi riguardare all'autorità, che preſtar poſſa Giovanni del Fede, che ne fu il Copiſta, biſognerà dichiarar coſtui per un ignorante; poichè in otto righe dell'oſſer- vata ſoſcrizione vi s'incontrano parecchi er-

rori:

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rori: e se egli non sapeva scrivere quattro parole in prosa, molto meno averà saputo copiare le Poesìe, che son più difficili a trascriversi; e conseguentemente il suo Testo a penna sarà scorrettissimo, nè da poter stare a fronte dello stampato da M. Paolo dell'Ottonajo. In confermazione di ciò vedasi il seguente breve ricordo del medesimo Fede, pieno ancor' esso di spropositi, il quale leggesi in fronte dell'allegato Codice Riccardiano „ Questo libro di chanzone sono di Gio„vanni di Franc.° del fede, copiato ne 1548. „accintoja, e se persona le avessi in presto si „degni rendergnene, se fia suo amico di gral„zia.

Che poi Giovanni del Fede dicesse, che il libro, da cui aveva copiato i Canti Carnascialeschi, era *fatto buona parte da M. Batista Araldo di Palazzo, e da Giovanni, detto il Giuggiola, Rivenditore*, non ne viene per conseguenza, che l'Esemplare suddetto fosse stato scritto in buona parte, e di propria mano dall'Araldo; e che perciò *i di lui Canti particolarmente saranno ivi correttissimi*: ma bensì volle intendere, che buona parte delle Canzoni in esso contenute, era fatta, cioè composta dall'Araldo, e dal Giuggiola. E così sta perappunto la bisogna; attesochè 54. siano i Canti dell'Araldo, e 49. quelli del Giuggiola, i quali oltrepassano di gran lunga il numero de' Componimenti di ciascun Poeta di questa

Rac-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Raccolta: oltredichè non par probabile, che foſſe ſtato ſcritto da tre, o quattro perſone, e che ciaſcheduna vi aveſſe appoſto il ſuo nome all'effetto, che il Fede aveſſe potuto diſtinguere di cadauno il carattere; la qual particolarità ſarebbe ſtata in tal caſo da eſſo lui avvertita, ed al ſuo luogo nella dilui copia regiſtrata. Altresì convengo ancor' io col Signor Canonico, che i Canti dell'Araldo, e del Giuggiola dovrebbero eſſere correttiſſimi, ſe l'Eſemplare citato ne foſſe ſtato ſcritto di propria lor mano: Anzi ſoggiungo, che ſarebbero eziandio interamente completi. Eppure tutto l'oppoſto ſi vede nel Codice Riccardiano; avvegnachè, laſciati per ora da parte quelli dell'Araldo, ſe ſi confronteranno le Canzoni del Giuggiola, ſtampate nell'edizione del Laſca, con quelle del Codice ſuddetto, ſi vedrà eſſer queſto mancante in diverſi luoghi di cinque ſtrofe intere, le quali ritrovanſi nell'accennata, ed in queſta nuova edizione; cioè nel primo Canto alla pag. 259. manca la prima, e l'ultima ſtrofa; nel Canto de' Cordovani a 264. l'ultima; in quello de' Lanzi Fraccurradi a 286. la ſettima; e nell'altro de' Cardatori a 320. la quinta; ſegno evidente, che l'Eſemplare in queſtione non fu ſcritto di mano del Giuggiola; ma da qualche negligente Copiſta, perchè non ſi ravviſerebbero in eſſe le diviſate notabili mancanze. Non avvi parimente dubbio veruno, che

la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la Copia del Fede non ſia in molti luoghi diverſa dall'edizione del Laſca; ma tal varietà non coſtituiſce la prima men difettoſa della ſeconda: poichè oltre agli errori patenti, che per entro a quel manoſcritto ſovente ſi ſcorgono, non rade volte ancora molti barbariſmi, rime falſe, verſi ſoprabbondanti, o manchevoli di ſillabe, titoli di Canti ſcioccamente mutati, e ſtrofe intere laſciate s'incontrano; come per eſempio. Il Canto di Donne giovani, e di Mariti vecchj a 11. nel predetto Codice Riccardiano è intitolato „ *di Vecchj, e Fanciulle* „ quando con tutta chiarezza ſi legge ſul bel principio di quella Canzone, che le Mogli eranſi fuggite da' loro Mariti, per eſſer' eglino vecchj; e che conſeguentemente debbeſi intitolare, *Canto di Donne, o di Mogli*, e non di Fanciulle. Il Trionfo di Paris, e d'Elena a 36. nel Codice Riccardiano ha il titolo di *Trionfo d'Amore*. Il Canto del Moro di Granata a 111. è ſegnato col ſolo titolo, *d'uno Moro*. Quello degli Animali per la notte di Befanìa a 132. porta puramente il titolo „ *Le Sorte* „ Il Trionfo della Pace di Lodovico Martelli a 141. viene intitolato *Cieſaglia del Piovanino Martelli*. Il Canto degli Artigiani, che riprendono gl' Incettatori a 350. ha per titolo *La Sgalla;* e così divers' altri titoli di Canti ſcioccamente ſtorpiati. Inquanto alle mancanze de' Verſi, e Strofe intere, vedaſi il Canto delle Foreſi di Narcetri a 5., in

cui

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cui non vi era la ſtanza quinta. In quello de' Cialdonaj a 22. vi mancava la ſtanza ottava; e per abbreviare sì nojoſo diſcorſo, in tutto quel Codice mancanvi in diverſi luoghi più di ventidue ſtrofe, che ritrovanſi nello ſtampato; e quelle, che vi ha di più ſono puramente diciaſſette, da me tutte riſcontrate; ſicchè anche per queſta parte il detto Codice è più difettoſo dell' edizione del Laſca. Le mutazioni poi ſtravaganti, i barbariſmi, i verſi di meno, o di più una ſillaba, e gli errori ſparſi in tutto quel manoſcritto, ſono tali, e tanti, che ſarebbe impreſa molto difficile il volergli ad uno ad uno numerare. Servirà ſolo per tutti di riportar quì la Canzone degli Spazzacammini tale, quale ivi è traſcritta; poichè nel collazionarla colla già fatta ſtampare dal Laſca, che trovaſi alla pag. 110. di queſta edizione, potrà chiccheſſia giudicare della verità di queſta mia aſſerzione.

## CANTO DEGLI SPAZZACAMMINI.

*Viſin, viſin, viſin, viſin*
*Chi vuol ſpazza camin.*
*Alli cammin Signora,*
*Orsù chi vuol ſpazzar;*
*O di drento, o di fuora*
*Chi vuol fargli nettar;*
*Chi non ci può pagar*
*Dieci carne, pane, o vin.*

*Al*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Al corpo di me l' altr' ier*
*Spazzammo ad una Donna,*
*La ne donò da ber*
*Quella buona Madonna;*
*La mi prendè la gonna*
*E mi donò un carlin.*
*Le Donne, l' acqua, e' l fume*
*Cacciano Meſſer di Cà,*
*E tol del occhi il lume*
*Camin che brutto ſtà:*
*Il fummo va quà, e là,*
*Quando è pieno il cammin.*
*La noſtra è gentil' arte;*
*L' altre non ſon cavelle;*
*E Calzolaj, e Sarte*
*Le ſon tutte fittelle,*
*Mille belle Citelle*
*Ce fan ſpazzar camin.*
*Camin, che non ſi ſpazza*
*Toſto s' apprende il foco;*
*Non è tenuto chi ſpaccia,*
*Quando cucina il cuoco:*
*Lo neceſſario loco*
*Poſſe ſpazzar camin.*
*Non ſi puote dir ſambra*
*Dove non è camin*
*Il fume è tutto in Cambra*
*Dove non va Antonin:*
*Per certo che li è' l vero,*
*Che' l fumo è mal vicin.*

Ca-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Camin, che non è uſato*
*Sempremai fummo getta*
*E camin fulignato*
*Si ha entrata ſtretta:*
*Chi prende troppa fretta*
*Non può ſpazzar camin.*
*Quando ene in capo il ſacco,*
*E la voglia mia ritta*
*Giamai mi veggio ſtracco,*
*Se padrona me 'nvita:*
*Orsù Madonna ardita*
*Vuo' tu ſpazzar camin.*
*Quand' il camino è buono*
*E ch' è ſpazzato, e bello*
*Al fuoco ſtar ſi puono*
*Con il ſuo pignatello*
*A far del fegatello*
*Con le caſtagne, e vin.*
*Signor ſe 'l vi biſogna*
*Noi li vogliam ſpazzar;*
*Io non ho troppa rogna,*
*Non fa ſe non grattar:*
*Voglianci raccomandar*
*Alli voſtri cammin.*

Vedutene le diverſità moſtruoſe di queſta Canzone, fia d' uopo di confeſſare, ch' elleno non qualificano il Codice Riccardiano per eſatto; ma lo fan diviſare per più ſcorretto anzichenò dell' edizione del Laſca. Di quì è, che neppure potrà aſſeverantemente affer-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

affermarsi colla semplice autorità d' un tal Manoscritto, che la maggior parte delle cose, mutate da M. Paolo dell' Ottonajo, debbano stare conforme il Lasca aveva fatto stampare; e che dove sono manifesti errori, o false mutazioni, s'accordino per lo più tutti e due a dire il medesimo: Conciosiachè dovendosi esaminare diverse correzioni, che leggonsi nella ristampa di M. Paolo, non si troveranno nè stravaganti, nè capricciose; anzi molto proprie, ed aggiustate, come per tali le ravvisarono i Compilatori delle notizie degli Uomini illustri dell' Accademia Fiorentina, da noi altra fiata citati. Non nego per questo, che non ve ne siano delle superflue, o poco rilevanti: ma convien però dire, che abbiavene ancora delle sostanziali, e necessarie. In conferma di ciò, nel Canto de' Giudei, alla pagina 229. dell' edizione del Lasca, si legge la terza strofe così

*Noi sappiam ben, che non sol per guadagno*
*Con sicurtà prestate,*
*Ma l' ajutare un povero compagno,*
*Il che molto ben fate:*
*Ma se voi guadagnate,*
*E giusta, e cosa onesta.*

E così stà ancora nel Codice Riccardiano; dove all' incontro nell' edizione di M. Paolo, e nel manoscritto Bracci vien supplito al difet-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fetto del terzo verſo, e renduto più chiaro il ſenſo del verſo ſeſto in cotal guiſa.

*Noi ſappiam ben, che non ſol per guadagno*
*Con ſicurtà preſtate;*
*Ma per ajutare un povero compagno,*
*Il che molto ben fate:*
*E ſe voi guadagnate*
*Il giuſto, è coſa oneſta.*

Parimente in detto Canto, ſtrofa quarta nell' edizione del Laſca, e nel Codice Riccardiano ſi legge

*Ch' un ben mal acquiſtato*
*Se ne va 'n fumo preſto, e poco dura.*

la qual ripetizione di *preſto*, e *poco* a me pare ſuperflua; perchè ciò, che preſto va in fumo, dura ſempre poco, anzi pochiſſimo. Per lo contrario nell'edizione di M. Paolo, e nel Codice Bracci ſi ha

*Ch' un ben mal acquiſtato*
*Se ne va 'n fumo, e poco, o nulla dura.*

Con che vien più chiaro, ed elegantemente eſpreſſo, che il bene malacquiſtato poco, o punto dura. Nella Canzone poi delle Maſchere dell'edizione del Laſca a 301., e nel Codice Riccardiano manca il ſeſto verſo; e così



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in quello de' Giovani, che portavano bruno pe 'l Padre a 330. non vi è il ſecondo, i quali però trovanſi nella riſtampa di M. Paolo, e nel Codice Bracci, Molt'altre correzioni ben proprie, e ſupplementi notabili di Verſi, e Strofe intiere poſſono facilmente riſcontrarſi dalle varie lezioni, che ho poſte in piè di ciaſcuna pagina: onde ſembra piuttoſto, che ſiaſi accordato il Fede a commettere gli ſteſſi errori, e mancanze del Laſca. Che poi il Canto de' Puttanieri, poſto alla pag. 313. ſi debba dire aſſolutamente del Giuggiola, e quello della Pazzìa a 159. di Sandro Petri, ſulla ſemplice aſſerzione d' un ignorante Copiſta, qual fu chi traſcriſſe il Codice Riccardiano, conforme ſi è veduto, io non ho coraggio di conteſtarlo, ſpezialmente in riflettendo, che coſtui mutò in altri Canti il nome del loro vero Autore, come appariſce in quello de' Mattaccini a 215., da lui attribuito a Michele da Prato, quando da' Codici Bracci, e Panciatichi, e dal Teſto del Laſca appariſce eſſere di M. Piero da Volterra; e di quello d' Uomini, che vendono pentolini da far lume la notte, ch' è di M. Aleſſandro Malegonnelle a 162., ſe ne tacque da eſſo l' Autore. Nè molto prova, che il Laſca gli giudicaſſe degli accennati Poeti; poichè dovette egli farlo, per avergli trovati così regiſtrati negli Eſemplari ſcorrettiſſimi, da' quali eſtraſſe la ſua Copia; proteſtandoſi però nella ſua Lettera, altre volte citata, al

Prin-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Principe Don Franceſco de' Medici, ch' egli averebbe deſiderato ſommamente di dare ad ognuno quello, che gli ſi conveniva, e che era ſuo in quella Raccolta; ma che non lo aveva potuto fare, atteſochè alla maggior parte de' Canti mancava nei detti Eſemplari il nome del loro Compoſitore. Aggiungaſi a queſto, che nel Manoſcritto Bracci ſono poſti per dell' Araldo; e che ſe il Laſca aveſſe fermamente creduto, e potuto provare, che foſſero ſtati del Giuggiola, e del Petri, averebbe certamente, e con ragione tentato, o da per ſe, o col mezzo d' altri, che nella riſtampa di M. Paolo foſſero tagliate le carte delle citate due Canzoni, per non eſſer' elleno dell' Araldo, conforme era ſtato fatto nella ſua edizione ai Canti dell' Ottonajo. Ma perchè con tutta chiarezza ſi veda, e ſi tocchi con mano, che la ſaccenterìa di correggere, ed aggiungere a capriccio convienſi ſolo a chi traſcriſſe il Codice Riccardiano, o l' Eſemplare, da cui fu copiato, ſi oſſervino i Canti del Laſca, i quali per eſſere ſtati da lui compoſti, e colla ſua aſſiſtenza impreſſi, devon' eſſere ſenza alcun dubbio nelle coſe almeno eſſenziali correttiſſimi, e interamente completi; ed in tal guiſa ſcritti trovar ſi debbono ne' Codici da reputarſi i migliori, conforme lo ſono in quello del Sig. Bracci, a riſerva di poche variazioni, che ſi ſono a' ſuoi luoghi notate. Non così nel Codice Riccardiano, in cui oltre ad una



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gran quantità di mutazioni o inutili, o ridicole, e di errori palpabili, vi si vedono stanze intere aggiunte, ed altre totalmente mancarvi, come nel Canto de' Magnani a 448., che in detto Codice porta il titolo *de Toppa alle Chiavi*. In quello de' Buffoni a 450. vi mancano la seconda, e terza strofe, ed in loro vece vi sono di più la settima, e l'ottava. Nel Canto degli Specchiaj a 153. vi si trova di più la terza strofe; ed in quello degli Schermitori a 480. vi mancano la seconda, la terza, la quarta, la sesta, e la settima stanza; e così in altri luoghi. A confronto di tali mutazioni, e mancanze posso azzardarmi a dire, che un tal Manoscritto non meriti d'essere allegato per Testo principale, ed autorevole contro del Lasca, e di M. Paolo dell'Ottonajo; tanto più che non deve reputarsi di quell'antichità, che ne viene supposta, e che si vede in esso replicatamente notata. Imperciocchè, se sussistesse, che detto Codice fosse stato scritto nell'anno 1548., non vi si troverebbero i due Canti de' Pellegrini d'Amore di M. Benedetto Varchi, i quali furono da lui composti, e messi in opera nel Carnovale del 1551.; cioè tre anni dopo, che detto Codice si crede trascritto; conforme ricavasi dal seguente titolo d'un Sonetto originale del Lasca, riferito nell'Annotazioni delle sue Rime Tom. 1. a 322., il quale riporteremo quì per maggior chiarezza. *A M. Benedetto Varchi sopra*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*pra la Canzone dal medeſimo compoſta di Pellegrini d' Amore, veſtiti di Velluto roſſo, e teletta d' argento, e con muſica di Tromboni, e di Storte; mandata per il Sig. Don Luigi di Toledo a dì 28. di Febbrajo* 1551. La Canzone comincia

*Donne, che caſte, e belle oltre a miſura*

L' altra, che comincia

*Donne ſagge, e pudiche*

andò la ſera di Carnovale a dì primo di Marzo 1551. e lo ſteſso potrebbeſi riſcontrare d' alcuni Canti del Laſca, da lui compoſti dopo il 1550. Atteſo queſto anacroniſmo, converrà dire, che il Codice Riccardiano ſia ſtato ſcritto poſteriormente al 1548. Non laſcia egli però d' avere il ſuo pregio, che conſiſte ſpezialmente nell' eſſer più copioſo di Canzoni degli altri, avendovene 27, che erano inedite, alcune delle quali non ſi trovano neppure nel Manoſcritto Bracci, e per avere eziandio alquante varie lezioni non del tutto ſpregevoli, le quali ſono ſtate in queſta edizione a' ſuoi luoghi inſerite. Mi proteſto altresì non eſſer mia intenzione, che il da me riferito ſentimento debba prevalere a quello dell' eruditiſsimo Sig. Canonico Anton-Maria Biſcioni, per cui ho tutta la ſtima immagi-



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nabile; anzi intendo di ſottoporlo al ſuo più accertato giudizio, e a quello ancora degli altri dottiſsimi Letterati di Firenze ſua Patria.

Finalmente io prego l'amorevolezza de' benigni leggitori a voler compatire gli abbaglj, ed errori, che ſaranno occorſi in queſta nuova edizione, per non aver'io ſempre potuto aſſiſtere alla medeſima; ed a ricevere cortеſemente queſta qualunque ſiaſi mia fatica, la quale, quando io veda, che ſia gradita, mi farò coraggio di pubblicare altre operette non meno di queſta piacevoli, e rare.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ALL' ILLUSTRISS. E VIRTUOSISS. SIG.

*IL SIGNORE*

# DON FRANCESCO DE' MEDICI, PRINCIPE DI FIRENZE.

*TRA i varj giuochi, i diversi spettacoli, e le molte feste, che secondo i tempi, e le stagioni si fanno pubblicamente in Firenze, le Mascherate, o Canti Carnascialeschi, che dir vogliamo, sono per ogni rispetto, Magnanimo e gentilissimo Principe, festa meravigliosa, e bellissima; ancorchè il Calcio sia stupendo, e l' Armeggeria miracolosa, nondimeno non sono tanto universali, e non hanno nè tanto spirito, nè tanta vita: perciocchè il Calcio non può esser così veduto da ognuno, e similmente l' Armeggeria; nè si possono fare se non di giorno, e muojono subito: il che non avviene nè de i Trionfi, nè de' Canti Carnascialeschi: perciocchè quando s' abbattono ad esser belli, ben fatti, e bene ordinati, e con tutte quante l' appartenenze debite; cioè, che l' invenzione primieramente sia nobile, e conoscibile; le parole aperte, e trattose; la musica allegra, e larga; le voci sonore, e unite; i Vestiri ricchi, e lieti, e secondo l' invenzione appropriati, e lavorati senza risparmo;*



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*le maßerizie, o gli ſtrumenti che vi accaggiono, fatti con maeſtrìa, e dipinti leggiadramente; i Cavalli, biſognandovene, belliſſimi, e ben forniti; e la notte poi con accompagnatura, e concorſo grandiſſimo di torce; non ſi può nè vedere, nè udire coſa, nè più gioconda, nè più dilettevole. E così ſpargendoſi, e cercando fra dì e notte quaſi tutta quanta la Città, ſono veduti, e uditi da ognuno; poſſonſi mandare dove altri vuole, e farne ſpettacolo a chi altrui vien bene, per infino alle Fanciulle in caſa, che facendoſi a una Gelosìa, o a una Impannata, ſenza eſſer vedute da perſona, veggono, e odono il tutto: E fornito la feſta, della quale tutto quanto il popolo ha preſo piacere, e contento, ſi leggono le parole da ogni gente, e la notte ſi cantano per ogni luogo; e l'une, e l'altre ſi mandano non ſolo in tutto Firenze, e in tutte le Città d'Italia; ma nella Magna, in Spagna, e in Francia, a i parenti, e agli amici. E queſto modo di feſteggiare fu trovato dal Magnifico Lorenzo Vecchio de' Medici, uno de' primi, e più chiari ſplendori, ch'abbia avuto non pure l'Illuſtriſſima, e Nobiliſſima Caſa voſtra, e Firenze; ma l'Italia ancora, e il Mondo tutto quanto; degno veramente di non eſſer ricordato mai nè ſenza lagrime, nè ſenza riverenza: perciocchè prima gli uomini di quei tempi uſavano il Carnovale, immaſcherandoſi, contraffare le Madonne, ſolite andare per lo Calendimaggio; e così traveſtiti ad uſo di Donne, e di Fanciulle, cantava-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*tavano Canzoni a ballo; la qual maniera di cantare, considerato il Magnifico, esser sempre la medesima, pensò di variare non solamente il canto, ma le invenzioni, e il modo di comporre le parole; facendo Canzoni con altri piedi varj; e la musica fevvi poi comporre con nuove, e diverse arie: e il primo Canto, o Mascherata che si cantasse in questa guisa, fu d' Uomini, che vendevano Berriquocoli, e Confortini, composta a tre voci da un certo Arrigo Tedesco, Maestro allora della Cappella di San Giovanni, e Musico in que' tempi riputatissimo. Ma doppo non molto ne fecero poi a quattro; e così di mano in mano vennero crescendo i Componitori così di Note, come di parole, tantochè si condussero dove di presente si trovano. Ora io per comune utilità, e pubblico piacere mi sono miso a ritrovargli tutti quanti, e mettergli insieme, per dovergli dare alle stampe, siccomè delle Rime del Berni, e dell' Opere del Burchiello feci; ma con maggior fatica, e più disagio assai ho recato a fine quest' ultima impresa, avendo trovato pochi libri, e tutti scorrettissimi, scritti alla mercantile, dove non erano mezze le parole, con certe abbreviature le più strane del mondo; dimanierachè mi è giovato il conoscere, e l' esser pratico coi versi, e colle rime. Aveva pensato bene nello scrivere, osservare i tempi, mettendo i Canti per ordine d' anno in anno; ma non è stato possibile, per avergli trovati messi tutti alla rinfusa, e scritti senza cura, o diligenza alcuna. Desideravan-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*ancora sommamente di dare ad ognuno quel, che se gli conveniva, e che era suo; ma non l' ho potuto fare; perciocchè i Canti, e i Trionfi antichi, eccetto quelli del Magnifico Lorenzo, ho trovato quasi tutti senza il nome di chi gli ha composti; e nel domandarne questi più vecchj, che vivono, ho trovato pochi, che si ricordino di nulla; e tra que' pochi, contradizioni, e dispareri grandissimi; tantoche dove io non ho avuto la certezza intera, non ho messo nome alcuno: ma postolo fra gli Autori incerti, come leggendo potrà ognuno vedere, e considerare in quegli antichi Canti, tanto celebrati dagli uomini antichi, quella eccellenza d' invenzioni, e bontà di parole, che essi tanto si sforzano di lodare, e alzare infino al Cielo: e si potrà conoscere agevolmente, avendo innanzi il paragone, che i moderni non sono però da biasimare, com' essi vogliono; anzi meritano, e forse più di loro, d' esser lodati, ed onorati: ma questo si rimette a i più sani, e miglior giudizj: Bastachè essendo ridotti insieme potrà con poca spesa ciascuno pigliarne piacere, e se io non m' inganno, giovamento non piccolo; veggendo tante varie invenzioni, in tante varie guise di parole, da tanti varj eccellenti, e degnissimi Autori per tanti anni tanto variamente composte. E Voi generoso, e onoratissimo Principe, sendo nel più verde tempo della vostra fiorita etade, quando di casto, e santissimo amore infiammati ardono i giovinetti cuori; e per piacere a bella, e onesta*

Don-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Donna, si mettono ad ogni ardita impresa, dimostrando il valore, la virtù, e cortesìa loro; e quanto sono più nobili, tantopiù si sforzano d'apparire negli spettacoli, e nelle feste pubbliche, sontuosi, magnifichi, e valorosi; potrete, volendo ne' tempi carnascialeschi rallegrare i popoli con questo modo di festeggiare, veggendo tutte le Mascherate, e Trionfi andati; potrete dico non solo non dar nel fatto, ch' è cosa debole e da biasimare; ma passargli ancora, e sopravanzargli in tutte quante l'appartenenze, che si richieggono o a Trionfi, o a Mascherate: e leggendo talvolta queste rime diverse e capricciose, burlesche e facete, satiriche e morali, passerete il tempo lietamente, isvagando, e ristorando la mente occupata, e forse aggravata negli studj delle buone lettere; intorno a' quali con tanta vostra gloria, e sì nobilmente vi esercitate; e sostenete benignamente, che sotto il chiaro nome vostro si manifestino alle gente, accettandole con quella immensa cortesìa, che con voi nacque, non tanto per amor mio, che ve le indirizzo, e consagro, (non potendo in altro modo, nè con opera maggiore onorarvi, e dimostrare la fede, e servitù mia) quanto per l'onore, e per la riverenza, che meritamente si debbe avere a tanti uomini illustri, onoratissimi, e dottissimi, che le hanno composte: e con questo baciandovi umilissimamente la cortesissima Mano; e pregando divotamente Lui, che solo tutto sà, e tutto può, che coll' Invittissimo, e Ottimo Padre*

*Vo-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Vostro, e Duca nostro meritissimo, vi prosperi felicemente, e favorisca sempre ogni vostra impresa, fo fine alla presente.*

*Di Vostra Eccell. Illust.*

Umilissimo Servidore

Il Lasca.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# INDICE DEGLI AUTORI,

## Che in queſt' Opera ſi contengono, per ordine d'Alfabeto.


ALAMANNI Antonio *pag.*146.
ALFANI Ser Lucantonio 172.
AMELUNGHI Girolamo, detto il Gobbo da Piſa 244.
ANGIOLINI Guglielmo 143.
ARALDO DELLA SIGNORIA, Meſſer Batiſta dell' Ottonajo 337.
AUTORI Incerti antichi 25.
BIANCO Giovanfranceſco del 154.
BIBBIENA Meſſer Angelo Divizio da 139.
BIENTINA Maeſtro Jacopo da 175.
BOCCIA Bernardino della 168.
BONINI Maeſtro Froſino 163.
BRACCI M. Aleſſandro di Rinaldo 548.
CAMBI Filippo 225.
CIMATORE Piero 166.
CINI Meſſer Giovambatiſta 254.
FEBO Prete, o Franceſco 238.
FIRENZUOLA Antonio da 173.
FORTINI Meſſer Franceſco 252.
GELLI Giovambatiſta 221.
GIAMBULLARI Meſſer Franceſco 198.
GIUGGIOLA Guglielmo, detto il 259.
GRAZZINI Antonfranceſco 446.
LASCA Antonfranceſco Grazzini, detto il 446.
LEGNAJUOLO il Maſſa 164.
LENZONI Carlo 209.
MACCHIAVELLI Niccolò 190.
MALEGONNELLE Meſſere Aleſſandro 162.


MAR-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

MARTELLI Lodovico 141.
MARTELLI Niccolò 230.
MASSA Legnajuolo 164.
MEDICI Magnifico Lorenzo de' 1.
NARDI Jacopo 134.
OTTONAJO Giovambatiſta dell' 337.
PAZZI Alfonſo de' 520.
PEPI Neri 236.
PETRI Sandro 159.
PISA, Girolamo Amelunghi, detto il Gobbo da 244.
PISTOJA Ser Giovanni da 241.
PRATO Michele da 246.
PRETE Ser Franceſco, o Ser Febo 238.
PUCCI Ser Vettorio Allievo de' 232.
RAFFACANI Tommaſo 536.
RUCCELLAI Meſſer Bernardo 140.
STROZZI Meſſer Giovambatiſta 254.
SROZZI Lorenzo 211.
TALANI Baccio 229.
VARCHI Meſſer Benedetto 434.
VILLANI Marcantonio 234.
VOLTERRA Meſſer Piero da 215.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# TAVOLA

## Delle Poesìe di ciaſcuno Autore.


### DEL MAGNIFICO LORENZO DE' MEDICI.

TRionfo di Bacco, e d' Arianna 1.
Carro delle Fanciulle, e delle Cicale 3.
Canto delle Foreſi di Narcetri 5.
Canto de' Bericuocolaj 7.
Canto delle Filatrici d' Oro 9.
Canto di Poveri, che accattano 10.
Canto di Mogli giovani, e di Mariti vecchj 11.
Canto di Mulattieri 13.
Canto di Romiti 14.
Canto di Calzolaj 15.
Canto di Rivenditore 17.
Canto di Facitori d' olio 19.
Canto di Votaceſſi 21.
Canto di Cialdonaj 22.
Trionfo de' ſette Pianeti 24.

### TRIONFI, ec. D' AUTORI INCERTI, ED ANTICHI.

Trionfo d' Amore, e Gelosìa 25.
Trionfo delle quattro Compleſſioni 27.
Trionfo delle tre Parche 29.
Trionfo delle quattro Scienze Matematiche 30.
Trionfo de' quattro tempi dell' Anno 31.
Trionfo del Vaglio 33.


Trion-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Trionfo della Prudenza 35.
Trionfo di Paris, e d'Elena 36.
Trionfo in dispregio dell'Oro, dell'Avarizia, e del Guadagno 38.
Canto di Fornaj 39.
Canto di Giucatori d'Alioſſi 41.
Canto degli Scoppiettieri 42.
Canto di Senſali di Scrocchj 43.
Canto di Cacciatori 45.
Canto di Diſamorati 46.
Canto di Medici Fiſichi 48.
Canto di Studianti, e di Carnevale 49.
Canto di Tagliatori di boſchi 50.
Canto de' Giuſti 52.
Canto degli Stampatori di Drappi 54.
Canto di Cacciatori di Golpi 55.
Canto di Donne ſpiritate 57.
Canto di Cercatori di Monete 59.
Canto di Coreggiaj 60.
Canto di Pellegrini Truffatori 62.
Canto di Donne Schermitrici 63.
Canto degli Anneſtatori 65.
Canto del Zibetto 67.
Canto della Neve 69.
Canto delle Peſche 70.
Canto d'Uomini vecchj, allegri, e goditori 72.
Canto di Mercatanti di Gioje 73.
Canto di Toccatori per Debito 75.
Canto di Maeſtri di far canne per miſurare 77.
Canto d'Uomini, che vanno col viſo volto di dietro 79.
Canto della Milizia del Soffi 80.
Canto di Romiti 81.
Canto dell'Orſo, che balla 83.
Canto di Contadini, che vendono frutte 84.
Canto di Dipintori 86.

Can-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Canto di Senſalí 87.
Canto di Donne Peſcatrici 88.
Canto di Goditori, e d' Uniti 90.
Canto di Baleſtrieri 92.
Canto di Gioſtranti a cavallo 93.
Canto di Cavadenti 94.
Canto di Curandaj 95.
Canto di Ciurmadori della Caſa di S. Pagolo 97.
Canto del Romito delle Reliquie 99.
Canto degli Spazzacammini 100.
Canto delle Vedove 102.
Canto di Dipintori 103.
Canto di Garzoni di Calzolaj 105.
Canto di Soldati Venturieri 107.
Canto di Maeſtri di far gabbie 108.
Canto di Vecchj, e di Ninfe 109.
Canto del Moro di Granata 111.
Canto del Fagiano 113.
Canto delle Mazzocchiaje 114.
Canto di Torniaj 117.
Canto di Ferravecchj 119.
Canto della Pomata 120.
Canto della Neve 122.
Canto di Mercatanti, che tornano alla Patria 123.
Canto di Maeſtri di far Mazzocchj 124.
Canto di Mugnaj 126.
Canto di Ninfe innamorate 128.
Canto di Provvigionati d' una Cittadella 130.
Canto di Monache uſcite di Monaſtero 131.
Canto d'Animali, che parlano nella notte di Befania 132.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## CANTI, CARRI, E TRIONFI DI PIU', E DIVERSI COMPONITORI.

### DI JACOPO NARDI.

Trionfo della Compagnìa del Broncone 134.
Trionfo della Fama, e della Gloria 136.
Trionfo di Venere, e Giunone 138.

### DI M. AGNOLO DIVIZIO DA BIBBIENA.

Trionfo della Dea Minerva 139.

### DI M. BERNARDO RUCELLAI.

Trionfo della Calunnia 140.

### DI LODOVICO MARTELLI.

Trionfo della Pace 141.

### DI GUGLIELMO ANGIOLINI.

Trionfo del Lauro 143.
Canto del pescare coll' esca, e l'amo 145.

### D' ANTONIO ALAMANNI.

Il Carro della Morte 146.
Trionfo dell' Età 148.
Trionfo de' quattro Elementi 150.
Canto de' Mariti, che si dolgono delle Mogli 151.

### DI GIOVANFRANCESCO DEL BIANCO.

Canto d' Uccellatori alle Starne 154.
Canto di Mercatanti di Grano 155.
Canto di Naviganti 156.
Canto degli Amatori di Pace 158.

### DI SANDRO PETRI.

Canto della Pazzìa 159.

DI

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DI M. ALESSANDRO MALEGONNELLE.
Canto d'Uomini, che vendono pentolini da far lume la notte 162.

DI M. FROSINO BONINI.
Canto delle Code 163.

DEL MASSA LEGNAJUOLO.
Canto de' Poponi 164.

DI PIERO CIMATORE.
Canto delle Buttagre 166.

DI BERNARDINO DEL BOCCIA.
Canto d'Anime dannate 168.
Canto di Romiti d'Amore 170.

DI SER LUCANTONIO ALFANI.
Canto di Giovani forzati a tor Moglie 172.

D'ANTONIO DA FIRENZUOLA.
Canto de' Gatti Soriani 173.

DI MAESTRO JACOPO DA BIENTINA.
Canto di Pastori, bacchiatori di bassette 175.
Canto di Profumieri 177.
Canto della Manna Soriana 179.
Canto di Donne, Maestre di far Cacio 180.
Canto degli Strozzieri 182.
Canto de' Muratori 185.
Canto de' Bottaj 187.
Canto de' Dominatori 542.

DI NICCOLO' MACCHIAVELLI.
Canto de' Diavoli 190.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Canto d'Amanti disperati, e di Dame 191.
Canto degli Spiriti Beati 193.
Canto de' Romiti 195.
Canto d'Uomini, che vendono Pine 197.

DI M. PIERFRANC.° GIAMBULLARI.

Canto degl' Imbiancatori di Case 198.
Canto di Ninfe Cacciatrici 200.
Canto degli Accottonatori 201.
Canto di Materassaj 203.
Canto d' Uomini Salvatichi 206.
Canto di Maestri di far foglj 207.

DI CARLO LENZONI.

Canto di Lanzi Tamburini 209.

DI LORENZO DI FILIPPO STROZZI.

Canto de' Segatori 211.
Canto de' Cardoni 214.

DI M. PIERO DA VOLTERRA.

Canto de' Mattaccini 215.
Canto di Maestri di far Mantici 218.

DI GIOVAMBATISTA GELLI.

Canto di Maestri di far Specchj 221.
Canto degli Agucchiatori 223.

DI M. FILIPPO CAMBI.

Canto di Contadini, che vendono Talli 225.
Canto de' Fruttajuoli 227.

DI BACCIO TALANI
Tessitore di Drappi.

Canto di Maestri di far bicchieri 229.

DI

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DI M. NICCOLO' MARTELLI.
Canto degli Acconciatori di Fante 230.

DI SER VETTORIO, CREATO DE' PUCCI.
Canto de' Prudenti 232.

DI MARCANTONIO VILLANI.
Canto di Maestri di gettar figure 234.

DI NERI PEPI.
Canto di Notatori 236.

DI SER FRANC.°, o SER FEBO PRETE.
Canto di Paggi, e di Cortigiani 238.
Canto di Macellari 544.

DI SER GIOVANNI DA PISTOJA.
Canto della Miniera 241.

DI GIROLAMO AMELUNGHI, detto il Gobbo da Pisa.
Canto di Scolari 244.

DI MICHELE DA PRATO.
Canto degli Artefici 246.
Canto di Pescatori a' Ranocchj 248.
Canto d' Acconciatori di Catini, Secchioni, Padelle, e Pajuoli 251.
Canto di Lanzi Storpiati 538.

DI M. FRANCESCO FORTINI.
Canto di Proserpina 252.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## DI M. GIOVAMBATISTA STROZZI.

Trionfo delle Furie 254.

## DI M. GIOVAMBATISTA CINI.

Canto de' Venti 254.

## DI GUGLIELMO, DETTO IL GIUGGIOLA.

Canto delle Parete 259.
Canto di Donne, che vendono Agreſto 261.
Canto di Brunitori d' Arme 262.
Canto di Mercatanti di Cordovani 264.
Canto di Donne, che cacciano a' Coniglj 265.
Canto di Boſſoli da Spezie 267.
Canto di Lanzi Coltellinaj 268.
Canto di Mercatanti di Gioje 271.
Canto di Lanzi, che andarono a Papa Lione 273.
Canto di Lanzi Intagliatori di Legname 275.
Canto del Frugnuolo 277.
Canto di Donne, che vendon Mele 278.
Canto di Lanzi, Sonatori di varj Strumenti 279.
Canto di Lanzi Stracchi 281.
Canto di Lanzi Pellegrini 283.
Canto di Lanzi, Peſcatori d' Aringhe 284.
Canto di Lanzi, che fanno i Fraccurradi 286.
Canto di Lanzi Alabardieri 288.
Canto di Lanzi Cozzoni 290.
Canto di Lanzi Venturieri 291.
Canto di Lanzi Arcieri 293.
Canto di Biurro 294.
Canto di Lanzi Romiti 296.
Canto di Divettini 298.
Canto d'Incenditori di Bambini 300.
Canto di Lanzi Ubriachi 302.
Canto di Lanzi Trinciatori 303.
Canto di Lanzi, Sonatori di Ribecchini 304.

Can-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Canto di Sonatori di Liuto 306.
Canto di Zingane 307.
Canto di Lanzi allegri 308.
Canto di Succhiellinaj 310.
Canto degli Scojattoli 311.
Canto di Puttanieri 313.
Canto della Chintana 315.
Canto di Lanzi, che fanno Schizzatoj 317.
Canto delle Cerbottane 318.
Canto de' Cardatori 320.
Canto di Vedove 323.
Canto di Capi quadri 324.
Canto d' Uccellatori alla Civetta 326.
Trionfo di Diavoli 328.
Canto di Lanzi Lancresine 329.
Canto di Simulatori 330.
Canto delle Meretrici 332.
Canto di Pescatori a Lenza 333.
Canto di Battitori di Castagne 335.
Canto di Lanzi poveri 539.
Canto di Soldati giuocatori 541.

## DI M. GIOVAMBATISTA DELL' OTTONAJO
### Araldo della Signorìa di Firenze.

Canto di Giudei 337.
Canto di Giudei battezzati 339.
Canto delle Maschere 340.
Canto di Soldati, che hanno lasciato Marte 342.
Canto degl' Ingrati 344.
Canto de' Fiori 346.
Canto delle Lanterne 347.
Canto di Vedove 349.
Canto d' Artigiani contro gl' Incettatori 350.
Canto de' Mantelli lunghi 352.
Canto de' Soppiattoni 353.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Canto del Popolo 355.
Canto de' Capi tondi 357.
Canto delle Pancacce 358.
Canto in Riſpoſta alle Pancacce 361.
Canto di Ciurmadori 364.
Canto della Diſcrezione morta 365.
Canto di Giocolatori di ſchiena 367.
Canto de' Funghi 368.
Canto di Peſcatori di Granchj 370.
Canto del fare al Calcio 372.
Canto de' Cacciatori 374.
Canto degli Orivoli 376.
Canto di Lanzi Stagnataj 378.
Canto di Lanzi Campanaj 381.
Canto di Lanzi Sonatori di Tromboni 383.
Canto delle Cavallare 385.
Canto di Cavalieri Frieri 387.
Canto di Levantini Mercatanti 389.
Canto de' Semi 390.
Canto de' Romiti 392.
Canto di Pellegrini 394.
Canto delle Trappole 396.
Canto degli Stovigliaj 397.
Canto delle Baleſtre 399.
Canto degli Stillacervelli 401.
Canto dell' Invidia da Legnaja 403.
Canto di Mercatanti tornati ricchi 405.
Canto de' Giuocatori 407.
Canto de' Ridoni 409.
Canto della Palla al treſpolo 410.
Canto degli Aſtrologhi 412.
Canto della Virtù 414.
Canto della Oppenione 415.
Canto delle Girandole 417.
Canto degl' Imbrigliati 418.
Canto delle Fanciulle in Caſa 420.

Can-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Canto di Saggiatori d'Uomini 421.
Carro de' Diavoli 423.
Canto della Morte 425.
Trionfo de' Pazzi 426.
Canto d' Indovinare 429.
Canzone 431.
Canzone d' Amore 432.

## DI M. BENEDETTO VARCHI.

Canto del Giuoco delle Canne 434.
Canto degli Arcolaj 436.
Canto de' Corrieri 437.
Canto di Moſtri innamorati 439.
Canto di Greci Schiavi 441.
Canto di Giovani, veſtiti all'antica 442.
Canto de' Pellegrini d'Amore 443.
Canto de' medeſimi 444.
Canto d' Uomini Salvatichi 445.
Canto di Cacciatori 445.
Canto del Fornuolo 546.

## D'ANTONFRANCESCO GRAZZINI, DETTO IL LASCA.

Canto de' Cavalieri Erranti 446.
Canto de' Magnani 448.
Canto di Buffoni, e Paraſſiti 450.
Canto degli Specchiaj 453.
Canto delle Vedove 455.
Canto di Maeſtri di far razzi 458.
Canto di Romiti con neve 460.
Canto di Giuocatori di Palla al maglio 462.
Canto d' Uomini, che vanno a correre colla Bufola 464.
Canto de' Poeti 466.
Canto d' Uomini impoveriti per le Meretrici 468.
Canto delle Livrèe della Bufolata 470.

Can-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Canto di Medici Cerusici 471.
Canto del trar l' Uova 473.
Canto di Pescatori Veneziani 474.
Canto del fare a' Sassi 476.
Canto di Giovani, che non vogliono Moglie 478.
Canto di Maestri di Scherma 480.
Canto di Maestri di far Mantaci 482.
Canto d'Uccellatori col Gufo 484.
Canto d'Uccellatori di Passerotti 486.
Canto di Pallaj 487.
Canto di Mercatanti tornati dal Perù 489.
Canto di Donne disperate 491.
Canto di Battitori di Grano 493.
Canto di Maestri di far Gabbie 494.
Canto de' Pippioni 496.
Canto degli Stufajuoli 498.
Canto di Zanni, e di Magnifichi 499.
Canto di Giucatori di Pome 501.
Canto di Pellegrini d' Amore 507.
Canto alla Squentà 508.
Canto alla medesima 509.
Canto, fatto per la Compagnìa della Cicilia 510.
Canto di Notaj 512.
Canto dell' Amor profano 513.
Canto di Ninfe 515.
Canto delle Lavandaje 516.
Canto di Lanzi Cuochi 517.
Canto di Pescatori 519.

## D' ALFONSO DE' PAZZI.

Canto de' Giovani coll' Orso 520.
Canto di Venditori d' Olio 520.
Canto di Giovani, che vanno ad ammazzare il Toro. 521.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## DI TOMMASO RAFFACANI.

Canto de' Giardinieri 536.

## DI M. ALESSANDRO DI RINALDO BRACCI.

Canto delle Civaje 548.
Canto de' Ciabattini 551.
Canto della Trippa, e Centopelle 553.
Canto de' Savj 554.

## D' AUTORI INCERTI, ED ANTICHI NUOVAMENTE AGGIUNTI.

Canto di Pescatori 521.
Trionfo de' Poveri Macinati 526.
Mascherata del Mondo, che và alla riversa 531.
Mascherata d' Uomini Selvaggj, che conducono la Ragione alla Città 533.
Canto della Fortuna 556.
Canto della Pace 557.
Canto delle Dee 558.
Canto delle Ninfe 560.
Canto de' Militi 561.
Canto del Bene 562.
Canto degli Amanti 564.
Canto delle Cicale 565.
Canto della Prudenza 565.
Canto di Donne Rivenditore 566.
Canto di Cacciatori 567.
Canto di Lanzi Scoppiettieri 569.
Canto di Mercanti di Stiave 570.
Canto di Franfegi 571.
Canto degli Osti 572.
Canto di Pinzochere andate a Roma 573.
Canto di Lanzi 576.

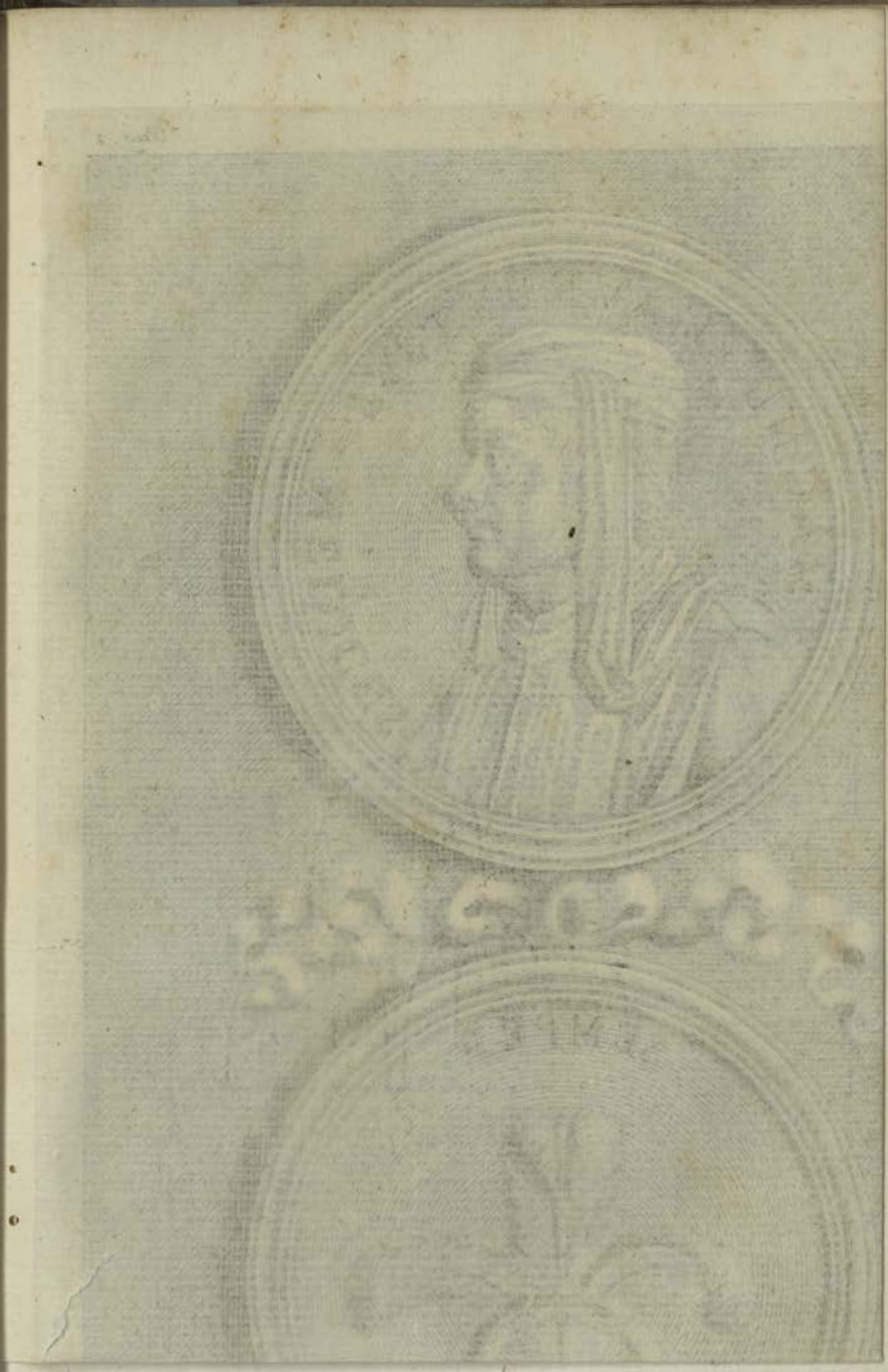
Can-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Canto delle Palle 576.
Canto delle Balie 578.
Canto del Gallo 579.
Canto in Risposta a quello delle Furie 581.

*Fine della Tavola delle Poesìe di ciascuno Autore.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# TRIONFO

## DI BACCO, E D'ARIANNA,

### DEL MAGNIFICO

## LORENZO DE' MEDICI.

Quant'è bella giovinezza,
Che si fugge tuttavia;
Chi vuol' esser lieto sia:
Di doman non c'è certezza.

Quest' è Bacco, e Arianna (1),
Belli, e l' un dell' altro ardenti;
Perchè 'l tempo fugge, e 'nganna,
Sempre insieme stan contenti:
Queste Ninfe, e altre genti
Sono allegre tuttavia:
Chi vuol' esser lieto sia:
Di doman non c'è certezza.

Questi lieti Satiretti,
Delle Ninfe innamorati;
Per caverne, e per boschetti
Han lor posto cento aguati:
Or da Bacco riscaldati,
Ballan saltan tuttavia:
Chi vuol' esser lieto sia:
Di doman non c'è certezza.



(1) ed Arianna C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Queſte Ninfe hanno anco caro,*
*Da loro eſſere ingannate;*
*Non puon fare a Amor riparo (1),*
*Se non genti rozze, e 'ngrate:*
*Ora inſieme meſcolate,*
*Fanno feſta tuttavia:*
*Chi vuol' eſſer lieto ſia:*
*Di doman non c' è certezza.*
*Queſta ſoma, che vien dreto*
*Sopra l' Aſino, è Sileno,*
*Così (2) vecchio è ebbro, e lieto,*
*E di carne, e d' anni pieno:*
*Se non può ſtar ritto, almeno*
*Ride, e gode tuttavia:*
*Chi vuol' eſſer lieto, ſia:*
*Di doman non c' è certezza.*
*Mida vien dopo (3) coſtoro,*
*Ciò che tocca, oro diventa;*
*A che giova aver teſoro,*
*Poichè l' uom (4) non ſi contenta?*
*Che dolcezza vuoi che ſenta,*
*Chi ha ſete (5) tuttavia?*
*Chi vuol' eſſer lieto ſia:*
*Di doman non c' è certezza.*
*Ciaſcun' apra ben gli orecchj,*
*Di doman neſſun ſi paſchi;*
*Oggi ſian (6) giovani, e vecchj,*
*Lieti ognun femmine, e maſchi:*

*Ogni*

(1) *Ad Amor non fan* C. B.
(2) *Benchè* C. B.
(3) *dietro*
(4) *S' altri poi* = C. B.
(5) *Chi la ſete ha* C. B.
(6) ſian *per* ſiam. *Queſta de-*
*ſinenza della prima perſona*
*del plurale del Preſente dell'*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ogni triſto penſier caſchi,*
*Facciam feſta tuttavia:*
*Chi vuol' eſſer lieto ſia,*
*Di doman non c' è certezza.*
*Donne, e giovanetti Amanti* (1),
*Viva Bacco, e viva Amore;*
*Ciaſcun ſuoni, balli, e canti,*
*Arda di dolcezza* (2) *il core:*
*Non fatica, non dolore,*
*Quel c' ha eſſer, convien ſia* (3):
*Chi vuol' eſſer lieto ſia,*
*Di doman, non c' è certezza;*
*Quant' è bella giovinezza*
*Che ſi fugge tuttavia!*

## CANTO DELLE FANCIULLE, E DELLE CICALE.

*DOnne ſiam, come vedete*
*Fanciullette* (4) *vaghe, e liete.*
*Noi ci andiam dando diletto,*
*Come s' uſa il Carnaſciale* (5);
*L' altrui bene hanno in diſpetto*
*Gl' invidioſi, e le Cicale:*
*Poi ſi sfogan con dir male,*
*Le Cicale, che vedete.*



*Indicativo, occorrendo ſpeſſo in queſto ed in altri verbi, ſi tralaſcerà di notare in avvenire; conoſcendoſi bene dal ſenſo il ſuo vero ſignificato.*

(1) *Giovanetti, e Donne amanti* C. B.
(2) *Di dolcezza infiammi* C. B.
(3) *ſempre ſia* C. B.
(4) *Giovanette*
(5) *Carnovale in vece di Carnaſciale, e così s' intenda in ogn' altro luogo.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi ſiam pure ſventurate!*
*Le Cicale in preda ci hanno;*
*Che non cantan ſol la State,*
*Anzi duran tutto l' Anno:*
*A color, che peggio fanno,*
*Sempre dir peggio udirete.*

Le Cicale riſpondono.

*Quel ch' è la* (1) *natura noſtra,*
*Donne belle, facciam noi;*
*Ma ſpeſs' è la colpa voſtra* [2],
*Quando lo ridite voi:*
*Vuolſi far le coſe; e poi*
*Saperle tener ſegrete.*
*Chi fa preſto, può fuggire*
*Dal pericol del parlare;*
*Che giova altri far morire,*
*Sol per farlo aſſai ſtentare?*
*Senza troppo* (3) *cicalare,*
*Fate, mentre che potete* [4].

Le Fanciulle riſpondono.

*Or che val noſtra bellezza?*
*Se ſi perde, poco vale*
*Viva Amore, e gentilezza;*
*Muoja invidia, e le Cicale:*
*Dica pur, chi vuol dir male,*
*Noi faremo, e voi direte.*

CAN-

(1) *Quel ch' è già* C. B.
(2) *Ma la colpa è ſempre voſtra*, C. B.
(3) *Senza tanto* C. B.
(4) *Fate pur quel, che volete* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DELLE FORESI DI NARCETRI.

*Lasse! in questo Carnovale,*
*Noi abbiam, Donne, smarriti*
*Tutti a sei nostri Mariti;*
*E senz' essi stiam pur male.*
*Di Narcetri noi siam tutte,*
*L' arte nostra esser (1) Foresi;*
*Noi cogliemmo certe frutte*
*Belle, come dà 'l Paese:*
*Se ci è niuna sì cortese,*
*Ci 'nsegni i Mariti nostri (2);*
*Questi frutti saran vostri,*
*Che son dolci, e non fan male.*
*Citrinoli abbiamo, e grossi,*
*Di fuor pur ronchiosi, e strani;*
*Pajon quasi pien di cossi,*
*Poi sono apritivi e sani:*
*Ei si piglian con due (3) mani*
*Di fuor leva (4) un pò la buccia;*
*Apri ben la bocca, e succia;*
*Chi s' avvezza, e' non fan male.*
*Mellon c' è co gli altri (5) insieme,*
*Quant' è una (6) Zucca grossa;*
*Noi serbiam questi per seme,*
*Perch' assai nascer ne possa:*



(1) L' arte nostra è di C. B.
(2) Che' Mariti a noi dimostri C. B.
(3) colle
(4) Dal fior levà
(5) Melloncei co gli altri Melloncelli, e Zatte C. B.
(6) Grandi più di C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Fassi lor la lingua rossa,*
*L' alie, e' piè, che pare un Drago*
*A vederlo, o fiero Mago;*
*Fa paura, e non fa male.*
*Noi abbiam con noi Baccelli,*
*Lunghi, e teneri da ghiotti;*
*Ed abbiamo ancor di quelli,*
*Duri, e grossi* (1)*; e son buon cotti,*
*E da far de' Sermargotti,*
*Se la coda in man ti tieni;*
*Sù, e' ngiù quel guscio meni,*
*E' minaccia, e non fa male.*
*Queste frutte, oggi è l' usanza* (2)*,*
*Che si mangin dietro a cena;*
*A noi pare un' ignoranza;*
*A smaltirle è poi la pena:*
*Quando la natura è piena* (3)*,*
*Dee bastar: pur fate voi*
*Dell' usarle innanzi, o poi;*
*Ma dinanzi non fan male.*
*Queste frutte, come sono,*
*[Se i Mariti ci 'nsegnate]*
*Noi ve ne faremo un dono:*
*Noi siam pur di verde etate;*
*Se lor fien persone ingrate,*
*Troverem qualch' altro modo,*
*Che 'l poder non resti sodo;*
*Noi vogliam far Carnesciale.*

CAN-

(1) Che son duri
(2) Queste frutte or vuol l' usanza C. B.
(3) La natura quand' è piena C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## CANTO DE' BERICUOCOLAJ.

*BErricuocoli, Donne, e Confortini,*
*Se ne volete, i noſtri ſon de' fini.*
*Non biſogna inſegnar come ſi fanno,*
*Che 'l tempo è perſo, ed è pure un* [1] *gran danno;*
*Ma chi lo perde, come molte fanno,*
*Convien, che faccia poi de' Pentolini.*
*Quand' egli è 'l tempo voſtro, fate fatti* [2];
*E non guardate* (3) *a impedimenti, o 'mbratti;*
*Chi non ha 'l modo, dal Vicin l' accatti,*
*Chè preſtan l' un all' altro i buon vicini.*
*Il far queſt' arte è coſa da garzoni,*
*Baſta ch' i noſtri Confortin ſien buoni:*
*Non aſpettate ch' altri vè gli doni,*
*Convien giucare, e ſpender buon quattrini.*
*Noi abbiam carte a fare* [4] *alla Baſſetta,*
*E convien che l' un' alzi, e l' altro metta;*
*Poi di quà, e di là ſpeſſo ſi getta,*
*Le carte, e tira a te, ſe tu indovini.*
*O tre, o quattro, o ſotto, o ſopra chiedi,*
*Che ti ſtruggi dal capo, inſino a' piedi*
*Infin che viene; e quando vien poi vedi*
*Stran viſi, e mugolar come Mucini.*
*Chi ſi trova di ſotto* (5), *allor ſi cruccia,*
*Scontorceſi, e fa viſo di Bertuccia;*



(1) *Ch' è tempo perſo, ed è queſt' un* C. B.
(2) *Quand' è tempo ciaſcun faccia di fatti* C. B.
(3) *E non la guardi* C. B.
(4) *da fare* C. B.
(5) *al diſotto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chè 'l ſuo ne va; ſtraluna gli occhi, e ſuccia,*
*E piangono anche i miſeri meſchini.*
*Chi vince, per dolcezza ſi gavazza* (1),
*Dileggia, e ghigna, e tutto ſi diguazza;*
*Con dir che la* (2) *Fortuna è coſa pazza,*
*Aſpetta poi pur, che* (3) *ſi pieghi, e chini.*
*Queſta Baſſetta è ſpacciativo Giuoco,*
*E ritto, ritto faſſi in ogni loco;*
*E ſolo ha queſto mal, ch' ei dura poco,*
*Ma ſpeſſo bea, chi ha bicchier piccini.*
*Il Fruſſi ci è, ch' è un giuoco maladetto;*
*E chi voleſſe pure uſcirne netto,*
*Metta pian, piano, e' inviti poco, e ſtretto:*
*Ma lo fanno oggi infino a' Contadini.*
*Chi mette tutto il ſuo in un' invito,*
*Se vien Fruſſi, ſi trova a mal partito;*
*Se lo vedeſte, e' pare un' uom ferito;*
*Che maladetto ſia Sforza Bettini.*
*Trarr' a mal giuoco, a ſpizzico* [4] *ſi ſuole*
*Uſare, e la diritta a neſſun duole;*
*Chi ha le carte in man, faccia che vuole,*
*Sia ben* (5) *fornito di Groſſi, e Fiorini,*
*Se volete giucar, com' abbiam moſtro,*
*Noi ſiam contenti metter tutto il noſtro*
*In una poſta or quì pel mezzo il voſtro* (6),
*Fino alle caſſe, non che i* (7) *Confortini.*

CAN-

(1) *Chi vince, per dolcezza allor ſchiamazza* C. B.
(2) *Credere alla*
(3) *E che vuolſi aſpettar* C. B.
(4) *Trai è mal giuoco, e 'l pizzico* C. B.
(5) *Se è ben* C. B.
(6) *N' una poſta per la metà del voſtro* C. B.
(7) *Fin la bottega non che i* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI FILATRICI D'ORO.

*Filatrici d'or siam (1), come vedrete,*
*Se del nostro filar prova farete.*
*Consiste quasi il tutto nel tagliare*
*L'oro, e saper le forbici menare;*
*E chi tagliando fa l'oro stiantare,*
*Nel filar sempre dolersi udirete (2).*
*Quando si taglia il fil, s'è lungo, e bello,*
*Si cuopre me' la seta assai con quello;*
*Chi 'n scatola lo tien, chi 'n alberello;*
*Chè l'oro assai si stima, e voi 'l sapete.*
*Soprattutto al filar pulita e netta,*
*Esser si vuol, perch' ad ognun diletta;*
*Un netto lavorìo, che 'l gusto alletta,*
*Nè mai più bel, che 'l nostro troverrete.*
*Non è l' Anel di piccola importanza,*
*A filar bene, che non si vuol far sanza:*
*E bench' un fesso in quel fosse a bastanza,*
*Spesso con molti usar lo troverrete.*
*Guardate queste giovani pulzelle*
*Ch' a filar sono leggiadrette, e snelle;*
*E se 'mpacciar vi piacerà con quelle,*
*Pulito, l'oro e netto troverrete,*
*Non abbiam' altro a queste mai insegnato (3),*
*E ben che 'l tempo nostro sia (4) passato;*

*Del*

(1) *Siam Filatrici d'* Or C. B.
(2) *Dolersi nel filar poi l'udirete* C. B.
(3) *Abbiamo a queste noi altri insegnato*
(4) *Ma ormai il tempo nostro è già* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Del filar' or facciam* (1) *qualche mercato*
*Tal che serviti ben sempre* [2] *sarete.*

## CANTO DI POVERI, CHE ACCATTANO PER CARITA'.

*IN questa vesta scura,*
*Andiam pel Mondo errando;*
*La carità gridando,*
*Che 'l Ciel regge, e misura.*
*Guardate 'l nostro volto,*
*Per carità distrutto;*
*Quando al buon tempo è colto,*
*Sempre mantiensi il frutto:*
*Chi dona, e dona il tutto,*
*La carità il misura.*
*Un' amoroso stato,*
*Di gentilezza è norma;*
*L' Amante nell' Amato,*
*La carità il trasforma:*
*Colei, c' ha far, non dorma;*
*Che 'l buon tempo non dura.*
*Donne, se voi vedete,*
*Che carità ci regge;*
*Perchè sì crude sete,*
*A questa nostra legge?*
*Chi ama; vede, e legge* (3)
*Quel ben, che dà Natura.*
*Questa rigida veste,*
*Quanti di fuor ne 'nganna?*

*O Don-*

(1) *faren*
(2) *tutti*
(3) *Chi ama dispensar dege* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*O Donne, ſtate deſte,*
*Sempre non piove Manna:*
*Tale altrui ſpeſſo danna,*
*Che di ſe ha paura* (1).
*Dunque, Donne, penſate*
*Amar ſempre con fede;*
*Acciocchè poi troviate,*
*Dal Ciel grazia, e mercede:*
*Chi mette in fallo il piede,*
*Fa poi la faccia ſcura.*

## CANTO DI DONNE GIOVANI, E DI MARITI VECCHJ.

Vecchj.

*DEH vogliateci un po' dire,*
*Qual cagion vi fe' partire?*
*Chi fu quella tanto ardita* (2),
*Che commeſſe queſto errore* [3]:
*D' aver fatto tal partita* [4],
*Che v' ha tolto il voſtro onore?*
*D' aver preſo altro amadore,*
*Vi farem tutte pentire.*

Le Mogli riſpondono.

*Deh andate col malanno,*
*Vecchj pazzi rimbambiti;*
*Non ci date più affanno,*
*Contentiam noſtri appetiti:*
*Queſti Giovani puliti,*
*Ci danno altro, che veſtire.*

Vec-

(1) *Che di ſe ha poi paura* C.B.
(2) *Chi fu quella ſcimunita* C.B.
(3) *Che vi moſſe a queſt'errore?* C.B.
(4) *Chi v' indusſe a tal partita* C.B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Vecchj.

*O Trombette ſvergognate,*
*Noi v' abbiam sì ben tenute*
*Ciò che voi domandavate,*
*Ne ſavate (1) provvedute?*
*Conoſcete la ſalute,*
*E non date più che dire?*
*Deh tornate a caſa noſtra,*
*E laſciate ogni Amadore?*
*Non ci fate far più moſtra*
*Di cotanto diſonore:*
*E terrenvi con amore,*
*E farenvi ben ſervire.*

Le Mogli.

*Tanto aveſte voi mai fiato,*
*Quant' ognuna tornar vuole;*
*Non ſarebbe lavorato*
*Il poder d' eſte figliuole:*
*Del paßato ancor ci duole,*
*E vogliam prima morire.*
*Deh ponete quì gli orecchj,*
*Fanciullette a maritare;*
*A neſſun di queſti Vecchj,*
*Non vi laſciate ſpoſare (2)?*
*Si vorrè prima affogare,*
*Che volerlo conſentire.*

Vecchj.

*Or così vuol' ella andare,*
*Ribaldelle, traditore?*
*Le non voglion con noi ſtare;*

*Per*

(1) N' eravate C. B.

(2) Non laſciatevi ſpoſare C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Per cavarsi il pizzicore:*
*E' bisogna a tutte l' ore,*
*Contar lor quelle tre lire.*

## CANTO DI MULATTIERI.

*DOnne, noi siam (1) Mulattieri,*
*Naturali, e volentieri.*
*Di padrone andiam cercando,*
*E vorremmoci acconciare,*
*Pur con Donne sempre stando,*
*Perch' elle usan ben pagare:*
*Noi sappiam ben caricare,*
*E ciascuno ha buon randello,*
*Ben pulito, großo, e bello,*
*Come vuol questo mestieri.*
*Sotto abbiam bestie gagliarde,*
*Große, e di buona misura (2);*
*Che potrebbon le bombarde*
*Tanto son di schiena dura:*
*E neßuna non si cura*
*Camminar mentre che piove,*
*Volentier van sempre dove*
*Son guidate pe' sentieri.*
*Non facciam troppo divieto,*
*Come si vada la soma [3],*
*Più dinanzi, che di drieto (4),*
*Pur che sia la bestia doma:*

*A Vi-*

(1) *Noi siam, Donne,* C. B.
(2) *Große, ed alte di misura* C. B.
(3) *Come vadasi la soma* C. B.
(4) *O dinanzi, ovver di dreto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*A Vinegia, a Bruggia, a Roma*
*Cerco abbiamo più paese* (1);
*Molte volte col Marchese* [2]
*Siamo stati a' suo' poderi.*
*Donne, se volete torre*
*Mulattier, per un podere;*
*Vi farem sempre riporre*
*Della roba da godere:*
*Grano, vino, fichi, e pere,*
*Olio assai, e delle fave;*
*Sicchè non vi paja grave* [3]
*Dar le spese a' Mulattieri.*

## CANTO DI ROMITI.

*POrgete orecchi al canto de' Romiti,*
*Oggi per vostro ben dell' Ermo usciti.*
*Noi fummo al Mondo giovani galanti,*
*Ricchi di possessioni, e di contanti;*
*Ma sottoposti agli amorosi pianti,*
*Sempre d' Amore sbeffati, e scherniti* (4).
*Stemmo gran tempo involti in la sua rete,*
*In man di Donne belle, e non discrete;*
*E non potendo cavarci la sete:*
*Fummo costretti a pigliar tai partiti.*
*Sianci ridotti ad abitar nel Bosco,*
*Per evitar d' Amor l' amaro tosco;*
*E più contenti in questo viver fosco,*
*Che viver con Amor sempre in conviti.*

*Vo-*

(1) *Siamo stati in più paesi* ve C. B.
(2) *con Marchesi*
(3) *Non vi paja dunque gra-*
(4) *Dal Tiranno d' Amor sempre scherniti* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Vogliam più presto mangiar erbe, e ghiande*
*In libertà, che con tante vivande*
*Servire Amor, ch' è una cosa grande* (1),
*Per la qual* [2] *molti son del senno usciti.*
*Tenete strette allo spender le spanne,*
*Perchè queste insaziabili Tiranne,*
*Più vane, che 'l midollo delle canne,*
*Non sazian mai lor bestiali* (3) *appetiti.*
*Serbate questi Triboli per segno,*
*Ch' ognun che sta nell' amoroso Regno*
*Imbola sempre; e non abbiate a sdegno,*
*Questo saggio consiglio de' Romiti.*

## CANTO DE' CALZOLAJ.

*A Queste belle scarpe, alle pianelle,*
*Venite a comperar Donne, e Donzelle.*
*Perchè l' usiate in questo Carnovale,*
*Fatte l' abbiamo, e di cuojo cotale,*
*Che v' entreranno, e non vi faran male:*
*Benchè sien strette; è gentile* (4) *la pelle.*
*Noi abbiam forme d' infinite sorte,*
*Qual son più lunghe, e quali un pò' più corte;*
*Perdonateci: egli è proprio una morte,*
*Potervi contentare, o Donne belle.*
*Quasi una forma, o più, o meno un dito,*
*Serve a ciascuna, che non ha Marito;*
*Ma poichè seco una notte ha dormito,*
*Bisognan maggior forme assai per quelle.*

*Met-*

(1) *Servire Amor, che un gran veleno spande* C. B.
(2) *Per lo qual* C. B.
(3) *Mai saziano i bestial loro* C. B.
(4) *Benchè un pò' strette hanno gentil* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Mettete, Donne, un pò quì ſu la mano,*
*E ſtropicciate la ſchiena pian, piano:*
*Sentirete allargarle ammano, ammano;*
*Eſſer voglion così le buone pelle.*
*Donne, noi vi darem le ſcarpe a prova,*
*E portatele al fango, ed alla piova;*
*E ſe del far con noi poi non vi giova,*
*Senza danari ſienſi voſtre quelle.*
*Deh mettetevi queſte un pò da voi,*
*Ma ſe volete, v' ajuterem noi;*
*E ſarà 'l meglio; perchè ſpeſſo poi*
*Chi non fa piano, fa crepar la pelle.*
*E ſi può male inver ſenza noi fare* [1]
*La prima volta chi vuol ben calzare;*
*Perchè biſogna una certa arte uſare,*
*La qual v' inſegneremo, o Donne belle.*
*Quando ve* (2) *le calzate, e voi pignete*
*Un poco il piede in quà, e 'n là 'l volgete,*
*Infin che drento tutto ve lo avete* (3):
*Oh quanto ſtanno poi pulite, e belle!*
*La ſcarpa, quanto più ella ſi porta,*
*Sapete che s' allarga, e vien biſtorta;*
*Ma la ritorna, ſi ſtringe, e raccorta,*
*Chi la bagna con acqua di Mortelle.*
*Queſte Pianelle ſono alte all' uſanza,*
*Un terzo è 'nvero, e non ſi può far ſanza* (4);
*A chi non è tal miſura abbaſtanza,*
*Fatica arà trovar maggior Pianelle.*

*Queſt'*

(1) *Senza di noi inver non ſi può fare* C. B.
(2) *voi*
(3) *vel mettete = lo mettete* C. B.
(4) *Un terzo inver, ma ſenza diſcrepanza* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Queſt' altre, che ſon fatte alla Francioſa,*
*Hanno la punta larga, e ſpazioſa;*
*A chi n' uſa gli par poi ghiotta coſa,*
*Ma ſono aſſai più utili, che belle.*
*Biſognerebbe, tante ce n' è chieſte,*
*La notte lavoraſſimo, e le Feſte;*
*Ma noi non reggeremmo; e già per queſte,*
*Molte ci vengon dietro per avelle.*
*Noi v' abbiam, Donne, or' ogni coſa moſtro;*
*Queſto in effetto è il lavorio noſtro,*
*Fra tutti ci ſarà 'l biſogno voſtro,*
*E farenvi piacere, o Donne belle.*

## CANTO DELLE RIVENDITORE.

*BUona roba abbiam, brigata,*
*E faccianne gran derrata.*
*Noi ſiam ben Rivenditore,*
*Ma di bella roba e nuova;*
*E d' averne (1) ſempre onore,*
*Quand' altrui ne fa la prova:*
*Cioppe vecchie a noi non giova*
*Di rivender mai, nè ſtracci;*
*Chè neſſuno è a chi piacci (2),*
*Una (3) coſa ſtazzonata.*
*Chi vecchiume comprar vuole,*
*Per vantaggio, e ſuoi avanzi;*
*Quando poi l' adopra, vuole*
*Volger dietro, quel dinanzi:*



(1) *Noi abbiamo* C. B.
(2) *Chè non bavvi chi s' im-* *pacci* C. B.
(3) *D' una* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Pur non crediam se ne avanzi,*
*Tanto spesso si ricuce:*
*Ogni dì si straccia, e sdruce,*
*Una cosa trassinata.*
*Noi abbiam cappe a dovizia,*
*E Gammurre, e Gammurrini;*
*Mai (1) più bella masserizia*
*Abbiam noi, che è in panni (2) lini:*
*O volete grossi, o fini (3),*
*D'un serrato lavorìo:*
*Chi avesse anche disìo*
*D'una coda; fia trovata.*
*Tra più code, ben sapete,*
*Costei, una n'ha riposta [4],*
*Pur'in ordin, se volete,*
*Sarà sempre a vostra posta:*
*Ell'è grande, e poco costa;*
*Ogni fanciulla l'aocchia (5),*
*Perch'ell'ha buona pannocchia;*
*Grossa, e sta bene appuntata (6).*
*Cuffie abbiam di più maniere,*
*Chi ne vuol, dia danar sù,*
*A bendoni, ed a testiere,*
*Pur le tonde s'usan più:*
*Acque abbiam di più vertù*
*Per chi non può sgravidare:*
*Pezza rossa usiam portare*
*Per chi fosse un pò attempata.*

*Se*

(1) Nè C. B.
(2) *Mai si vidde in panni* C. B.
(3) *D'esti nostri grossi, e fini* C. B.
(4) *Una n'ha costei riposta* C. B.
(5) *Chi la vede ognun l'adocchia* C. B.
(6) *appiccata*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Se da noi voi comprerrete*
*Donne, e uomin quel ch' abbiamo;*
*Porterenlo ove (1) vorrete,*
*Questo spesso lo facciamo:*
*E nel luogo, ove abitiamo,*
*Facciam l' anno cento accordi,*
*Dando mille buon ricordi,*
*Alla parte più ostinata.*

## CANTO DI FACITORI D' OLIO.

*DOnne, noi siam dell' olio facitori,*
*Nè mai versianne una gocciola fuori.*
*Ciascun di noi ha la suo Masserizia*
*In punto bene, e con assai letizia*
*Compiam nostr' opra, e dell' olio a dovizia*
*Sappiam di vostre (2) ulive cavar fuori.*
*Se voi aveste, Donne, a macinare*
*Ulive in quantità, per olio fare;*
*Siate contente volerci provare,*
*Che siam de gli altri mastri assai migliori.*
*A far dell' olio la pregna è nimica,*
*Facci gran danno, e dacci assai fatica;*
*Guasta i Vaselli, e fa, come l' ortica,*
*Cocciuole rilevate (3), e pizzicori*
*Donne, quant' olio (4) fa chi forte mena,*
*E sia gagliardo, ed abbia dura schiena (5)*



(1) *Porterello a chi*
(2) *di nostre*
(3) *rilevare*
(4) *Quell' olio = molt' olio* C.B.
(5) *La macin sua, se la patine è piena*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Tanto ne suol venir, ch' a mala pena* (1)
*Si può tener, che non trabocchi fuori.*
*Il bello è poi: che lo strettojo afferra*
*L' ulive infrante, e preme, e strigne, e serra;*
*Quando pigniam la nostra stanga a terra,*
*Per forza fa che lo strettojo lavori* [2].
*Escene l' olio, e non fa quasi morcia,*
*Talchè bisogno abbiam delle vostr' orcia,*
*Chè ne* (3) *farien le montagne di Norcia,*
*S' ell' avessin di questi facitori* (4).
*Adopransi a far l' olio i romajuoli,*
*E pezza, gabbia, stanga, e bigonciuoli;*
*Facciamlo accompagnati me' che soli,*
*Gli altri non* (5) *son per esserci Fattori.*
*Però, Donne gentil, l' olio farete,*
*Quando l' ulive vostre in punto arete;*
*Perchè se punto le sopratterrete* (6),
*Vi dorrà poi non le poter trar fuori.*
*L' ulive, Donne belle, abbiam portate,*
*Perchè più volentier l' olio facciate,*
*Per prova d' esse, il lor sapor gustate,*
*Ch' è dolce assai più che gli* (7) *altri liquori.*

CAN-

(1) E ne suol venir tanto, che appena
(2) E' forza lo strettojo allor lavori C. B.
(3) E ne
(4) Se potessero aver tai Facitori C. B.
(5) Nè gli altri C. B.
(6) Soprattenete
(7) Perch'è più dolce assai d'C.B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DE' VOTACESSI.

*DI Bardoccio ſiam Garzoni,*
*Poveretti compagnoni.*
*Voi vedete la bigoncia*
*Com' ell' è pulita, e netta;*
*Chi non ſa far, poi (1) ſi concia,*
*Donne d' altro che belletta:*
*Ma chi cava, mette, e getta*
*Vota il Pozzo in due frugoni [2].*
*Forſechè vi parrà ſtrano [3]*
*A guſtar queſt' arte noſtra;*
*Se ci guarderete in mano,*
*Pur' aſſai vi ſi dimoſtra;*
*Sì grand' è la Terra voſtra,*
*Ch' arte c' è di più ragioni.*
*In sù, e 'n giù dimena un pezzo*
*Col piombin, non reſta [4] punto*
*Chi all' arte è ben' avvezzo (5),*
*E 'l grembiule ha ſempre in punto:*
*Se 'l piombin n' eſce poi unto,*
*Tu lo netta, e lo riponi.*
*Donne, in queſto Carnovale,*
*Da votar dateci un Ceſſo;*
*Che ſarebbe manco male,*
*Se gli aveſſe qualche feſſo:*



(1) *Chi non ſa fare* = *Chi non ſa l' arte* C. B.
(2) *in duo bocconi*
(3) *Forſe a voi parrà diſtrano* C. B.
(4) *non reſtar* = *nè reſta* C. B.
(5) *Chi a queſt' arte è ben avvezzo* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Pur votar fatelo ſpeſſo,*
*Perchè tutti ſiam Garzoni* (1);
*Ha ciaſcuno* (2) *il ſuo piombino,*
*Grande, e groſſo, e benentrante;*
*Quando al luogo ſei vicino,*
*E che 'l Tondo è lì davante;*
*Tu vel metti in uno ſtante,*
*Poi lo cavi, e lo riponi.*

## CANTO DE' CIALDONAJ.

*Giovani ſiam Maeſtri molto buoni,*
*Donne, com' udirete a far Cialdoni.*
*In queſto Carnoval ſiamo ſviati*
*Dalle botteghe, anzi fummo cacciati,*
*Non eran prima fatti, che mangiati,*
*Da noi, che ghiotti ſiam, tutt' i Cialdoni.*
*Cerchiamo avviamento, Donne, tale,*
*Che ci ſpaſſiamo in queſto Carnovale;*
*E ſenza noi* (3) *inver ſi può far male;*
*E inſegnerenvi come ſi fan buoni.*
*Metti nel vaſo acqua e farina drento,*
*Quanta ve n' entra, e mena a compimento;*
*Quand' hai menato, ei vien come un' unguento.*
*Un acqua quaſi par di Maccheroni.*
*Chi non vuole al menar, preſto eſſer ſtanco,*
*Meni col dritto* [4], *e non col braccio manco:*
*Poi vi ſi getta quel, ch' è dolce, e bianco*
*Zucchero, e fa 'l menar non abbandoni.*

*Con-*

(1) *A noi poveri Garzoni* C. B.
(2) *Ognuno ha*
(3) *E ſenza Donne* = C. B.
(4) *Meni col ritto*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Conviene in quel menar che cura s'* (1) *aggia*
*Per menar forte, che di fuor non caggia;*
*Fatto l'intriso, poi col dito assaggia,*
*Se ti par buon, le forme al fuoco poni.*
*Scaldale bene, e se la forma è nuova*
*Il fare adagio, e ugner molto giova;*
*E mettivene poco prima, e prova* (2)
*Come riesce, e se gli getta buoni.*
*Ma se la forma fia usata e vecchia,*
*Quanto tu vuoi, per metter, n'apparecchia,*
*Perchè ne può ricevere una Secchia:*
*E da Bologna i Romajuol son buoni.*
*Quando lo 'ntriso nelle forme metti,*
*E senti frigger, tieni i ferri stretti,*
*Mena le forme, e scuoti; acciò s'assetti,*
*Volgi sossopra; e fien ben cotti, e buoni.*
*Il troppo intriso fuori spesso avanza,*
*Esce pe' fessi, ma questo l'è usanza;*
*Quando e' ti par che sia fatto abbastanza,*
*Apri le forme, e cavane i Cialdoni.*
*„Nello star troppo scema, e non già cresce* (§):
*„Se son ben unte, da se quasi n'esce:*
*„E'l ripiegarlo* (3) *allor facil riesce*
*„Caldo; e'n un panno bianco* [4] *lo riponi.*
*„Piglia le grattapugie, o un pannuccio*
*„Ruvido, e netta bene ogni cantuccio:*
*„La forma è quasi una bocca di luccio,*
*„Tien ne' fessi lo 'ntriso, che vi poni.*



(1) *cura se n'* = *cura ben* C. B.
(2) *Prima mettine poco, e dopo prova* C. B.
(§) Le due Stanze segnate colle virgolette sono estratte dal Cod. Brac., e Ric.
(3) *E ripiegarlo*
(4) *Caldo in un panno bianco* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Esser vuole il Cialdone un terzo, o piue,*
*Grosso a ragione, aver le parti sue,*
*Ed a fargli esser vogliono almen due,*
*L'un tenga, e l'altro metta, e fansi buoni.*
*Se son ben cotti, coloriti, e rossi,*
*Son belli, e quant' un vuol mangiarne pnossi;*
*Perchè se pajon ben vegnenti, e grossi,*
*Strignendo, e' son pur piccoli bocconi.*
*Donne, tenete (1) voi, e noi mettiano,*
*Se noi metteſſim troppo forte o piano,*
*Pigliate voi il romajuolo in mano,*
*Poi fate voi, purchè li facciam buoni.*

## TRIONFO DE I SETTE PIANETI.

*SEtte Pianeti siam, che l'alte sede (2)*
*Lasciam, per far (3) del Cielo in terra fede.*
*Da noi son tutti i beni, e tutti i mali,*
*Quel che v' affligge, miseri, e vi giova:*
*Ciò, ch' agli uomini viene (4), agli animali,*
*E piante, e pietre convien da noi mova:*
*Sforziam chi tenta contr' a noi far prova,*
*Conduciam dolcemente chi ci cede.*
*Maninconici, Avar, Miser, Sottili,*
*Ricchi onorati, buon Prelati, e gravi;*
*Subiti, impazienti, fier virili,*
*Pomposi Re, Musici illustri, e Savi:*
*Astuti parlator, bugiardi, e pravi,*
*Ogni vil' opra alfin (5) da noi procede.*

*Vene-*

(1) *terrete*
(2) *dall' alta sede* C. B.
(3) *Venuti a far* C. B.
(4) *avviene* C. B.
(5) *Sempre ogn' opra alla fin* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Venere graziosa, chiara, e bella*
*Muove nel cuore amore, e gentilezza:*
*Chi tocca il foco della dolce Stella,*
*Convien sempr' arda dell' altrui bellezza:*
*Fiere, Augelli, e Pesci hanno dolcezza,*
*Per questa il Mondo rinnovar si vede.*
*Orsù seguiam questa Stella benigna,*
*O Donne vaghe, o Giovinetti adorni;*
*Tutti vi chiama la bella Ciprigna,*
*A spender lietamente i vostri giorni,*
*Senz' aspettar che 'l dolce tempo torni,*
*Chè come fugge un tratto, mai non riede* (1).
*Il dolce tempo ancor tutti ne invita,*
*Cacciare i pensier tristi, e' van dolori;*
*Mentre che dura questa breve vita,*
*Ciascun s' allegri, ciascun s' innamori* [2]:
*Contentisi chi può; ricchezze e onori.*
*Per chi non si contenta, invan si chiede.*

# TRIONFI D' AUTORI INCERTI ANTICHI.

## TRIONFO D' AMORE, E GELOSIA.

*DAL nostro acerbo inevitabil Fato*
*Costretti siamo a seguitar costoro,*
*E qual sia il nostro stato.*
*Potete intender da ciascun di loro,*
*Per cui v' è denotato,*

*Quan-*

(1) *Perchè com' è fuggito, mai più riede* C. B.

(2) *Ciascun s' allegri, goda, e s' innamori* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Quanto sia de' suo' beni il Cielo avaro;*
*Poichè sì poco dolce ha tanto amaro.*
*Nacquer costoro insieme anticamente,*
*E così insieme vivono [1], e morranno;*
*Quasi sempre ogni gente [2],*
*Come vedete in juridizione hanno (3):*
*Bench' ognun lietamente*
*Servirebbe ad Amor, ch' è Signor nostro;*
*Se non fosse quell' altro orrendo Mostro.*
*Per la forma, e per l' abito s' intende,*
*Chi costei sia, e gli effetti suoi fieri;*
*Dal vestir ben comprende*
*Ciascun gli acri, ed avari suoi (4) pensieri;*
*Testimonanza rende*
*La sua magrezza, e 'l suo colore ancora,*
*Come altri sempre distrugge (5), e divora.*
*Quattro volti ha, perchè per tutto vuole (6)*
*Gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere;*
*Per l' amorose Scuole,*
*Ciò, che si dice, e fa, cerca di scorgere,*
*Nè mai posar si suole;*
*Ma sempre piange, e sempremai mal vede,*
*E peggio pensa, ed a verun non crede.*
*Per me' veder, gli occhiali agli occhi (7) porta,*
*Co' quai vien raddoppiando il suo dolore;*
*Perchè gli sono scorta [8],*

*Veg-*

(1) Ed insieme ancor vivono C. B.
(2) Quasi tutte le gente C. B.
(3) Sotto la lor giurisdizion si danno C. B.
(4) Ciascun gli avari, e stolti suoi C. B.
(5) Come sempre distrugge altri C. B.
(6) Ha quattro volti, perch' a tutto vuole C. B.
(7) gli occhiali al naso C. B.
(8) Perchè gli son di scorta C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Veggendo male, a moſtrargliel (1) maggiore:*
*Di mille ſi conforta,*
*Ma 'l ſuo ſoſpetto in infinito accreſce*
*E dove un tratto abbocca (2), mai non eſce.*
*Con queſta ſpada, ch' ella porta in mano,*
*Ferisce altrui, nè ſana mai tal piaga;*
*E noi quì la [3] proviamo,*
*Così ſempre Coſtei di mal ci paga (4);*
*Come detto v' abbiano,*
*E però ciaſchedun, che liber ſia,*
*Fugga queſta perverſa Gelosìa.*

## TRIONFO DELLE QUATTRO COMPLESSIONI.

*QUel Principe, che regge il ſommo Cielo,*
*Per conſervar la vita de' viventi,*
*Con amoroſo zelo*
*Quattro Compleſſion con gli Elementi,*
*Sotto corporeo (5) velo,*
*Miſte, compoſe con diverſe forme,*
*Parte diſcorde in lor (6), parte conforme.*
*Collora prima, dal fuoco depende,*
*Col rubicondo Marte è ſtata unita;*
*Chi ſua figura attende,*
*La vede lampeggiare in fiamma ardita:*
*Ciaſchedun queſta rende*
*Pronto, animoſo, acuto, audace, e fero,*
*Superbo, armiger, furibondo, altero.*

Queſta

(1) *Mal veggendo, a moſtrargliel* C. B.
(2) *alberga* C. B.
(3) *E noi queſto* = *E noi ben* C. B.
(4) *s' appaga* = C. B.
(5) *Sotto coperto*
(6) *inſiema*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Queſt' altra, e 'l ſangue, che col bel Pianeta*
*Di Venere è congiunto in l' aer puro;*
*La Primavera lieta*
*Rende il (1) ſuo ſtato tranquillo, e ſicuro:*
*Fa ſua gente quieta,*
*Ridente, allegra, umana, e temperata,*
*Venerea, benigna, e molto grata.*
*Flemma la terza, col chiaro ſplendore*
*Della lucente Luna s' accompagna;*
*E 'l Verno, e 'l molle umore,*
*Queſta compleſſion umetta (2), e bagna:*
*Senza neſſun furore,*
*Rende ſuoi (3) corpi pigri, umidi, e lenti,*
*Placidi, inetti, miti, e ſonnolenti.*
*Il quarto loco tien Maninconia*
*A cui Saturno eccelſo è conjugato;*
*La Terra in compagnia*
*Coll' Autunno (4), Natura gli ha dato:*
*Chi è di ſua Signoria (5)*
*Son magri, avari, timidi, e ſdegnoſi,*
*Pallidi, ſolitar, gravi, e penſoſi.*
*Queſto conſerva la Natura unita,*
*Di quì deriva, e vien la concordanza*
*Dell' alma, e corpo in vita;*
*E ſe fra lor vien qualche diſcrepanza,*
*Ragion pronta, ed ardita,*
*Frenando il ſenſo, con ſua giuſta legge*
*Tal conſonanza difende, e corregge.*

TRION-

(1) *Rende, e 'l* C. B.
(2) *aumenta*
(3) *Rende gli* C. B.
(4) *Dell' Autunno* C. B.
(5) *Quei ſotto a ſua balìa* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# TRIONFO DELLE TRE PARCHE *.

*Quel primo eterno Amor, Somma Giustizia,*
*Fiorenza, a te n' adduce*
*Queste tre Parche, in cui la Puerizia,*
*La Gioventù, la Senettù riluce;*
*Acciocchè l' amicizia*
*Di questa Età perfetta*
*Conosca infino al Cielo essere accetta.*
*Quando fu posto in Terra ordine, e amore,*
*Dall' immensa Bontà;*
*Perch' ogni cosa nasce, vive, e muore,*
*Nacquer costor della Necessità:*
*L' una dà vita al core,*
*L' altra il viver mantiene;*
*L' ultima è fine a nostro danno, e bene* (1).
*Però Lachesi il Lino a Rocca pone,*
*Che ci dà vita, e sorte;*
*Cloto filando dà perfezione,*
*Atropo tronca il fil, quando vuol morte:*
*E così ferma, e forte*
*E' questa legge, e fia,*
*Che tutto nasca, viva, e morto sia.*
*Noi coll' età, che 'l Ciel benigno presta*
*Vincian Fortuna avversa;*
*La bianca Puerizia aspira a questa;*
*Senettù negra piange averla persa:*
*Orsù tutti con festa*

Se-

* Questo Trionfo nel C. Ric. viene attribuito all'Araldo.

(1) *L' ultima è 'l fin del nostro male, o bene* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Seguitiam* (1) *Cloto noſtra;*
*Che più felice ſtato, e ben ne moſtra.*

## TRIONFO DELLE QUATTRO SCIENZE MATEMATICHE.

*QUeſte quattro Sorelle, che vedete,*
*Ogni parte, ogni lito*
*Del Mondo han cerco per la lor quiete;*
*Nè ſaziato hanno mai loro appetito,*
*Sinchè ſon quì venute,*
*Avendo alfine udito,*
*Che 'n queſta Terra ha loco ogni virtute.*
*Queſta, che innanzi a tutte l' altre viene,*
*Pel ſuo celeſte ammanto,*
*Denota eſſer colei, che 'n ſe contiene*
*De' Cieli il moto, ch' ognun cerca tanto:*
*Chi di Virtù ha zelo,*
*Coſtei dal regno ſanto,*
*Sceſa è a moſtrarvi* (2) *ciò, ch' è ſcritto in Cielo.*
*L' altra, che in man le Seſte ſempre porta,*
*Tutti i corpi figura,*
*Ed ecci* (3) *alle Scienze ottima ſcorta,*
*Perchè ſi vede alfin, che la Natura,*
*Ogni opra ſua comparte*
*Con perfetta miſura;*
*E 'l medeſimo ſtil ſeguita l' Arte.*
*La terza Vecchia* (4) *è di giallo veſtita,*
*Che non* (5) *ſenza ragione*

*Coll'*

(1) *Onoriam*
(2) *Sceſa è a moſtrargli* C. B.
(3) *Ed è ſempre*
(4) *Vecchia la terza* C. B.
(5) *Non è*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Coll' antedetta sua Sorella è unita,*
*Perchè i numeri in ordine dispone,*
*Per lei l' ordin si vede,*
*Che la Natura pone*
*In ogni cosa, che da lei procede.*
*Quest' ultima, che segue in compagnia,*
*E rossa alquanto pare,*
*Delle Celesti Spere l' armonia*
*In parte facci nel Mondo gustare (1):*
*E così i nostri cuori,*
*Infiamma a contemplare*
*Qual sia 'l piacer degli angelici cori.*
*Quantunque queste Donne sien Sorelle*
*Tutte di gran valore,*
*E di saggi costumi ornate, e belle;*
*Nondimen rendon tutte quante onore*
*A quella, che va avanti:*
*Queste con tutto il core*
*Seguir vi piaccia, Fiorentini Amanti.*

## TRIONFO DE I QUATTRO TEMPI DELL' ANNO.

*POrgete, Donne, al nostro dir l' orecchio,*
*S' Amor vi scalda, e 'ndura:*
*E vedrete scolpito in questo Specchio,*
*Che vi dimostra (2) ogn' Anno la Natura,*
*Che*

(1) *A' Savj fa nel Mondo a-* (2) *Ciò, che vi mostra* C. B.
*gnor gustare* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Che l' Età fresca e verde*
*Col tempo si matura;*
*Ed ogni sua bellezza, e vigor perde.*
*Tutta coperta d' erbe, fronde, e fiori,*
*Vedete Primavera*
*Spargere al fresco vento mille odori;*
*Scherzare a coppia, e più non gire a schiera*
*Sotto le verdi fronde*
*Ogni Uccello, ogni Fera*
*Pel caldo umor, che nelle vene abbonde* [1].
*Nuda la State, e dal Sol cotta, e tinta,*
*A costei viene a spalle* (2),
*Di varie spighe il capo ornata, e cinta;*
*E colla falce le biade già gialle* (3)
*Mietendo va* (4) *per tutto;*
*Finch' ogni poggio, e valle*
*Il fior conduca al desiato frutto.*
*Declina l' Anno, e già gli alberi priva*
*L' Autunno de' suoi onori;*
*E sotto i piè calcando l' aura estiva*
*Tutto giocondo lo fa uscir fuori* (5);
*Or sotto il giogo preme,*
*Arando, i franchi Tori;*
*E per l' altr' anno in terra asconde il seme.*
*Squalido, e rotto da pioggia, e da vento,*
*Grandine ghiacchio, e neve,*
*Seguita il vecchio Verno pigro, e lento,*



(1) *infonde* C. B.
(2) *Di lei segue alle spalle* C. B.
(3) *Con sua falce le biondeggianti, e gialle* C. B.
(4) *Biade miete* C. B.
(5) *Lo fa sortir tutto giocondo fuori* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*A se medesmo dispettoso, e greve;*
*Chinando a terra il volto* (1),
*Dove con seco in breve,*
*Degli altri tempi il sudor fia sepolto.*
*Ma lasso! o Donne, quanto è peggior sorte*
*La vostra, che la loro?*
*L'Anno ritorna, e non gli nuoce Morte;*
*A voi non vale aver bellezza, od oro:*
*Adunque in Giovinezza*
*Conoscete il tesoro* [2];
*Che presto vi fia tolto da Vecchiezza.*

## TRIONFO DEL VAGLIO.

*AL Vaglio, al Vaglio, al Vaglio*
*Calate tutti quanti;*
*E con amari pianti*
*Vedrete in questo Vaglio*
*Sdegno, confusion, noja, e travaglio.*
*Noi siam tutti Maestri di vagliare,*
*E macinar* (3) *la gente;*
*Se ci è niun discredente,*
*Vengasi a cimentare;*
*E farengli provare,*
*Come si tratta chi entra nel Vaglio* (4).
*Non ci mandate Segola, nè Vena,*
*Quì entran Biade grosse* (5);



(1) *Tien chino a terra il volto* C. B.
(2) *Godete del tesoro* C. B.
(3) *E macinian*
(4) *Come trattiam chi vuol entrar nel Vaglio* C. B.
(5) *Ma biade belle, e grosse* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Che regghino* (1) *alle ſcoſſe,*
*E ſien di miglior mena:*
*Ed anche a mala pena*
*Si truova chi rimanga dentro al Vaglio.*
*Chi entra in queſto Vaglio, e chi ſe n' eſce,*
*Chi piange, e chi ſoſpira;*
*E 'l Vaglio ſempre gira,*
*E la forza gli creſce:*
*Chi del ſuo mal gl' increſce,*
*Fugga la furia, e 'l pericol del Vaglio.*
*Se mille volte il dì il Vaglio è pieno,*
*Mille volte ſi vota;*
*Purchè 'l Vaglio ſi ſquota,*
*Si vede ammano, ammano*
*Coperto tutto il piano*
*Di gente, ch' eſce pe' buchi* (2) *del Vaglio.*
*Chi non ſi ſente ben granato, e forte,*
*Non faccia di ſe prova;*
*E 'l pentir poi non giova* (3),
*Ma cerchi* [4] *miglior ſorte:*
*Meglio ſaria la morte* (5),
*Che ſopportare i tormenti del Vaglio* [6].

TRION-

(1) *Che reggano* C. B.
(2) *Di gente, che pe' buchi eſce* C. B.
(3) *Che 'l pentirſi non giova* C. B.
(4) O *cercar* = *Poi, o cercar* C. B.
(5) *Men mal ſaria la morte* C. B.
(6) *Che le pene ſoffrir del noſtro Vaglio* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# TRIONFO DELLA PRUDENZA.

*Viva, Prudenza, e chi sua (1) legge attende,*
*Questa è colei, che 'n Terra, e 'n Ciel risplende.*
*Questa leggiadra, e trionfante Donna,*
*Che tutto il Mondo regge,*
*Unico refrigerio, alta Colonna*
*Di chi ama sua legge;*
*Per liberare il suo famoso gregge,*
*Da tanti strazj, e sì lunghe fatiche,*
*Contr' a due gran nimiche*
*Di nostra vita, oggi per noi contende.*
*L' un' è Speranza; e l' altra che ad un laccio*
*Medesmo il collo piega,*
*Paura è detta; che nel core un ghiaccio*
*Sì forte (2), a tutti lega;*
*Ch' ogni riposo, ogni quiete nega [3],*
*A chi ne' suoi legami si ritrova:*
*E poco a costor giova*
*Cercar pietà, dov' è chi sempre offende.*
*Or l' una, or l' altra di continuo giace*
*Sotto 'l piè di costei (4),*
*C' ha posto il Mondo in sempiterna pace;*
*Poichè spenta ha colei,*
*Che sotto il duro freno uomini, e Dei*
*Insieme accolti (5) ad un giogo teneva:*



(1) *e chi a sua* C. B.
(2) *Sì freddo*
(3) *ed ogni quiete nega* C. B.
(4) *Sotto i piè di costei* C. B.
(5) *Insieme avvinti* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Nè 'mpetrar si poteva*
*Mercè, dov' ogni crudeltà s' accende* [1].
*Chi crede* (2) *dopo morte un' altra vita*
*Più felice trovare;*
*E l' alma, poichè fia da noi partita,*
*Viepiù che in vita ornare;*
*Questa sol Donna ci può* (3) *liberare*
*Da Morte, e porre in più felice stato;*
*E fare ognun beato,*
*Se col suo scudo ci cuopre, e difende.*

## TRIONFO DI PARIS, E D' ELENA.

*VIva sempre, e regni Amore,*
*Glorioso, alto* (4), *e giocondo;*
*Ch' egli è sol* (5) *felice al Mondo*
*Chi lo tien per suo Signore.*
*Questo Duce eccelso, e degno,*
*Paris è, giusto Trojano;*
*Ch' Amor guida in ciascun Regno,*
*E noi sempre il seguitiano:*
*E di Grecia or ritorniano* [6]
*Dov' egli ha rapito Elena;*
*D' ogni grazia, e beltà piena* (7),
*Come gli ha concesso Amore.*

Ci-

(1) *Mercè, ove crudeltà solo risplende* C. B.
(2) *Chi cerca = Chi brama* C. B.
(3) *Sol ci può questa Donna* C. B.
(4) *almo* C. B.
(5) *Perch' è sol* C. B.
(6) *Or di Grecia ritorniano* C. B.
(7) *La qual seco a Troja mena =* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Citerèa benigna è quella*
*Che pel ſuo giudizio (1) retto*
*Queſta Donna tanto bella*
*Gli concede [2] a ſuo diletto:*
*E d' Amor vero, e perfetto*
*Gli ha congiunti e collegati (3);*
*Tal che fra duo cor beati (4),*
*Non fu mai ſimile amore.*
*Mai fu viſto in alcun [5] loco*
*Due Amanti a queſti eguali;*
*Che ſe l' uno arde nel foco,*
*Nel cor l' altro ha mille ſtrali:*
*Tra gli Dei, e tra i Mortali*
*Tal' amor giammai non fia;*
*Quel che l' un, l' altro disìa,*
*Tanto è lor propizio (6) Amore.*
*Queſto eſempio a tutte quante,*
*Donne belle, ſpecchio ſia;*
*E chi (7) trova un fido Amante,*
*Di coſtor (8) prenda la via:*
*Per ſanar tal malattìa*
*Non abbiate alcun riſpetto;*
*Ch' al venire a tale effetto,*
*Mille vie ne 'nſegna (9) Amore.*



(1) *giudicar*
(2) *conceſſe*
(3) *Gli ha sì uniti, e sì legati* C. B.
(4) *Che fra due cuori beati* C. B.
(5) *neſſun*
(6) *proprio*
(7) *Che chi* C. B.
(8) *Di coſtei*
(9) *v' inſegna*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## TRIONFO IN DISPREGIO DELL' ORO, DELL' AVARIZIA, E DEL GUADAGNO.

*QUanta ignoranza voſtra* [1] *mente oſcura,*
*Miſer, ſoggetti a sì crudel Signore?*
*Il qual per ſua natura,*
*Con fatica, e ſudore*
*S' acquiſta, e tienſi con tanta* [2] *paura:*
*E'n queſto dolce errore,*
*Forſe qualcun talora eſſer vedrai*
*Stanco per guadagnar, ſazio non mai.*
*D' un vil Metallo han fatto un loro Dio,*
*Onde ciaſchedun poi ſoſpira, e geme;*
*E perchè frutto rio*
*Fa ſempre il triſto ſeme,*
*Mai trova fin queſto beſtial diſio:*
*Ma raccogliendo inſieme*
*La ſpera del Broncone, e'l Drago moſtra*
*Quanto ſia grave la miſeria voſtra.*
*Ma ſe pure il Teſor fa l' uom contento,*
*E' molto breve la felice ſorte;*
*Spoglianti* (3) *nun momento*
*La Fortuna, e la Morte,*
*E'l nome voſtro è in terra, e'n Cielo ſpento:*
*Quella è virtù più forte,*
*Che l' uom dopo la morte fa immortale,*
*E portal ſopra il Ciel* (4) *colle ſue ale.*

*Da*

(1) *Quanta ignoranza è'n voſtra* C. B.
(2) *con molta* = *con ugual* C.B.
(3) *Spogliati* = *Spoglianvi* C. B.
(4) *E s' alza ſopra 'l Ciel* C.B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Dappoichè 'l noſtro dir par che non mova*
*L' Alme oſtinate ſotto il ricco manto;*
*S' al Mondo ancor ſi trova*
*Cuor generoſo tanto,*
*[Sebben con altro alla Virtù non giova* (1)*]*
*Almen ſi dolga alquanto*
*Che Virtù giace, e non è fatto ſtima* [2]*;*
*E' l Vizio col Teſoro è poſto in cima.*

# CANTI, O MASCHERATE
## D' AUTORI INCERTI ANTICHI.

### CANTO DI FORNAJ.

*DOnne, noi ſiamo giovani Fornai,*
*Dell' arte noſtra buon Maeſtri aſſai.*
*Noi facciam berlingozzi, e Zuccherini,*
*Abbiam de' grandi, e pajon piccinini,*
*Cociamo ancor certi Calicioncini,*
*Di fuor paſtoſi, e dentro dolci aßai.*
*Facciamo ancor de' Bracciatelli, e Gnocchi,*
*Pajon duri di fuor, quando gli tocchi,*
*Non grati all' occhio, anzi pien di bernocchi;*
*Ma dentro poi rieſcon meglio aſſai.*
*Se ci è alcuna a chi la fava piaccia,*
*La meglio infranta abbiam che ci ſi faccia* (3)*,*
*Con un peſtel, che infino i guſcj* (4) *ſtiaccia,*
*Ma al menar forte ell' eſce de' Mortai.*



(1) *ſi giova* C. B.
(2) *e non n' è fatta ſtima* C. B.
(3) *che mai ſi faccia* C. B.
(4) *che fino al guſcio*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi ſappiamo ancor fare il Pan buffetto;*
*Più bianco che non è 'l voſtro Ciuffetto,*
*Direnvi il modo, che n' abbiam diletto* (1),
*Penſar di far, non vorremmo altro mai* (2).
*Convien farina aver di Gran Calvello,*
*Poi menar tanto Staccio* (3), *o Burattello,*
*Che n' eſca il fiore; e l'acqua calda, e quello* (4)
*Meſcola inſieme* [5], *e tutto intriderai.*
*Or quì biſogna aver poi buona ſchiena*
*La paſta è fine più* (6), *che più ſi mena:*
*Se ſudi qualche gocciol per la pena,*
*Rimena pure in sù* (7), *che fatto l' hai.*
*Fatto il pan, ſi vuol porre a levitare,*
*In qualche luogo caldo vorría ſtare;*
*Sopr' un lettuccio puoſſi aßai ben fare:*
*E che lievito ſia* [8] *aſpetterai.*
*Intanto il Forno è caldo* [9], *e tu lo ſpazzi,*
*Lo ſpazzatojo in quà, e 'n là diguazzi;*
*E ſe vi reſta cener, lo riſpazzi:*
*Nè l' ha mai netto ben, chi cuoce aſſai.*
*Sente il pan dentro quel calduccio, e creſce;*
*Rigonfia, e l' acqua appoco, appoco n' eſce;*
*Entravi grave, e ſoffice rieſce;*
*D' un Pane allor quaſi un boccon farai.*
*Per cuocere un' Arroſto, od un Paſtello,*
*Allato al Forno grande è un Fornello,*



(1) *Direnvi il mo', e n' arete tal diletto* C. B.
(2) *Che poi far non vorrete altro giammai* C. B.
(3) *Poi menar ben lo Staccio* C. B.
(4) *e meſcolar ben quello* C. B.
(5) *Con acqua calda* C. B.
(6) *Che la paſta è più fin* C. B.
(7) *infin*
(8) *E che in ordine ſia bene*
(9) *Quand' il Forno è ben caldo* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E tutt' a due han quasi uno sportello,*
*Ma non lo sanno usar tutti i Fornai.*
*O belle Donne, questa è l' arte nostra;*
*Se voi voleste per la bocca vostra*
*Qualche cosetta, questa sia la mostra;*
*Al paragon ne starem sempremai.*

## CANTO DI GIUCATORI D' ALIOSSI.

*CHI vuol di voi giucare agli Aliossi,*
*Vengane, che noi siam parati, e mossi.*
*Noi giuchereno ad ogni partito* [1],
*Ad una posta sola, e coll' invito;*
*Perchè ci è molte volte riuscito*
*Perder da prima, e poi ci siam riscossi.*
*Noi v' insegnerem, Donne, volentieri,*
*Se voi volete di questi piaceri:*
*Degli Aliossi abbiam gravi, e leggieri,*
*Benchè si giuochi mè* (2) *con questi grossi.*
*Trovate il loco, ove 'l terren sia asciutto,*
*Che non si può così giucar per tutto;*
*Perch' al cavare un' Alioso brutto*
*Del molle, netto mai* [3] *cavar non puossi.*
*Chi fa a gitto, all' arte fa 'l dovere* (4),
*Ma si diè pure il giuoco* (5) *mantenere,*
*Che da sezzo si trà maggior piacere;*
*Ma chi è in giuoco* (6) *temperar non puossi.*

*Bi-*

(1) *Noi giucheremo a ciascheduno partito* C. B.
(2) *Ma si giuoca assai me'* C. B.
(3) *netto poi*
(4) *, fa all' arte il suo dovere* C. B.
(5) *Ma pur si deve il giuoco* C. B.
(6) *Ma chi è nel giuoco* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Bisogna aver la mazza lunga, e grossa,*
*Chè si tra' meglio, e dà maggior percossa;*
*E mettevisi spesso (1) ogni sua possa,*
*E tirasi alle volte di buon grossi.*
*Non si può bene ogni cosa (2) insegnare*
*Così a mente, e' bisogna provare (3);*
*E però se volete cominciare,*
*Saprete tosto (4) fare a gli Aliossi.*

## CANTO DEGLI SCOPPIETTIERI.

*DOnne, l' abito, e 'l foco*
*Mostran che siam perfetti Scoppiettieri,*
*Atti tanto al mestieri,*
*Ch' a gitto sempre in tanto diam di loco.*
*Rari usar trassinar già [5] gli Scoppietti,*
*Oggi ognun vuole usargli;*
*Ma presto appajon, Donne, i lor difetti,*
*Che 'l fin loro è spezzargli:*
*Chi non sa l' arte, lasci il trassignargli,*
*Chè son pericolosi, e poi v' è 'l fuoco.*
*Chi lo Scoppietto maneggiar' (6) ognora*
*Può, con facil destrezza*
*Scarica quattro, o sei volte per ora;*
*Ma chi no 'l stima, e prezza,*
*Guasta ben spesso l' arte, anche ne spezza (7),*
*Nè senza danno suo del vulgo è giuoco.*

*Chi*

(1) *E metter si vuol spesso* C.B.
(2) *Mai non si può ben tutto* C. B.
(3) *, e si vuol prima provare* C. B.
(4) *presto*
(5) *Trassinar pochi usaron* C. B.
(6) *trassinar*
(7) *e ancor ne spezza* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chi minore, o maggiore ha lo Scoppietto,*
*Vuol più, o men misura;*
*E perchè non si strazi* (1), *metta stretto*
*Ogni caricatura:*
*Batti sei tratti, e 'l buco da piè stura;*
*Stuzzica, metti polvere, e dà fuoco.*
*Donne, son molto meglio oggi i Taliani,*
*Che gente alcuna stata;*
*Stringete lo Scoppietto con due mani*
*Sulla spalla appoggiata:*
*Se pigne indietro, allor fa gran passata,*
*Nè vi spaventi paura di fuoco* (2).
*Chi teme non far netto ci va a stento,*
*Noi scarico ch' abbiamo,*
*La pezza, e 'l nettatojo vi mettian drento,*
*E per tutto il nettiamo:*
*Donne, l' arte è gentil, che noi facciamo,*
*E, volendo, potreste usarla un poco.*

## CANTO DI SENSALI DI SCROCCHJ.

*SE* (3) *la grazia del Ciel sopra voi fiocchi,*
*Mercatanti reali,*
*Soccorrete i Sensali,*
*Necessitati a far Trabalzi, e Scrocchj.*
*Preghi ciascun di cominciar buon' arte,*
*E non v' invecchiar drento;*
*Perchè l' uom poi da quella non si parte,*
*Benchè muoja di stento:*

*Un*

(1) *non istati* *oppure il fuoco* C. B.
(2) *Nè 'l rumor ti spaventi,* (3) *Che* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Un trifto fondamento*
*Rovina un' alta Torre;*
*Come di noi occorre,*
*Inveterati in levaldine, e Scrocchj.*
*Or poichè voi ammuniti ci avete,*
*Che non ſendo approvati,*
*Far più queſt' arte non ci laſcerete,*
*Che ſarem condennati:*
*Giudichianci ſpacciati,*
*Perchè 'l danno ci ha in mano,*
*E viver non poſſiano,*
*Se così voi tenete aperti gli occhj.*
*Creduto abbiamo* (1) *per infino a ora,*
*Poter ſempre godere*
*Infin che l' alma ſia del corpo fuora,*
*Che 'l Diavol debbe* (2) *avere:*
*Or ci veggiam cadere*
*In precipizio grande;*
*A ſmaltir le vivande*
*Ghiotte, ch' abbiam cavate da' Balocchj.*
*Noi ſappiam pur, ch' a voi anche ne giova*
*Di queſto trabalzare;*
*Che ciaſchedun di voi fatt' ha la prova* (3),
*Molto dolce vi pare:*
*Noi a chi vuol caſcare*
*Ajutiam volentieri;*
*Pronti, deſtri, e leggieri*
*In dar parole, e 'mburbaſcare i Scrocchi* [4].

*Deh*

(1) *Noi abbiam creduto*
(2) *Che 'l Dimon può*
(3) *E che avendone ognun fatta la prova* C. B.
(4) *e imburbaſcar gli Scrocchj* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Deh provvedete alla noſtra rovina,*
*Perchè 'l Diavol ci ha in preda;*
*La vita noſtra, e l'arte è sì meſchina,*
*Da non trovar mai Reda:*
*Chi vuol ch' altri gli creda,*
*Non s'impacci con noi;*
*Perchè diventa poi*
*Bomba di Birri, e Campana di Tocchi.*

## CANTO DI CACCIATORI, CHE ERANO PASTORI, E NINFE.

*DOnne, ſe 'l Cielo (1) aſpiri a i voſtri amori,*
*Stien voſtri orecchi intenti*
*A' ſoavi concenti*
*D'eſte amoroſe Ninfe, e be' Paſtori.*
*Noi Cacciator dietro a più Fer cacciando,*
*Com' è noſtra natura,*
*Queſt' animale, e quell' altro pigliando;*
*Oh che lieta ventura!*
*Trovammo in certa valle amena, e pura*
*Queſte leggiadre Ninfe, e be' Paſtori.*
*Ma quanto, e quale il lor contento ſia,*
*Per noi ſprimer (2) non puoſſi;*
*Ma i fiumi al ſuon di lor dolce armonìa*
*Han fermi, e' ſaſſi moſſi;*
*Noi, perch' udire (3) appien ciaſchedun poſſi,*
*Gli abbiam dell' aſpre Selve tratti fuori.*
*Vedete queſto lieto Satiretto,*
*Da dolce amor legato,*

*Che*

(1) Donne, che 'l Cielo C. B.
(2) Per noi ſpiegar C. B.
(3) Noi, perch' udirgli C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Che ſol di contemplar lor ſacro aſpetto,*
*E' contento, e beato:*
*E l' ha ſempre ſeguite in ciaſcun lato,*
*Nè ſtar ſenz' eſſe par che ſi rincori.*
*Il Cielo, il Paradiſo, e gli Elementi,*
*E tutti gli Animali,*
*Di muſica ſon pieni, e di concenti,*
*Coi (1) corpi de' mortali:*
*Rare coſe è nel mondo, tra (2) le quali*
*Non ſia miſura, muſica, e tenori.*
*Ma perchè volar l' ore ognor ſi vede,*
*(Donne leggiadre, e care)*
*Tempo è, coſtoro omai (3) vi faccian fede*
*Di loro opre alte, e chiare:*
*Dolci armonie ſentirete (4), e preclare*
*D' eſte amoroſe Ninfe, e bei Paſtori.*

## CANTO DE I DISAMORATI.

*CHI noſtra ſorte vede,*
*E delle vaghe Donne i falſi inganni,*
*Vedrà ne i noſtri danni*
*Quanto ſia in loro amor, coſtanza, e fede.*
*Noi fummo già felici, e lieti Amanti,*
*Per oro, e giovinezza;*
*Or ſiam venuti in grand' angoſce, e pianti,*
*Prima può più bellezza (5),*
*Non val (6) più ingegno, forza, o gentilezza,*

*Sol*

(1) *E'*
(2) *Rare ſon quelle coſe, tra* C. B.
(3) *Tempo è omai, che coſtor* C. B.
(4) *Sentirete armonie dolci* C. B.
(5) *Prima può la bellezza* C. B.
(6) *Più dell'* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Sol Giovani, e danari* [1]:
*Chi ha da 'mparare* (2) *impari*
*Qualunque ſegue Amore, o in Donna crede.*
*La Donna è vana, e mobil per natura,*
*Superba, avara, e 'ngrata;*
*Poco la vita d' altri, o 'l ſuo onor cura,*
*Quand' è punto infiammata;*
*Segue chi fugge, e chi l' ha ſempre amata*
*Ha in odio, e lo rifiuta;*
*E con Fortuna muta*
*Nuovo Amadore, e 'l vecchio laſcia a piede.*
*Vaglian gli Amanti lor, come le biade,*
*Con buchi larghi, e ſtretti;*
*Chi vola via, chi reſta in grazia, o cade,*
*Empiendo i lor diletti;*
*Proverann' ora un poco i Giovanetti,*
*Caldi in principio; e in fine*
*Si troveran meſchine,*
*Ricercando ogni dì più freſche prede.*
*Se non ſiam così giovani, e gagliardi,*
*Il troppo ſempre nuoce;*
*Facciamo a tempo, adagio, preſto, e tardi,*
*Tal che 'l boccon non cuoce,*
*E non vegniamo al popolazzo in voce:*
*Preſto vedren vendette*
*Di queſte maladette;*
*E 'n altrui troverrem grazia, e mercede.*

CAN-

(1) *Poi vogliono i danari* C. B. (2) *A noſtre ſpeſe* = C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## CANTO DE' MEDICI FISICHI.

*DAL Ciel, per grazia (1), ed immortale amore,*
*Medici siam di tanto 'ngegno, ed arte,*
*Che 'n ogni tempo, e parte*
*Porghiam salute ad ogni infermo core.*
*Come Natura, il Cielo, e gli Elementi*
*Di quattro varie lor complessione*
*Crei ogni cosa, e cinque sentimenti,*
*E d'ogni naturale inclinazione*
*Con sicura ragione*
*Vi saprem dire; e come (2) a noi mortali*
*Procedan tutti i mali;*
*E rimediamo ad (3) ogni gran dolore.*
*Ma non sol ripariamo al non morire,*
*Che maggior ben dal Ciel far ci è concesso [4];*
*Che chi vogliam, facciam ringiovanire,*
*Come vedete [5] in questi Vecchj adesso:*
*E per mostrarvi espresso,*
*Che questa è grazia, e virtù, e non inganno;*
*Quì tutti parleranno,*
*Per dare al Cielo, a noi, e a voi onore.*
*Venga dunque ciascun lieto, e contento,*
*Chi rivuol sanità, o giovanezza:*
*Senza donarci veste, oro, ed argento,*
*Che 'n noi regna virtù, e gentilezza:*

*Ma*

(1) *Del Ciel per grazia* C. B.
(2) *e donde* = C B.
(3) *E rimediare ad*
(4) *far ci è promesso* = *far n'è permesso* C. B.
(5) *Come vedrete* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ma nol muova bellezza*
*Chi brama il perso tempo racquistare;*
*Che (1) perchè possa amare*
*Virtù, facciamo a' fedel nostri onore.*

## CANTO DEGLI STUDIANTI, E DI CARNOVALE.

*Questo, che innanzi viene, è Carnovale,*
*E noi Studianti di Parigi siano,*
*Ch' a pietà mossi del suo grave male,*
*Perchè ragion pur vale,*
*La sua giusta difesa preso abbiano:*
*Ma perchè non sia vano [2],*
*Vogliam, che 'l ver s' intenda,*
*E 'l giorno suo a Carnoval si renda.*
*Che 'l Carnascial quest' anno abbiate errato,*
*Nessun non [3] se ne facci maraviglia;*
*E falso è quel ch' avete celebrato*
*Il Martedì passato,*
*Che 'l vero Carnovale oggi si piglia;*
*A chi ben vi consiglia,*
*Crediate, perch' abbiano*
*Squadrato il Ciel coll' Astrolabio in mano.*
*E' non aveva ancor fatto la Luna*
*Il dì, che Carnoval faceste voi;*
*Onde non più ragione, o scusa alcuna*
*Vi resta, salvo ch' una,*
*Se d' accordo sarete oggi con noi:*



(1) E C. B.
(2) *non sie 'nvano* = *non sia invano* C. B.
(3) *Non sia chi* = *Alcun non* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Agli Astrolaghi (1) poi*
*Vostri date comiato (2),*
*Chè gli hanno messo il fodero in bucato.*
*Siccomè apertamente s'è dimostro,*
*E la ragion del Taccuino approva,*
*Metter voglianci, tutto quanto il nostro,*
*Accozzandol col vostro,*
*E star cogli altri Strolaghi alla prova;*
*Ma se rifarlo giova,*
*Per certo egli è gran male (3)*
*Non far, quando si debba il Carnovale.*
*E però, Donne, se prudente siate,*
*Sebben l'avete già fatto una volta,*
*Dalla dottrina nostra ammaestrate,*
*E del vero informate,*
*Vi parrà buono il farlo un' altra volta;*
*Arete (4) fatto colta,*
*E sarà poi ognuno [5]*
*Più forte la Quaresima al digiuno.*

## CANTO DI TAGLIATORI DI BOSCHI.

*ROzzi Pastor noi siam, ma d'alti ingegnj;*
*La Insegna vi dimostra,*
*Che l'arte nostra è tagliar boschi, e legnj.*
*Or nuovamente nella Falterona*
*Con certi Fiorentini*
*Tagliato abbiamo, e sallo ogni persona;*

*Ben-*

(1) *A' vostri Strolaghi* C. B.
(2) *Date tosto comiato* C B.
(3) *Certo sempre è un gran male* C. B.
(4) *Che arete = V' arete* C.B.
(5) *Perchè sarà ognuno* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Benchè que' Cittadini,*
*Pochi quattrini avanzat' han di legnj.*
*A voi, Donne gentil, perchè 'ntendiamo,*
*Che grande entrata avete,*
*Gli (1) boſchi per tagliar venuti ſiamo:*
*Se da far ci darete,*
*Toſto (2) vedrete ſe in noi virtù regni.*
*Conſiſte l' arte noſtra in un ſol punto,*
*Nel dar gran colpi, e buoni,*
*Maſſime quando appreſſo il fin ſei (3) giunto;*
*Ch' allor non t' abbandoni,*
*Ma tocchi, e ſuoni infin, che giù ne vegni.*
*In due colpi facciam quel, ch' altri in venti,*
*Che non lo farìa Marte;*
*Con queſte [4] Scure, e con certi ſtrumenti,*
*Che noi rechiam (5) da parte;*
*E queſta è l' arte degli alpeſtri Regni.*
*Pigliate per voſtr' uſo il legno verde,*
*Donne, ch' è buon per voi;*
*Nel vecchio è poco umore; onde ſi perde*
*Il tempo, che duol poi,*
*E anche noi vi facciam sù diſegnj (6).*
*Se (7) buon colpi ſi dà, quando v' è fitto*
*Il Conio tutto quanto,*
*Ma ſoprattutto vuol' eſſer (8) diritto,*
*Sendovi feſſo, o ſtianto,*
*E menian tanto, ch' a forza apronſi i legnj (9).*



(1) Di
(2) Preſto
(3) verſo il fin ſe'
(4) Con certe
(5) tegnian = ſerbiam C. B.
(6) vi facciam sù de' bei diſegnj C. B.
(7) Di C. B.
(8) Il qual vuol'eſſer groſſo, e ben C. B.
(9) ch' alfine apronſi i legnj C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Non vorrebbe passar mai quindici anni*
*Il legno, che si taglia;*
*Nel vecchio è più dispetto, e molti affanni;*
*E'l fuoco in quel si scaglia,*
*Com' alla paglia, e col nuovo lo spegni.*
*Il Bosco quand' egli è dritto a bacío,*
*Lo rimondiam col fuoco;*
*Ma s' egli è posto innanzi a solatío,*
*Favvisi un' altro giuoco;*
*E penan poco a metter* [1] *tutti i legnj.*
*Il miglior legno ch' usi entrar* (2) *ne' boschi,*
*Sopra tutti è'l Querciuolo,*
*Grosso, e diritto; ognun par che'l conoschi:*
*Piglia pur questo solo,*
*Giovane tolo, e nota questi segni:*

## CANTO DE' GIUSTI.

*Viva, viva la ragione,*
*E ciascun ch' è suo campione.*
*Noi siam tutti uomini giusti,*
*Che abbiamo il torto* (3) *a sdegno,*
*E con questi Mazzafrusti*
*Ci partimmo dal suo Regno;*
*E di là, dove per segno*
*Ercol pose le colonne,*
*Per trovar queste Madonne,*
*Cerco abbiamo più Regione.*
*Quante volte con costoro*
*A combatter suti siano?*

*Ch'*

(1) *E poniam poco a nettar* C.B.
(2) *Legno il miglior, che pongasi* C. B.
(3) *Ch' abbiam sempre il torto*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ch' ogni cosa, ch' era loro,*
*Sottomesso a noi abbiano:*
*Abbiam tolto lor Fojano,*
*Che ci fece già gran guerra;*
*E per noi quel s' apre, e serra,*
*Non è più dell' Amazzone* (1).
*L' abbiam tutte scavalcate,*
*Per menar ben nostri* (2) *sproni;*
*Prese, morte, e fracassate,*
*Chi rovescio, e chi bocconi:*
*Menavàm sì gran frugoni*
*Quì coi nostri gran* [3] *bernocchi;*
*Che di testa uscivan gli occhi,*
*Proprio lor, per* [4] *passione.*
*Non curiamo* (5) *alla battaglia,*
*Stradiotti, o Balestrieri;*
*Nè Galuppi, una vil paglia* (6),
*Nè Scoppietti, o Bombardieri:*
*E gli Erranti Cavalieri* (7),
*Mandiam tutti sottosopra* (8);
*Se n' è visto, e vede l' opra*
*Per costor, che son prigione.*
*Per ispegner guerra, e lite,*
*Abbiam dato a queste il botto;*
*Ch' eran sopra noi salite,*
*E' l disegno abbiam lor rotto;*



[1] *delle Matrone*
(2) *Col menar forte gli* C. B.
(3) *Cogli nostri gran* C. B.
(4) *Proprio lor dalla*
(5) *Non curammo* = C. B.
(6) *Nè Galuppi, vil canaglia* C. B.
(7) *Tanto sian gagliardi, e fieri*
(8) *Che mandiano ognun sozzopra* = *Tutti andaron sottosopra* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E vogliam, che ſtien di ſotto,*
*E non ſien le prime in gioſtra;*
*Laſcin far l' opera noſtra,*
*Come vuol giuſta ragione.*

## CANTO DEGLI STAMPATORI DI DRAPPI.

*DOnne, la varietà de i voſtri cuori*
*Ci ha fatti diventare Stampatori.*
*Feron* (1) *queſt' arte già gli antichi noſtri,*
*E pel tanto variare*
*A tutte l' ore gli ornamenti voſtri,*
*L' ebbero abbandonare:*
*Così variando or torna; e noi pigliare*
*L' arte vogliam de' noſtri anteceſſori.*
*D' ogni ſorta ſtampiam fregj, e balzane,*
*Purchè da far troviano;*
*Salvo, che ſe* (2) *ci arriva nelle mane*
*Qualche pannaccio ſtrano,*
*Allor più volentier* (3) *ci dondoliano,*
*Chè ſi fan volentieri i buon lavori.*
*Di belle ſtampe abbiam, non molto uſate,*
*Di forti, e fini Acciai,*
*Che ſe del getto lor la prova fate,*
*Vi piaceranno aßai;*
*Conducon toſto, e non falliſcon mai,*
*Chè con buon ferri ſi fan pochi errori* [4].
*Molti,*

(1) Facean
(2) E ſe a caſo C. B.
(3) Allora con ragion C. B.
(4) ſi fan buoni lavori C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Molti, che l' arte così (1) ben non sanno,*
*Se ne può mal fidare (2);*
*Che 'n certi bei fregietti stianti fanno,*
*Da fargli lor pagare:*
*Ognun non sa con destrezza menare*
*La stampa ritta, e non del segno fuori.*
*Se la fatica del nostro mestieri*
*Saper da noi bramate,*
*Questo Busfetto, che non è leggieri,*
*Con mano un pò tastate;*
*E se due volte in quà, e 'n là il menate,*
*Vedrete, ei vi trarrà (3) de i sensi fuori.*
*E però, Donne, s' alcuna di voi*
*Le accade il mestier nostro,*
*Non togliete altri Stampator che noi;*
*E come vi s' è mostro,*
*Siam buon Maestri, e riarrete il vostro,*
*Più facil, che con altri Stampatori.*

## CANTO DI CACCIATORI DI GOLPI.

*COnvienvi, Donne, aprir ben (4) l' intelletto,*
*E farenvi vedere (5),*
*Quanto sia gran piacere*
*Il pigliar Golpi; e tal volta dispetto.*
*O pur (6) noi siam venuti in questo loco,*
*Sperando da voi bene,*
*E di tutto pigliam l' assai, e 'l poco*
*Del vostro porger bene:*



(1) *D' alcuni poi, che l' arte* C. B.
(2) *Niun se ne può fidare* C. B.
(3) *Vedrete trarvi allor* C. B.
(4) *S' aprirrete ben, Donne,* C. B.
(5) *Noi vi farem vedere* C. B.
(6) *Perciò* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Perch' ognuna di voi i polli tiene,*
*Del mal vi poſſiam fare,*
*Solo laſciando andare*
*I Golponi, ch' abbiam nel corbelletto.*
*Noi pigliam volentier carne, cacio, uova,*
*E i Pippion ci ſon grati;*
*Come ſi può vedere, ancor ſi trova*
*Chi de' Polli ci ha dati:*
*Queſti, come vedete, abbiam portati*
*Coperti alla raſſegna:*
*Benchè ci è chi c' (1) inſegna*
*Mangiarne, ſe può farſi il colpo netto.*
*Queſto, cercato il Boſco, va alla Tana,*
*E noi gridiamo, ah Zingano?*
*Allora egli entra dentro, o torta, o piana (2),*
*E (3) gli altri Can vel pingano:*
*E nel venire [4] inſieme, quelle fingano*
*D' eſſer morte, le triſte:*
*E fanno quelle viſte,*
*Mentre, che 'l Zingan le tien pel ciuffetto.*
*Perchè ſappiate i piaceri, e gli ſtenti (5),*
*Che troviamo in queſt' arte,*
*Noi ſiam per compiacervi (6) oggi contenti,*
*Sino al far falſe carte (7).*
*Or ſe neſſuna foße in queſta parte,*
*Che pur la Golpe voglia,*
*Biſogna che diſcioglia,*
*E diſcateni un noſtro buon Bracchetto.*

CAN-

(1) *Benchè più d' un* C. B.
(2) *dentro per la piana* C. B.
(3) *Che*
(4) *E nel trovarſi* C. B.
(5) *Molti ſono i piacer, molti gli ſtenti* C. B.
(6) *E di dirvegli ſiamo* C. B.
(7) *Se non tutti almen parte* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DELLE SPIRITATE.

*DOnne, più non istate in tale* (1) *errore,*
*Che gli Spiriti addosso dien dolore.*
*Noi siamo state un tempo spiritate,*
*E 'n varj modi da lor tormentate;*
*E quanto più eravàmo straziate,*
*Tanto il nostro piacere era maggiore.*
*In quel principio, noi non vi neghiano,*
*Che non paja a ciascuna alquanto strano;*
*Ma tal piacer si sente ammano, ammano,*
*Ch' altri l' ha più car dentro, che di fuore* (2).
*Quasi per ogni buco ch' altri ha addosso,*
*Entra lo* (3) *spirto, e par ch' un succhio grosso*
*Ti vada penetrando infino all' osso,*
*Poi non fa mal, se non vien con furore.*
*Come alcun n' è temperato* (4), *e discreto,*
*Così ci è qualche spirito inquieto,*
*Ch' altri se 'l sente or dinanzi, or di dreto,*
*Or di sotto, or di sopra; e tutto è amore.*
*Allora quanto più una si dimena,*
*Scontorce il viso, e rannicchia la schiena,*
*Suda, e par ch' ella scoppj per la pena,*
*Più gliene giova; e dicesi ella* (5) *muore.*
*Qualch' altro ci è, c' ha assai del nuovo Pesce,*
*Che con noi scazzellar non gli rincresce;*
*Entra ridendo, e piangendo se n' esce,*
*D' altra forma è talor, d' altro colore.*

*Chi*

(1) *in tanto* = *in quest'* C. B.
(2) *Ch' altri l' hai poi più car dentro, che fuore* C. B.
(3) *Entra uno*
(4) *Siccomè alcun ve n' è sobrio* C. B.
(5) *è direste, ella* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chi non ha col suo spirito destrezza,*
*Scapiglia altrui, straccia la veste, e spezza:*
*Bisogna usargli qualche gentilezza,*
*Qualche vantaggio, e poi non fa romore.*
*Questi spiriti addosso a i Maschi vanno,*
*Ma più spesso alle Donne briga danno,*
*C' han poco tempo, e che 'l cor gentil' hanno* (1),
*Non risparmiando Vedove, nè Suore.*
*Chi bene un tratto con lor s' assicura,*
*Non ha mai più di spiriti paura;*
*Ma pargli avere avuto gran ventura,*
*E sol che non si partano ha timore.*
*In quel tempo, che 'n corpo gli tenemmo,*
*In piacer grande, e continovo stemmo;*
*Poich' egli uscì di noi* [2], *sempre vivemmo*
*Maninconose, e con afflitto cuore.*
*Constringonsi in Ampolla; ma più bello,*
*E di più industria, è mettergli in Anello;*
*E benchè gli entrin con fatica in quello,*
*Ringraziam poi dell' arte* [3] *l' Inventore.*
*Sentito abbiamo anche dir da qualcuno* (4),
*Ch' addosso fino in due può averne ognuno;*
*Noi non provammo mai se non con uno,*
*Nè d' altro ci dogliamo a tutte l' ore.*
*Però se mai per tempo alcun v' avviene,*
*Di provar, Donne, così dolci pene;*
*Sappiate i vostri spirti trattar bene,*
*Facendo lor, per mantenergli, onore.*

CAN-

(1) *Che l' età fresca, e 'l cuor gentil pur' hanno* C. B.
(2) *Poich' usciron da noi* C. B.
(3) *Lodiam poi di tal' arte* C. B.
(4) *Sentito abbiamo ancor da qualcheduno* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI CERCATORI DI MONETE.

*CErcator ſiam di Monete,*
*Da tagliare in man portiamo,*
*Sotto a ognun le man mettiamo*
*Per le parti più ſegrete.*
*Noi tagliamo ogni Moneta*
*Toſa, o falſa che ſi trova,*
*Che la Zecca ve la vieta,*
*E tagliando a noi ne giova:*
*Non vi paja coſa nuova,*
*Al cercarvi ſtate chete.*
*Se monete foreſtiere,*
*C' hanno qui contradivieto,*
*Aveſte, vogliam vedere*
*Ben dinanzi, e me' (1) di dreto,*
*Per ogni loco ſegreto (2);*
*Sicchè, Donne, ſtate chete.*
*Noi poſſiam ben far piacere,*
*A chi ci uſa gentilezza,*
*E far viſta non vedere*
*A chi ci ama, e ci carezza (3):*
*Donne, con piacevolezza (4),*
*Ogni coſa aver potrete.*
*Donne, pigliate de' Groſſi [5],*
*Che ſien gravi, e di gran peſo;*
*Buon per chi aver ne poſſi (6).*



(1) e ben
(2) In aperto, ed in ſegreto C. B.
(3) e ci accarezza C. B.
(4) Da noi, Donne, con dolcezza C. B.
(5) Prenda ognuna pur de' Groſſi C. B.
(6) Chè trar util ſempre puoſſi C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E se voi arete inteso,*
*Buon partito arete preso,*
*Ed a questo attenderete.*
*Gabellotti, e Quattrinneri,*
*Crazie nuove, e Danarini,*
*V'intascate, e Grossi interi,*
*E con essi buon Fiorini:*
*Noi battiamo Argenti fini*
*Colle stampe, che vedete.*

## CANTO DE I COREGGIAJ.

*QUattro Coreggie delle naturale* (1),
*Dar vi vogliamo in questo Carnovale.*
*Noi fummo in Gioventù già Chiavajuoli,*
*Ma perch'è faticosa arte; a' figliuoli*
*Nostri l'abbiam lasciata, e non son soli,*
*Ma tanti, che quell'arte oggi fa male.*
*Or che siam vecchj, Coreggie facciamo,*
*E meglio assai, che' Giovani* [2]*; e le diamo*
*A miglior pregio* (3)*, e così non perdiamo*
*Il tempo, e fassi questo capitale.*
*Forse non ci credete? or le provate?*
*Noi tireremo, e voi, Donne, tirate;*
*Se la Coreggia scoppia, non pagate,*
*Non siam per ingannarvi, o farvi male.*
*Noi ne facciam tal volta di segreto,*
*E se qualcun s'abbatte a starci dreto,*

*Ei*

(1) *Quattro belle Coreggie al naturale* C.B.
(2) *Assai meglio de' Giovani* C.B.
(3) *A miglior prezzo*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ei se n' avvede ; ognun di noi sta cheto,*
*Ch' una di queste per du' altre vale.*
*Guardar queste bisogna a farle nette,*
*Ch' un' Artefice nostro si credette*
*Già farne, e poi quando le man vi mette*
*Trovò ch' avea imbrattato l' Orinale* (1).
*Eccovene quì innanzi di più sorte,*
*Pelose, larghe, strette, lunghe, e corte ;*
*Le son morbide, grosse, e tanto forte,*
*Che troppo forse l' arete per male.*
*Se non v' aggiugne allor, Donne, conviene*
*La Coreggia con man stropicciar bene ;*
*Così s' allunga, e così al buco viene,*
*Entravi l' Ardiglion* (2) *senza far male.*
*Queste Coreggie, che son sì pelose,*
*Al mal del fianco fan mirabil cose* [3] ;
*E chi che l' usa, o palesi, o nascose,*
*Rade volte, o non mai ha* [4] *un tal male.*
*Portianle rosse, per mostrar d' avere*
*D' ogni sorta, non che sien da piacere ;*
*Ma se voleste far nostro volere,*
*Non usereste mai Coreggie tale.*
*Alto sù, Donne, accostatevi a noi,*
*Darenvi le Coreggie, e farem poi*
*Così vecchj due danze anche con voi,*
*Sì ben, come quest' altri in sulle gale.*

CAN-

(1) *lo 'mbrunale = uno fliva-le* C. B.
(2) *E v' entra l' ardiglion* C. B.
(3) *son maravigliose* C. B.
(4) *Rade volte, o giammai prova* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI PELLEGRINI TRUFFATORI.

*PEllegrin, Donne, in queſto abito ſtrano*
*Siam, che gabbando il vulgo, e'l mondo andiano.*
*In ogni loco, ogni clima (1), ogni parte*
*E''l viver (2) noſtro archimia, aſtuzia, ed arte,*
*E come alcun da queſto oggi ſi parte,*
*Solcando in rena, fonda, ed opra in vano.*
*L'ammanto all'apoſtolica, e 'l cappello,*
*La Schiava, il Servo, e 'l Cappellan con quello,*
*Son la Civetta, la Siepe, e 'l Zimbello,*
*Dove gran Gufi, e ſpeſſo [3] oggi impaniano.*
*Trarſi le voglie ſue, godére, e ſpendere,*
*Ch' è dolce coſa accattare, e non [4] rendere,*
*Buſcar monete, e parolette vendere,*
*Fa che queſto meſtier ſolo eleggiano.*
*Già, quì or nò, ma bene in altri Porti,*
*Moſtriam, gabbando altrui, ſuſcitar morti;*
*E dove uomin non ſono aſtuti, e accorti,*
*La Magìa ſpeſſo, Negromanti uſiano (5).*
*Così 'l Ciel meſtier varj agli uomin [6] moſtra;*
*Tant' è che queſto è propio [7] l'arte noſtra;*
*Donne, appetendo alla natura voſtra,*
*Quel che ci avanza, al proſſimo uſar diano.*

*Fe-*

(1) *Sempre in ogni loco, e 'n* C. B.
(2) *Fu il viver* C. B.
(3) *Con cui ſpeſſo gran Gufi* C. B.
(4) *Accattar la roba, e giammai la* C. B.
(5) *Stregoni, e Negromanti ci ſinghiano* C. B.
(6) *a tutti* C. B.
(7) *E queſto ſcelto abbiam per* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Felice ſol chi in queſta età sì corta,*
*Fia a trarſi ſue voglie pronta, e accorta;*
*Del mondo quel più n' ha, che più ne porta,*
*E con queſto ricordo vi laſciano.*

## CANTO DI DONNE SCHERMIDORE.

*PER voi, Donne, nuov' arte cavian fuore,*
*Che ſiam Fanciulle tutte* (1) *Schermidore.*
*Perch' abbiam troppo co' Mariti uſate*
*L' arme, Donne, ci ſon tutte mancate;*
*O ce l' han rotte, o le ſi ſon piegate,*
*E ſon cagion di farci poco onore.*
*Vo' vedete ch' abbiam ſotto i Brocchierì,*
*E poi ſenz' altro* (2) *ſtiam malvolentieri:*
*Ch' a' colpi ſiam, come a' ſaſſi i Bicchieri* [3],
*E mal ſenz' arme fa* [4] *lo Schermidore.*
*Però (Zoccoli Donne) udite un motto:*
*A dirvi il ver, noi abbiam l' arme ſotto,*
*Ma ſon coperte per amor degli Otto;*
*Pur volendo ſchermir, le trarrem fuore.*
*Voi* (5) *volete imparare, attente, or ſue:*
*Allo ſchermir ſian, Donne* [6], *ſempre due;*
*Poi ſi va qualche volta in giù, e 'n ſue,*
*Vedeſi allor ſtran geſti, altro colore.*

*Vaſſi*

(1) *Perchè ſiam tutte quante* C. B.
(2) *E ſenza d' eſſi* C. B.
(3) *Nè poſſiam riparare i colpi fieri* C. B.
(4) *Chè ſenz' arme non fa* C. B.
(5) *Se*
(6) *A ſchermir voglion' eſſer* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Vassi al ferir da prima adagio, e piano,*
*Da dove vuol, chi ha* (1) *la spada in mano;*
*Purchè sia destro, e che non meni invano,*
*La cosa intanto vien quasi in furore.*
*Vienssi a' colpi, e l' un l' altro non s' aspetta:*
*Chi ha buon' arme, e al far* [2] *ben s' assetta,*
*Ferisce assai, e la ferita getta,*
*Ove la punta fa' l sangue uscir* (3) *fuore.*
*Spesso anche, sebben dentro i colpi* (4) *metti,*
*La ferita, che dai, par nulla getti;*
*Ma ritiene, enfia, e partorisce effetti,*
*Molto evidenti poi del chiuso umore.*
*Se destra sei, come dicemmo dianzi,*
*Muoviti pure or indietro, or innanzi;*
*Ma guarda che 'l compagno non t' avanzi*
*Di terren, che saria pur grand' errore.*
*Se d' una punta sua sottil t' accorgi,*
*Col tempo* (5) *destro il brocchier dritto porgi,*
*Che non dia dove vuol; così lo scorgi,*
*Ma spesso anche a chi dà piace l' errore.*
*Nel più bel del combatter puoi vedere*
*In aria or' uno alzarsi, or giù cadere.*
*Altri pe' colpi è disteso a diacere,*
*E tal si rizza, che resta in umore* (6).
*Gran cose fa chi è caldo, e chi è trafitto,*
*Alla fè ch' egli è tal, ch' un colpo ha fitto*
*Dentro ben tanto, e nel fin resta ritto,*
*Come quel ch' è di buon nerbo, e* (7) *gran cuore.*

*Non*

(1) *Dovunque vuol chi tien* C. B.
(2) *ed in ordin* C.B.
(3) *uscir fa' l sangue* C. B.
(4) *un colpo*
(5) *Col fianco*
(6) *Ma infin si rizza pieno di torpore* C.B.
(7) *Perchè gli è di buon nerbo, e di* C.B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Non ſchermiſca una con due, chè ſpeſſo*
*Forata è tutta; ſi ſcontrano appreſſo* (1),
*E fan due punte in un medeſmo feſſo,*
*Bench' un le ſchiene, e l' altro il corpo fore.*
*Speſſo la punta nel menare ſmuccia,*
*E dove non accenna ſdruce, e sbuccia;*
*Chi è ferito allor ſoſpira, e ſuccia,*
*Quando ſente venire il ſangue fuore.*
*Non più, che chi fa impara; Ecci chi vogli* (2)?
*Trovi il brocchier, e l' arme ſcuopri, e togli* (3);
*Quì non è altri, ognun s' adatti, e ſpogli* (4),
*Che far duo colpi vogliam* (5) *per amore.*

## CANTO DEGLI ANNESTATORI.

*DOnne, noi ſiam Maeſtri d' anneſtare,*
*In ogni modo* (6) *lo ſappiam ben fare.*
*Se volete imparar queſta noſtr' arte,*
*Noi ve la 'nſegnereno a parte a parte;*
*Ei non* [7] *biſogna molto ſtudio, o carte,*
*Le coſe naturale ognun* (8) *ſa fare.*
*L' Alber ch' anneſti fa ſia giovinetto,*
*Tenero, lungo, ſenza nodi, e ſchietto;*
*Dilicato di buccia, bello, e netto,*
*Quand' ei comincia* (9) *a muovere, e gittare.*
*Segalo poi, e fa nel mezzo un feſſo,*
*La Marza in ordin ſia un terzo, o preſſo;*



(1), *e ſi rincontran preſſo* C. B.
(2) *Ecci chi voglia?* C. B.
(3) *e l' arme ſcopra, e toglia* C. B.
(4) *Pongaſi in guardia, o metta giù ſua ſpoglia* C. B.
(5) *Che far vogliam due colpi* C. B.
(6) *E 'n varj modi* C. B.
(7) *Nè vi* C. B.
(8) *Ch' ognun le natural coſe* C. B.
(9) *E ch' ei cominci* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Stretto quanto tu puoi vuol' irvi messo* (1),
*Purchè la buccia non faccia stiantare* [2].
*Così quanto si può dentro si pigne;*
*Con un buon salcio poi si lega, e cigne,*
*E l' una buccia coll' altra* (3) *si strigne;*
*Così* [4] *gli umor si possion mescolare.*
*Senza fender' ancor fassi, e s' appicca,*
*Come la buccia gentilmente spicca,*
*Senza intaccarla, e poi* (5) *la Marza ficca*
*Tra buccia, e buccia, strigni, e lascia fare.*
*Per quando piove, molto ben si fascia,*
*Così sfasciato qualche dì si lascia;*
*Chi lo sfasciasse allora, e non è grascia* (6),
*Che non facessi la Marza* (7) *appiccare.*
*Chi vuol buon' olio, ancor gli Ulivi annesti,*
*E Meli, e Fichi fansi grossi, e presti;*
*Veggiam, che 'l modo intender voi vorresti,*
*Ma voi 'l sapete, e fateci parlare.*
*Di questo modo si fa grande stima,*
*Togli un cotal tondo, e forato in cima*
*Con ferro destramente, e spicca in prima*
*La buccia intorno, dove l' olio appare.*
*„Spicco quell' occhio, e presto lo conduco* [§],
*„Ov' ho pria preparato un pezzo sdruco,*
*„Che men ch' un grosso un po' la buccia suco*
*„Mettovel drento, e suol rammarginare.*

*Con-*

(1) *vuol' esser messo* C. B.
(2) *scoppiare*
(3) *E una buccia coll' altra ben* C. B.
(4) *Onde* C. B.
(5) *allor* C. B.
(6) *allor tutto s' accascia* C. B.
(7) *Nè alla marza potrebbesi* C. B.
(§) Questa Stanza è del Cod. Ric.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Convien gran diligenza vi si metta,*
*Guasta ogni cosa spesso chi fa in fretta;*
*Riesce meglio ch' il suo tempo aspetta,*
*Quand' egli è in succhio, e dolco, è miglior fare.*
*Noi crediamo oramai, che voi sappiate,*
*L' annestare a bucciuolo è quel del Frate,*
*Che ne fa tanti l' Anno. Verno, e State*
*Puossi ogni pianta col Pesco anco annestare.*
*L' alber, che prima è salvatico (1), e strano,*
*Innestandol si fa dimano in mano*
*Più bello, e più gentil, nè viene (2) invano;*
*Ma vedrete i be' frutti, ch' e' suol fare [3].*
*Donne, noi v' invitiamo a nestar tutte,*
*Se non piove, e se van le cose asciutte;*
*E se volete pesche, od altre frutte,*
*Noi siamo in punto, e possian vene dare.*

## CANTO DEL ZIBETTO.

*DOnne, quest' è un' animal perfetto [4]*
*A molte cose (5), e chiamasi Zibetto.*
*Ei vien dilungi, e d' un paese strano,*
*Sta dove è gemitìo, ovver pantano,*
*In luoghi bassi; e chi 'l tocca con mano (6),*
*Rade volte ne suole uscir poi netto.*
*Carni senz' osso sol gli pajon buone,*
*Ma ne vuol spesso, e se può (7), gran boccone.*



(1) *L' alber selvaggio, infruttuoso* C. B.
(2) *Domestico, e gentil, nè cresce* C. B.
(3) *Ma a suo tempo bei frutti suol mandare* C. B.
(4) *Donne, gli è questo nostro Animaletto* C. B.
(5) *Buono a più cose* C. B.
(6) *E chi lo tiene in mano* C. B.
(7) *E spesso ne vorrìa un* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Poi duo dita di ſotto al* (1) *codione,*
*Com' udirete, ſi cava* (2) *il Zibetto.*
*Haſſi una tenta, ch' è un* (3) *terzo lunga,*
*Spuntata, acciocchè dentro non lo punga;*
*Cacciſi dentro, e convien* [4] *tutta s' unga:*
*O Donne, ei vi parrà dolce* [5] *diletto.*
*Così ſi cava quel grato liquore,*
*Ma c' è* [6] *a chi non piace quell' odore;*
*Egli è pur buon, ma 'l troppo fa fetore*
*Di qualche tanfo a chi lo tien mal netto.*
*Biſogna al metter dentro ben guardare*
*Il luogo ov' è 'l Zibetto, e non ſcambiare;*
*Chè ſi potria d' altra coſa imbrattare*
*La tenta, e faſſi male* (7) *al poveretto.*
*Chi non ha tenta, piglia altro partito,*
*Truova ſtran modi, o almen fa col dito* [8];
*E poi lo danno a fiutare al Marito,*
*Se non ha tenta vien da lui il difetto.*
*E' certe volte il trar pericoloſo,*
*Perch' egli ha 'l tempo ſuo, e vuol ripoſo*
*Tre giorni, o quattro; pure un rigoglioſo*
*Non guarda a quello, e traene un ſtran Zibetto.*
*La vera* (9) *del Zibetto, Donne, è queſta:*
*Mettivi il naſo, è ſcarica la teſta;*
*Della Donna del corpo ogni mal reſta* [10],
*E non ci è meglio per chi ha tal difetto.*

*Chi*

(1) Due groſſe dita ſotto al ſuo C. B.
(2) Com' udirete, cavaſi C. B.
(3) Haſſi una tenta più d' un C. B.
(4) , ove ben C. B.
(5) Ed unta, Donne, arete una gran C. B.
(6) Ma pur v' è C. B.
(7) e far del male C. B.
(8) Se non ha' ferri ſerveſi del dito C. B.
(9) La virtù C. B.
(10) il male arreſta C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chi aveſſe poi durezza nelle rene;*
*La punta della tenta ugnerà bene;*
*Metta ove è 'l male, e ſubito ne viene*
*Fuor la caldezza, ed hanne (1) gran diletto.*
*Di fare ingravidare ha gran virtue (2);*
*Molte altre ancor, ma non ne direm piue (3);*
*Forſe abbiam detto troppo, Donne; or ſue (4)*
*Provate ſe gli e 'l ver quel ch' abbiam detto.*
*Se ne volete, noi ne vogliam vendere,*
*Del più vivo ch' avete convien ſpendere;*
*Non ſiate dure, e' vi biſogna arrendere,*
*E menare, a volerne un boſſoletto.*

## CANTO DELLA NEVE.

*CHI vuol con queſta neve traſtullarſi,*
*O belle Donne, e' non è tempo a ſtarſi.*
*La bella neve (5), Donne, oggi v' invita,*
*L' è oggi bianca, e doman fia (6) fuggita;*
*E così fa la voſtra età fiorita,*
*Che preſto è vecchia (7), e poi biſogna ſtarſi.*
*E ſe vi par così da prima ſtrano*
*Toccar la neve, vel farem pian piano;*
*Quando l' arete un po' tenuta in mano;*
*Vedrete, che ſi perde il tempo a ſtarſi.*
*Prima conviene aver dove ſi metta*
*La neve, e far la palla andare* [8] *ſtretta;*



(1) *e n' avrà* C. B.
(2) *virtù* C. B.
(3) *più* C. B.
(4) *or sù* C. B.
(5) *La bianca neve* C. B.
(6) *Che doman ne sarà forſe* C. B.
(7) *Che preſto invecchia* C. B.
(8) *vadi*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Serrata* (1) *bene, e poi alfin ſi getta,*
*Ma gli è ben ver, che conviene imbrattarſi.*
*Dello imbrattarvi punto vi curate,*
*Dimenando, e menando vi nettate;*
*O ſquoter da qualcun sì ben vi fate,*
*Che' panni reſtin netti, e nulla parſi.*
*Ma non ſi vuol per una palla, o due,*
*Donne, far fin; quanto farete piue,*
*Più ve ne gioverà, in giù, e 'n ſue*
*Mandar le palle, e contro a palle* [2] *farſi.*
*Ben' è dappoco chi fugge una palla*
*Di neve, ed è chi ci volge la ſpalla,*
*E 'l colpo in prova facendo ſi falla:*
*Meglio è a far così, ancor che ſtarſi* [3].
*Se ſpender noi vogliam poche parole,*
*A far di fatti cominciar ſi vuole;*
*Il fare, o Donne, inſegnar ſempre ſuole,*
*E chi comincia, in odio ha poi lo ſtarſi.*

## CANTO DELLE PESCHE.

*PER far quel ch' oggi ognun ſuole,*
*Diam le Peſche a chi le vuole.*
*Ogni Peſca non ſi ſpicca,*
*Quali acerbe, e qual mature;*
*Chi le labbra a quelle appicca,*
*Son talvolta arcigne, e dure:*
*Poi ſecondo le nature*
*Chi più ſode, e mezze vuole.*

*Non*

(1) *Serrarla* C. B.
(2) *e incontro a quelle*
(3) *Meglio è poi far così, ch' avere a ſtarſi* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Non par giovin* (1) *se non freſche,*
*Bench' alcun ci è, che l' aſſetta;*
*Ma chi vuol, Donne, le Peſche*
*Preme aſſai come s' aſſetta* [2]:
*Perchè 'l tempo invan ſi getta,*
*Non le dando ove ſi ſuole.*
*Alcun l' uſa al paſto avanti,*
*Noi l' uſiamo innanzi, e 'ndreto:*
*Quel ſol* [3] *piace agl' ignoranti,*
*La più parte le vuol* (4) *dreto:*
*Ognun l' uſi, e ſtieſi cheto,*
*Nanzi, e 'n dietro, ove le vuole.*
*Tonde in punta, e quelle roſſe*
*Son qui ſotto, e ognuna nuoce;*
*Queſte aſſai più lunghe, e groſſe*
*Da ſmallar, ſon Peſche noce:*
*Alla bocca* (5) *un pochin cuoce,*
*Ma chi l' uſa* (6) *alfin non duole.*
*Noi n' abbiam d' ogni ragione*
*Belle, e buone in eccellenza;*
*Se n' han voglia le perſone,*
*Noi facciamo altrui credenza* [7]:
*Fatene la ſperienza* (8),
*Noi ne diamo* (9) *a chi ne vuole.*



(1) *Mai giovaron* C. B.
(2) *come l' aſſetta* C. B.
(3) *Queſto = Quel più* C. B.
(4) *l' uſa = C. B.*
(5) *Se la bocca* C. B.
(6) *A chi l' uſa* C. B.
(7) *Noi le diam tutte a credenza* C. B.
(8) *Faten'ora l' eſperienza* C. B.
(9) *Chè le diamo* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO D' UOMINI VECCHJ, ALLEGRI, E GODITORI *.

*Poichè visto il tempo abbiamo*
*Sì veloce via passare,*
*Far buon tempo, e trionfare* [1]
*Tutti noi disposti siamo.*
*Noi vivemmo in giovinezza*
*Come antichi onesti, e gravi;*
*Or vogliam con allegrezza*
*Consumar quest' anni pravi:*
*Poich' i Matti, come i Savi,*
*Ad un fin* (2) *tutti hanno andare.*
*Senza tanto antivedere*
*Nostra vita a caso fia;*
*De' sollazzi, e del godere*
*Cercherem per ogni* (3) *via:*
*Che ci par somma pazzia*
*Miglior sorte ricercare.*
*Noi abbiam di tor disposto*
*Lo stidion per nostra Insegna;*
*Chè ci par che 'l fare arrosto,*
*Cosa sia nobile, e degna:*
*E ciascun di noi s' ingegna*
*Questa regola osservare.*

*Noi*

* Questo Canto nel Codice Riccardiano viene attribuito a Guglielmo, detto il Giuggiola.

(1) *e sollazzare* C. B.
(2) *Alla fin* C. B.
(3) *Seguirem sempre la* = C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi corriam coll' aſte in baſſo,*
*Come franchi Paladini;*
*Ma la beſtia ad ogni paſſo*
*Ci fa ſotto mille inchini,*
*Non potendo a noi meſchini*
*Ritta più la lancia ſtare.*
*Queſti giovani galanti,*
*Ch' a noi ſempre preſſo ſtanno,*
*Sendo noi poco baſtanti,*
*Al gioſtrar ſoddisfaranno:*
*Poiche' Vecchj far non ſanno*
*Se non ber ſolo, e mangiare* (1).
*Dell' entrar sì fieri in gioſtra*
*Ci dà il vin talvolta ardire;*
*Poi mancar la forza noſtra*
*Sentiam tutta in ſul colpire:*
*Ma di poi che riuſcire*
*Non ci può queſto gioſtrare,*
*Far buon tempo, e trionfare* (2)
*Tutti noi diſpoſti ſiamo.*

## CANTO DI MERCATANTI DI GIOJE.

*DOnne, noi ſiam Mercatanti,*
*Che vegniam di ſtran Paeſi;*
*Se prendete noſtri arneſi,*
*Siam contenti tutti quanti.*
*Se volete una Catena,*
*Noi n' abbiam d' oro, e d' argento;*

*Sel*

(1) Chè dormir, bere, e mangiare C. B.

(2) e ſollazzare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*S'el ſapeſte; egli è gran* (1) *pena,*
*Chi d' Amore è mal contento?*
*Ma'l piacere è metter drento,*
*E far pian, che non ſi ſtianti.*
*Se voleſte un bell' Anello,*
*Noi farenvene un preſente;*
*Il più groſſo, ed il più bello*
*Alle Donne è 'l più piacente:*
*Che com' una Donna il* (2) *ſente*
*Laſcerebbe il Ciel co' Santi.*
*Se voleſte Paternoſtri,*
*Donerenvi queſta veſta;*
*Purchè ſiate a' piacer noſtri,*
*Frate Bartol fa gran feſta* [3]:
*Poi ſi caverà di teſta,*
*E faravvi di bei fanti* (4).
*Se voleſte delle Perle* (5),
*Groſſe ſon* (6) *d' ogni miſura;*
*Le ſon buone al cento pelle,*
*Fan gagliarda la Natura:*
*Non biſogna aver paura,*
*Sentirete i dolci canti* [7].
*Noi abbiamo un bell' uccello,*
*Deſtro più ch' una Bertuccia;*
*Egli è groſſo, bianco, e bello,*
*Chi lo tocca alfin ſi cruccia:*
*Poi ſta ritto ſenza gruccia,*
*E sà far di dolci canti.*

*Donne,*

(1) *Se ſapeſte la gran* C. B.
(2) *E quand' una in man lo* C.B.
(3) *farà feſta* C. B.
(4) *Il cappuccio a voi davanti* C.B.
(5) *Delle Perle molto belle* C.B.
(6) *Groſſe abbiam* C. B.
(7) *Vel darem ſenza contanti* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Donne, queſta è la Ricetta,*
*A chi vuol far Figliuol (1) maſchi;*
*Deh prendetela con fretta,*
*Ognuna di voi ſi paſchi [2]:*
*Non biſogna altr' erba, o 'mpiaſchi (3),*
*State pur co' voſtri (4) Amanti.*
*Donne, chi ſente d' Amore*
*Prenda delle noſtre coſe;*
*Le ſon tutte pien d' odore*
*Di viole, gigli, e roſe:*
*E ſon buone per le ſpoſe,*
*A far lieti i loro Amanti.*

## CANTO DE' TOCCATORI.

*NON ci piace il lavorare*
*Di legname, ſeta, o lana:*
*Ogn' altr' arte ci par ſtrana,*
*Fuor che queſta del toccare.*
*Sol chi perſo ha 'l guſto, vile*
*Reputiam, ch' è Toccatore (5);*
*L' è quant' altra oggi gentile (6),*
*E può ir per la maggiore:*
*Chi non fa, fa per timore,*
*Poi non ſa ciaſcun toccare.*

*Chi*

(1) *Chi voleſſe far de'*
(2) *Ed ognuna ſe la intaſchi* C. B.
(3) *Nè liquor verun s' infiaſchi* C. B.
(4) *Se non ſtar co gli ſua* = *Ma ſtia ſempre co' ſuoi* C. B.
(5) *Eſſer crede il Toccatore* C. B.
(6) *Ma queſt' arte è aſſai gentile* C. B.
(7) *E può andar per la* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chi non è impronto, o (1) importuno;*
*Nè i ſuoi tocchi ben comparte;*
*Toccherà pochi, o niſſuno,*
*Piuttoſto uſi in altra parte:*
*Non ſi vuol mai di ſua arte*
*[Gli è proverbio] vergognare.*
*Chi non fugge, e faſſi innanzi,*
*Che ce n'è aſſai di coloro (2);*
*Gli tocchiam tutti dinanzi,*
*Van le coſe al luogo loro:*
*Puoſſi a gitto di coſtoro*
*Otto, e dieci il dì toccare.*
*E perchè ſpeſſo è qualcuno,*
*Che com' altri il tocca, ſchizza;*
*Sempre, come tocchiam' uno,*
*Due in un tratto ſe ne rizza:*
*Abbia pure un, s'ei s'ha ſtizza [3],*
*Se gli abbaſſa nel toccare.*
*Uſiamo anche ſtarci cheto*
*D'un rapporto, s'è importante;*
*S'un ci dà qualcoſa dreto,*
*Com'è tocco in quello ſtante:*
*L'uom diventa poi Ceſſante,*
*S'ei ſi laſcia traſandare.*
*Donne, avendo voi paura*
*D'eſſer tocche, al tutto caſchi (4);*
*Ci è la legge di (5) natura,*
*Non toccar mai ſe non maſchi:*

*Sol*

(1) *Chi non è ſpeſſo* C. B.
(2) *Che c'è molti di coloro* C. B.
(3) *Abbia pur, ſe puole, ſtizza* C. B.
(4) *D'eſſer tocche, or la vi caſchi* C. B.
(5) *C'è la legge, uſo, e*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Sol da lor par venga, e naſchi*
*Il fondamento del toccare.*
*Sempre in punto, aſcoſo ſotto*
*Più d'un terzo d'aſte abbiamo:*
*Queſta in man preſa di botto,*
*Per toccar fuor la caviamo;*
*Tanto dreto ad un poi diamo,*
*Che ſi compia di toccare.*
*Bench' a noi ſia comportato,*
*Neſſun cerchi ſcior tal nodo;*
*Chi non è matricolato*
*La gabella paga, e'l frodo:*
*Maſſim' oggi è ſcarſo il modo*
*Di poterſi ſcapolare.*

## CANTO DI MAESTRI DI FAR CANNE DA MISURARE.

*Maeſtri ſiam di far miſure a braccia;*
*Guardate ſe ci è nulla, che vi piaccia.*
*Natural coſa, Donne, è la miſura,*
*Ma ſpeſſo colto ci è chi non s' ha cura (1);*
*Il viſo è quel, che moſtra la natura*
*Di color, con chi altri ognor s' impaccia (2).*
*Queſte ſon quattro braccia, e queſte dua:*
*Chi lunga o corta, ognun ſi tien la ſua;*
*Ma a dire il ver, non è più mia, che tua,*
*Che l'un l'altro ſerviam, ſe ſe ne ſpaccia.*
*Delle più belle abbiam, ch' ognun non vede,*
*E pruova ne può far chi non lo crede;*

*Oh*

(1) *chi non la cura* C. B. (2) *con chi ſpeſſo altri s' impaccia* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Oh quanta gente ognor ce ne richiede!*
*Così crediam, ch' a voi queſt' arte piaccia.*
*Biſogna che ſien due al miſurare,*
*Et è più faticoſa, che non pare;*
*A dir il ver, la diritta è provare* (1),
*Chi vuol che qualche coſa più gli piaccia.*
*La punta innanzi va; fate così,*
*E' ci ſa mal non eſſer fuor di quì;*
*Ma ſe noi ſiam* (2) *tra voi, e noi un dì,*
*Appunto moſtrerem* (3) *come ſi faccia.*
*Fate pur che diritta ſtia la Canna,*
*E ben s' accoſti, perchè meglio appanna;*
*E poi ve n' entra aſſai, e men s' inganna,*
*Ponete mente* [4] *or voi come ſi faccia.*
*Il terzo è quì, ed il quarto ha queſti ſegni;*
*Donne, volete voi, che vi ſi 'nſegni*
*Conoſcer qual miſura in ciaſcun regni?*
*Aprite gli occhi, e guardateci in faccia.*
*I panni varj ſon, qual largo, o ſtretto,*
*E così la miſura; ecco 'l paſſetto:*
*Un braccio, o dua, o tre, queſt' è l' effetto,*
*Chi vuol buona miſura a noi ſi faccia.*

CAN-

(1) *meglio è ſempre provare* C. B.
(2) *Ma ſe ſarem* C. B.
(3) *Allor vi moſtrerem* C. B.
(4) *Tenete a mente*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## CANTO D' UOMINI, CHE VANNO COL VISO VOLTO DI DIETRO.

*LE cose al contrario vanno*
*Tutte, pensa quel che vuoi;*
*Come'l Gambero andiam noi,*
*Per far come gli altri fanno.*
*E' bisogna oggi portare*
*Gli occhi in dietro, e non davanti;*
*Che così s' usa di fare,*
*Traditor siam tutti quanti* (1):
*Tristo a chi crede a' sembianti,*
*Che riceve spesso inganno.*
*Però vi facciamo scusa* (2)
*Di questo nostro ire a dreto;*
*Ei s' intende, oggi ognun l' usa* (3),
*Questo è modo consueto* [4]:
*Chi lo fa dunque stia cheto,*
*Noi sentiam che tutti il fanno.*
*Crediam questo me' riesca,*
*Poich' ognun dà di dietr' oggi;*
*Se riceve qualche Pesca,*
*Vede, e pensa ove s' appoggi:*
*Con man tocca, pria ch' alloggi,*
*Poi non ha vergogna, o danno.*
*Chi non porta dietro gli occhi,*
*Per voltarsi indietro, incorda;*

*Di*

(1) *Per tradir me' tutti quanti* C. B.
(2) *E però vi facciam scusa* C. B.
(3) *Or s' intende, che ognun l' usa* C. B.
(4) *Ed è'l modo consueto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Di gran colpi convien tocchi,*
*Per vergogna fa alla ſorda:*
*Dietro al fatto ſi ricorda,*
*Quando ſente il mal che fanno.*
*Non pigliate meraviglia,*
*Se le Donne ancor fan queſto;*
*Ciaſcun' oggi s' aſſottiglia,*
*Ogni meſe è lor biſeſto:*
*L' un ſoccorre all' altro preſto,*
*E così tutte vi vanno.*

## CANTO DELLA NUOVA MILIZIA DEL SOFFI'.

*Dappoiche 'l gran Soffi ha ſoggiogato*
*La Perſia, e la Soria,*
*Di nuovo ha diſegnato*
*Di ſottopor l' Egitto, e la Turchia*
*Alla ſua Signoria* (1);
*Ma* [2] *perchè 'l ſuo diſegno non ſia vano,*
*Condotto ha queſto invitto Capitano.*
*Et è tanto il valor che 'n queſto regna,*
*Che fino in quella parte*
*E' nota la ſua Inſegna:*
*Nome, che tenne già l' antico Marte;*
*Nè compagnia più degna*
*Al mondo oggi ſi truova, che la noſtra,*
*Siccomè il nome, e 't bel Veſſillo moſtra.*
*Ma ſe pare ad alcuno il nome brutto*
*Di quel vaſo, che bolle,*

*Non*

(1) *Monarchia* = C. B. (2) E C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Non penſi al nome, ma riguardi al frutto;*
*Perchè non dà, o tolle*
*Il nome, e queſto volle*
*La fama ſua, e de' Compagni inſieme,*
*Chè ſenza lui a fare il Soffi teme* (1).
*Onde del ſuo gran Regno Perſiano,*
*Quell' eccelſo Signore,*
*Come vedete, a queſto Capitano*
*Manda oggi Imbaſciadore,*
*Perchè gli porta amore;*
*E per far lui, e chi 'l ſerve contento,*
*Manda gran quantità d' oro, e d' argento.*
*Però moſtri ciaſcun feſta, e letizia,*
*Maſſime i Macinati* (2),
*Chè ſotto queſta novella Milizia*
*Saranno ricreati,*
*E di nuovo eſaltati:*
*Siccomè vuole, e piace alla Fortuna,*
*Che nulla è ſtabil mai ſotto la Luna.*

## CANTO DI ROMITI.

*QUanto può in Terra Amore*
*Vogliam, Donne, moſtrarvi,*
*E 'nſieme noto farvi*
*Quanto nuoce l' uſcir dell' Ermo fuore.*
*Più volte Valdiſaſſo*
*Dovete aver ſentito ricordare;*
*Quivi ſotto un gran maſſo*
*Stava coſtui la carne a macerare.*



(1) *Chè ſenza lui, far nulla il Soffì teme* C. B.

(2) Vedi il Trionfo de' Macinati alla pag. 526.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Attendendo a 'nfilzare*
*De' Paternoſtri con gli altri* (1) *Romiti;*
*E in que' ſilveſtri liti* (2)
*Vivon coſtoro* (3), *amando di buon cuore.*
*Or ſendo quà venuto*
*Di nuovo a ſoddisfare a un boto loro;*
*Gli venne oggi veduto* (4)
*Una, che ſiede nel bel voſtro Coro;*
*E perch' al Mondo è ſoro,*
*Non crede or, ch' altro Paradiſo ſia* (5),
*Se non dov' ella ſtia;*
*E più creder non vuole altro Signore.*
*Ecco poi come fa*
*Chi non è uſo a veder mai Donne in viſo;*
*Ch' a voi prigion ſi dà*
*Al primo ſguardo, e laſcia il Paradiſo:*
*Coſtui ſtato è diviſo*
*Già tanto tempo dal conſorzio umano;*
*Ora in un punto, inſano*
*Diventa, e cade in tanto acerbo errore.*
*Donne, prender vogliate*
*Ciò, ch' ei vi dà, che sò vi troverrete*
*Più in man, che non penſate,*
*Chè non ha poco, come voi credete:*
*Poi con lui danzerete,*
*Nè indarno i paſſi vi parrà aver perſi;*
*E noi altri Converſi*
*Seguirem l' orme del noſtro Maggiore.*

CAN-

(1) *Paternoſtri con altri buon* C. B.
(2) *Che 'n quei ſilveſtri liti* C. B.
(3) *Vivon tutter'* C. B.
(4) *Oggi a caſo ha veduto* C. B.
(5) *Non crede or, Paradiſo altro vi ſia* C. B.

Fondo librarió antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## CANTO DELL'ORSO, CHE BALLA.

*D'Ungheria, Donne, in Italia passati*
*Con quest'Orso quà siano,*
*E menandolo a mano*
*Siamo al farlo danzar sempre parati.*
*Noi l'abbiam da piccin fatto avvezzare*
*A fuggire il riposo,*
*Però lo stare ozioso*
*Tanta noja gli pare,*
*Che come i velli suoi sente toccare*
*Presto si rizza (1), e fa suo' giuochi usati.*
*Volentier, Donne, alle braccia far suole,*
*Sendo a scherzar dirotto;*
*Ma quand'e' va di sotto,*
*Tanto gl'increfce, e duole,*
*Che giammai per quel dì danzar (2) non vuole,*
*Ma sta con tutti i sensi addolorati.*
*Quest'Orso di ballar mai non accetta,*
*Se non sente sonare,*
*Nè in tana vuole entrare [3],*
*Se non pulita, e netta:*
*Però se l'Orso al danzar vi diletta,*
*Della natura sua sete informati.*
*Poichè'l nostro Orso è di natura umana,*
*Chi vuol lo lecca, e tocca,*
*E puossi infino in bocca*
*Mettergli ognor la mana:*



(1) Tosto si rizza C. B.
(2) Che per tutto quel dì danzar C. B.
(3) Nè vuol mai in tana entrare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E quanto più si palpa la sua lana,*
*Più i membri all' atteggiar tien preparati.*
*Chi vuol dell' Orso nostro aver diletto,*
*Quando si rizza, e danza,*
*D' allargarsi è l' usanza;*
*Perchè nel luogo stretto*
*Pignendo, v' entra con sì gran sospetto,*
*Che molti ne son già dolenti stati.*

## CANTO DI CONTADINI, CHE VENDONO FRUTTE D' OGNI RAGIONE.

*DOnne, come vedete attorno andiano,*
*E la dovizia con noi* [1] *conduciano.*
*La dovizia alle Donne molto piace,*
*Anzi quant' è maggior, tanto più piace;*
*Chi di tal natur' è si compiace* [2],
*E 'l far col poco pargli un giuoco strano.*
*Però prendete, Donne, e Giovinette,*
*La dovizia che 'nnanzi altrui vi mette,*
*Che non vadin* (3) *le cose tanto strette,*
*Come già per l' addietro, e noi 'l sappiano.*
*Sù, Donne, a queste frutte aprite il grembo,*
*Dappiè pigliando della veste un lembo;*
*Tenete ben, perchè 'l tenere a sghembo*
*Spesso fa, che di fuor noi le versiano.*
*Queste gran ceste, che voi ci* [4] *vedete,*
*Son pien di frutte, ed usar ne potete*

*Di-*

(1) *E con noi la dovizia* C. B.
(2) *Chi è d' una tal natura si compiace* C. B.
(3) *Acciò non sien* C. B.
(4) *Questa suo cesta, e 'l corno, che*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Dinanzi, e dietro, come voi volete,*
*Al pasto; benchè noi dietro l' usiano.*
*Fra l' altre noi abbiam certi baccelli*
*Lunghi, grossi, pastosi, sodi, e belli;*
*Ch' è solamente un conforto a vedelli,*
*Pensate quando in corpo poi gli abbiano.*
*Fichi, e castagne d' ogni sorta sonci,*
*Col riccio, e senza, come tu l' acconci* (1)
*Son buone; e i pesciolin* [2] *da far riconci*
*Pur nel tegame, come usati siano.*
*Ecci del gran di Callicutte ancora,*
*Di poco tempo venuto* (3) *di fuora;*
*Chi di voi in seme entrar ne voless' ora,*
*Intenda ben come noi 'l seminiano.*
*Chi ha 'l terreno gentil faccia* [4] *che vuole,*
*Che ne' sodi miracoli far suole;*
*Ver' è, ch' è più fatica; ma non duole*
*A chi sa, che non getta il seme invano.*
*A quest' ultima parte ognun stia attento,*
*Che 'l vomero entrar* [5] *vuol tutto ben drento*
*A voler ch' altri venga a compimento,*
*E sopra tutto gran solchi facciano.*
*Orsù, brigata, ognun mostri letizia,*
*Dappoiche avete in casa la dovizia;*
*E nessun da quì innanzi masserizia*
*Faccia del suo, ma a comun viviano.*



(1) *Col riccio, e senza; e son se tu l' acconci* C. B.
(2) *Buon quanto i pesciolin* C. B.
(3) *Non ha molto venutoci* C. B.
(4) *fa ciò*
(5) *Il vomero entrar* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DE' DIPINTORI.

*DI Paesi lontan, Donne, vegniano*
*Per vostro amore, e l' arte del Pittore*
*Con somma diligenza noi facciano.*
*Colla nostr' arte imitiam la Natura,*
*E siam mastri perfetti;*
*E quando abbiamo a fare una figura,*
*Troviamo i vaselletti,*
*Dove serbiamo i buon colori eletti;*
*Acciocchè più bel getto far possiano.*
*Se noi vogliamo al natural gittare,*
*Bisogna (1) i nostr' ingegni*
*Per cotal' opra bene (2) assottigliare.*
*Tor penne' buoni, e degni (3)*
*Così co' nostri retti, e (4) buon disegni,*
*Ch' ogni figura bella dipigniano.*
*La tavoletta (5) abbiamo pe' colori*
*Per potergli acconciare;*
*La [6] mistione è fatta di liquori,*
*Ch' ognun di noi sa fare:*
*Dell' olio ancor bisogna adoperare,*
*Col quale [7] opere degne poi facciano.*
*E però, Donne, se niuna bramasse*
*Far far qualche Pittura,*
*Ch' al natural di lei assomigliasse,*
*Siccomè la Natura;*

*Fa-*

(1) *Talvolta* = C. B.
(2) *Bisogna per tal' opra* = *Bisogna in cotal' opra* C. B.
(3) *Penelli grossi, e degni* = *Pennelli grossi, e pregni* C. B.
(4) *Adoperiam co' nostri* = *Di color vivo usiam', e in* C. B.
(5) *La Tavolozza* C. B.
(6) *E la* C. B.
(7) *Con cui* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Farello noi, avendo buona cura,*
*Di farlo in modo che vi contentiano.*
*La biacca de' colori è la maestra,*
*E lacca adoperiano;*
*Bisogna alla figura la man destra*
*Quando noi lavoriano* (1);
*E la bacchetta aver dall' altra mano,*
*Così Natura facendo, facciano* (2).

## CANTO DE' SENSALI.

*NON è sempre più sapere* (3),
*Mercatare a tutte l' otte;*
*Però or si fa di notte* (4),
*A vedere* (5), *e non vedere.*
*Chi vuol presto dare spaccio*
*A' trabalzi, e barattare,*
*Venga via fuora al bujaccio,*
*Senza star troppo a pensare:*
*Perchè me' non si può fare,*
*Ch' a vedere, e non vedere.*
*A chi pare aver mal fatto,*
*Come spesso a molti avviene,*
*Nel rifarlo un' altro tratto*
*Gran vantaggio si conviene* (6):
*Però fa, chi vuol far bene,*
*A vedere, e non vedere.*
*Fare al bujo è sol trovato*
*Per un bene universale,*



(1) Dar, quando lavoriano C. B.
(2) Così Natura usando, ritraghiano C. B.
(3) Giova sempre ben sapere C. B.
(4) Però me' si fa di notte C. B.
(5) Tra 'l vedere; E così nell' altre Strofe. C. B.
(6) si contiene = ne riviene C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Perch' a far ſimil mercato*
*Non biſogna alcun Senſale:*
*Però in fatto e' non male* (1),
*Il vedere, e non vedere.*
*A chi far così non piace*
*Pigli un' altra opinione* (2);
*E per via manco fallace*
*Sol mercati al paragone* [3]:
*Pure è* [4] *men confuſione*
*Nel vedere, e non vedere.*

## CANTO DI DONNE PESCATRICI.

*COme ſi ſuol tra gli uomini trovare*
*Peſcator ſempremai,*
*Delle Donne anche aſſai*
*Si trovan come noi, atte a peſcare.*
*Da uomini d' ingegno anticamente* [5]
*Queſt' arte del peſcar fu già trovata;*
*Or perchè ſon le Donne anche pruaente* (6)
*L' abbiam tutte imparata:*
*E chi l' ha qualche tempo eſercitata,*
*Come noi, ſempre è vago di peſcare.*
*Gli uomini è ver, che ci hanno all' arte avvezze,*
*Ma con più reti a tal meſtiero andiano;*
*Perchè peſchiam, ſendo ſtracche le Rezze,*
*Col Bucine, e con mano:*
*E ſe non foſſe pel frugar* (7) *villano,*
*Non ci è arte più dolce, che 'l peſcare.*

*Or*

(1) *Però niun lo creda male* C. B.
(2) *direzione* C. B.
(3) *Sol negozi a diſcrezione* C. B.
(4) *Ma ſempr' è* C. B.
(5) *Da uomini d' ingegno aſtai valenti* C. B.
(6) *prudenti* C. B.
(7) *quel frugar* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Or perchè noi intendemmo in queſta parte*
*Ritrovarſi, di molti in compagnia,*
*Qualcun, che ſi diletta di queſt' arte,*
*Pigliammo in quà la via,*
*Per dimoſtrargli il tutto, e dove ſtia*
*Ogni vero ſegreto del peſcare.*
*Biſogna prima a chi la rete* [1] *tiene,*
*Uſar* [2] *qualch' arte a farvi entrare il peſce,*
*Perchè nel farſi innanzi, e 'ndreto bene,*
*Ogni coſa rieſce:*
*Quando la colta vien, che 'l fiume creſce*
*Allora ognun ſi ſtudj di peſcare.*
*Quando il gagliardo peſce entra di colta*
*Dentro al Bucine, Rezze, o Vangajuole,*
*Nel guizzar, qualche maglia alcuna volta*
*Romper per forza ſuole:*
*Or chi tai colpi ſopportar non vuole,*
*Non ſi metta al pericol del peſcare.*
*Chi voleſſe di noi col giacchio aperto*
*Peſcar con voi, non è tropp' uſa al mondo;*
*Perchè tra voi non ne piglia di certo,*
*Se non chi fa col tondo;*
*Che dovunque ſi getti o a proda, o 'nfondo,*
*Si può dir che quel ſia vero peſcare* (3).
*Ecci tra noi qualcuna che ſi tuffa,*
*Quando gli è 'l tempo, o che 'l penſier le tocca;*
*E ſtando ſotto, co i peſci s' arruffa,*
*Mettendoſegli in bocca:*

*Non-*

(1) *chi la rete* C. B.
(2) *Uſi* C. B.
(3) *Un buon peſce ſi può ſempre peſcare* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Nondimen, ben che ſe ne pigli in chiocca,*
*Non piace a tutte noi ſimil peſcare.*
*Noi abbiam queſti Barbj ſmiſurati*
*Con noſtra induſtria in le reti condotti,*
*Che fin nei Pellicin ci ſono entrati*
*Nè mai ce gli hanno rotti:*
*E però chi va dietro agli Avanotti*
*Non s'intende niente del peſcare.*
*„Or per moſtrarci grate al voſtro Sire (§),*
*„Come con tutti per natura uſiano;*
*„Vi donian queſti peſci anzi al partire:*
*„Perch' ognun pigli in mano*
*„Quel che gli piace più, groſſo o mezzano,*
*„Secondo che gli accomoda il peſcare.*

## CANTO DE' GODITORI, E UNITI.

*Siam gli Uniti, che 'n piacere*
*Vogliam vivere, e godere:*
*Queſto quì è il Magrin (1) graſſo,*
*Che ci acconcia la Cucina;*
*E per darci qualche ſpaſſo*
*Dà a ciaſcun la ſua Gallina:*
*Un Fagian (2) per medicina,*
*Per volerci mantenere.*
*Ciaſcheduno ha la ſua Dama,*
*Che la notte non rincreſca [3];*
*Com' è giorno, ognuno brama*
*Di ballare alla Moreſca:*

*E*

(§) Queſta St. è del Cod. Ric.
(1) *Marin*
(2) *E un Fagian* C. B.
(3) *non gl' increſca* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E così d' accordo in treſca*
*Ce ne andiam, cantando, a bere.*
*Noi penſammo il primo giorno*
*Non prezzare oro, ed argento;*
*Nè ſiam come alcun quì 'ntorno,*
*Che ne vuol trenta per cento:*
*Ancor poi* (1) *non è contento,*
*Perchè più vorrebbe avere.*
*Giovanetti, ſe volete,*
*Che la Dama v' accarezzi,*
*Co' danari, che vo' avete,*
*Fate lor di queſti vezzi:*
*Nè vi dolga che ſi ſpezzi* (2),
*Che ſe n' ha un* (3) *gran piacere.*
*Voi vecchion, ch' avete il modo*
*Trionfare allegramente;*
*Vi morrete ad ogni modo,*
*Che la roba è poi niente;*
*Se la Beſtia non ſi ſente* (4),
*Attendete almeno a bere.*
*Ricchi, Donne, ed Artigiani*
*Imparate dagli Uniti;*
*Non ſtentate come Cani*
*Finchè gli anni ſien finiti:*
*State ſempre in ſu' Conviti,*
*E poi aſpetti chi ha d' avere.*

CAN-

(1) *E talor* C. B.
(2) *che vi ſprezzi*
(3) *Che ſe n' ha poi* C. B.
(4) *Se 'l beſtiol non ſi riſente* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI BALESTRIERI.

*Baleſtrier ſiam ſaggj, e dotti,*
*Ma per guerra ſtati* [1] *rotti.*
*Noi ſiam tutti ben forniti,*
*Fedel veri, e buon Soldati;*
*Deſtri, forti, e molto arditi,*
*Buon cavagli, e meglio armati* (2):
*Quando ſiam poi ben pagati,*
*Dì, e notte facciam fatti;*
*Non* (3) *vogliam far triegua, o patti,*
*Se per ſoldo ſiam condotti.*
*La Baleſtra a coſcia teſa*
*Sempremai deſtri portiamo;*
*Poco giova il far difeſa,*
*Ch' ad un tratto entrar vogliamo:*
*Carichiamo, e ſcarichiamo*
*Quattro, e ſei volte per ora;*
*Non ſi fanno appena fuora,*
*Che ſon preſto* [4] *mal ridotti.*
*Vaglion poco, e poſſon meno*
*De' nemici lancie, e ſtocchi;*
*E' ſi* (5) *vengon prima meno,*
*Che ſien viſti, non che tocchi;*
*Fanno fatti ſol cogli occhi,*
*Portan tutte lance buſe:*
*Un Marcheſe gli rinchiuſe*
*Fra' pantan, come vil ghiotti* (6).

*Noi*

(1) *ſuti*
(2) *Molto pronti, e ben' armati* C. B.
(3) *Mai* = *Nè* C. B.
(4) *Che ſon toſto* C. B.
(5) *Eſſi* C. B.
(6) *come granocchi* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi ſcorriam ſempre per tutto,*
*Sin di giuſo ſotto, e ſopra;*
*Prediam ſempre, e facciam frutto,*
*Tanto bene ognun s' adopra:*
*Che val più in queſto* (1) *noſtr' opra,*
*Che* (2) *di cento Caporali;*
*Che non ſendo naturali,*
*Fanno pruove in ſu' ridotti.*

## CANTO DI GIOSTRANTI A CAVALLO.

*VIva, viva la potenza*
*D' eſta diva alma Fiorenza.*
*Queſto noſtro gran Signore,*
*Di Ginevra, e d' Ungheria,*
*E' venuto con furore* (3)
*D' eſſer voſtra compagnia:*
*Non apprezza Signoria,*
*Anzi vuol fama, ed onore,*
*E cavalca per amore*
*Con sì gran magnificenza.*
*Cavalcare è l' arte noſtra,*
*Ma vogliam la beſtia nuda;*
*Perchè quando ſiamo a gioſtra*
*E' più deſtra* [4], *e manco ſuda;*
*E s' ell' è di ſchiena cruda,*
*Regge meglio alle percoſſe;*
*Colle noſtre lance groſſe*
*Dimoſtriam noſtra potenza.*
*Abbiam ſotto Corridore* (5),
*E gagliardo* [6] *a maraviglia,* Che

(1) Che 'n tal' arte val C. B.
(2) Più C. B.
(3) con fervore C. B.
(4) leſta C. B.
(5) un Corridore C. B.
(6) Ch' è gagliardo C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Che in manco* (1) *di due ore*
*Facciam più di cento miglia:*
*Se ſi ſcuote un po' la briglia,*
*Preſtamente in piè ſi rizza;*
*E così due lanci ſguizza,*
*Chè non può aver pazienza.*
*Per tener la Beſtia ſana,*
*Riponſianci quando piove;*
*Si farebbe* (2) *bolſa, e ſtrana,*
*Se n'è fatte mille* (3) *pruove:*
*Non laſciate andare altrove,*
*Donne, queſti Foreſtieri;*
*Perch' avendone meſtieri,*
*Serviran con diligenza.*

## CANTO DE I CAVADENTI.

*Siam Maeſtri più valenti,*
*Che mai foſſer Cavadenti.*
*Però, Donne, e Pulzellette,*
*Chi ha* (4) *guaſto i maſcellari;*
*Chi nelle man ci ſi* [5] *mette*
*Noi vi abbiam* (6) *molti ripari:*
*S' al pagar non ſete avari*
*Vi guarrem de' voſtri denti.*
*Apra pur toſto la bocca*
*Quando il dente ſi dimena;*
*Chi di noi le labbra tocca* [7]
*Lo trarremmo della ſtiena* [8]:

*Sen-*

(1) *Ed in meno* C. B.
(2) *Diverrebbe* C. B.
(3) *Com' abbianne mille* C. B.
(4) *Chi avrà* C. B.
(5) *S' alle man noſtre ſi* C. B.
(6) *Gli farem*
(7) *Laſci fare a noi, che tocca* C. B.
(8) *Star davanti ovver di ſchiena* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Senza doglia, e senza pena*
*Ad ognun caviamo i denti.*
*Da potere altr' arte fare*
*Abbiam certe medicine;*
*Lime, e ingegni da curare* (1)
*Natte, nei, scrofe, e gavine:*
*Bossoletti, ed ampolline*
*Abbiam pien di buoni unguenti.*
*E pel duol della matrice*
*Olio abbiam perfetto, e bello;*
*Polver tutte, erbe, e* (2) *radice,*
*Sugo buon di Favagello;*
*E per gli occhi abbiam di quello,*
*Che gli fa chiari, e lucenti.*
*D' ogni mal d' ogni natura,*
*Se la piaga non è guasta,*
*Noi facciam perfetta cura*
*Dove noi mettiam la tasta:*
*S' una sola non vi basta*
*Metterenne più di venti.*

## CANTO DI CURANDAJ.

*DOnne, vorremmo* (3) *trovare*
*Chi ci desse da curare.*
*Chi avesse fazzoletti* (4),
*Tele grosse, ovver sottile;*
*Per darci a curar s' assetti* (5),
*Chè ne vien verso l' Aprile* [6];

*Vi*

(1) *E strumenti da curare* C.B.
(2) *Polverette, e buon = Polver' erbe, e gran* C. B.
(3) *Donne, noi vorrem* C. B.
(4) *Chi teneſſe fazzoletti* C. B.
(5) *Ce le porga, nè più aspetti* C.B.
(6) *Chè ne vien preſto l' Aprile* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Vi preghiam, Donne gentile,*
*Che ci diate da curare.*
*Bella ſtanza, e bel Paeſe*
*E' Rimaggio dove ſtiamo;*
*Ci aſſottigliam per le ſpeſe* (1)
*Perchè roba non abbiamo* (2):
*Tutti noi giovani ſiamo*
*Da potervi contentare.*
*Chi ad un tratto ſol ci pruova,*
*Volentier poi torna a noi;*
*Se 'l curar noſtro gli giova,*
*Mai laſciar non ci vuol poi:*
*Se ci provaſte un po' voi* (3)
*Ve ne areſte da lodare* (4).
*L'acqua, con che noi bagniano,*
*Eſce d' una certa vena,*
*Ch' uno al primo farìa* (5) *ſano,*
*Tanto dolce liquor mena:*
*La non tocca i panni appena,*
*Che gli fa bianchi tornare.*
*Quando piove, Donne mia,*
*Noi non curiam per niente* (6);
*Ma pigliamo un' altra via,*
*Come fa chi è intelligente:*
*Noi ce ne andiam preſtamente* [7]
*Dietro a' fior, per non ci ſtare* [8].

*Donne,*

(1) *Cerchiam ſol buſcar le ſpeſe* C. B.
(2) *D' arricchir non ci curiamo* C. B.
(3) *Deh provateci ancor voi* C. B.
(4) *Che ci arete poi a lodare* C. B.
(5) *Ch' un malato farìa* C. B.
(6) *Non curiamo mai niente* C. B.
(7) *Facciam ſtrame, e poi ſovente* C. B.
(8) *Andian l' Aſino a ſtreggghiare* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Donne, le cose sottile* (1)
*Tutte addosso le portiano,*
*E le grosse, e le più vile* (2)
*A quest' asin le pogniano:*
*Se non si menassi a mano*
*Sempre vorre'* [3] *scaricare.*

## CANTO DI CIURMADORI DELLA CASA DI S. PAGOLO.

*NOI siam mastri per natura*
*Di malori, e Cerusìa,*
*E per nostra fantasìa*
*Giam pel mondo alla ventura.*
*Del velen dell' Idra abbiamo,*
*E del Tigre, e Basilischio;*
*Di San Pagol nati siamo,*
*Però ci mettiamo a rischio* (4)*:*
*Noi facciam sol con un fischio,*
*Ch' ogni fiera velenosa*
*Divien' umile, e pietosa,*
*Nè più nuoce alla natura.*
*Noi abbiam quì una Biscia* (5)*,*
*C' ha 'l suo busto bianco, e puro;*
*Per la testa un velen piscia,*
*Che farìa ingrossare un muro:*
*Donne, se col cor sicuro*
*La voleste un po' provare,*



(1) *sottili* C. B.
(2) *vili* C. B.
(3) *Vorrìa sempre* C. B.
(4) *E però mettianci a rischio* C. B.
(5) *Nosco abbiamo una gran Biscia* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi ve ne vogliamo ſtare* (1),
*Se vi fa danno, o paura.*
*Chi aveſſe* (2) *in ſe difetto,*
*Foſſe morſo da Scarpione,*
*Noi abbiamo olio perfetto,*
*Che può ire* [3] *al paragone:*
*Se Tarantola, o Scorzone,*
*Donne belle, vi pungeſſi,*
*Fatevi ugner tutti i feſſi*
*Di voſtra gentil figura* (4).
*Chi* (5) *aveſſe attratti i nerbi*
*Noi gli facciam* (6) *riſanare;*
*Chi gli aveſſe enfiati, acerbi,*
*Queſta polver fa purgare:*
*Da velen lo fa ſcampare,*
*Chi di queſta bee col vino;*
*Noi ne diam per un quattrino*
*Perchè giova alla natura.*
*Noi abbiam quì* (7) *una barba,*
*Che farìa pregna una vecchia;*
*Se d'aver figliuol vi garba* (8)
*Venderem* [9], *che ſi ſparecchia:*
*Ella getta come ſecchia*
*Un liquor ſoave, e buono;*
*Noi non ne diamo, Donne, in dono,*
*Perchè accreſce ſua* (10) *natura.*

CAN-

(1) *Vi vogliam davanti ſtare* C. B.
(2) *Chi patiſſe* C. B.
(3) *Che può ſtare* C. B.
(4) *E ſi ſana la natura* C. B.
(5) *A chi* C. B.
(6) *Noi facciangli* C. B.
(7) *Noi abbiamo anch'* C. B.
(8) *Chi d' aver figliuol gli garba* C. B.
(9) *Prendal'or* C. B.
(10) *Per giovare alla* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## CANTO DEL ROMITO DELLE RELIQUIE.

*DOnne, queſto è 'l buon Romito* [1],
*Di Reliquie ben fornito.*
*Ei n' ha una ſolamente,*
*Infra l' altre molto bella;*
*Hallo viſto* (2) *molta gente*
*Far miracoli con quella:*
*Una ſpoſa fa novella,*
*Senz' avere alcun Marito.*
*Fe' miracoli a Compiobbi*
*Nuna ch' era tutto diaccio;*
*Liberato ha ignudi* (3), *e gobbi,*
*E ſtorpiati da un* [4] *braccio:*
*Date, Donne* (5), *qualche ſpaccio*
*A queſto buono Romito* (6).
*Mai non moſtra quando e' piove*
*Le Reliquie a diſcrezione;*
*Ma potrebbe bene altrove*
*Darvi più conſolazione:*
*Fate come le* (7) *perſone,*
*Se volete buon partito.*
*Chi ſentiſſe mal di rene* (8),
*O di petto, o di matrice;*



(1) *è l' Eremito = è quel Romito* C. B.
(2) *E l' ha viſta = E l' han viſto* C. B.
(3) *Liberato ha gonfi* C. B.
(4) *Cechi, e Monchi da un ſol* C. B.
(5) *Orsù date* C B.
(6) *Donne a queſto buon Romito* C. B.
(7) *Fate come buon* C. B.
(8) *Chi patiſſe mal di rene* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Vi trarrà d' affanni, e* (1) *pene,*
*Vi farà ſane, e felice:*
*Più virtù che non ſi dice,*
*Le Reliquie han del Romito.*

## CANTO DEGLI SPAZZACAMMINI.

*VIſin, viſin, viſin,*
*Chi vuol ſpazzar cammin* [2].
*Alli cammini Signora* [3],
*Or ſu chi vuole ſpazzare* [4];
*Fa ſpazzar* (5) *dentro, e di fuora,*
*Se li vuoi far ben nettare* (6):
*E chi non ci può pagare*
*Diaci carne, pane, e vin.*
*Al corpo di me l' altr' iere*
*Noi ſpazzammo ad una Donna,*
*Ch' ella ne donò da bere* (7);
*Queſta sì degna Madonna*
*Poi mi preſe* (8) *per la gonna,*
*E donommi un bel carlin.*
*E le Donne, e l' acqua, e 'l fume*
*Cacciano il Meſſer di Cà,*
*Che gli tò* [9] *de gli occhi il lume*
*Quando il cammin brutto ſtà* (10):

*Vanne*

(1) *Vi trarrà da tante*
(2) *Spazzacamin*
(3) *Or non faccia più dimora* C. B.
(4) *Chi 'l cammin vuol far ſpazzare* C. B.
(5) *Gli ſpazziam* C. B.
(6) *E ſappiangli ben nettare* C. B.
(7) *La qual ci donò da bere*
(8) *La mi preſe* C. B.
(9) *Perchè tò* C. B.
(10) *Il cammin, che brutto ſtà* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Vanne il fummo quà, e là,*
*Se gli è ben pieno il cammin* (1).
*La noſtra è pur gentil' arte* [2],
*L' altre poi non ſon covelle;*
*Calzolar, Trecconi, e Sarte* (3)
*Le ſon tutte bagattelle:*
*Mille leggiadre Cittelle* [4]
*Fan ſpazzarci i lor cammin.*
*Al cammin, che non ſi ſpazza,*
*Vi s' appicca toſto il fuoco;*
*Qual' è poi di triſta razza,*
*E fa mal ſpeſſo non poco:*
*E per queſto in ogni loco*
*Di ſpazzar s' uſa i cammin.*
„ *Non ſi puote dir mai ſambra* (§)
„ *Se non abbia un buon cammino;*
„ *Sempre il fummo è tutto in cambra*
„ *Dov' entrar non può Paſquino:*
„ *Il fummo a fè è un mal vicino,*
„ *Che rovina ogni cammin.*
*Il cammin, ch' è poco uſato* [5]
*Sempremai gran fummo getta;*
*E ſe gli è filigginato*
*Fa l' entrata poca, e ſtretta* [6]:



(1) *Quand' è ben pieno il cammin* C. B.
(2) *La noſtr' è gentil dell' arti* C. B.
(3) *e Sarti* C. B.
(4) *Mille vaghe, e bel Zittelle* C. B.
(§) Queſta St. del Cod. Br. così variata ſi trova nel C. Ricc.
„ *Non ſi puote dir ſambra*
„ *Dove non è camin;*
„ *Il fume è tutto in cambra*
„ *Dove non va Antonin:*
„ *Per certo che li è il vento,*
„ *Che 'l fumo è mal vicin.*
(5) *Il cammin, che non è uſato* C. B.
(6) *Ha l' entrata troppo ſtretta* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E però chi ha una gran fretta*
*Spazza male ogni cammin.*
*Quando non è in capo il ſacco* (1),
*E la voglia pur m'invita,*
*Non mi veggo giammai ſtracco* (2),
*Se mi dà Padrona aita.*
*Orsù vien, Madonna ardita,*
*Se tu vuoi ſpazzar cammin.*
*Quand'egli è buono il cammino,*
*E che gli è ſpazzato, e bello* (3),
*Con buon fuoco allor vicino*
*Fai bollire il pignattello:*
*Vi ſi cuoce il fegatello*
*Con caſtagne, e con buon vin.*
*Sù, Signor, ſe vi biſogna* [4],
*Li vogliam tutti ſpazzare* (5);
*Non abbiam già troppa rogna* (6),
*Bench' ognun s'uſi grattare:*
*Ci vogliam raccomandare*
*Alli voſtri buon cammin.*

## CANTO DI VEDOVE.

*NOI ſiam Vedove pulzelle,*
*D'alto ſangue, e ben dotate;*
*Di coſtumi, e panni ornate,*
*Vergognoſe, oneſte, e belle.*

*Noi*

(1) *Se non tengo in capo il ſacco* C. B.
(2) *Non ſon ſazio mai, nè ſtracco* C. B.
(3) *E che ſia pulito, e bello* C. B.
(4) *Donne, orsù, ſe vi biſogna* C. B.
(5) *Ben vogliamveli ſpazzare* C. B.
(6) *Non abbia mica la rogna* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi cerchiam noſtra ventura,*
*Sol per viver con onore;*
*Sempre fu noſtra natura*
*D' aver netto il corpo, e 'l core:*
*Noi ſentiam tutte d' Amore* (1),
*E viviamo in gentilezza;*
*Chi velata, e chi in trezza* [2],
*Che tal mai non pinſe Apelle.*
*Alle noſtre ſerrature*
*Ci ſon fatti i ragnateli;*
*Tanto fatte ſono ſcure*
*Non vogliam più noſtri veli* (3):
*Purch' a noi ſiate fedeli*
*Oggi è 'l dì vi farem ricchi,*
*E da noi* [4] *verun ſi ſpicchi*
*Per goder noſtre mammelle.*

## CANTO DI DIPINTORI.

*Viva, viva li Pittori,*
*O Signori, e Donne belle* (5);
*Con ſua arte, e ſue pennelle* (6),
*Con ſuo feſte, e ſuoi colori.*
*Siam Maeſtri di queſt' arte*
*Eccellente, e tanto degna,*
*Che s' apprezza in ogni* (7) *parte*
*Quel, ch' è noſtra, è* (8) *noſtr' inſegna;*



(1) Noi ſiam tutte pien d' amore C. B.
(2) Chi è velata, e chi ha la trezza C. B.
(3) queſti veli C. B.
(4) Or da noi C. B.
(5) Donzellette, e Giovan belli C. B.
(6) Con ſu' arte, e ſuo' pennelli C. B.
(7) Noi ſappiam moſtrare in
(8) Quel, che a noi è

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Perch' ognun di noi disegna*
*Con perfetti, e buon colori.*
*Noi abbiam color perfetti*
*D' ogni prova, e di ragione,*
*Bianchi, azzurri, e violetti,*
*Verdi, e rossi al paragone:*
*Puossi usar (1) d' ogni stagione*
*Il pennel pien di colori.*
*Per ritrarre al naturale*
*Sperti siamo nel mestieri (2):*
*A chi ha poi le parti uguale [3],*
*Coloriamo al suo doveri (4):*
*E facciam nostri doveri [5]*
*Come dotti, e buon Pittori.*
*Sappiam' anche in Prospettia*
*Tutta l' arte si può fare;*
*Vera abbiam Geometria*
*Nel partire, e compensare:*
*D' un triangol, tondo fare*
*Noi sappiam senza colori.*
*Incarnati (6) ancor si truova*
*Senza lacca, e son perfetti;*
*Quando noi facciam la pruova,*
*Un color di due (7) eletti.*
*Quì fondiam nostri diletti*
*Per aver dell' opra onori.*

*Se*

(1) *Puossi oprar*
(2) *nel mestiere* C. B.
(3) *Noi tocchiam le parti uguale = A chi è poi di parti uguale* C. B.
(4) *Coloriamo a suo piacere* C.B.
(5) *E facciam nostro dovere* C. B.
(6) *Buon carnati*
(7) *D' un color con due* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Se vi piace, Signor cari,*
*Portar saj, o camicetti,*
*Senza costo, ovver danari*
*Operiam color (1) perfetti:*
*Vi sarem sempre soggetti*
*Nell' entrare, ed uscir fuori.*

## CANTO DI GARZONI CALZOLAJ.

*CAlzolaj perfetti, e buoni,*
*Siamo tutti (2) buon Garzoni.*
*Per saper far' una scarpa*
*Non diciam se sappiam fare (3);*
*Nanzi dì, ancora all' alba [4]*
*Sappiam tutti lavorare [5]:*
*E sappiamo (6) anche conciare*
*Cordovani, e buon montoni.*
*Spago abbiam perfetto, e buono*
*Da due capi setolato;*
*Lavoriam senza perdono*
*Tanto è quel ben' incerato:*
*Con tomaje tramezzato,*
*Sol d' un pezzo, e non tacconi.*
*Perfettissimi quadrelli*
*Tutti abbiam per nostra fè;*
*Ma ci mancano gli anelli,*
*E vorremmo i vostri che*

*Cin-*

(1) *Adopriam color* C. B.
(2) *E sian = Noi siam* C. B.
(3) *Non vogliamci ora lodare* C. B.
(4) *Basta dir, che niuno acciarpa* C. B.
(5) *Ma sà lindo lavorare* C. B.
(6) *Noi sappiamo* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Cinque, quattro, ſette, e tre*
*Cucirem da buon Garzoni.*
*Noi ſiam tutti apparecchiati*
*A ſervirvi tutte quante,*
*Se noi ſiam da voi provati*
*Ci vorrete ſempre avante;*
*Ognun' è tanto galante,*
*Che non trova paragoni.*
*Noi facciam lavor gentile,*
*Groſſo, e di buona ragione* (1);
*Nè l' abbiate punto a vile* [2],
*Se* (3) *ſerviam voſtre perſone:*
*E portiamvi affezzione* (4)
*Come fanno i buon Garzoni.*
„ *Queſto noſtro buon Maeſtro* (§)
„ *Ci ha condotti di Marſiglia:*
„ *Acciò ſiam provviſti preſto*
„ *Tienci tutti in ſua famiglia;*
„ *Con lui, Donne, a maraviglia*
„ *Serviranvi i buon Garzoni.*

CAN-

(1) *Groſſo, ancor d' ogni ragione* C. B.
(2) *Non abbiate punto a vile* C. B.
(3) *Che* C. B.
(4) *Con prontezza, ed affezione* C. B.
(§) Queſta Strofa del C. Brac. trovaſi in tal guiſa variata nel Cod. Ricc.
„ *Queſto noſtro, e gran Maeſtro*
„ *Ci ha cavati di Cicilia;*
„ *Perchè ſien coperti preſto*
„ *Vuolci tutti in ſua familia:*
„ *Sempre mai con alte cilia*
„ *V' ameren co' noſtri cuori.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## CANTO DI SOLDATI VENTURIERI.

*TEmporale, e la natura*
*Ci fa andare alla ventura.*
*Noi siam suti Caporali*
*Già gran tempo in molte Terre;*
*Di buon nerbo, e naturali,*
*Siamo usati in molte guerre:*
*Abbiam rotto sbarre, e serre*
*Senza punto di paura.*
*Siamo stati in Ferrarese* (1),
*Ed ancor coi Veniziani;*
*Combattendo col Marchese,*
*Ci rinchiuse in que' pantani,*
*Ch' era il sangue de' Cristiani*
*Infin presso alla cintura.*
*Noi combattemmo una porta* (2),
*E pigliammo* (3) *il bastione;*
*Fuor ne venne tale scorta,*
*Che ci diè* (4) *confusione:*
*Dispiccossi un Gonfalone,*
*Che ci parve cosa scura.*
*Quando fa 'l Marchese guerra,*
*Tristo a quel, che gli và a petto;*
*Le sue porte chiude, e serra,*
*Puossi star* (5) *senza sospetto:*

*Chi*

(1) *Stati siam nel Ferrarese* C. B.
(2) *Combattemmo una gran porta* C. B.
(3) *E pigliammo già* C. B.
(4) *Ché ci dette* C. B.
(5) *Per istar* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chi combatteſſe nel letto* [1]
*Vinceria ſenza paura.*

## CANTO DI MAESTRI DI GABBIE.

*Maeſtri ſiam, che ſappiam fare*
*D'ogni ſorta gabbie belle,*
*Chi ne vuol venga per elle*
*Da noi, Donne, a comperare.*
*Chi voleſſe un Uſignuolo*
*Ingabbiar gentile, e bello,*
*Tolga queſta gabbia ſolo,*
*Che l'abbiam fatta per quello:*
*Perch'egli è un certo* [2] *uccello,*
*Che ſtar vuole il dì rinchiuſo;*
*Poi la notte, com'è uſo,*
*Vi potrà ben riſtorare.*
*Ma chi vuol gabbie ritroſe* [3]
*Per pigliar gli uccelli all'eſca:*
*Con panico, od altre coſe,*
*Purchè'l diſegno rieſca* (4);
*Ma chi vuol far ben, non eſca*
*Degli uccel provati, e buoni:*
*Chi ſi parte da' Pincioni*
*Non s'intende d'uccellare.*
*Ma guardate non metteſſi* (5),
*Donne, in queſte gabbioline*
*Un'uccel, che le rompeſſi* [6],

*Per-*

(1) *Chi pugnar voleſſe in letto* C. B.
(2) *Perchè queſt'è un cert'* C. B.
(3) *Abbiam pur gabbie ritroſe* C. B.
(4) *Purchè l'arte non rincreſca* C. B.
(5) *Guai fora a chi metteſſe* C. B.
(6) *che le rompeſſe* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Perchè ſon molte piccine,*
*Fatte di legname fine* (1):
*Sicch' un Tordo, o groſſo uccello,*
*Romperìa qualche ſportello,*
*Che s' arebbe a racconciare.*

## CANTO DI VECCHJ, E DI NINFE.

Vecchj.

*CIaſcun' apra ben gli orecchi,*
*A queſti miſeri Vecchj* [2].

Ninfe.

*DEH tacete rimbambiti,*
*Vecchj fuor del ſentimento;*
*Noi ſaziam noſtri appetiti*
*D' altro che d' oro, o d' argento:*
*Noi* [3] *vogliamo altro contento,*
*Che traſtullo di buſecchj.*
*Ninfe ſiam, dalla Foreſta*
*Quì venute per riſtoro;*
*La natura ci moleſta*
*Di godere il bel teſoro:*
*Gioventù val più che l' oro,*
*Nell' eſempio ognun ſi ſpecchi.*

Vecchj.

*RIſguardate in quanti affannì*
*Siam tenuti da coſtoro;*
*Per paſſar con piacer gli anni*
*Andavam ſeguendo loro:*

*Pro-*

(1) *Di legname molto fine* C.B.
(2) *A' lamenti di noi Vecchj* C.B.
(3) E C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Profondendo assai tesoro,*
*Ma* [1] *ci strazian come Becchi.*

Ninfe.

*QUesti Vecchj ombrosi, e strani,*
*Grinzi, canuti, e pelosi;*
*Magri* [2]*, secchi, e dentro vani,*
*Non son punto poderosi:*
*Anzi son tutti ritrosi,*
*Alidi come* (3) *pennecchj.*
*Gioventù andiam laudando,*
*Seguitando i suoi diletti;*
*E d' amare andiam cercando*
*I leggiadri giovanetti:*
*Ci sentiamo ardere i petti,*
*Punte d' amorosi stecchi.*

Vecchj.

*SE noi siam grinzi, e canuti,*
*Siam distrutti per cacciare;*
*In pericoli siam suti,*
*Che ci han fatto lacrimare:*
*Non possiam più ritti stare*
*Tanto il caldo ci ha risecchi.*
*Noi abbiam premute l' ossa,*
*Però sono i nerbi vizzi;*
*Non ci è niun ch' abbia tal possa,*
*Che per se sol se gli rizzi:*
*Quando noi savan rubizzi* (4)*,*
*Contentammone parecchi.*

Ninfe.

(1) E = Or C. B.
(2) *Vieti* C B.
(3) *E più asciutti de'* C. B.
(4) *Quando noi fummo rubizzi* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ninfe.

*Contentaſſi chi voleſſi* (1),
*Noi vogliamo eſſer paſciute*
*D' altro che di porri leſſi,*
*O di coſe* (2) *ripremute:*
*Chi non gode in gioventute,*
*Se ne ſturi poi gli orecchj.*

## CANTO DEL MORO DI GRANATA.

*Donne, queſt' è un Moro di Granata*
*Di real ſangue, e bel come vedete;*
*Rotto fu in quella guerra fortunata,*
*Onde chiede mercè, Donne diſcrete;*
*Perchè ſol queſta Donna gli è reſtata*
*La ù più mogli tien* (3) *come ſapete;*
*Nè or con queſta ſola ei ſa ben fare,*
*Più lieto ſtà chi può 'l cibo ſcambiare* [4].
*Cento mogli avea il miſero infelice;*
*Donne belle, pietà di lui vi prenda,*
*A ciaſcuna di voi del ſuo dar lice,*
*Quando lo fate, ch' altri non lo 'ntenda:*
*Guardatevi da chi 'l fa, e poi 'l dice,*
*Neſſun ci è, ch' oggi merito buon renda;*
*E chi da voi riceve più vantaggio,*
*Più ne ſparla, manco è prudente, e ſaggio.*
*Non ſa 'l Moro parlare in Fiorentino,*
*Ma intende preſto chi l' accenna, o tocca;*

*Im-*

(1) *Preſti fè chi vuole ad eſſi* C. B.
(2) *O di fave* C. B.
(3) *Di tante, che n' avea* C. B.
(4) *chi può cibo mutare* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Imparerà poi il misero meschino*
*Quand' una gli darà la lingua in bocca:*
*Benchè creda altra fede il pellegrino*
*Non vi guardate, e' sarìa cosa sciocca;*
*Come bagnato fia nelle vostre acque*
*Rinnegherà la fè, che già gli piacque.*
*Qual di voi, Donne, fia la prima amante,*
*Che di se faccia grazia; un dono a quella*
*Questo Moro farà del suo Turbante*
*Di tela, che giammai fu la più bella.*
*E' grosso, e sodo, e fanne volte tante,*
*Ch' è stracca questa moglie vecchierella;*
*Per compier fornimenti questo è desso,*
*A voi, e vostre figlie sarà messo.*
*Ampolle abbiam d' una certa acqua piene* [1],
*Gittata* (2) *nelle vostre carni giova;*
*Mostrar come si fa, saria pur bene* (3),
*Ch' è l' arte sua, e non gli è cosa nuova:*
*Quando l' acqua del Moro fuor ne viene,*
*Dolcemente par proprio dal Ciel piova*
*Acqua Lanfa, e con Muschio chiara, e netta,*
*Aprite, ove volete vi si metta* (4).
*Molte altre cose, o belle Donne, ancora,*
*Che 'l Moro porta sotto, vi presenta;*
*Ma del vostro benigne siate allora,*
*Con una moglie il pover' uomo stenta:*
*Fategli carità prima, ch' ei mora*
*Vostra bellezza sarà tosto* [5] *spenta:*

*Orsù*

(1) *Ampolle ha 'l Moro di cert' acqua piene* C. B.
(2) *Che posta* C. B.
(3) *vorrìa pur bene*
(4) *ve lo metta* C. B.
(5) *E che vostra bellezza sia già* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Orsù pigliate delle cose nostre,*
*Che 'l* (1) *Moro addoppio vuol poi delle vostre.*

## CANTO DEL FAGIANO.

*POrtian, Donne, per voi questo Fagiano*
*Dimesticato, e fatto a nostra mano:*
*E perchè voi sappiate, quest' uccello*
*Non n' era un terzo lungo quand' ei nacque,*
*E crebbe poi, e diventò sì bello,*
*Che sempre a noi, e nostre* (2) *Donne piacque;*
*E con intrisi, e nostre trepid' acque* (3)
*Fatto l' abbian maggior di mano in mano.*
*Così le Donne l' hanno avvezzo poi*
*In modo ch' e' non piglia altro diletto,*
*Che ficcarsi lor sotto, e star con noi,*
*Esser tenuto in grembo, o in pugno stretto:*
*E se non ch' e' non ha sempre il piè netto,*
*Dolce sempre saria d' averlo in mano.*
*Però* (4) *s' un po' con mano il lisci* (5)*, e premi,*
*Tutto si muove, e fa mille dolci atti;*
*Ma guarti* [6]*, che pel tuo toccar non gemi*
*Giù dalla coda, cosa che t' imbratti:*
*Che questo* (7) *saria parte de' suoi* (8) *tratti,*
*E 'n parte anche il piacer tuo* (9) *perso in vano.*
*Nasconde il capo, e par sicur si faccia,*
*Stendesi allora, e sol mena la coda;*



(1) E 'l
(2) e a nostre C. B.
(3) tiepite = tiepid' acque C.B.
(4) Perchè
(5) con man lo lisci C. B.
(6) Ma osserva
(7) guasto
[8] sua
(9) non = E alquanto perso il tuo piacere invano C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ma ſpeſſo in luogo tant' umido il caccia,*
*Che dopo il fatto poi non ſe ne loda:*
*Perchè gli nuoce, e n' eſce tutto broda,*
*Ma chi ſa l' uſo il netta a mano, a mano.*
*Pria che becchi ſtar (1) bene in man l' avvezza,*
*Poi beccar dagli in ſcodella ben netta [2];*
*Direi bicchier, ma troppi ſe ne ſpezza,*
*Beccando, il capo or fuori, or drento e' [3] metta:*
*Quand' ha beccato aſſai il ſeme getta,*
*E ſazio allor non vuol più veccia, o grano.*
*Del mangiarlo debbiate (4) aver l' intero,*
*E ſuperfluo ſaria con voi parlarne;*
*Perchè ſe voi volete dire il vero,*
*Voi non mangiaſte mai la miglior carne:*
*Chi più ne mangia, vorria più mangiarne,*
*Ch' arroſto, o leſſo (5) è boccon ghiotto, e ſano.*
*Simil pannocchie piene d' aſſai ſeme (6)*
*Abbian con noi per tenerlo ſatollo;*
*Quando con voi (7) non è 'l Fagiano inſieme,*
*Tenetel con pollaſtre, o qualche pollo;*
*Ma voi 'l (8) ſapete: Orsù chi comprar vollo*
*Apra la borſa, e l' uccel pigli in mano.*

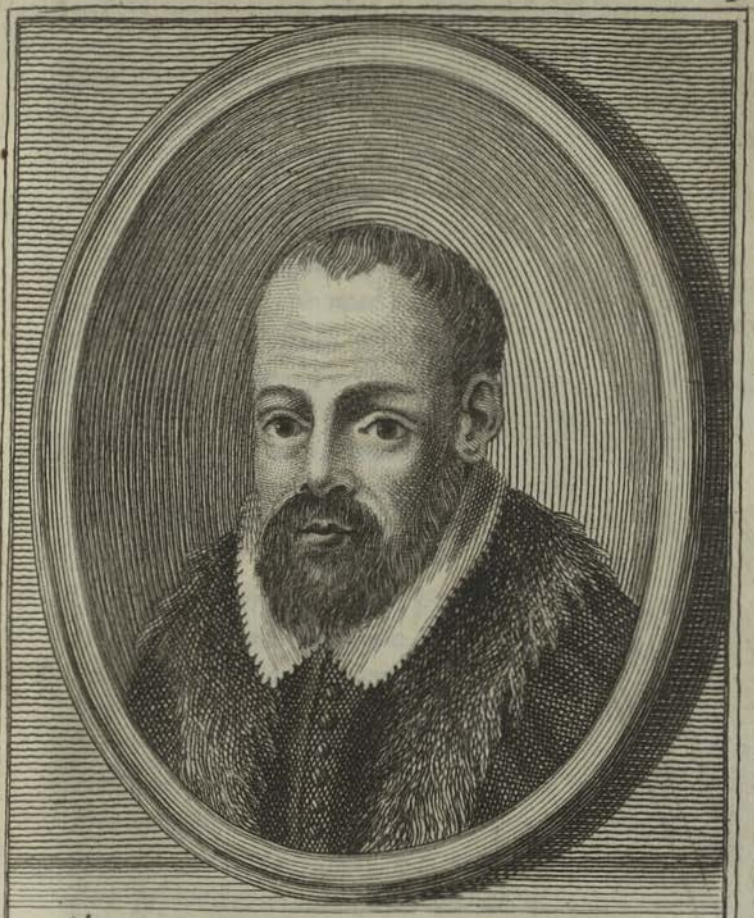
## CANTO DELLE MAZZOCCHIAJE.

*NOI ſian, Donne, foreſtiere,*
*Mazzocchiaje, e giovanotte,*
*Ben nell' arte inſtrutte, e dotte,*
*Come vi faren vedere.*

„ *Noi*

(1) *a ſtar* C. B.
(2) *benedetta;*
(3) *drento or fuor par*
(4) *Nel mangiarlo dovrete* C. B.
(5) *Che più d' arroſto* C. B.
(6) *pien tutte di ſeme* C. B.
(7) *noi*
(8) *ne*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



IACOPO NARDI

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

„ *Noi ſian tutte in Cipri nate:*
„ *Là, come per noi s'inteſe,*
„ *Quanto belle e gentil ſiate,*
„ *Del vedervi inſieme acceſe:*
„ *Noi partimmo dal paeſe.*
„ *E quì giunte finalmente*
„ *Noi ſian più che mai contente,*
„ *Poi che vi poſſian vedere.*
*Donne, egli è per* (1) *Carnaſciale,*
*E voi ſete in ſul fiorire;*
*Perder tempo ſaria male,*
*Liete in* (2) *punto* [3] *ſi vuol gire:*
*In che vi potren* [4] *ſervire,*
*Perchè tutte abbian con noi*
*Code aſſai per ſervir* [5] *voi,*
*E farenvi anche piacere.*
*Puoſſi male una acconciare*
*Da ſe, ch' eſſer voglion due;*
*Stia giù l'una, e laſci fare*
*Belle a noi, le treccie ſue:*
*Dir voglianvi il modo, orſue,*
*Benchè tutte lo ſappiate;*
*Pur pe' voſtri occhi* (6) *moſtrate,*
*Che lo volete ſapere.*
*Dell' acconciar queſto è 'l modo:*
*Come ben diſteſa l'hai* (7)
*La ſua coda, e iſciolto il* (8) *nodo,*



(1) *di*
(2) *e 'n*
(3) *appunto* C. B.
(4) *In che vi poſſian*
(5) *fornir*
(6) *Pur da' voſtr' occhi* C. B.
(7) *Che come bene ſteſa hai* = *t' hai* C. B.
(8) *La coda, e ſciolto ogni*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Un drizzatojo avrai* (1):
*Dritto bene, e lungo assai*
*Fra' capelli in mezzo il metti;*
*Dipoi in quà, e 'n là* (2) *gli getti,*
*Ma fa più che puoi leggiere.*
*Strigni allor co' nastri, e lega*
*Ben la treccia, e fatto* (3) *poi,*
*Donne, la coda si piega,*
*E s' avvolge in quel che vuoi:*
*Fatto ciò, come pria puoi* [4],
*Buon pannocchia anche* [5] *v' appicca,*
*E qualche punto* [6] *vi ficca,*
*Perchè non possa cadere.*
*Del Mazzocchio oggi è l' usanza,*
*Vuolsi così sodo* [7] *porre;*
*Chi non ha ricci a bastanza,*
*Vuolsi averne da riporre:*
*Se volete i nostri torre,*
*Noi ve li porremo in mano;*
*E si vuol* (8) *di mano in mano,*
*Per mutar, più corde avere.*
*La coda oggi assai* (9) *s' assetta,*
*Secondo che 'l tempo viene;*
*Molte voglion se gli metta* (10),
*Donne, quì dietro alle rene:*
*Noi faccian questo sì bene,*

Che

(1) *avrai*: C. B.
(2) *Poi di* = *In quà, e 'n là dipoi* C. B.
(3) *e fatta* C. B.
(4) *tosto che puoi* C. B.
(5) *allor* C. B.
(6) *Qualche punto ancor*
(7) *Suolsi* = *Così sodo si vuol* C. B.
(8) *E' ci vuol*
(9) *La coda assai oggi* C. B.
(10) *se le metta*, C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Che neſſuna di voi* [1] *duolſi;*
*Or s' alcuna acconciar vuolſi,*
*Noi lo faren volentiere* (2).

## CANTO DE' TORNIAJ.

*BElle Donne, noi ſian tutti Torniai,*
*Sian buon Maeſtri, e lavoriamo aſſai.*
*L' art' è gentil, ſe ben traſſina legno,*
*E baſta a farla, aprire un po' l' ingegno;*
*Chè a chi vuol far rieſce ogni diſegno:*
*Provate, e poi non farete altro mai.*
*Fa ch' abbi prima* (3) *a lavorar ti metti,*
*I ferri in punto, e i legni aſciutti, e netti;*
*Caſtagni, e fichi eßer ſoglion perfetti,*
*C' han dolce tiglio, e ciò, che vuoi, ne fai.*
*Con una corda il legno avvolgi, e cigni,*
*Tra quei duo legnj poi lo metti, e ſtrigni.*
*Il ferro or tira in dietro, innanzi or pingi,*
*Che chi lavora non ſi ferma mai.*
*Sotto ſi mena la calcola baſſa,*
*Lo ſtangon ſopra or s' alza, ed or s' abbaſſa;*
*E' l ferro ſpeßo in quà, ed in là paſſa,*
*Sbucciando il lavorío, che dinanz' hai.*
*Menando, il ferro taglia, e 'l legno getta*
*Brucioli aſſai, ch' a vederli diletta;*
*Ma* (4) *ci è un mal, che imbratta, e non ſta netta*
*Mai la Bottega, e ſpazza ben ſe ſai.*



(1) *noi*
(2) *con piacere* C. B.
(3) *pria ch'* = *Fa d' aver pria*, *che a* C. B.
(4) *Ma ſol* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Il loco, ov' hai il tuo lavorío meſſo,*
*Perchè me' giri, ei s' ugne, Donne, ſpeſſo;*
*Per (1) fare un fregio, un ſottil buco, un feſſo,*
*Apri ben l' occhio, e ſcambia ferri aſſai.*
*Immolaſſi (2) la corda quand' è lena,*
*Se t' affatichi, e ſudi per la pena,*
*Non ti curar, dauvi pur drento, e mena*
*Le mani, e' piedi, fin (3) che fatto l' hai.*
*Così lavori il dì ſi fan parecchi,*
*Se già non s' è ſu certi legnj vecchi,*
*Che per eſſer più duri, e molto ſecchi,*
*Ti viene a noja, e con diſpetto il fai.*
*Boſſol da ſpezie abbian ben fatti, e voti,*
*Han piccol buco, ma ſe li percuoti*
*Nel cul così con man; poi meni (4), e ſcuoti,*
*Quel c' ha [5] di drento a ſprazzi uſcir vedrai.*
*Ed abbian per chi va del (6) corpo a ſtento,*
*Con riverenza, cannon d' argomento;*
*Ugnilo, e pigni, ei v' entra, e mette drento*
*Pel buco, ch' egli ha in cima, roba aſſai.*
*Sol nel far queſt' anelli è un gran diſpetto,*
*Ch' aßottigliar convien tanto in effetto,*
*Che l' anel non ſi rompa, e reſti netto;*
*Chi pratico non è, ne ſpezza aſſai.*
*Però (7) moſtrarvi ogn' altra noſtra coſa,*
*Che ſotto abbian, coſa ſaria (8) nojoſa;*
*Pur ſe ci è Donna alcuna voglioloſa*
*In man porrenle lavorío aſſai.*

*A chi*

(1) *Nel*
(2) *Mollaſi allor*
(3) *infin*
(4) *mena,*
(5) *E quel c' han*
(6) *col*
(7) *Dire, o*
(8) *Sarie*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*A chi lo ſpender largo poco giovi,*
*Coſe convienſi dar, che groſſe* [1] *trovi;*
*E noi per giunta daren Peſtei nuovi,*
*Che fieno il caſo pei voſtri Mortai.*
*In queſta ghianda v'è uno ſcacchier bello,*
*Biſogna aprir, chi voleſſe vedello;*
*S'ell'è grande? E' par quella di Ghirello* (2):
*Noi n'abbian quì delle minori aſſai.*

## CANTO DI FERRAVECCHI.

*FErravecchi, ferravecchi* (3),
*Evvi cenci, o rami* (4) *vecchi?*
*Donne, non tenete addoſſo*
*Scarpettaccie, o vetrinoli* (5);
*Chi vuole a ſua poſta un Groſſo* [6]
*Chiami ſpeſſo i Cenciajuoli:*
*Noi abbian buon Romajuoli,*
*Buon Sapon, Pettini, e Specchi.*
*Barattian vetri a* [7] *ſpilletti,*
*Donne, molto volentieri;*
*Se i Bicchier non ſon perfetti*
*E' ſi rompon di leggieri:*
*Date Tazze, e non Bicchieri,*
*Donne, ne' voſtri apparecchi.*
*Fatevi portar* (8) *de' Polli,*
*Poichè 'l Carnoval vien* (9) *toſto;*



(1) *Da or così quant'è un groſſo*
(2) *Girello*: C. B.
(3) *rami vecchi*,
(4) *ſcarpe, o cenci = panni* C. B.
(5) *o vecchi ſuoli; = o vetriciuoli*; C. B.
(6) *Chi vorrà buſcar un Groſſo* C. B.
(7) *e*
(8) *Portar fatevi* C. B.
[9] *ne vien*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Se le penne non fien* (1) *molli,*
*Comprerenle 'l giusto costo:*
*Son buon lessi, e meglio arrosto,*
*Quand' egli hanno lunghi* (2) *i becchi.*

## CANTO DELLA POMATA.

*QUesta gentil Pomata,*
*Del bel Paese nostro,*
*Donne, al servizio vostro abbiam portata.*
*Non si può il suo valore*
*Sprimere* (3) *in parte* (4), *o raccontar' espresso,*
*Perch' a questo liquore,*
*Si vede tal potere* [5] *esser concesso:*
*Ogni gran crepatura, o luogo fesso* (6)
*A saldar presto inclina* (7);
*E tanto più raffina,*
*Quanto più drento al vaso è rimenata.*
*D' animal giovanetto*
*Si toglie il grasso per far tal' unzione;*
*E quel ch' è più perfetto*
*Si cava lor dal lombo, o dall' arnione:*
*E fassi insieme un' incorporazione*
*Con questo dolce* (8) *pome;*
*E dal suo* (9) *proprio nome*
*Deriva, e fa ch' ell' è detta Pomata.*

*Quando*

(1) *son*
(2) *Quando anno buoni*
(3) *Spiegar* C. B.
[4] *tutto*
(5) *gran potere* C. B.
(6) *o lungo fesso* C.B.
(7) *inchina;*
(8) *dolze*
(9) *quì*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Quando talvolta avviene,*
*Ch' un nerbo ingrossa, incrudelisce, e tira,*
*Con questa ungasi bene,*
*Per fuggir doglia, e placar la sua ira;*
*Chè spesse volte pel dolor sospira*
*Chi non ha tal ricetta;*
*Però molto perfetta*
*A questo estremo, Donne, è la Pomata.*
*Ogni cosa villana*
*Unta con questa, par che che si rassetti;*
*Perch' ella purga, e sana,*
*Penetrando gli umor ne' luoghi stretti:*
*Ma spesso dati v' è più* (1) *Bossoletti,*
*Pien' di falsa mestura:*
*Abbiate dunque cura,*
*Che molti falsator ci è* (2) *di Pomata.*
*Qualche Donna esser suole,*
*Ch' empiersi l' alberel vuol di sua mano,*
*Nè mai di noi si duole,*
*Che la misura fare a lei lasciano;*
*E benchè assai del nostro vi mettiano,*
*Per contentarvi a pieno,*
*Volentier lo fareno,*
*Nè per altro portiam questa Pomata.*

CAN-

(1) *vi son dati* C. B. (2) *son* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DELLA NEVE.

*CHI colla Neve ſollazzar ſi vuole,*
*Si faccia al balcon fuora;*
*Chè s'ell'è sì bell'ora* [1],
*Forſe doman l'avrà diſtrutta il Sole.*
*La Neve, Donne, dà di ſe vaghezza,*
*Ma poco tempo dura:*
*Ch'* [2] *al paragon di lei, voſtra bellezza*
*Fece proprio Natura;*
*Perchè chi rettamente in lei pon cura,*
*La vede men durar, che Neve al Sole.*
*Or ch'egli è'l tempo* (3), *Donne, egli erra aſſai*
*Colui* (4), *che 'l tempo aſpetta,*
*Benchè tal giuoco non occorre* (5) *mai*
*Farlo con troppa fretta:*
*Chè chi riceve mal, quando l'uom getta,*
*Speſſo invan dell'error ſi pente, e duole.*
*Orsù, Donne, al balcon fatevi avanti,*
*Gittate, e ricevete;*
*Perchè di queſto i voſtri cari amanti*
*Contenti eſſer vedrete;*
*E ſe 'nſieme il gittar rincontrerete,*
*Più bel colpo di quel far non ſi ſuole.*
*Di gentilezza, e di galanteria*
*Alla Neve giuochiamo;*
*Ma per non la ſtraziar, nè gittar via,*

*A*

(1) *Che ſe tanto bella è ora*, C. B.
(2) *E* C. B.
(3) *Or che gli è tempo*, C. B.
(4) *Colei*, C. B.
(5) *ſi vorre'*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*A Fante non ne diamo:*
*Chè chi con lor s' affronta, ognor veggiamo,*
*Che di lor beſtial' atti alfin ſi duole.*

## CANTO DI MERCATANTI FIORENTINI, CHE TORNANO ALLA PATRIA.

*Fiorentin Mercatanti, o Donne, ſiano,*
*Stati gran tempo fuora;*
*Pur contenti, e lieti ora*
*La noſtra Patria a riveder torniano.*
*Noi abbiamo in più Mar profondi, e lati*
*Il noſtro Legno meſſo,*
*E ſpeſſo ſianci al diſotto trovati*
*Con pericolo eſpreſſo;*
*Ma 'l Ciel benigno ci ha tal don' conceſſo,*
*Ch' a ben d' ogni periglio uſciti ſiano.*
*Dagli eſtremi confin di Gallicutte*
*Con diligenza (1), e cura*
*Abbiam più Spezierie di quà (2) condutte,*
*Ottime oltr' a miſura (3),*
*Che per virtù di lor calda natura,*
*Rendono il guſto a chi non l' ha ben ſano.*
*Per forza, Donne, molti paſſi ſtrani*
*Ci biſognò già fare,*
*Perchè trovati abbiam certi pantani,*
*Che per non vi affogare,*
*Fummo coſtretti (4) tutti a ſcavalcare,*
*E biſognò menar la beſtia a mano.*

*Noi*

(1) *diligente*
(2) *di là* C. B.
(3) *Perfette oltre miſura*, C.B.
(4) *forzati*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi abbiam da conſerve, e far confette* (1)
*Erbe* (2) *di gran valore;*
*Queſte più groſſe a ſtillar ſon perfette* (3),
*E gettano un liquore,*
*Ch' ogni focoſo, e caldo pizzicore*
*Riſolve in breve, e fa ritornar ſano.*
*Queſti Schiavetti ancor per vender, ſono*
*Di quà* (4) *fatti venire;*
*Chi li richiederà, con valor* (5) *buono*
*Fien pronti ad ubbidire:*
*E ſervon volentier ſenza ridire,*
*Tenendo a mente, e non è niun villano.*
*Molt' altre coſe abbiam perfette aſſai*
*Fra queſta roba noſtra;*
*Ma fuor del mercatar, Donne, giammai*
*Non ne facciam la moſtra;*
*Pur ſe vederle fia la voglia voſtra,*
*Parati tutti* (6) *a contentarvi ſiano.*

## CANTO DI MAESTRI DI FARE MAZZOCCHI.

*DOnne, chi vuol da noi qualche Mazzocchio*
*Per ſuo* (7) *adoperare;*
*Noi li laſciam toccare*
*A chi non baſta ſol veder coll' occhio.*
*Era queſt' arte già tutt' annullata,*
*Senz' alcun fondamento;*

*Or*

(1) *confetti* C. B.
(2) *Barbe* = *Pomi* C. B.
(3) *Queſti più groſſi a ſtillar ſon perfetti*, C. B.
(4) *Di là* C. B.
(5) *voler*
(6) *Pronti già tutti* C. B.
(7) *voſtro*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Or a quei, che la fan, per ognun, cento* (1)
*In modo è rinnovata,*
*Che tra voi è beffata*
*Chi non si lascia mettere 'l Mazzocchio.*
*Fassi di cosa morbida, e leggiere* (2)
*Perchè niente aggrava;*
*E quando egli è così, si mette, e cava*
*Senz' alcun dispiacere* (3):
*Voglion tal forma avere* [4]
*Quei, ch' alla prova* (5) *non ingannan l' occhio.*
*Con buon disegno, e tal forma* (6) *ritratto*
*E' 'l modo consueto;*
*E servendo dinanzi, come dreto,*
*Volteggiar vuole affatto;*
*Chè mancando in tal' atto,*
*Si chiama mezzo, e non tutto Mazzocchio.*
*Noi n' abbian molti adorni, e ricoperti*
*Per chi n' avrà vaghezza;*
*E per chi così fatti non* (7) *apprezza,*
*N' abbiam quest' altri offerti,*
*Che son nudi, e scoperti*
*Per chi da se vestir* [8] *vuole il Mazzocchio.*
*Questi, che lunghi, e sì sottil vedete,*
*Per voi già non son buoni;*
*Ma qualche volta mettonsi a' Garzoni,*
*Sotto lor cuffie, o rete;*

E

(1) *Or di quei, che la fan, son cento, e cento* C. B. = *Or quel, ch' ella fu*
(2) *e leggiera* C. B.
(3) *Colla stessa maniera;* C. B.
(4) *Quest' è la forma vera* C. B.
(5) *Di quei, che a prova* C. B.
(6) *e in tal forma* C. B.
(7) *non gli*
(8) *'nvestir da se*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E quì saper potete,* (1)
*Ch' a ogni* (2) *gioventù piace il Mazzocchio.*
*Questi, che son sì magri, e grossi* (3), *e spanti,*
*Sotto brevi parole* (4),
*A chi di lor servir, Donne, si vuole,*
*Li darem tutti quanti,*
*Pagando di* (5) *contanti,*
*Chè non son cosa d' allogarsi* (6) *a scrocchio.*
*Donne, per contentarvi tutte appieno,*
*Quì n' abbiam molti appresso;*
*E chi da noi vorrà, che gli sia messo,*
*Volentier lo fareno:*
*Ma state salde almeno,*
*Quando gli accade mettervi il Mazzocchio.*
*A chi piacesse, come v' abbiam detto,*
*Le nostre cose belle;*
*Pigliando ardir, non* [7] *fate come quelle,*
*Che guardan senza effetto;*
*Perchè simil difetto*
*A' vogliosi fa venir mal d' occhio.*

## CANTO DE' MUGNAJ.

*CHI non vuole ad un tratto consumare*
*La roba, il tempo, il credito, e gli amici,*
*Ne' tempi più felici*
*Diasi alla cerca, e attenda a buscare.*
*L' abi-*

(1) *Chè come ben sapete*, C.B.
(2) *Ad ogni* C. B.
(3) *magni = sì belli, grossi* C. B.
(4) *Per far poche parole*, C.B.
(5) *Pagandoci in* C. B.
(6) *bagattel' da darsi* C. B.
(7) *Pigliate ardir, nè* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*L'abito noſtro, ſenza dimoſtrarci,*
*Vi può far fede appunto chi noi ſiano;*
*Noi ſiam Mugnaj, e non vogliamo ſtarci,*
*E per attempo ognor ci provediano*
*Di Fave, d'Orzo, di Veccie, e di Grano;*
*Perchè noi non vogliam (1) biade leggieri:*
*Maciniam volentieri,*
*E vogliam d'ogni tempo lavorare.*
*Il guadagno conſiſte in far faccende,*
*Ed ogni guadagnuzzo è me', che ſtarſi,*
*Quando il Mulin non macina, e' non rende,*
*Ed oggidì biſogna aſſotigliarſi:*
*I guadagnj ſon pochi, e ſon sì ſcarſi,*
*Che chi laſcia fermare un po''l Mulino,*
*Se ne và a capo chino,*
*Che 'l Ciel non lo potrebbe ripeſcare.*
*Se ci è chi voglia darci a macinare,*
*Noi lo poſſiam ſervir gagliardamente;*
*Noi uſiam prima ogni coſa vagliare,*
*Poi maciniamo a diſteſa alla gente;*
*E chi le Macin noſtre vede, o ſente,*
*Le gettano un lavoro sì pulito,*
*Ch' ognun ci moſtra a dito,*
*E cerca ſol di darci a macinare.*
*Se la Tramoggia non è ſtretta in bocca,*
*Non ſi fa macinato, che buon ſia;*
*Getta in un tratto, e ſubito trabocca,*
*E ciò, che tu vi metti, getti via:*
*A voler, che 'l granel drento vi ſtia,*
*Biſogna, ch' ella coli appoco, appoco.*

*Chi*

(1) *mangian*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chi vuol durare al giuoco,*
*Bisogna saper mettere, e cavare.*
*Per sempre abbiamo avviato il Mulino,*
*E'l sito è nostro, e non paghiam pigione;*
*Abbiamo il grande, il mezzano, e'l piccino,*
*Macinati facciam d' ogni ragione,*
*Che non trovano al Mondo paragone,*
*Ed ognuno spacciam* [1], *com' egli è giunto:*
*Chi vuol l' intero appunto,*
*Venga al Mulino a veder macinare.*
*Chi entra nel Mulin si può botare,*
*Che n' uscirà segnato a suo dispetto,*
*E s' ei volesse, non lo può negare;*
*Nettisi, e scuota poi a suo modo il petto:*
*Chi entra netto* (2), *e pensa d' uscir netto,*
*Fa'l conto senza l' Oste, e non gli giova,*
*Gli ha seco la riprova,*
*Che gliene fa per forza confessare.*

## CANTO DI NINFE INNAMORATE.

*DAL sacro Coro di Diana uscite*
*Fra gentil Donne fuore;*
*Vinte dal cieco Amor, prese, e ferite.*
*Portando sempre questi dardi in mano,*
*Come noi siamo usate;*
*Contr' alle forze sue più tempo invano*
*Ci siam tutte provate:*
*Ma vinte, e superate*
*Da lui trovianci, e fuor di Pudicizia,*
*Donne, da puerizia, siam mutate.*

*Così*

(1) sbrighiam, C. B. (2) dentro C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Così d' Amor guidate noi meſchine,*
*Abbiam mutato Inſegna;*
*Così cerchiam dell' amoroſo fine,*
*Dove pietà non regna:*
*Così ſempre ci ſdegna*
*Amor, che per vendetta l' arco afferra;*
*Così ſiam da ſua guerra oggi ſchernite.*
*Come vedete, abbiam da' petti noſtri*
*Trattoſi ognuna il cuore,*
*Sol perch' all' Univerſo ſi dimoſtri*
*Quel, che ſa fare Amore:*
*Vedete in quant' ardore*
*Vive ſempre chi ama (1), come noi?*
*Sicchè liberi voi, Amor fuggite.*
*La noſtra bella Dea miſera, e grama*
*Ne' ſuoi verdi Boſchetti,*
*Per grand' amor (2), ancor piangendo chiama*
*Noſtri leggiadri aſpetti:*
*Ma sì tenaci, e ſtretti*
*Son gli amoroſi lacci, in che noi ſiamo,*
*Che mai con lei ſperiamo eſſer' uniti.*
*Dunque s' a pietà, Donne, vi movete*
*Di noſtra acerba ſorte,*
*Pigliando (3) il noſtro eſempio, vi farete*
*Da' noſtri danni accorte:*
*Fugge infinite morte*
*Chi di Cupido può fuggir lo ſtrale;*
*Sicchè può 'l noſtro mal farvi avvertite.*

I CAN-

(1) *chi amar vuol* C. B.
(2) *ardor*,
(3) *Mirando* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI PROVVIGIONATI D' UNA CITTADELLA.

*Commessario, e Capitano,*
*Potestà, Provveditore;*
*Signor nostri vi chiamiano,*
*Che ascoltiate il gran dolore,*
*Che sentiamo al nostro cuore*
*Tutti noi di Cittadella:*
*Poichè fummo fuor di quella,*
*Abbiam sempre tribolato.*
*Quasi ognun di noi v' è nato,*
*E lassù abbiamo il cuore* (1):
*Cittadella è nostro stato,*
*Nostra vita* (2), *e nostro amore;*
*E' lo sa bene il Signore,*
*Come ognun ben si portava;*
*E se 'l pan non ci mancava,*
*Mai nessun si saria dato.*
*Capitan ve lo può dire,*
*Che Guidaccio si chiamava;*
*Quest' era uom di grand' ardire,*
*Che nel Padiglion si stava;*
*O faceva, o comandava,*
*Dicon quelli di Gabella,*
*Che fuggiro in Cittadella,*
*Quando il rumor fu levato.*

*Era*

(1) *E v' abbiam locato il cuore*; C. B.

(2) *Nostro bene*, C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Era ognun ſu per* (1) *le mura*
*Fra duo merli per ventiera;*
*Sempre ſterono* (2) *alla dura*
*Notte, e dì, mattina, e ſera;*
*Pur traendo* (3) *alla Trincera*
*Chi Scoppietti, e chi Bombarde,*
*La maggior parte Spingarde,*
*Falconetti in ogni lato.*

## CANTO DI MONACHE FUOR DI MONASTERO.

*DEH guardate* (4) *le parole*
*D'eſte povere Figliuole.*
*Non prendete ammirazione,*
*Se ſiam fuor del Monaſtero;*
*Non fu mai noſtra intenzione*
*Di portar queſto Vel nero:*
*Sempre avvemmo deſidero* (5),
*Con mill' arti eſſer' ornate;*
*Vorremm' eſſer maritate,*
*Queſt' è quel, che più ci duole.*
*Siamo ſtate in penitenza,*
*In digiuni, ed in affanni,*
*Non avevam* (6) *conoſcenza,*
*Quando entrammo in queſti panni;*
*Or che ſiam mature d'anni,*
*Conoſciamo il noſtro errore,*



(1) *in ſu*
(2) *ſtettero* C. B.
(3) *tirando* C. B.
(4) *guſtate = udite* C. B.
(5) *nel penſiero* C. B.
(6) *ch' avean poca*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E sentiamo arderci il cuore*
*D'altro caldo, che di Sole.*
*Quanto son gravi tormenti*
*Alle pover Monacelle,*
*Il veder tant' ornamenti*
*A quest' altre Donne belle!*
*Noi diciam spesso (1) a vedelle:*
*Io sarei così anch' io;*
*Maledico il Padre mio,*
*Che così tener mi vuole.*
*Quante Monache sacrate*
*Maledicon notte, e giorno*
*Chi 'n tal loco l' ha menate,*
*E piangendo vanno attorno.*
*Or sù sù, non più soggiorno,*
*Cerchiam pur nostra ventura,*
*Ch' a discreder la natura,*
*Bisogn' altro, che parole.*

## CANTO D' ANIMALI PER LA NOTTE DI BEFANIA, CHE TRAGGONO LE VENTURE, O LE SORTI.

*POichè 'l Ciel ne (2) concede in questa notte,*
*Che liberi con voi parlar possiamo,*
*Lasciato abbiam le nostre scure grotte,*
*E quì venuti siamo,*
*Ove anche star vogliamo;*
*Perchè non men, che 'n noi Bruti Animali*
*Vizj, e virtù si trovan ne' mortali.*

*Non*

(1) *Elle pensano* (2) *ci* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Nol ſol crudele è 'l Tigre, e l'Orſo iroſo*
*La Golpe aſtuta, o ſuperbo il Lione,*
*O 'l ſelvaggio Cignial' è luſurioſo,*
*O rapace il Falcone;*
*Che l' uom, c' ha la ragione,*
*Speſſo non pure un ſol, ma tutt' inſieme*
*Gli orrendi vizj noſtri aſconde, e preme.*
*Ma ci è il Can fedel* (1), *pietoſo il Cigno,*
*E' 'l gagliardo* (2) *Cammello ubbidiente;*
*Il Liofante è sì dolce, e benigno* (3)
*La Formica prudente:*
*L'Uom* (4), *ch' è più eccellente,*
*Può delle Virtù noſtre tutte* (5) *ornarſi,*
*E per fama nel Mondo eterno farſi.*
*Or perchè le Virtù poſſiate amare,*
*E porre a' Vizj il fren color, che li hanno,*
*No' vi vogliam queſte Sorti donare,*
*Che ve li ſcopriranno;*
*Nè quel, ch' elle diranno,*
*Vi sbigottiſca, che ſe voi vorrete,*
*Colla prudenza il Ciel dominerete.*



(1) *Ma com' è = il Can, ch' è fedel* C. B.
(2) *Et è il robuſto* C. B.
(3) *L' Elefante è sì dolce, e sì benigno*, C. B.
(4) *L' Uomo* C. B.
(5) *tutto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTI, CARRI, E TRIONFI DI DIVERSI COMPONITORI.

## TRIONFO DELLA COMPAGNIA DEL BRONCONE,

### NELLA VENUTA DI PAPA LIONE.

### DI JACOPO NARDI.

*Olui, che dà le Leggi alla Natura,*
*In varj ſtati, e Secoli diſpone;*
*Ma del Bene è cagione,*
*E'l Mal, quant' Ei permette, al Mondo*
*Onde in queſta figura, (dura:*
*Contemplando, ſi vede,*
*Come con lento piede*
*L' un Secol dopo l' altro, al Mondo viene,*
*E muta il Bene in Male, e'l Male in Bene.*
*Dell' Oro il primo ſtato è 'l più giocondo;*
*Nelle ſeguenti Età men ben ſi moſtra;*
*E poi nell' Età noſtra*
*Al Ferro, anzi alla ruggin venne il Mondo:*
*Ed ora, eſſendo in fondo,*
*Torna il Secol felice;*
*E come la Fenice,*
*Rinaſce dal Broncon del vecchio Alloro,*
*Così naſce dal Ferro un Secol d' Oro.*

*Per-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Perchè Natura, e 'l Ciel' oggi rinnova*
*Il Secol vecchio in puerile età de,*
*E quel del Ferro cade,*
*Che rugginoso inutile si trova:*
*A queste, Virtù giova,*
*A noi, ed a costoro,*
*Che furo al Secol d'Oro,*
*Tornando quel, tornare a star con voi*
*Per farvi diventar simili a noi.*
*Doppo la pioggia torna il Ciel sereno;*
*Godi, Fiorenza, e fatti lieta omai:*
*Perocchè tu vedrai*
*Fiorir queste Vertù dentro il* (1) *tuo seno,*
*Che dal tuo bel Terreno*
*Avean fatto partita;*
*La Verità smarrita,*
*La Pace, e la Giustizia, or quella, or questa*
*T' invitan liete insieme, e ti fan festa.*
*Trionfa, poichè 'l Ciel tanto t' onora*
*Sotto il favor di più benigna Stella;*
*Città felice, e bella*
*Più, che tu fussi mai al* (2) *Mondo ancora.*
*Ecco che vien quell' ora,*
*Che ti farà beata,*
*E tra* (3) *l' altre onorata:*
*Sicch' alla gloria tua per eccellenza,*
*Basterà il nome solo* [4], *Alma Fiorenza.*



(1) *dentr' al*
(2) *nel*
(3) *E 'nfra*
(4) *tuo*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# TRIONFO DELLA FAMA, E DELLA GLORIA.

## DEL MEDESIMO.

*Contempla in quant' altezza ſei ſalita,*
*Felice, alma Fiorenza;*
*Poichè dal Ciel diſceſo è in* (1) *tua preſenza*
*La Gloria, e cogli eſempj a ſe t' invita;*
*La qual' ha tal potenza,*
*Ch' a' morti rende vita;*
*Ond' ella il morto già Cammillo moſtra*
*Viver' ancor per fama* (2) *all' età noſtra.*
*Quell' è Furio Cammillo, il gran Romano,*
*Per cui Roma eſaltata*
*Fu tanto, che l' Invidia ſcellerata*
*Usò ver lui la rabbia, benchè invano;*
*Perchè la Patria ingrata,*
*Il conſiglio non ſano*
*Conobbe poi, che le levò la ſoma,*
*E fu coſtretta a dir, per te ſon Roma.*
*Le pompe trionfal nel tuo coſpetto,*
*Le barbariche ſpoglie,*
*Le tempie ornate delle ſacre foglie,*
*Moſtran le lode* (3) *ſue; mal tal concetto*
*Una parola accoglie,*
*Poichè lui* (4) *ſolo è detto*

*Della*

(1) *Poich' è dal Ciel diſceſa in* C. B.
(2) *gloria*
(3) *laudi*
(4) *egli* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Della Patria, per l' opre alte, e leggiadre,*
*Primo Liberator, ſecondo Padre.*
*Manca la vita in un tanto ſuperba,*
*Mancan le ſue ſant' ale;*
*La noſtra Dea contro l' (1) ordin fatale*
*Trae il buon dal Sepolcro, e in vita il ſerba.*
*La Virtù ſola vale*
*Contro la [2] Morte acerba,*
*E ſenza lei, cercar gloria non giova,*
*Ma ſeguendo Virtù, coſtei ſi trova.*
*Come vedete, ſeco inſieme vanno*
*La Dea Minerva, e Marte,*
*Che colla Spada, colla Scienza, e l' Arte,*
*All' uom mortale immortal vita danno;*
*E l' aver grate carte,*
*Lo riſtora del danno;*
*Perchè come l' Allor foglia non perde,*
*La Storia, e Poesía ſempre ſtà verde.*
*Dunque colui, che 'n queſto Mondo brama*
*Col generoſo cuore*
*Vincer l' invidia, ed acquiſtar' onore,*
*Nè ſeco ſeppellir la propria fama,*
*Porti alla Patria amore;*
*Perchè colui, che l' ama,*
*E con giuſtizia difende, e governa,*
*In Cielo ha vita, e fama (3) al Mondo eterna.*

TRION-

(1) all'
(2) alla
(3) gloria

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# TRIONFO DI VENERE, E GIUNONE.

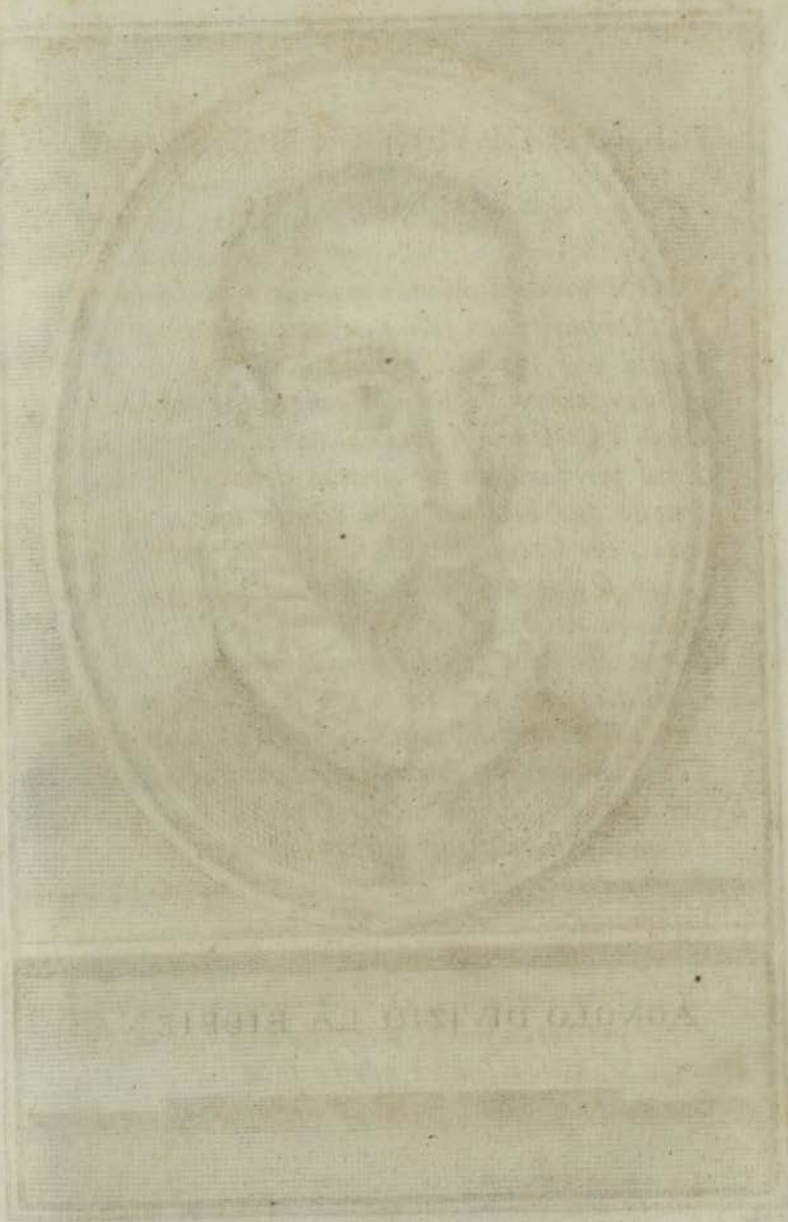
## DEL MEDESIMO.

*NON vidde il Mondo mai ſotto la Luna* (1)
*Donna tanto felice, e tanto degna;*
*Perchè* (2) *ſomma Fortuna*
*Al tuo ſommo* (3) *valor congiunta regna:*
*Onde 'l Ciel non ſi ſdegna* (4)*;*
*Anzi per farti di ſue grazie dono,*
*Queſte due Dee dal Ciel diſceſe ſono.*
*Queſta, che lieta innanzi all' altra viene,*
*Vener ſi chiama, la Madre d' Amore* (5)*,*
*Che con dolci catene*
*Serra due cuor gentili in un ſol cuore:*
*Queſta col ſuo favore*
*Con tal nodo t' avvince al tuo* (6) *Conſorte,*
*Che ſcior nol può fortuna, o tempo, o morte.*
*Segue Giunon, Regina delli Dei,*
*La qual diſpenſa onor, ſtato, e ricchezza;*
*E promette coſtei*
*Donarti Regno, teſoro, ed altezza,*
*E perch' aſſai t' apprezza,*
*Di Corona Ducale oggi t' onora,*
*Forſe per farti più felice ancora.*
*Dunque ſeguendo ſempre queſta Dea*
*Con tutto il cuor, felici, e degnj Sposi,*

*Giu-*

(1) *Non viddeſi giammai ſotto la Luna* C. B.
(2) *In cui* C. B.
(3) *Col tuo ſenno, e*
(4) *non iſdegna* C. B. *non ti*
(5) *E' Vener la bella Madre d' Amore,* C. B.
(6) *ci unisce al ſuo*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

AGNOLO DIVIZIO DA BIBBIENA

J. V. C. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Giunone, e Citarea*
*Al Mondo vi faranno alti, e famosi;*
*E di sì glorioſi*
*Parenti, poi la generoſa Prole*
*Spargerà il nome in quanto* (1) *gira il Sole.*
*E tu lieta ricevi, alma Fiorenza,*
*Queſta preclara Donna, alla qual porge*
*Il Ciel tanta eccellenza,*
*Che ſimil tra' mortali oggi non ſorge;*
*Perchè ſe 'l ver ſi ſcorge,*
*Quel celeſte favor, che in queſta abbonda,*
*Ognor ti farà più lieta, e gioconda* [2].

## TRIONFO DELLA DEA MINERVA.

### DI M. AGNOLO DIVIZIO DA BIBBIENA.

*Dalla più alta* (3) *Stella*
*Diſcende a celebrar la tua letizia,*
*Glorioſa* [4] *Fiorenza,*
*La Dea Minerva, alle Virtù propizia;*
*Con lei* [5] *ogni Scienza*
*Vien, che di ſua preſenza*
*Vuole onorarti, acciocchè ſia più bella.*
*Poco ventura giova*
*A chi manca il favor di queſte Donne;*
*E tu, Fiorenza, il ſai,*
*Che queſte ſon le tue ferme colonne.*

*La*

(1) *ovunque* C. B.
(2) *Ti farà ognor più lieta, e più gioconda.* C. B.
(3) *chiara* C. B.
(4) *O glorioſa* C. B.
(5) *E con lei* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*La gloria, che tu hai,*
*D' altronde non la trai,*
*Che dall' ingegno lor, ch' or ne fai prova.*
*Le Stelle ſono ſchiave*
*Del Senno, et ei governa la Fortuna:*
*Or hai, Fiorenza, quello,*
*Che deſiavi tanto, e tanto: l' una*
*L' onorato Cappello;*
*Verrà tempo novello,*
*Ch' avrai le tre Corone, e le due Chiave.*

## TRIONFO DELLA CALUNNIA.

### DI M. BERNARDO RUCELLAI.

*Ciaſcun gli occhi del corpo, e della mente*
*Porga a quel, che per noi ſe gli dimoſtra,*
*E vedrà ſpreßamente* (1)
*Quel vizio, ch' aſſai regna all' età noſtra;*
*E quanto poca gente*
*La Verità conoſca in queſta vita,*
*E del ſuo bel color vada veſtita* (2).
*D' Aſin gli orecchi ha 'l Re, che 'n alto ſiede,*
*Perchè ſempre ha l' intender per obietto;*
*Appreſſo ſe gli vede*
*Cieca Ignoranza, e 'nſieme van Soſpetto:*
*Da queſti due procede,*
*Ch' a chiunque vien, gli occhi, e le man porge.*
*E rade volte il ver dal falſo ſcorge.*

*L' In-*

(1) *chiaramente*

(2) *Che di vario color s' è travestita.* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 140.

BERNARDO RVCELLAI

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 114.1.

LODOVICO MARTELLI

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*L' Innocenza per terra è ſtraſcinata*
*Dalla falſa Calunnia, che vien via,*
*D' ardenti faci armata,*
*A denotar, che lume al mal ne dia:*
*Maga ſcinta, e ſtracciata*
*L' Invidia è innanzi, che non par, che goda*
*Se non del mal, quant' ella vegga* (1), *et oda.*
*La tarda Penitenza in negro manto* (2)
*Guarda la Verità, ch' è nuda, e pura;*
*Gli occhi ſuoi verſan pianto,*
*Ch' ognun ſe ſteſſo alfin nel ver miſura:*
*Notate il noſtro cauto*
*Tutti, non pur ciaſcun, ch' impera, e regge,*
*Perch' in queſta figura il ver ſi legge.*
*Color, ch' allato alla Calunnia vanno* [3]
*Fede del falſo con lor ſottil' arte*
*Appreſſo il Re gli fanno,*
*La verità celando a parte, a parte.*
*L' uno da ſe* (4) *è l' Inganno,*
*L' altra è la Fraude; e così tuttatrè*
*Fanno al Signor parer quel, che non è.*

## TRIONFO DELLA PACE.

### DI LODOVICO DI LORENZO MARTELLI.

*MOlti, e molti anni ſon, che queſta noſtra*
*Dolce Pace gradita,*
*Come l' altre Virtù, troppo ſchernita,*
*Saria*

(1) *quand' ella il vegga*, C. B.
(2) *ammanto* C. B.
(3) *ſtanno* C. B.
(4) *L' un, ch' è da ſe* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Saria tornata alla ſuperna chioſtra;*
*Se chi del* (1) *Ciel ne moſtra*
*Alto valore eterno,*
*Non aveſſe al governo*
*Laſciato lei del Mondo empio, e fallace,*
*Dicendo: Io dono a voi della mia pace.*
*Or d' ogn' altro Paeſe, e d' ogni Lido*
*Quì, ſcacciata, ſen viene;*
*E te, Fiorenza, v' lieta la ritiene*
*Il Clemente Paſtor, ſcelt' ha per nido:*
*Se 'l ſuo ſoccorſo fido,*
*Come più d' altro degno,*
*Non le rende il bel Regno,*
*Com' ella ſpera, in Ciel per piana via*
*N' andrà con queſt' eletta compagnía.*
*Non v' accorgete voi, folli mortali*
*Del voſtro grave errore?*
*Coſtei lieta ſen torna al ſuo Fattore,*
*Ma pur pena le danno i voſtri mali:*
*La terra, e gli animali,*
*Che ſolean sì gioire,*
*Sentiran gran martire,*
*E piangeran le menti, ov' è virtute,*
*Per la perduta pubblica ſalute.*
*Dolc' è 'l nome di Pace, e' ſuoi diletti*
*Son sì ſoavi, e tanti,*
*Che quel, ch' agogna morti, incendj, e pianti,*
*E' nemico mortal de' proprj affetti.*
*O doni alti, et eletti* (2)*!*
*Sante, Divine Leggi!*

*Che*

(1) *dal* C. B.

(2) *e diletti!*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

GVGLIELMO ANGIOLINI

I. Vc. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Che gli onorati Seggj*
*Perdete a torto, or quì da noi s' aſpetta*
*Contro chi n' è cagion, giuſta vendetta.*
*Deh verrà mai quel deſiato giorno,*
*Che la gran Madre antica*
*Ne porga i frutti ſuoi larga, ed amica,*
*Facendo il Mondo oltre l' uſato adorno?*
*E che 'l mar d' ogn' intorno*
*Sicuro il ſuo ſen preſti*
*A quei, ch' accorti (1), e preſti*
*A' venti in preda, ed all' ardenti ſtelle*
*Van facendo util' opre, ardite, e belle.*
*O Reina del Mondo, o Madre degna*
*Delle Leggi, e de' cuori,*
*Delle Vertudi elette, e de' teſori,*
*Delle Nozze, e d' Amor gradita Inſegna;*
*Non voler, che ſi ſpegna*
*Ogni buon lume in terra:*
*Ben vincerai la guerra,*
*Spera ancor, che 'l Paſtor, che 'l Mondo regge*
*Te farà Donna, e lieto il ſuo bel Gregge.*

## TRIONFO DEL LAURO.

### DI GUGLIELMO ANGIOLINI.

*POſe Natura ogni coſa mortale,*
*Sotto 'l Ciel della Luna,*
*In man della Fortuna,*
*Onde quella è cagion del bene, e male;*

*Ma*

(1) *accinti,*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ma'l ſuo poter non vale*
*Nell' uomo, in cui s' aduna*
*Vera Virtù con ſenno, e con prudenza,*
*Com' oggi in te ſi vede, alma Fiorenza.*
*Fortuna in terra* [1] *più non dona, o toglie,*
*Sempre come le piace,*
*Al Mondo guerra, o pace;*
*Anzi coſtretta a ſeguir l' altrui voglie,*
*E priva di ſue ſpoglie,*
*Alla Vertù ſoggiace,*
*La qual tien ferma la volubil ruota,*
*Nè teme più Fortuna la percuota.*
*Notate quel, che moſtra il Laur* (2) *degno,*
*Già di fronde ſpogliato,*
*Ora dal deſtro lato*
*Lieto raccor' ogn' uom ſotto'l ſuo ſegno:*
*Così quell' altro* (3) *Legno,*
*Ch' è dal Ciel fulminato,*
*Stilla benigno a quelli il dolce mele,*
*Che paſcevano altrui d' aceto, e fele.*
*Colui, ch' è vero, e giuſto Vincitore,*
*A' ſuperbi minaccia,*
*E quelli abbatte, e ſcaccia,*
*Come convienſi a generoſo cuore:*
*Ma chi laſcia l' errore,*
*Pietoſamente abbraccia,*
*Imitando l' amor del Sommo Bene,*
*Com' in queſta figura ſi contiene.*

*Chi*

[1] *incerta* = *adeſſo* C. B.
[2] *il Lauro* C. B.
(3) *quell' alto* = *l' annoſo* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chi segue la Virtù, come si vede,*
*Al fine acquista gloria,*
*E di nuova vittoria*
*Diventa, trionfando, al Mondo erede;*
*Talchè in merto* (1) *possiede*
*Sempiterna* (2) *memoria,*
*Purchè 'nsieme Virtù congiunta sia*
*Con opre liberali, e cortesia.*
*Godi or, Fiorenza, all' ombra del tuo Lauro,*
*Che ti copre, e difende*
*Collo Scudo, che splende*
*Di gemme oriental, legate in auro:*
*Dall' Indo infino al Mauro*
*La tua fama s' estende;*
*Poich' un tuo Figlio, anzi Padre per zelo,*
*Regnando in Terra, ha forza ancora in Cielo.*

## CANTO DEL PESCAR COLL' ESCA, E L' AMO.

*Lieta turba mortale*
*Porgi al dir nostro intento, e grat' orecchio;*
*E siati esempio, e specchio,*
*Che ferma gioventù, senz' or non vale.*
*Come richiede esta età verde* (3) *nostra,*
*Soggetti ad amor siamo,*
*E per pigliar, che 'l Ciel* [4] *ci porge, e mostra*
*Sempre abbiam l' Esca, e l' Amo;*



(1) *il merto* C. B.
(2) *D' un' eterna* C. B.
(3) *esta verde età* C. B.
(4) *Per pigliar ciò, ch' il Ciel* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ma 'l tempo invan perdiamo,*
*Che frasche, e rose l' Amo lo dimostra;*
*Ed oggi chi con Esca a Donne attende,*
*Se l' Esca non è d' or, l' Amo non prende.*
*Vecchi, ciascun contempli, son costoro,*
*E ciascun di lor pesca;*
*Ma perchè 'l cibo d' esti tali è l' oro,*
*Ognuna è corsa all' Esca:*
*Chi vuol, che gli riesca*
*Sua impresa, suo disegno, e suo lavoro,*
*Faccia sempre d' aver tal' esca in mano,*
*Nè mai per tempo alcun pescherà invano.*
*Così l' oro a' mortali oggi fa fede,*
*Che tien gioventù in preda;*
*Così dove Virtude esser si vede,*
*Convien, che all' oro ceda:*
*Chi non ha oro, non creda*
*Esser mai in prezzo (1); l' or sol' oggi eccede;*
*Taccia chi l' Età scrisse, o' nomi loro,*
*Ch' oggi proprio dir puossi [2] il Secol d' oro.*

## IL CARRO DELLA MORTE.

### D' ANTONIO ALAMANNI.

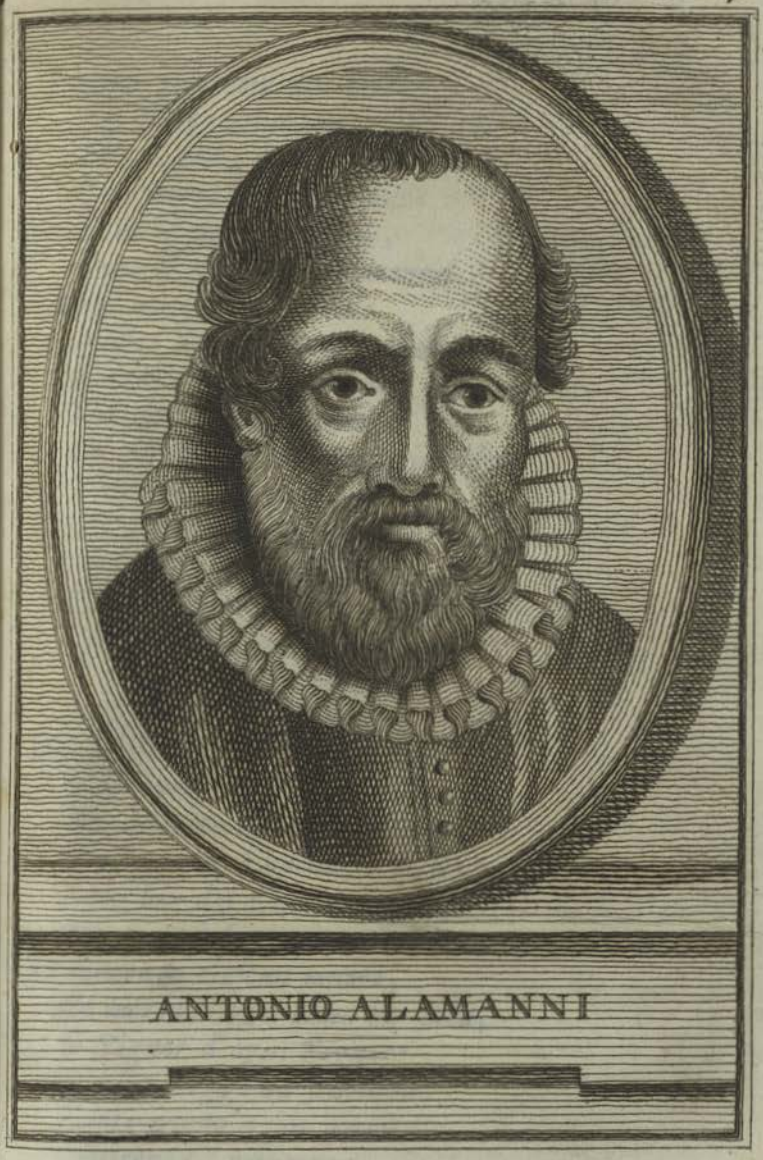
*DOlor, pianto, e penitenza*
*Ci tormentan tuttavía;*
*Questa morta compagnía*
*Va gridando penitenza.*

*Fum-*

(1) *in pregio* C. B. (2) *può dirsi* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 146



ANTONIO ALAMANNI

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Fummo già come voi sete,*
*Voi sarete come noi;*
*Morti siam, come vedete,*
*Così morti vedrem voi:*
*E di là non giova poi,*
*Dopo il mal, far penitenza.*
*Ancor noi per Carnovale*
*Nostri amor' gimmo cantando;*
*E così di male in male*
*Venivám moltiplicando:*
*Or pel Mondo andiam gridando*
*Penitenza, penitenza.*
*Ciechi, stolti, ed insensati,*
*Ogni cosa il tempo fura;*
*Pompe, glorie, onori, e stati*
*Passan tutti, e nulla dura;*
*E nel fin la sepoltura*
*Ci fa far la penitenza.*
*Questa falce, che portiamo,*
*L'Universo al fin contrista;*
*Ma da vita a vita andiamo,*
*Ma la vita è buona, o trista:*
*Ogni ben dal Cielo acquista,*
*Chi di quà fa penitenza.*
*Se vivendo ciascun muore,*
*Se morendo ogn' alma ha vita,*
*Il Signor d'ogni Signore*
*Questa Legge ha stabilita:*
*Tutti avete a far partita:*
*Penitenza, penitenza.*



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Gran tormento, e gran dolore*
*Ha di quà colui, ch' è ingrato;*
*Ma chi ha pietoso il cuore*
*E' fra noi molt' onorato:*
*Vuolsi amar, quand' altri è amato;*
*Per non far poi penitenza.*

## TRIONFO DELL' ETA'.

*VOlan gli anni, i mesi, e l' ore;*
*Questa Ruota sempre gira,*
*Chi stà lieto, e chi sospira,*
*Ogni cosa al fin poi muore.*
*Primo grado è Puerizia*
*Semplicetta, dolce, e pura;*
*Rompe, e spezza ogni pigrizia,*
*Tant' è bella sua figura:*
*Non discorre, e non misura,*
*Tant' è vago il suo bel frutto,*
*Che chi segue (1) il cuore ha strutto*
*Per virtù di tant' amore.*
*Vien l' Età, d' amore ardendo,*
*Ch' ogni cuor gentile invita,*
*Gioventù, lieta ridendo,*
*Vien cantando, e molto ardita.*
*O che dolce, e bella vita!*
*Chi và a Caccia, e chi fa Versi,*
*Chi d' amor non può tenersi (2),*
*Tant' è grande il suo furore.*

*L' al-*

(1) Che chi 'l segue C. B. (2) astenersi,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*L'altro grado, e terzo ſegno,*
*Pien di fama, e di vittoria;*
*Queſta quì guida ogni Regno,*
*Cerca al Mondo onore, e gloria;*
*Fa perfetta la memoria*
*L'Uom prudente, e ben' accorto,*
*Purchè guidi il Legno in Porto,*
*Come fa chi vuol' [1] onore.*
*Così 'l tempo ſpezza, e rompe*
*Queſta noſtra vita breve;*
*Tante glorie, e tante pompe*
*Strugge il tempo più, che Neve:*
*Vien la Morte ſcura, e greve.*
*Con ſua falce miete, e taglia;*
*Non è guanto, piaſtra, o maglia,*
*Che non rompa il ſuo furore.*
*Riſguardate, Donne belle,*
*Voi, che ſete in queſto Coro,*
*Vedovette, e Damigelle,*
*Non fu mai più bel teſoro:*
*Oimè, che forza d' oro*
*Non racquiſta quel, ch' è perſo!*
*Quand' il tempo è fatto avverſo,*
*L' uom conoſce il cieco errore.*
*Voi, che ſete in queſta vita,*
*Non perdete il tempo invano,*
*Ch' ogni gloria è poi finita,*
*Quando morti, e ſpenti ſiano:*
*Torna il monte ſpeſſo in piano,*
*E però chi 'l tempo perde*



(1) prezza C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Nell' età giovane, e verde,*
*Poco dura, e preſto muore.*

## TRIONFO DE' QUATTRO ELEMENTI.

*QUel Creator delle coſe create,*
*Ch' è vita de' viventi,*
*Fece quattro* [1] *Elementi,*
*Ed onorò chi voi poco onorate.*
*Queſto conſuma, e mai nulla produce,*
*La notte ſplende, e le tenebre ſcaccia,*
*E luce nella luce,*
*Riſcalda, e incende chi tremando agghiaccia:*
*Giove con lui minaccia*
*L' Univerſo diſfare,*
*L' Acqua, la Terra, e 'l Mare:*
*Treman l' Inferno, e l' anime dannate.*
*In queſta ogn' uccelletto l' ale muove;*
*Grandine, nube, neve, tuoni, e lampi,*
*Saette, venti, e piove*
*Manda ſopra i terreſtri, ombroſi campi,*
*E luminoſi lampi,*
*Riceve, e toglie il Sole;*
*E fa, quand' ella vuole,*
*Primavera, Autunno, Verno, e State.*
*L' altra riga la terra, immola, e 'nfreſca,*
*Nutriſce, e paſce* (2)*, e l' acqua all' acqua rende;*
*Perch' ogni coſa creſca*
*Con ſuoi liquidi umor sì la difende:*
*E chi*

(1) *queſti* (2) *i peſci,*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E chi compra, e chi vende*
*Guida di porto in porto;*
*Ed (1) è sommo conforto*
*De' corpi infermi, e d' anime affannate.*
*Da questa grave, e lapidosa terra*
*Nascon nostri diletti, e nostri amori,*
*E morte, fame, e guerra,*
*Piante, pomi, animali, erbette, e fiori;*
*La letizia, e' dolori*
*Della misera gente:*
*Ma l' uom savio, e prudente*
*Chiama ricchezza ogni sua povertate.*
*In questi è nostra morte, e nostra vita,*
*Per questi si conserva la Natura;*
*Costoro al Ciel (2) c' invita*
*A quel, ch' è, fu (3) Fattor d' ogni fattura:*
*Ed ogni creatura*
*Debbe onorar colui,*
*Che diè se per altrui,*
*Et è contento dell' (4) Alme beate.*

## CANTO DEGLI AMMOGLIATI, CHE SI DOLGONO DELLE MOGLI.

*Maladette sien le Moglie,*
*Che ci han fatti sì meschini;*
*Ma convien, ch' ognun rovini,*
*Che (5) acconsente a tutte le lor voglie.*



(1) *Che*
(2) *Di questi ognun* C. B.
(3) *e fu* C. B.
(4) *nell'* C. B.
(5) *Chi = Se* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Le ricchezze, e pompe noſtre*
*Conſumato ci han coſtoro;*
*E così faran le voſtre,*
*Se voi crederete loro:*
*Poſſeſſioni, argento, ed oro,*
*Ogni coſa è andato via,*
*Chè la triſta compagnìa*
*Sempre conſuma, ruba, inganna, e toglie.*
*Vezzi, catene, e collane,*
*Roba, cotte, e chiavacuori;*
*Con gorgier* [1], *becche, e balzane,*
*Perle, anella, gomme, ed ori;*
*Muſchi, ſpighi, ed altri odori*
*Ci hanno tutti rovinati:*
*Siam Ceſſanti, e condennati,*
*E viviamo in tormenti, affanni, e doglie.*
*Voglion Zibellini, e Doſſi,*
*Guanti, martore, e baſſette;*
*Panni neri, miſchj, e roſſi,*
*Borſe, pianelle, e ſcarpette;*
*Liſcj, raſoj, e mollette,*
*Punte, fiſchj, e bottoncini;*
*Pater noſtri, e coltellini,*
*E bacj, e berte, e lezj, e fraſche, e foglie.*
*Balie, Fante, e Mazzocchiaje,*
*Cordelline, naſtri, e Sete;*
*Treccie, capelli, e ricciaje,*
*Scuffie, vel, ghirlande, e rete;*
*Tabì, biſſi, renſe, e ſtete,*
*Fraſche, favole, e novelle*

*Ci*

(1) Gorgiere C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ci hanno voto le ſcarſelle,*
*Che maladette ſien le triſte Moglie.*
*Ecci alcuna dell' oneſte,*
*Savie buone, e coſtumate;*
*Son contente a* [1] *quelle Veſte,*
*Che le ſono ſtate date* [2]*:*
*D' ogni coſa moderate,*
*Cercan quel, che ſi conviene;*
*Colui fa ſempremai* [3] *bene,*
*Che queſte ſavie fanciullette toglie.*
*S' oggi vuol, doman non vuole,*
*E non ſa ciò, che ſi voglia;*
*Stu* (4) *t' allegri, ella ſi duole,*
*E ſtà lieta di tua doglia,*
*Se riveſte, e te diſpoglia:*
*Pon pur mente a' noſtri panni* (5)*,*
*E vedrai in quant' affanni*
*Vive, chi crede a queſte triſte Moglie.*
*Ciaſcun penſi a' caſi ſuoi,*
*Che 'ngannati ne ſon molti;*
*E pigliate eſemplo a noi* (6)*,*
*Non* (7) *vogliate eſſere ſtolti:*
*Vivi fummo, or ſiam ſepolti,*
*Ecci* (8) *alcun, che và in catend;*
*Queſt' affanno, e queſta pena*
*Portiam* (9) *per contentar le noſtre Moglie.*

CAN-

(1) *Paghe ſon di* C. B.
(2) *Che 'l Marito le ha donate*: C. B.
(3) *Ma colui fa ſempre* = *Onde quel fa ſempre* C. B.
(4) *Se* C. B.
(5) *danni* C. B.
(6) *Pigliate eſemplo pur da noi*, C. B.
[7] *Nè* C. B.
(8) *Evvi* C. B.
(9) *Patian*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO D'UCCELLATORI ALLE STARNE.

## DI GIOVAN FRANCESCO DEL BIANCO.

*Aprite in cortesía, Donne, gli orecchi,*
*Questo è dolce uccellare,*
*Il coprire, e 'l fermare,*
*Fatelo tutte innanzi, che s' invecchi.*
*Qual più sottile, o più dolce uccellare*
*La Natura, l' Ingegno, il Tempo, e l' Arte*
*Ci poteva insegnare,*
*Cercando a tondo, a tondo in ogni parte?*
*Vuolsi dunque arrischiare,*
*Per non s' aver di se stesso a pentire,*
*Se tanto giova il fermare, e coprire.*
*Soprattutto bisogna ch' i Bracchetti*
*Abbin gran naso, grossa, e bella testa,*
*Che con segni perfetti,*
*Lascia poi fare a loro alla foresta:*
*Chè se fien Bracchi eletti,*
*Innanzi, e 'ndietro sempre con assalti* (1)
*Trascorreran le stoppie a lanci, e salti* (2).
*E' voglion' esser maschi, e Mantovani,*
*C' hanno maggior'* (3) *ingegno da natura*
*Che i vostri Italiani* (4);
*Ma d' una cosa sola abbiate cura,*



(1) *co' mus' alti = con mus' alto* C. B.
(2) *con un salto*. C. B.
(3) *miglior*
(4) *li vostri Toscani* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

GIO: FRANCESCO DEL BIANCO

I. V. fc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E queſta è de' pantani,*
*Chè chi fa in caccia più vantaggio a' Bracchi*
*Quanto più copre, par manco ſi ſtracchi.*
*Han queſti Bracchi un altra gentilezza,*
*Che quando ſenton la fiera da preſſo,*
*Dimoſtrando allegrezza,*
*Menan la coda più forte, e più ſpeſſo;*
*E quel, ch' oggi s' apprezza*
*E', che deſtri rivolghin* (1) *ſottoſopra*
*Ciaſcuna fiera, acciocchè me' ſi copra.*

## CANTO DI MERCATANTI DI GRANO.

*DOnne gentil, di Gran ſiam Mercatanti,*
*Chi ne vuol venga da noi,*
*Ch' al ſervizio di voi ſiam tutti quanti.*
*Noi abbiam quantità di Gran calvello,*
*Buon da far Panbuffetto,*
*Morbido, ſaldo, bianco, freſco, e bello;*
*Mangiaſi per diletto,*
*E non volendo voi ſtarvene al detto,*
*Traſſinatel con mano,*
*Quando noi lo faccian, creſce duo tanti.*
*Gran copia ci troviam di Gran gentile,*
*Buon da farvi diſporre*
*A non fiſicar troppo nel ſottile;*
*Volendone voi torre,*
*Tutto 'l vogliam, ſe vi piace, riporre*
*Nel ricettacol* (2) *voſtro,*
*Per dimoſtrarvi il noſtro eſſer galanti.*

*Ecci*

(1) *rivoltin*

(2) *nel bel Granajo* C B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ecci numero molto di Gran groſſo,*
*Alquanto ſopraſtato;*
*Perch' ognun vuol levarſelo da doſſo,*
*Faßene buon mercato:*
*Chi 'l mette in foſſe ſa ſempre di fiato* [1],
*E guaſtaviſi drento:*
*D' averne godimento ognun ſi vanti.*
*Non biſogna fornirſi di ricolta* (2)
*Quando il Gran poco vale;*
*La cima ſta per giovare ogni volta,*
*Maſſime il naturale:*
*Se noi vel diam per pregio capitale* (3),
*Non ci tenete a bada;*
*Chi miſuri, e chi* [4] *vada pe' contanti.*
*O gentil Donne, queſt' è l' arte noſtra,*
*O vogliam dir meſtieri;*
*No' ſiam diſpoſti far la voglia voſtra,*
*Tutt' i* (5) *voſtri piaceri:*
*Togliete il noſtro Gran ben volentieri,*
*E ciaſcuna l' aſſaggi;*
*Queſti ſon tutti ſaggi di Mercanti.*

## CANTO DI NAVIGANTI.

*COntrarj i Venti, il Mar, la Terra abbiano,*
*Ogni Pianeto, e Segno;*
*Fuggiam del Ciel lo ſdegno,*
*Luoghi ſotterranei cercando andiano.*

*Già*

(1) *di riſcaldato*, C. B.
(2) *fornirſene a raccolta* C. B.
(3) *prezzo più triviale*, C. B.
(4) *Or ſi miſuri, e* C. B.
(5) *a'*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Già pronte a navigar fur nostre voglie ;*
*Ma Eol* (1) *ci minaccia,*
*E rompe, e spezza, e toglie,*
*Fulmina Giove, e noi Nettunno scaccia :*
*Viver senza bonaccia,*
*Non serve 'l nostro ingegno ;*
*Fuggiam del Ciel lo sdegno,*
*Luoghi sotterranei cercando andiano* (2).
*Volemmo* (3) *alcun di noi pe' Boschi andare ;*
*Ma Giunone, e Diana*
*Ci furon per mutare* (4)
*In Orso, o in Cervo, o 'n qualche pianta strana :*
*Ogni speranza è vana,*
*E guasto ogni disegno ;*
*Fuggiam del Ciel lo sdegno,*
*Luoghi sotterranei cercando andiano.*
*All' arme seguitar* (5) *ci demmo parte ;*
*Ma militammo poco,*
*Ch' a noi mostrossi Marte*
*Pien di sangue, furor, rovina, e fuoco :*
*Lassammo l' arme* [6], *e 'l loco,*
*Senza nessun ritegno :*
*Fuggiam del Ciel lo sdegno,*
*Luoghi sotterranei cercando andiano.*
*Gustate sol queste rozze coperte,*
*Altro* (7) *nessuna ha seco :*

*Ca-*

(1) *Eolo* C. B.
(2) L' Intercalare del Codice Ricc. è sempre questo *Che contro i Venti, il Mar, la Terra abbiano.*
(3) *Volle* C. B.
[4] *Ci feron permutare* = *Ci voller trasformare* C. B.
(5) *All' arte militar* = *La guerra a seguitar* C. B.
(6) *l' arte,* = *l' armi,* C. B.
(7) *Ch' altro* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Caverne aſpre, e deſerte,*
*Spelonche, grotte, o qualche ſtrano ſpeco*
*Cerchiamo; al Mondo cieco*
*Laſciando Arco, Arme, e Legno;*
*Fuggiam del Ciel lo ſdegno,*
*Luoghi ſotterranei cercando andiano.*

## CANTO DEGLI AMATORI DI PACE.

*PAce, Guerra, Guerra, e Pace*
*Oggidì governa il Mondo;*
*Chi và in alto, e chi 'n profondo* [1],
*E chi più può, ſol vuol quel, ch' a lui piace.*
*Pace è 'l riposo di ciaſcun riposo;*
*Guerra è 'l tormento pien d' ogni tormento:*
*Pace fa l' uom pietoſo,*
*Sicuro, lieto, libero, e contento:*
*Il Ciel ſarebbe ſpento,*
*Se laſsù fuſſe guerra;*
*Voi, ch' abitate in terra,*
*Cercate l' union* [2], *gridate Pace.*
*Montelor, Mela, Cittaroſſa, e 'Mperio*
*Hanno gran tempo inſieme guerreggiato,*
*Avendo deſiderio*
*Cacciar per forza l' un, l' altro di ſtato:*
*Ciaſcuno ha conſumato*
*Fama, tempo, e danari,*
*Chi ha 'mparare* (3), *impari;*
*Noi ſiamo uniti, e gridiam tutti Pace.*

*In*

(1) *và 'l fondo*, C. B.
(2) *ognor l' union* C. B.
(3) *da 'mparare* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 159

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*In festa, e 'n gioja lieti, e 'n* (1) *suoni, e canti*
*Passiam temp' oggi* [2], *e seguitiamo Amore;*
*Perch' i felici Amanti*
*Cercan sempre tener felice* (3) *il cuore:*
*Ogn' affanno, e dolore*
*Dalle discordie viene;*
*Colui, che segue il bene,*
*Vive contento, e sol brama la Pace.*
*Dov' è discordia non può stare Amore,*
*Ma ira, ed odio, inimicizia, e sdegno;*
*Questa divora il cuore,*
*Com' il tarlo divora il vecchio legno;*
*E manca ciascun Regno,*
*Dove la Pace manca:*
*Quando la gente è stanca,*
*Non si vuol por carbon sopra la brace.*

## CANTO DELLA PAZZI'A.

### DI SANDRO PRETI (4).

*QUel, che la nostra superba pazzía*
*Punisce nel profondo*
*Vuol, ch' oggi noi mostriamo a tutto 'l Mondo,*
*Che ciascuno ha un ramo di Pazzía.*
*Pazzi tutti son ben gl'* (5) *innamorati,*
*Perchè son sempre il giuoco della gente;*

*Paz-*

(1) *in armeggiare, in*
(2) *Passiamo il tempo* C. B.
(3) *contento*
(4) Questo Canto, falsamente attribuito a Sandro Pieti, è di M. Giovanbatista dell' Ottonajo. Vedi nella Prefazione.
(5) *son tutt' i sciocchi = son tutt' i ciechi* T. P.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Pazzi tutt' i Soldati,*
*Ch' a morir vanno quasi* (1) *per niente;*
*Pazzo è ciascun vivente,*
*Ma più chi vuol coprir la sua pazzía.*
*Pazzi son tutt' i Principi, e Signori,*
*Potendo stare 'n pace, e voler guerra;*
*Gli Storici, e'* [2] *Dottori,*
*Che tengon pazzo spesso chi* (3) *manco erra:*
*Pazzo chi crede in terra*
*Non aver questo ramo di pazzía.*
*Pazzi li Religiosi tutti quanti*
*Per la pazza ambizion, che regna in loro:*
*Pazzi tutti i Mercanti,*
*Perchè sempre il lor fin pongon nell' oro:*
*Pazzo chi col tesoro*
*Pensa di ricoprir la sua pazzía.*
*Pazza la Plebe, e tutti gli Artigiani,*
*Che speran da' più ricchi ajuti, e doni;*
*Pazzi i Servi, e' Villani,*
*Che stentan, perchè godano i Padroni;*
*Pazzo chi 'n festa* [4], *e 'n suoni*
*Vive, e chi troppo piange* (5) *sua pazzía.*
*Pazzo chi troppo s' affatica, e spende*
*Per dare a ingrati, e 'nvidiosi* [6] *piacere:*
*Pazzo chiunque riprende,*
*Senza far prima l' opre sue vedere;*
*Pazzo chi vuol sapere*
*Più i casi d' altri, che la sua pazzía.*

*Pazzo*

(1) *spesso* E. A.
(2) *Pazzi tutt' i* T. P. = *I Poeti, e'* E. A.
(3) *chi spesso* E. A.
(4) *feste* C. B.
(5) *piagne* C. B.
(6) *a chi và 'n cul spasso, e* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Pazzo chi troppo crede, e chi tropp' ama,*
*E pazzo chi non ha fede, nè amore;*
*Pazzo chi se diffama,*
*Per far' ad altri ed utile, ed onore:*
*Pazzo chi 'l suo errore*
*Si crede (1) ricoprir colla pazzía.*
*Pazzo chi mai a' suoi casi (2) non pensa,*
*E chi troppo in pensar stilla il cervello;*
*Pazzo chi 'l suo dispensa,*
*Senza misura, e resta poi l' uccello;*
*Ma peggior pazzo è quello,*
*Ch' unisce la malizia alla pazzía.*
*Pazze tutte le Donne, che la morte*
*Son di chi l' ama, e volte ad ogni vento;*
*Pazzo chi vive in Corte,*
*Per morir n' una fossa poi di stento:*
*Pazzo chi quà contento*
*Spera di stare in mezzo alla pazzía.*
*Ma benchè la pazzía sia dolce cosa,*
*E chi più n' ha, men si conosca infetto:*
*Quel, che nel Ciel si (3) posa,*
*Vuol, che da noi, che 'l proviam vi sia detto;*
*Ch' ogni vostro difetto*
*Non fia da lui scusato per pazzía.*
*Stende (4) i suoi rami sopra i mortal tutti*
*L' Alber della Pazzía, e di quel coglie*
*Giovani, belli, e brutti,*
*E Vecchi, e Donne; e ciascun poi ne toglie*



(1) *Crede di* C. B.
(2) *a' casi suoi* T. P.
(3) *che 'n Ciel regna*, e C. B.
(4) *Spiega* T. P.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chi ramucci, e chi foglie,*
*Chi l' abbraccia, e ch' in cima ha la* (1) *Pazzia.*

## CANTO D' UOMINI, CHE VENDON PENTOLINI DA FAR LUME LA NOTTE.

### DI M. ALESSANDRO MALEGONNELLE.

*PER lume d' ogni sorta Pentolini,*
*Donne, abbiam da Cancelli,*
*Ben cotti, buoni, e belli;*
*Il prezzo, voi 'l sapete, è duo quattrini.*
*Piglian danari, e parte* (2) *a spasso andiamo*
*Con licenza de' nostri;*
*E però vi preghiamo,*
*Che ne compriate pe i Mariti vostri:*
*E ciascuna il suo mostri,*
*Che sotto* (3) *è grande, e disotto piccino.*
*La notte al bujo, al fango, ogn' uom' il sà* (4),
*Nè fu invenzion da Matti* (5)*:*
*Hanno* (6) *più qualità,*
*Ch' altri vede, te copre, e non t' imbratti;*
*Sono al portare adatti,*
*E scusan* (7) *lo Stivale, e 'l Borzacchino.*
*Questi, ch' a lato* (8) *al buco il manico hanno,*
*Con garbo consueto,*

*Sem-*

(1) *Chi ha il tronco, e chi 'l pedal della* C. B.
(2) *poi* C. B.
(3) *sopra* C. B.
(4) *l' uom, che và,* C. B.
(5) *Senz' essi, è come i Matti;* C. B.
(6) *Questi han* C. B.
(7) *salvan* C. B.
(8) *che accosto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 162

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 163.

MAESTRO FROSINO BONINI

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Sempre buon lume fanno;*
*Sia il moccol groſſo, e non ſi torca indreto:*
*Col vento ſia diſcreto* (1),
*Suggella il buco, e piſalo un pochino.*
*Queſt' altri ſon trovatiſi nel fare* (2),
*Ch' è ben far varia ogni coſa;*
*La cera fuor colare*
*Non può, perc' hanno il manico di ſopra:*
*Voltanſi ſotto, e ſopra,*
*Son larghi in fondo, e'l buco hanno piccino.*

## CANTO DELLE CODE.

### DI MAESTRO FROSINO BONINI.

*DOnne, che per natura, delle code*
*Dilettar vi ſolete,*
*Delle noſtre togliete,*
*Che l' abbiam belle, pannocchiute, e ſode.*
*Non biſogna inſegnar, nè dire a voi*
*A quel, ch' elle ſon buone,*
*Perchè naturalmente più di noi*
*N' avete cognizione;*
*Benchè di più ragione*
*Varie code ſi trova:*
*No' diam le noſtre a prova,*
*Che quanto più ſi toccan, più ſon ſode.*



(1) *Se 'l vento è poi indiſcreto*, C. B.

(2) *fatti per provare*, C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DE' POPONI.

## DEL MASSA LEGNAJUOLO.

*Donne, chi vuol Poponi,*
*Venga pe' noſtri, che ſon naturali;*
*E tra i più ſegnali* (1),
*Quei, c' han groſſo il picciuol ſon tutti buoni.*
*Vedeſi* (2) *in lor più ſegni,*
*E molti ſi conoſcono all' odore;*
*La Natura v' inſegni,*
*Togliete* [3] *i groſſi, e raſciutti in ſul fiore:*
*Gli ottimi di ſapore*
*Hanno tral fiore* (4) *un latte vetriuolo;*
*Ma per* (5) *un ſegno ſolo,*
*Quei, c' han groſſo il picciuol ſon tutti buoni.*
*I Popon moſcadelli*
*Voglion' eßer peſanti, freſchi* [6], *e ſodi;*
*Quei, che ſon buoni, e belli,*
*Al taſto ſi conoſcono in più modi:*
*Par, ch' ognun ſe ne lodi* (7),
*E voglianveli tutti dare* (8) *a ſaggio,*
*Dandovi per vantaggio*
*Quei, c' han groſſo il picciuol ſon tutti buoni.*

*Chi*

(1) *Tra più veri ſegnali* = *Tra ſegni più formali*, C. B.
(2) *Vedonſi* C. B.
(3) *A torre* C. B.
(4) *tra feſſi*
(5) *Per darvi* C. B.
(6) *durì*,
(7) *De' noſtri ognun ſi lodi*, C. B.
(8) *Tutti ve gli voglian vendere* = *Che ſon sì belli, e ve li diamo* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

IL MASSA LEGNAIVOLO

J. V. Sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Chi vuol buon* (1) *Damaſchini,*
*Tolgagli, che ſien* (2) *teneri di buccia;*
*Quando* (3) *ſon zuccherini*
*Struggonſi in bocca, quand' altri* (4) *li ſuccia:*
*Alle volte un ſi cruccia,*
*Per non vendere* (5) *a chi non ſerba il ſeme;*
*Del gran numero inſieme*
*Quei, c' han groſſo il picciuol ſon tutti buoni.*
*Dolci Popon ſerpati,*
*Bianchi, e vermigli c' è d' ogni ragione;*
*E' Turchi, e' traligniati*
*Sottoſopra hanno buona condizione:*
*Il ſapor del Popone*
*Piace a ciaſcuno: Or chi vuol comperare* (6),
*Tolga, per non errare,*
*Quei, c' han groſſo il picciuol ſon tutti buoni.*
*Non ſi vuol, Donne, torre*
*Quei, che ſon di fuor guizzi* (7), *e drento molli;*
*Quell' umor, che vi corre,*
*Marcia* (8) *la buccia, e corrompe i midolli;*
*Dategli* (9) *a' voſtri Polli*
*Quei, c' hanno avuto nel campo il dilujo:*
*Tor ſi poſſono al bujo*
*Quei, c' han groſſo il picciuol ſon tutti buoni.*
*Noi v' abbian, Donne, moſtro*
*I nomi de' Poponi, e' ſegni loro:*



(1) I Popon = De' Popon C. B.
(2) Togliete = I miglior ſonque' C. B.
(3) Quei, che C. B.
(4) altrui C. B.
(5) ne dare = li dare C. B.
(6) ne vuol comprare, C. B.
(7) vizzi C. B.
(8) Macchia
(9) Gettate C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Quanto al bisogno vostro,*
*Attenetevi pur sempr' a' picciuoli;*
*Benchè sien vetriuoli* [1],
*Sieno pur* (2) *grossi come si richiede;*
*Sol per prova si vede,*
*Quei, c' han grosso il picciuol son tutti buoni.*

## CANTO DELLE BUTTAGRE.

### DI PIERO CIMATORE.

*DRagomanni siam, Donne, Levantini,*
*Che quì dalla Velona*
*Della Buttagra assai perfetta, e buona,*
*Abbiam per voi portata, o Fiorentini.*
*Se ben di più Paesi assai ne viene,*
*La nostra è la migliore,*
*Perchè più si conserva, e si* (3) *mantiene*
*La bontà, ed il colore;*
*Gustate il suo sapore,*
*Donne, per cortesia;*
*Perchè tal mercanzía*
*Portan per gentilezza i Levantini.*
*Per natura alle Donne sempremai*
*Il maggior pezzo piace;*
*Perchè si mostra in quel vantaggio assai,*
*Ma gli è spesso* (4) *fallace:*
*Perch' ad esser verace*
*La grandezza non giova,*

*E*

(1) *Vettajuoli*, C. B.
(2) *Perchè sien* C. B.
(3) *più* C. B.
(4) *ciò spesso è* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PIERO CIMA'TORE

J. V. C. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E vedesi per prova,*
*Che spesse volte è me' tor de' piccini.*
*Guardate pur, che gli abbin* [1] *buona stiena,*
*Chiara lustrante, e netta;*
*Chè s' ell' è smorta, o mostra troppa vena,*
*La suol' essere infetta;*
*La Buttagra perfetta*
*Si conosce al tagliare,*
*E volendo* (2) *provare,*
*In man darenvi i nostri coltellini.*
*Donne, noi l' abbiam buona, e naturale;*
*Però senza pigrizia*
*Pigliatene or, che gli è per Carnovale,*
*Che n' è poi men dovizia:*
*Fatene* (3) *masserizia*
*Chi ne trova un buon pezzo;*
*Che se vien men da sezzo,*
*Darieſi d' altrettanta duo fiorini.*
*Questo cibo gentil, che noi portiano,*
*Dà singolar conforto;*
*E tant' al gusto è dilettoso, e sano,*
*Che riarrebbe un morto:*
*Avreste dunque il torto*
*A non ne tor da noi,*
*Donne, poichè per voi*
*L' abbiam portata sì lunghi cammini.*



(1) *l' abbia* C. B.
(2) *Volendola* C. B.
[3] *Facciane* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO D' ANIME DANNATE.

## DI BERNARDINO DEL BOCCIA.

*ANime siamo all' Inferno dannate* (1),
*Giudicate siam* (2) *tutte al nostro fine.*
*Amor, che giudicate c' ha* (3), *c' impone,*
*Donne, che vi diciamo or la cagione*
*Di tant' acerba, e cruda* (4) *dannazione;*
*Acciò v' apparecchiate* (5) *innanzi al fine.*
*Se voi sapeste quanta pena acerba*
*Quì sotto questi panni* [6] *copre, e serba,*
*Non è di voi nessuna sì superba,*
*Che non piangesse* (7) *di noi sì meschine.*
*Com' or voi sete, in nostra età novella*
*Ciascuna di noi fu giovane, e bella;*
*Ma perchè Morte in ver di noi fu fella,*
*Amor Giudice fu di noi meschine.*
*Quand' era nostra età bella, e vezzosa,*
*Non avevam provato ancor, che cosa*
*Si fusse Amor; e quanto dilettosa*
*Fusse quella, che cerca il suo buon fine.*
*Beffe ci femmo de' fedeli Amanti,*
*E sempre crude fummo a' lor sembianti:*
*Nè mai curammo lor sospiri, o pianti,*
*E però siamo or fatte sì* (8) *meschine.*

E

(1) *tapine* C. B.
(2) *omai* C. B.
(3) *ch' è 'l nostro Giudice* C. B.
(4) *e dura = nostra* C. B.
(5) *vi prepariate*
(6) *sotto questi panni si* C. B.
(7) *piagnesse* C B.
(8) *Com' essi fanno ora di noi*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

BERNARDINO DEL BOCCIA

J. Vc. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E se' fedeli, e buon servi d' Amore*
*Ci venner dietro, come a lor Signore;*
*Benchè per loro ardessin drento il cuore,*
*Paura aveam non divenir* [1] *meschine.*
*Così tenute dalla Gelosía,*
*Non sapemmo trovare alcuna via,*
*Da mostrar* (2) *nostra asprezza in età pia,*
*Tanto, che van fu* [3] *il loro, e'l nostro fine.*
*Così poi tutta nostra verde etate*
*Piangemmo di non c' esser contentate;*
*Crudezza bestemmiando, e la viltate,*
*Che c' ha fatto sì misere, e meschine.*
*Or noi piangiam degli Amanti i sospiri,*
*Chè la pena patiam de' lor martiri;*
*O belle Donne, ciaschedana miri,*
*Come son' or nostre carni meschine.*
*Pigliate tutte esemplo a nostre spese,*
*E siate sempre agli Amanti cortese:*
*Fate non esser da viltà mai prese,*
*Chè ben s' impara a spese di meschine.*
*Guardate di non far, come facemo*
*Noi, che mai contentar non ci sapemo;*
*Ed or nel fuoco sempre ci staremo,*
*Così vuol la viltà di noi meschine.*

CAN-

(1) *di non venir* C. B.
(2) *provar*
(3) *Onde fu vano*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI ROMITI D' AMORE.

## DEL MEDESIMO.

*DOnne gentili, e di pietoso cuore,*
*Qualche ben fate (1) a' Romiti d' Amore.*
*Qualche cosetta vorremmo da voi,*
*Ogni po' basta, e 'l troppo stucca poi;*
*E ve ne gioverà non men ch' a noi,*
*Se fate bene a' Romiti d' Amore.*
*Sappiate (2), Donne, che se manca l' esca*
*Il Lupo convien (3) fuor della Selva esca;*
*Così interviene (4) a noi: Dunque v' incresca*
*Degli affamati Romiti d' Amore.*
*Se voi vedeste, e' vi parrebbe strano*
*Il luogo, Donne, dove dimoriano [5];*
*Appiè d' un monte in un Boschetto [6] strano,*
*Folto, ch' appena uscir se ne può fuore.*
*E s' altri il taglia (7), subito rimette*
*Certe vermene acute, e maladette,*
*Che ci hanno dato già cattive strette,*
*O volete all' entrare, o all' uscir fuore.*
*Sorgevi un acqua non di fonte vivo,*
*D' un gemitío più tosto, o picciol rivo,*
*Ch' è brutta all' occhio, ed ha sapor cattivo,*
*E sempre sa di qualche tristo odore.*

*Egli*

(1) *Fate del bene* C. B.
(2) *Sapete*,
(3) *Convien, che 'l Lupo* C. B.
(4) *succede* C. B.
(5) *noi abitiano*;
(6) *gran Bosco* C. B.
(7) *E se si taglia*, C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Egli è ben ver, che certe volte l' anno*
*Cresce, ed allaga il Bosco, e fa gran danno;*
*E se più cresce, tanto più ne sanno*
*L' acque di tristo, ed han più tristo odore.*
*Di star nel Bosco nessun s' assicura*
*Que' pochi giorni, che quell' acqua dura;*
*Ecci ben quì tra noi chi non la cura,*
*Ma n' esce tinto poi di stran colore.*
*Non dilungi dal Bosco evvi un ricetto,*
*A posta fatto per questo rispetto,*
*Non molto largo, ma assettato [1], e stretto,*
*Quello usiam, tanto, che passi il mollore.*
*Così stian tutto l' anno in queste grotte,*
*E lavoriamo il giorno, e cotai dotte (2),*
*Queste cosette parte della notte (3),*
*Per venderle, o donarle per amore.*
*Pigliate: il prezzo sia quel, che volete;*
*Ma se vantaggio alcun voi ci farete,*
*Quel bene al corpo vi ritroverete [4];*
*Ch' alla fin non ci è poi (5) cosa migliore.*
*Fateci, Donne, la carità vostra,*
*E se nulla per voi può l' arte nostra*
*Far, che vi piaccia; se vi diam (6) la mostra,*
*Farenvel (7) presto, Donne, per amore.*

CAN-

(1) *aggiustato* C. B.
[2] *E non meno di giorno, che di notte*, C. B.
[3] *Lavoriam queste cose a tutte l' otte*, C. B.
(4) *voi vi troverete* C. B.
(5) *Ch' alfin non si può aver* C. B.
(6) *or dateci*
(7) *Che 'l farem* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI GIOVANI FORZATI A TOR MOGLIE.

## DI SER LUCANTONIO ALFANI.

*Giovani siamo, e di buona natura,*
*Ch' è quel, ch' importa, e di buon sangue nati;*
*Da' Padri stimolati*
*Al giogo maritale,*
*Sicch' a tor Donna abbiam volto ogni cura:*
*Onde più che si può, schifando* [1] *il male,*
*Per via sicura* (2) *provveder vogliamo,*
*Prima che stretti dalla Legge* (3) *siamo.*
*Per fuggir, Donne, mille fraude* [4], *e 'nganni,*
*Che per occulta via poss'* [5] *accadere,*
*Noi ci facciam vedere*
*Da' piè fino alla testa,*
*Perchè nessun per l' avvenir s' inganni,*
*Fuor della nostra consueta vesta;*
*Scoperto, e nudo ognun di noi si mostra,*
*Per far palese la qualità nostra.*
*Et ecci parso lecito, ed onesto,*
*Mettervi innanzi sì diritta* (6) *usanza,*
*E' di tale importanza,*
*Di tal dolcezza, e frutto,*
*Ch' usarla sempre non vi fia molesto;*
*E per chiarirvi pienamente, il tutto*

*Di*

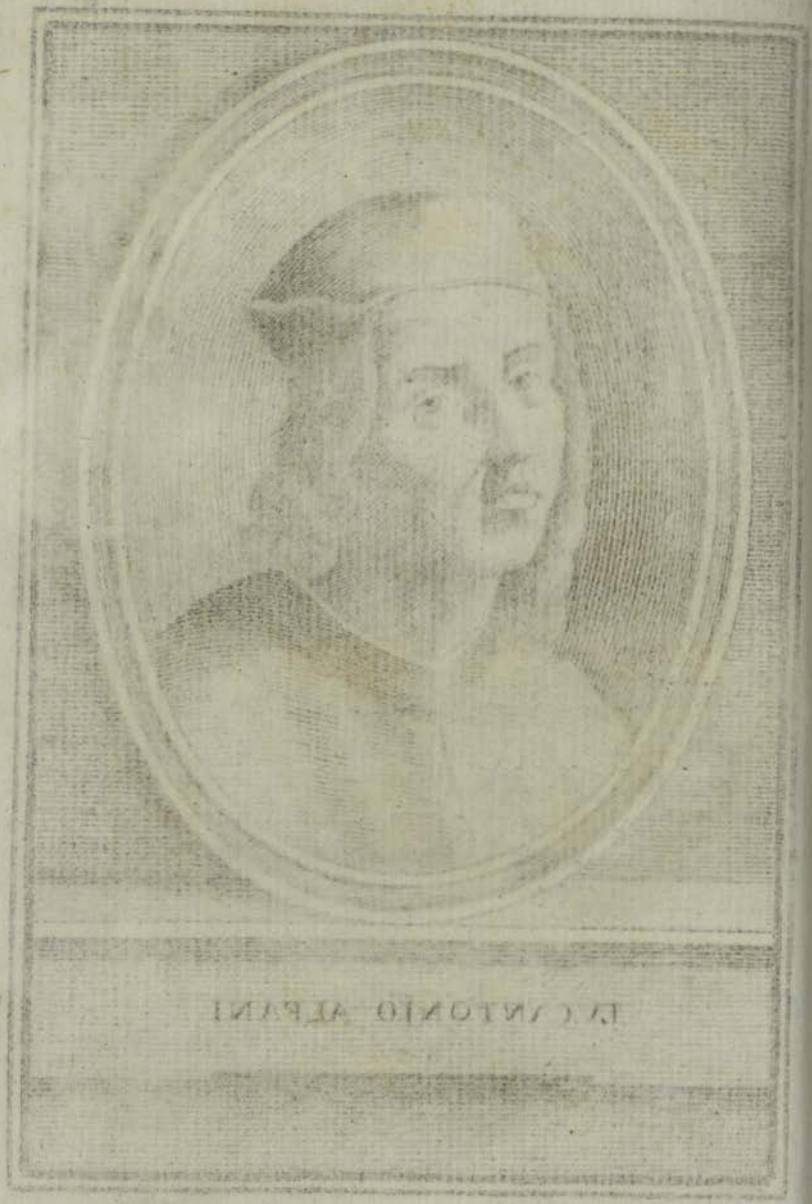
(1) *schivando* C. B.
(2) *A' casi nostri* C. B.
(3) *dalle Leggi* C. B.
(4) *frodi*
(5) *ponno* C. B.
(6) *lodata* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LVCANTONIO ALFANI

IVL. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 173

V.C. fcl.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Di tutto quel, che (1) non si scopre, o vede*
*Con vera (2) prova ne vogliam far fede.*
*Molti, che dinegaro aprirsi allora,*
*Ma nel tor Donna occultaro i difetti,*
*Li trovaron poi infetti,*
*Deboli in qualche parte*
*Le Mogli loro (3) e li bestemmian' ora;*
*Ma se nessun' ancor con simil' arte*
*Non vuol mostrarsi, il che d' inganno è segno,*
*Prenda anche quel, ch' a 'ngannar fa disegno.*

## CANTO DE' GATTI SORIANI.

### DI M. ANTONIO DA FIRENZUOLA.

*DI Paesi da voi molto lontani*
*Nella vostra Città venuti siamo,*
*Sol perchè noi intendiamo,*
*Che in prezzo avete i Gatti Soriani.*
*D' ogni sorta, e pelame n' è tra noi,*
*Come quì voi vedete;*
*Però volendo comperarne voi,*
*Sceglierli ben potete,*
*Perchè ne troverrete*
*Fra noi de' grossi, e de' mezzani assai;*
*E piacer sempremai*
*Vi farem noi de' Gatti Soriani.*
*Questi, che voi vedete giovanetti,*
*Di gagliarda natura*

*Sono,*

(1) *Di quel, che spesso* C. B. [3] *Le Donne lor*
(2) *chiara* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Sono, e nell' uccellar molto perfetti;*
*Ma vuolsi aver lor cura,*
*Perchè se 'l Gatto dura*
*Molta fatica ognor nell' uccellare,*
*Si potria scorticare,*
*Chè per piacer lo fanno i Soriani.*
*La carne, che voi, Donne, a questi date,*
*Fate giovane sia,*
*E dalla vecchia sempre li guardate;*
*E cercate ogni via*
*Di far, che 'l Gatto stia*
*In luogo asciutto, perchè 'l molle assai*
*Nuoce lor sempremai,*
*Et è nimico a' Gatti Soriani.*
*Non li fate per nulla mai castrare,*
*Perchè mogj diventano,*
*Nè li potete a nulla (1) adoperare;*
*Gl' inter son, che si sentono*
*Per casa, e che s' avventano*
*Addosso agli animal con gran destrezza;*
*Però s' alcun n' apprezza*
*Di voi, non castri i Gatti Soriani.*
*Gli è ben ver, ch' (2) i Talian son buon' assai,*
*E noi 'l simil diciamo* [3],
*Ma più bei furo i nostri sempremai:*
*Però se noi mettiamo*
*Le femmine, e lasciamo*
*Co' maschj mescolar, tosto (4) vedrete,*

*Ch'*

(1) *potrete mai* C. B.
(2) *Gli è ver, ch' anche*
(3) *lo confermiamo*
[4] *Mescolar co' maschj Sorian* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

MAESTRO IACOPO DA BIENTINA

J.V. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ch' a voſtra poſta avrete*
*Gran dovizia di Gatti Soriani.*

## CANTO DI PASTORI, BACCHIATORI DI BASSETTE.

### DI M. JACOPO DA BIENTINA.

*Donne, per elezione, e per natura*
*Noi ſiam tutti Paſtori,*
*Di noſtre (1) Gregge fuori*
*Cercando viver ſecondo natura.*
*Ogni coſa ſi guaſta a poco, a poco*
*Nè val ſaper, nè ingegno;*
*Però penſato abbiam di mutar loco,*
*Nuovo Paeſe, e Regno;*
*Vinti da giuſto ſdegno*
*Di voſtra nuova (2) legge,*
*La qual vuol, che nel gregge*
*Si tenga il Monton bianco per natura.*
*Credete voi però, che 'l bianco faccia*
*Bianchi tutti gli Agnelli?*
*S' è ver, che 'l vario alla Natura piaccia,*
*Li farà neri, e belli [3]:*
*Chi va cercando quelli (4)*
*Puliti per bacchiare,*
*Perocchè 'l voler (5) dare,*
*E' ſtolta coſa, legge (6) alla Natura.*

*Se*

(1) *noſtra*
(2) *Di nuova, e dura* C. B.
(3) *ancor morelli* C. B.
(4) *Bigj, variati, e belli* C. B.
(5) *Da ſtolti è 'l voler* C. B.
(6) *Ed impor nuove leggi* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Se bacchiaſſero appunto* (1) *i Contadini,*
*Si potre' riparare;*
*Ma perchè 'l fanno ancora i Cittadini,*
*Non ſi può rimediare:*
*Laſciate rincarare*
*Queſta carne agnellina;*
*Meglio è la vitellina,*
*E più propria a nutrir noſtra natura.*
*Perch' i noſtri Monton ſon tutti neri,*
*Groſſi, e di bell' aſpetto,*
*Ci è forza andarne per altri ſentieri*
*A più dolce ricetto:*
*A torne un* (2) *piccoletto,*
*Dar altrui ci diſpiace,*
*Ch' agl' intendenti piace*
*Sempre la beſtia groſſa per natura.*
*Guſtate un po' il ſapor del noſtro latte,*
*Ch' aſſai la prova vale;*
*Queſte ricotte, da noi teſtè fatte,*
*Non vi poſſon far male:*
*In queſto Carnaſciale*
*Goder con noi vi piaccia;*
*E con vergogna taccia*
*Chi vuol trarre il Monton di ſua natura.*

CAN-

(1) *ſolo* C. B. (2) *Un Agnel* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI PROFUMIERI.

*Siam Galanti di Valenza,*
*Quì per passo (1) capitati;*
*D' amor già presi, e legati*
*Delle Donne di Fiorenza.*
*Son molto [2] gentili, e belle*
*Donne nella [3] Terra nostra;*
*Voi vincete d' assai quelle,*
*Come il viso di fuor mostra:*
*Questa gran bellezza vostra,*
*Con amore accompagnate:*
*Se non sete (4) innamorate,*
*Saria meglio esserne senza.*
*Secondo i nostri costumi,*
*Useremo anche con voi:*
*Bossoletti (5), olj, e profumi,*
*Donne belle, abbiam con noi;*
*Hann' odor soave, e poi*
*Molto giova alla natura:*
*Se c' è Donna alcuna dura*
*Contro Amor, la farà senza.*
*Quant' è una buona (6) spanna*
*Vaselletti lunghi abbiano;*
*Se dicesse altri v' (7) inganna,*
*Noi ve li porreno in mano:*



(1) *di passo* C. B.
(2) *Molto son* C. B.
(3) *Le Donne in* C. B.
(4) *voi siate*
[5] *Vaselletti* C. B.
(6 *Di misura d' una* C. B.
(7) *Chi nol credesse, s'* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ritti al luogo li mettiano,*
*Nella punta acceſo il fuoco,*
*D' onde ſparge* (1) *a poco, a poco*
*Dolce* (2) *odor, c' ha gran potenza.*
*Or dell' olio vogliam dire,*
*C' ha un odore, e virtù tanta,*
*Che altrui fa riſentire*
*Dal capo infino alla pianta;*
*L' olio è una coſa ſanta* [3],
*Se ſtillato è in buona boccia,*
*Eſce fuori a goccia, a goccia,*
*Se più pena, ha più potenza.*
*L' olio ſana ogni dolore,*
*E riſolve ogni durezza;*
*Tira a ſe tutto l' umore,*
*Penetrando con dolcezza:*
*Trae del membro la caldezza,*
*Quanto più l' olio* (4) *ſtropicci:*
*S' hai tremiti, o capricci*
*Uſa l' olio, e ſarai ſenza.*
*Noi abbiamo un buon ſapone,*
*Che fa ſaponata aſſai;*
*Frega un pezzo ove ſi pone,*
*Se più meni, più n' avrai:*
*Evvegli* (5) *accaduto mai,*
*Donne, aver l' anella ſtrette?*
*Col ſapon ſi cava, e mette:*
*Cuoce un poco; pacienza* (6).

*Donne,*

(1) *ſorge* C. B.
(2) *Molto = Grato* C. B.
(3) *ſpanta*, C. B.
(4) *forte*
(5) *Evvi a ſorte* C. B.
(6) *po'; ma pazienza*. C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Donne, ciò ch' abbiamo è vostro,*
*Se d' amor voi siete accese,*
*Metteren l' olio di nostro,*
*Ugneremo a nostre spese;*
*Abbbiamo olj del paese,*
*Gelsi, Aranci, e Belgivì* (1);
*Se vi piace, proviam qui,*
*Facciam* [2] *quest' esperienza.*

## CANTO DELLA MANNA SORIANA.

*L' Abito, Donne, l' effigie, e 'l colore*
*Di nostra pelle, mostra*
*Qual sia la Patria nostra,*
*E venuti siam quì per vostro amore.*
*Vorremmo esser da voi lieti accettati,*
*E sarenvi del nostro donar grati:*
*Questi vasetti ornati,*
*Di dolce Manna pieni,*
*Recati abbiam, perchè de' nostri beni,*
*Dati dal Ciel, gustiate un po' il sapore.*
*Questa è la vera Manna Soriana,*
*Utile al corpo, dilettosa, e sana;*
*E non vi parrà strana*
*Pigliarla in ogni etate;*
*Questa serve a Pulzelle, e Maritate,*
*E spegne delle Vedove il calore.*
*Fate d' un vaso tre, o quattro volte,*
*Non* (3) *fate come fanno certe stolte,*



(1) *Mongivì;*
(2) *Facciam'* or C. B.
(3) Nè C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Che come n' hanno tolte*
*Due granella a fatica,*
*Se l' arrecano a ſdegno, ed a nimica,*
*Poi n' hanno mille pentimenti al cuore.*
*La Manna è medicina di ſalute,*
*Conſerva allegra, e lieta gioventute;*
*Mille prove vedute*
*N' abbiamo a' noſtri giorni:*
*Non aſpettate, ch' altro tempo torni,*
*Che del buon ſempre è nimico il migliore.*

## CANTO DI DONNE, MAESTRE DI FAR CACIO.

*DOnne, noi ſiam di Chianti per nazione,*
*Maeſtre di far Cacio al paragone.*
*Il meſtier noſtro vuol gran diligenza,*
*Pulitezza, buon' occhio, e pazienza;*
*Freſca la mano, ed avere avvertenza*
*Pigliare il latte ſol d' una ragione.*
*Biſogna prima aver tutto l' Armento*
*Rinchiuſo nella rete, o in caſa drento;*
*Pigliarne una per volta. O che contento*
*Ha quella, ch' è la prima a tal fazione* [1]!
*Preſa ch' è l' una, qual ſia quì di noi* (2)
*L' apre le coſce, e dalle poppe poi*
*Preme il latte nel vaſo, tal che voi,*
*Ben quanto noi 'l fareſte in ſua ſtagione.*
*O che piacere è quando torna il latte,*
*Se nel mezzo del vaſo entrar s' abbatte!*

*Ma*

(1) *funzione!* C. B.

(2) *qual ſie quì = qualſiſia* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ma se la bestia alquanto si dibatte,*
*Si perde il frutto, e tal consolazione.*
*Sono alcune di quelle sì sdegnose*
*D' esser tocche per tutto, e paurose,*
*Che quando le tocchiam, di strane cose*
*Fanno, e non piscia alcuna nel biglione* (1).
*E se poi la Pecorella* [2] *è attempata,*
*Stà sopra il vaso, ch' ella par murata,*
*Tanto ch' ella sia munta, e sgocciolata;*
*Voi, come noi, sapete la cagione.*
*Come* (3) *il vaso del latte è tutto pieno,*
*Colasi, e ponsi al fuoco; e vuole almeno*
*Due pezze bianche, benchè molte sieno*
*Zambracche, che non han tal discrezione.*
*Come il latte è rappreso nel vasello,*
*Bisogna con due man trarlo di quello:*
*Premerlo, maneggiarlo, e farlo bello,*
*Formarlo, e porlo asciutto nel Gabbione.*
*La forma non vuol' esser troppo* (4) *grande,*
*Nè piccol' anche, perchè fuor' ispande;*
*E' l troppo, e' l poco guasta le vivande,*
*Chi l' ha a misura, non ha riprensione.*
*Il nostro Cacio in se tutto è perfetto,*
*Non troppo corto, lungo, largo, o stretto;*
*Grosso a ragion, ritondo, saldo, e netto,*
*Fra' l terzo, e' l mezzo piace a più persone.*
*Noi ve ne daremo a taglio, e' n tutti i modi,*
*Che voi volete, freschi, passi, e sodi;*



(1) *e piscian talvolta* C. B. *Concone.*
(2) *Come poi la Pecora* C. B.
(3) *Quand'* C. B.
(4) *molto*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Con prezzo, e ſenza prezzo, e ognun ne godi,*
*E queſti ſien per moſtra, e per campione.*

## CANTO DEGLI STROZZIERI.

*PErchè Fortuna ha ſempre avuto a ſdegno*
*Ogni noſtro contento, ogni (1) quiete,*
*Tutti, come vedete,*
*Abbiam mutato ſtile (2), abito, e ſegno.*
*Facemmo già tremar più d'una volta,*
*Coll' arme indoſſo le nemiche Schiere;*
*E ſe ben la Fortuna s' è rivolta,*
*Noi ci vogliam di noi poter dolere:*
*L' Arte dello Strozziere,*
*Men faticoſa aßai vogliam provare,*
*E queſti Uccei conciare,*
*Moſtrando, Donne, pacienza, e 'ngegno.*
*Chi vede in aria un Falcon pellegrino*
*Gli par, che tutto il Ciel vada a rumore;*
*Poich' egli è concio, ſta col capo chino,*
*Toccal con mano, ei (3) non fa più ſcalpore;*
*Però ſia gran dolore*
*A chi perde un Uccel pratico, e deſto,*
*Ubbidiente, e preſto,*
*Ch' ad ogni po' di fiſchio torna al ſegno.*
*Vedeſi ſpeſſo un Falcon volteggiare,*
*Che tien netta, e ſpazzata la Campagna;*
*E perchè noi l' abbiam concio a girare,*
*Non piglia, ma girando empie la Ragna:*

*Con*

(1) *ed ogni* C. B.
(2) *or mutat' Arte*, C. B.
(3) *E ſe lo tocchi* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Con ognun si guadagna,*
*Chi piglia, chi conduce, e chi alletta,*
*E alcun poi si getta* (1),
*E così ci riesce ogni disegno.*
*Questi, che voi vedete sì leggieri*
*Non vaglion manco, benchè sien minori;*
*Smerli, Moscardi, Smerigli, e Sparvieri*
*Fanno onore ad ognun, quando son sori* (2);
*Se gli altri son maggiori,*
*E' son di più fatica, e più fallaci;*
*E chi non gli ha nidiaci,*
*Non se ne può fidar se non col pegno.*
*Chi non vuole smarrir gli uccelli spesso,*
*Tengali ben forniti di sognagli;*
*Chè in sì larghi paesi alcun s' è messo* (3),
*Ch' è poi stato uno stento a ritrovargli;*
*Bisognaci* (4) *allettargli,*
*E chi non getta l' esca, vi si* (5) *stanno;*
*Fanno vergogna, e danno*
*A chi gli attende, e guastanci* [6] *il disegno.*
*Vuolsi tener la gorga ben purgata,*
*A voler, che l' uccel faccia il dovere;*
*Se non gettano spesso la piumata,*
*Son d' assai tedio, e di poco piacere:*
*Convienceli tenere*
*In pugno spesso, e lisciar lor la schiena;*
*Ed anche a mala pena*
*Ci può con lor riuscire il disegno.*



(1) *Chi caccia, e chi aspetta,* = *Chi caccia, e chi si getta*, C. B.
(2) *fuori* C. B.
(3) *perso* C. B.
(4) *Fa d' uopo d'* C. B.
(5) *fermi* C. B.
(6) *guastano* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Tutti gli uccei non si poßon conciare,*
*Però aprite gli occhi, per ſcerne un bello;*
*Ecci (1) chi non impara mai a tornare,*
*Chi ſi dibatte, e non vuole il cappello:*
*Però cappate [2] quello,*
*Che ſol di coda avanza gli altri uccelli;*
*La coda, e i piè ſon quelli,*
*Ch' ajutan riuſcire ogni diſegno.*
*Donne, queſti Falcon, queſti Sparvieri,*
*Che pajono a vederli tant' umani:*
*Bench' or ſi laſcin toccar volentieri,*
*Vi ſarebbon paruti già villani;*
*Vennanci [3] nelle mani,*
*Abbianli conci, ed or ſon manſueti;*
*Stannonſi fermi, e cheti,*
*Ed ognun fa così, c' ha qualche ingegno.*
*Per mantenerci nello ſtil di Marte,*
*Gli uccei rapaci uſiam dimeſticare;*
*E ſe 'l conciarli vuol fatica, ed arte,*
*Gli altri ſi poßon con queſti pigliare;*
*E veggianci (4) recare*
*La ſpada (5) infino in mano; e ſiam contenti*
*Patir tutti li ſtenti,*
*Per moſtrar' in queſt' Arte il noſtro ingegno.*

CAN-

(1) *Evvi* C. B.
(2) *ſcegliete* C. B.
(3) *Ci vennan* C. B.
(4) *E vengonci a* C. B.
(5) *La preda* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DE' MURATORI.

*DOnne, come vedete,*
*Siam Maſtri di murare,*
*E ſiam venuti quì per lavorare.*
*Noi ſiam di ſtran Paeſe,*
*Dove noi abbiam fatt' opere aſſai;*
*Perchè da noi s' inteſe,*
*Che 'l murar vi diletta ſempremai;*
*Noi ſiam buoni, e ſolleciti operai,*
*E farenvi piacere,*
*E l' Arte noſtra per prova vedere.*
*Non ſa ciaſcun, che mura,*
*Acconciar ben le pietre come noi;*
*Biſogna la miſura*
*Ritta tener, per ſoddisfare a voi:*
*Chi mura fuor di ſquadra, non val poi*
*Al* [1] *farne il paragone,*
*Perchè diſpiace al più delle perſone.*
*Il ſapere operare* (2)
*Ben la cazzuola colla martellina,*
*Fa l' opera lodare,*
*E* (3) *ben l' un ſaſſo all' altro s' avvicina;*
*Fermandoli poi ben colla calcina,*
*E turando ogni feſſo,*
*Sta bene inſieme ogni coſa commeßo.*
*E' ſi può intonacare*
*La Caſa vecchia, arricciare, e pulire,*

E

(1) Nel C. B.
(2) Il ſaper maneggiare C. B.
(3) Che

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E per tutto imbiancare,*
*Ma non può bella, e netta riuſcire:*
*Dica pur' a ſuo modo chi vuol dire,*
*Che queſte Caſe vecchie*
*Ricetto ſon da (1) Calabroni, e Pecchie.*
*Chi tien la Caſa vecchia,*
*E la voleſſe in parte racconciare,*
*Indarno s' apparecchia,*
*Chè 'l nuovo, e 'l vecchio inſieme non può ſtare;*
*Però biſogna il vecchio via levare,*
*E fondarſi al ſicuro*
*Con nuova Caſa, e nuovo, e ſodo muro.*
*Il murar co' mattoni*
*E' coſa groſſa (2), debole, e fallace,*
*Che tutti non ſon buoni,*
*Ed a chi 'ntende l' arte molto ſpiace:*
*Ognun non è di tal murar capace,*
*Chè ſe ne rompe aßai,*
*E con fatica a riſtuccar poi gli hai.*
*Non è poco importante*
*Buona, e netta calcina, e buon graſſello,*
*Che di dietro, e davante*
*S' arriccia, e ſpiana il muro, e faſſi bello:*
*Però abbiate giudizio, e cervello*
*Nel pigliar Muratori,*
*Che bene, preſto, e netto ognun lavori.*
*E per levar li ſporti*
*Abbiam queſti valenti Manovali,*
*Tanto gagliardi, e forti,*

*Che*

(1) *de'* C. B. (2) *goffa*, C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Che fra' Talian non è tant' altri tali* (1);
*Questi con ſubbie, manovelle, e pali*
*Faranno sì buon' opra,*
*Ch' ogni gran Torre manderan ſozzopra.*
*E quando noi Maeſtri*
*Fuſſimo ſtracchi per tanto* (2) *murare,*
*Saranno ancor sì deſtri,*
*Che in cambio noſtro lo ſapran ben fare;*
*E però, Donne, non vi può mancare*
*Chi molto ben lavori,*
*E meglio i manoval, che i muratori.*

## CANTO DI BOTTAJ.

*DOnne, noi ſiam Bottaj*
*All'* (3) *arte agili, e deſtri*
*D' acconciare, e far Botti buon Maeſtri.*
*L' Arte è bella, e d' ingegno,*
*Ma biſogna avvertenza* (4), *e buon giudizio*
*In* (5) *conoſcere il legno,*
*Per onor noſtro, e voſtro benefizio:*
*Queſt' è, Donne gentil, noſtro eſercizio,*
*Il torre un buon Caſtagno*
*Per util voſtro, e per noſtro guadagno* (6).
*Quando la Botte è nuova,*
*E di legno gentil bene accoſtante,*
*Lavorarla ne giova,*
*Pulita, e netta di dietro, e davante;*

*Noi*

(1) *non ſonovi gli uguali;* C. B.
(2) *molto*
(3) *nell'* C. B.
(4) *deſtrezza,*
(5) *Nel* C. B.
(6) *per maggior ſparagno.* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi n' abbiam fatte a' noſtri giorni tante,*
*C' hanno ſempre tenuto*
*Un vin, ch' al guſto è poi ſempre piaciuto.*
*Biſogna aßai avvertenza*
*Fare al mezzul dinanzi buona chiave,*
*Chè non ſi può far ſenza,*
*Chè 'l mezzul pigne, come coſa grave;*
*E l' attignerne* [1] *ſpeſſo fanti, e ſchiave,*
*E' lo fanno ſdegnare* (2),
*E ſpeſſe volte il vin di fuor verſare.*
*Ecci chi fa acconciare,*
*Per miſeria, le Botti al Contadino;*
*Altri per poco dare*
*Hanno adoprato a ciò* (3) *qualche Facchino;*
*Chi qualche ſuo amorevol vicino,*
*Per non far quella* (4) *ſpeſa,*
*E finalmente ell' è pur* (5) *vile impreſa.*
*Certe Botti muffate,*
*O per vecchiezza, o per iſporcheria,*
*Con lor non v' impacciate*
*Mettervi nulla, perch' ell' è pazzía;*
*La ſpeſa, e 'l tempo vien gittato via,*
*Ch' elle guaſtano i vini,*
*E ſon da poveraglia, e da meſchini.*
*Oh quante volte avviene,*
*Che la Donna ſi trova in caſa ſola,*
*E la Botte non tiene,*
*Ma di dietro, e dinanzi geme, e cola?*

*Viene*

[1] *E la toccano* = *Nel rimenarlo* C. B
(2) *E fannola ſdegnare* = *Lo fanno roveſciare*, C. B.
(3) *in ciò* C. B.
(4) *Tutto per manco* = *Per riſparmio di* C. B.
(5) *E' ſi ſon dati a queſta* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Viene il Bottajo, ch' a un ſol cenno vola,*
*Siccom' è ſuo intereſſo,*
*E con buon' arte ritura ogni feſſo.*
*Nel metter la cannella*
*Speſſe volte ſi fan di molti errori:*
*Che nel pigner di quella,*
*Se 'l buco non è buon, verſa di fuori;*
*Per queſto par, che l' uom ſe ne addolori,*
*Perchè biſogna fare*
*Poi mille imbratti, a volerla acconciare.*
*Barili, e Caratelli*
*Vorrebbon' eſſer giuſti, e ben cerchiati,*
*Forti, puliti, e belli,*
*Con deſtrezza nel fondo ben bucati;*
*Ma infatti ei ſon pur (1) coſa da ſvogliati:*
*La Botte paſſa il ſegno*
*Per chi ha diſcrezion, giudizio, e 'ngegno.*
*Queſti ſon per l' Agreſto,*
*C' hanno un ſol buco, ove (2) ſi mette drento;*
*Ma non ſi può far preſto,*
*Chè queſto buco piglia ſpeſſo vento;*
*Onde ſi pate molte volte ſtento*
*Nel volerlo riporre,*
*Però buon Bariglion biſogna torre.*
*Queſti Bigonciuoletti,*
*C' hanno il manico groſſo, e buona preſa;*
*Son' utili, e perfetti,*
*E rieſce con lor bene ogni impreſa:*
*Donne, nell' arte il ver vi ſi paleſa,*

*Queſt',*

[1] *Ma ſoglion' eſſer* C. B. (2) *ov' e'* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Queſt' è maſſerizia atta,*
*E fa ben chi la preſta, e chi l' accatta.*
*Or ch' un arte sì bella*
*Dimoſtro abbiam queſt' anno,*
*Queſti giovani quì tutti* (1) *verranno,*
*Donne, accadendo* (2), *a metter la cannella.*

## CANTO DE' DIAVOLI.

### DI NICCOLO' MACCHIAVELLI.

*GIA' fummo, or non ſiam più, Spirti beati,*
*Per la ſuperbia noſtra*
*Dall' alto, e ſommo Ciel tutti ſcacciati;*
*E 'n queſta Città voſtra*
*Abbiam preſo il governo,*
*Perchè quì ſi dimoſtra* [3]
*Confuſione, e duol* [4] *più ch' in Inferno.*
*E fame, e guerra, e ſangue, e ghiaccio, e foco,*
*Sopra ciaſcun mortale,*
*Abbiam meſſo nel Mondo a poco, a poco;*
*E 'n queſto Carnovale*
*Vegniamo a ſtar con voi,*
*Perchè di ciaſcun male*
*Stati ſiamo, e ſarem principio noi* (5).
*Plutone è queſto, e Proſerpina è quella,*
*Che allato ſe gli poſa,*
*Donna ſopr' ogni Donna al Mondo bella;*

*Amor*

(1) , *Donne*, C. B.
(2) *Se vi biſogna* C. B.
(3) *fan ſua moſtra* C. B.
(4) *La confuſione, e 'l* C. B.
(5) *Siamo, e ſarem cagione, prima, e poi.* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

NICCOLÒ MACCHIAVELLI

J. V. fc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Amor vince ogni cosa,*
*Pero vinse costui,*
*Che mai non si riposa,*
*Perch' ognun faccia quel, c' ha fatto lui.*
*Ogni contento, e scontento d' Amore*
*Da noi è generato,*
*E 'l pianto, e 'l riso, e 'l canto (1), ed il dolore:*
*Chi fusse innamorato*
*Segua il nostro volere,*
*E sarà contentato,*
*Perchè d' ogni mal far pigliam piacere.*

## CANTO D' AMANTI DISPERATI, E DI DAME.

*UDite, Amanti, il lamentoso lutto*
*Di noi, che disperati,*
*Al basso centro pauroso [2], e brutto*
*Da' Demon siam guidati;*
*Perchè da tante pene tormentati*
*Fummo in quel tempo, amando già costoro,*
*Ch' agl' infernali (3) andiam per fuggir loro.*
*Le preci, i pianti, i singulti, e' sospiri*
*Furon buttati a' venti;*
*Perchè trovammo sempre i lor desiri*
*Pronti a' nostri tormenti;*
*Talchè deposti quei pensieri ardenti,*

*Giu-*

(1) *e 'l gaudio* C. B.
(2) *tenebroso*, C. B.
(3) *Ch' anzi all' Inferno* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Giudichiamo or nella ſervitù nova* (1),
*Che crudeltà fuor di lor non ſi trova* (2).

Le Dame riſpondono.

*QUanto ſia ſtato* [3] *grande l' amor voſtro,*
*Tanto il noſtro anch' è ſtato;*
*Ma noll' avendo* (4), *come voi dimoſtro,*
*Per l' onore è reſtato;*
*Non è per queſto l' Amante ingiuriato,*
*Ma viene al Mondo a* (5) *sì brutta ſentenza*
*Colui, c' ha più furor, che pacienza.*
*Ma perchè perder voi troppo ci duole,*
*Vi verrem ſeguitando*
*Con ſuoni, e canti, e con dolci parole,*
*Gli Spiriti placando;*
*Che* (6) *tolti voi dal viaggio nefando,*
*In noſtra libertà vi renderanno,*
*O di voi, o di noi preda faranno.*

Amanti.

*NON è più tempo di pietà conceſſo,*
*Però tacer vogliano,*
*E chi non fa, quand' egli ha tempo, appreſſo*
*Si pente, e prega invano;*
*E perch' a queſti d' un volere andiano,*
*Ogni voſtro peccar tutto è van ſuto,*
*Chè diſpiacer non può quel, ch' è piaciuto.*

Dame.

(1) *ne' noſtri dolor nuovi*, C. B.
(2) *Che pena maggior di lor non ſi trovi*. C. B.
(3) *è ſtato già* C. B.
(4) *Ma ſe non l' abbiam* C. B.
(5) *incorre al Mondo in* C. B.
(6) E C B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dame.

E Però, Donne, avendo alcuno Amante (1),
Al voſtro amor coſtretto (2),
Per non trovarvi, come noi, errante (3),
Fuggite ogni riſpetto (4);
Non gli mandate al Regno maladetto (5);
Chè chi a dannazion provoca altrui (6),
A ſimil pena il Ciel condanna lui.

## CANTO DEGLI SPIRITI BEATI.

SPirti beati ſiamo,
Che da' celeſti ſcanni
Siam quì venuti a dimoſtrarci in Terra;
Poſciachè noi veggiamo
Il Mondo in tanti affanni,
E per lieve cagion sì crudel guerra;
Vogliam moſtrare a chi erra,
Siccomè al Signor noſtro al (7) tutto piace;
Che ſi pongan giù l'armi, e ſtiaſi in pace.
L'empio, e crudel martoro
De' miſeri mortali;
Il lungo ſtrazio, e inrimediabil danno;
Il pianto di coloro,
Per gl'infiniti mali,
Che giorno, e notte lamentar li fanno;
Con ſingulti, ed affanno,



(1) *degli Amanti*, C. B.
(2) *coſtretti*, C. B.
(3) *erranti*, C. B.
(4) *i van riſpetti*; C. B.
(5) *a i Regnj maladetti*; C. B.
(6) *la dannazion procura* C. B.
(7) *in* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Con alte voci, e doloroſe ſtrida*
*Ciaſcun per ſe* (1) *mercè domanda, e grida.*
*Queſto a Dio non è grato,*
*Nè puote eſſer' ancora*
*A chiunque tien d' umanitate un ſegno;*
*Per queſto ci ha mandato,*
*Che vi dimoſtriam' ora*
*Quanto ſia l' ira ſua giuſta, e lo ſdegno;*
*Poichè vede il ſuo Regno*
*Mancare a poco, a poco, e la ſua gregge,*
*Se pel nuovo Paſtor non ſi corregge.*
*Tant' è grande la ſete*
*Di guſtar quel Paeſe,*
*Ch' a tutto il Mondo diè le Leggi in pria,*
*Che voi non v' accorgete,*
*Che le voſtre conteſe*
*Agl' inimici voſtri aprin* (2) *la via:*
*Il Signor di Turchía*
*Aguzza l' armi, e tutto par* (3)*, ch' avvampi;*
*Per inondare i voſtri dolci Campi.*
*Dunque alzate le mani*
*Contro al crudel nemico,*
*Soccorrendo alle voſtre genti afflitte;*
*Deponete, Criſtiani,*
*Queſto voſtr' odio antico,*
*E contr' a lui voltate l' armi invitte;*
*Altrimenti interditte*
*Le forze uſate vi ſaran dal Cielo,*
*Sendo in voi ſpento di pietate il zelo.*

*Di-*

(1) *pietà*, C. B.
(2) *apron* C. B.
(3) *e par che tutto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Dipartasi* [1] *il timore,*
*Nimicizie, e rancori,*
*Avarizia, superbia, e crudeltade;*
*Risorga in voi l' amore*
*De' giusti, e veri onori,*
*E torni il Mondo a quella prima etade;*
*Così vi fien le strade*
*Del Cielo aperte alla beata gente,*
*Nè saran di Virtù le fiamme spente.*

## CANTO DE' ROMITI.

*NEgli alti gioghi del vostro Appennino,*
*Frati siamo, e Romiti,*
*Or quì venuti in questa Città siano;*
*Imperocchè ogn' Astrologo, e Indovino*
*V' han tutti sbigottiti,*
*Secondo, che da molti inteso abbiano;*
*Ch' un tempo orrendo, e strano*
*Minaccia ad ogni Terra*
*Peste, diluvio, e guerra,*
*Fulgor, tempeste, tremuoti, e rovine,*
*Come se già del Mondo fosse il fine.*
*E voglion soprattutto, che le Stelle*
*Influssin con tant' acque,*
*Che 'l Mondo tutto quanto si ricopra;*
*Per questo, Donne graziose, e belle,*
*Se mai servir* (2) *vi piacque,*
*Alcuna cosa vi sia disopra,*
*Nessuna discopra,*



(1) *Da voi parta* C. B. (2) *gioir* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Per farci alcun riparo;*
*Perciocchè 'l Cielo è chiaro,*
*E vi promette un lieto Carnovale,*
*Ma chiunque vuole apporsi, dica male.*
*Fien l' acque il pianto di qualunque muore*
*Per voi, o Donne elette,*
*I tremuoti, e rovine il loro affanno;*
*Le tempeste, e le guerre fien d' Amore;*
*I folgori, e saette*
*Fieno i vostr' occhi, che morir li fanno:*
*Non temete altro danno,*
*Che fia quel, ch' esser suole,*
*Il Ciel salvar ci vuole;*
*E poi chi vede il Diavol daddovero,*
*Lo vede con men corna, e manco nero.*
*Ma pur se 'l Ciel volesse vendicare*
*I mortai (1) falli, e l' onte,*
*E che l' umana Prole andasse al fondo;*
*Di nuovo il Solar Carro faria dare*
*Nelle man di Fetonte,*
*Perchè venisse ad abbruciar' il Mondo:*
*Pertanto Iddio giocondo*
*Dall' acqua v' assicura;*
*Al fuoco abbiate cura:*
*Questo giudizio molto più v' affanna,*
*Se secondo il fallire il Ciel condanna.*
*Pur se credete a questi van romori,*
*Venite con noi*
*Sopra la cima de' nostri alti sassi;*
*Quivi starete a i nostri Romitori,*

*Veg-*

(1) Dell' uomo i C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Veggendo piover poi,*
*Ed allagar per tutto i luoghi baſſi:*
*Dove buon tempo faſſi,*
*Quanto in ogn' altro loco;*
*E curerenci poco*
*Del piover: che chi fia laſsù condotto*
*L' acqua non temerà, che gli fia ſotto.*

## CANTO D' UOMINI, CHE VENDONO PINE.

*A Queſte (1) Pine, c' hanno bei Pinocchi,*
*Che ſi ſtiaccian con man, come (2) ſon tocchi.*
*La Pina, Donne, infra le frutte è ſola,*
*Che non teme nè acqua, nè gragniuola:*
*E che direte voi, che dal Pin cola*
*Un liquor, ch' ugne tutti queſti nocchi?*
*Noi ſagliam (3) ſu pe' noſtri Pin, che n' hanno,*
*Le Donne ſotto a ricevere [4] ſtanno;*
*Tal-volta quattro, o ſei ne caſcheranno:*
*Dunque biſogna al Pin ſempr' aver gli occhi.*
*Chi dice, coi di quà, Marito mio;*
*L' altra, i' vo' queſto, e quell' altra disìo;*
*Se ſi riſponde: ſai ſul Pin, com' io,*
*Le ci volgon (5) le rene, e fanci bocchi.*
*E' dicon, che le Pin non ſon granate,*
*E però, quando voi ne comperate,*
*Per mano un pezzo ve le rimenate,*
*Che qualche frappator non v' infinocchi.*



(1) *Queſte ſon* C. B.
(2) *quando* C. B.
(3) *ſalghiam* C. B.
(4) *a riceverli* C. B.
(5) *voltan* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Queſte ſon ſode, groſſe, e molto belle,*
*A* (1) *chi non ha moneta donerelle:*
*Se ve ne piace* (2)*, venite per elle,*
*Che 'l fatto non conſiſte in due bajocchi.*
*E' la fatica voſtra lo ſtiacciare* (3)*,*
*Perch' il Pinocchio vorrebbe ſchizzare;*
*Biſogna averlo ſtretto, e martellare,*
*Poi non abbiam penſier, che ce l' accocchi.*

## CANTO DEGL' IMBIANCATORI DI CASE.

### DI M. PIER FRANCESCO GIAMBULLARI.

*DOnne, come vedete, Imbiancatori*
*Siam tutti, e la noſtr' Arte*
*E' ricoprir la parte*
*Brutta, moſtrando il bel ſempre* [4] *di fuori.*
*E perchè pur ricetto ha in oggi aſſai*
*Queſt' Arte, noi venghiam per inſegnarvi;*
*Che 'mparando potrete ſempremai*
*A poſta voſtra* (5) *in quella eſercitarvi;*
*Ma non volendo invano affaticarvi,*
*Un ſodo, e buon pennello*
*Fate d' aver, chè quello*
*Empie la borſa, e toglie altrui i dolori* [6].

*Vuol'*

(1) E *a* C. B.
(2) *Se le vi piaccion* C. B.
(3) *La fatica maggior' è lo ſchiacciare*, C. B.
(4) *tutto*
(5) *A piacer voſtro* C. B.
(6) *Diſtende bene, e meſcola i colori*. C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

M. PIER FRANCESCO GIAMBVLLARI

F. Vt. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Vuol' eßer groſſo, tondo, giuſto* [1], *e ſodo,*
*Acciocchè poi in ſul buon non ſi piegaſſi* (2);
*Vuolſi con man provarlo in ogni modo,*
*Perchè 'n ſul fatto poi non vi laſciaſſi* (3);
*Perchè s' adopra ſpeſſo in luoghi baſſi* (4),
*Dove ſe non reggeſſi,*
*Stuccheria male i feſſi,*
*Che non voglion pennel da Dipintori.*
*Biſogna, poich' e' fia molle, accoſtarlo*
*Dove più lo volete, Donne, in opra;*
*E forte, e ſodo allora ſtropicciarlo,*
*Fregando molto ben diſotto, e ſopra;*
*Che quanto più ſi mena, e più s' adopra,*
*Fa più preſto l' effetto,*
*E con aſſai diletto*
*Fuor' eſce il bianco, e reſta in ſu lavori.*
*Puoſſi le Caſe vecchie anche imbiancare,*
*Ma ſi conſuma in lor troppo* (5) *colore,*
*E biſognale prima ben nettare,*
*Perchè ſempr' hanno qualche triſto odore;*
*E ſon macchiate, e feſſe, ch' un dolore*
*E' pur ſolo a vedelle:*
*Ma le nuove, e le belle*
*Trovan più volentier lavoratori.*
*Noi v' abbiam detto il tutto; or ſe qualcuna*
*Vuol, che noi l' ajutiamo, eccoci a voi*
*Volentier pronti, e ſenza ſpeſa alcuna,*
*V' ajuteremo, e moſtrerenvi poi,*



(1) *lungo* C. B.
(2) *piegaſſe;* C. B.
(3) *laſciaſſe;* C. B.
(4) *parti baſſe,* C. B.
(5) *tutt' il* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Che tutta l' arte, e ciò, che abbiamo in noi* [1],
*Tutt' è al comando voſtro:*
*E metterem di noſtro,*
*Se vorrete, il pennel, Donne, e' colori.*

## CANTO DI NINFE CACCIATRICI.

*LEggiadre Ninfe, a Diana ſagrate,*
*Siam tutte del ſuo Coro,*
*E con coſtor ſiam' or nella Cittate.*
*Come noſtra natura è gir cacciando*
*Con lacci, reti, e cani;*
*Queſti incogniti Moſtri oggi trovando,*
*Ci vennero alle mani:*
*Di Fiere, o corpi umani*
*Non par loro ſtatura* [2];
*Simil* (3) *Natura mai n' ebbe creati.*
*Preſi, e legati ſenza* [4] *leſione,*
*Da lor tutto l' effetto*
*Noto ci fu con lor confuſione,*
*E per proprio difetto* (5);
*Vedeſi con effetto* (6)
*Di loro opre laſcive,*
*Or ciaſcun vive in tal calamitate.*
*Perchè prepoſto il Senſo alla Ragione*
*Fu ſempre da coſtoro,*
*Col viſo addietro van per tal cagione;*

*In*

(1) *abbian con noi,*
[2] *ſtruttura* C. B.
(3) *Tal la* C. B.
(4) *ſenz' alcun* C. B.
(5) *E con noſtro diletto* C. B.
(6) *per difetto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*In esemplo a coloro,*
*Che tutto il disìo loro*
*Hanno ne' vizj involto;*
*Per questo è tolto lor la dignitate.*
*O quanto è da temer sì fatti esempli*
*Dati dalla Natura!*
*Chi non è cieco li vegga* (1), *e contempli,*
*E deponga ogni cura*
*Mondana; chè non dura*
*Suo fallace diletto,*
*Che con danno, e dispetto poi lasciate.*
*La Divina Giustizia, che non erra,*
*Gli ha volti sottosopra,*
*Perchè l' intento lor fu sempre in terra*
*Schifare ogni buon' opra;*
*Sicchè chi male adopra* (2),
*Non pensi* (3) *gire in sù,*
*Anzi all' ingiù coll' anime dannate.*

## CANTO DEGLI ACCOTONATORI.

*DOnne, se non v' increscе l' ascoltare,*
*Chiaro fia tosto a voi,*
*Che Maestri siam noi d' accotonare.*
*Il frutto di nostr' Arte,*
*Quasi per tutto il Mondo oggi si trova;*
*Però di strana parte*
*Vegnian, Donne, a 'nsegnarvela per prova;*
*Per-*

(1) *miri*, C. B.
(2) *mal s' adopra*, C. B.
(3) *speri*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Perchè molto più giova*
*Dell' udito (1) il vedere ;*
*E non basta sapere,*
*Ma bisogna, menando, accotonare.*
*Arrechianvi con noi*
*Il liquor sol, con che (2) si fa quest' opra ;*
*Il panno avrete voi,*
*Quanto al nostro mestier, Donne, s' adopra.*
*Ciò, che si pon disopra,*
*Da per noi lo fareno*
*Su vostri panni, per accotonare.*
*Ma per far buon lavoro,*
*E bel, tolgasi pur de' panni fini,*
*Perch' e' piacciòn da loro,*
*E ben sopra vi stanno i ricciolini ;*
*Ma quei da Contadini,*
*Perch' egli han daro il pelo,*
*Vi si rinnega il Cielo,*
*E non ci è chi ne voglia accotonare.*
*Sempre sia nuovo il panno,*
*Che s' accotona, o poco usato almeno ;*
*Perch' egli è manco affanno,*
*E 'l pel su vi si rizza in un baleno :*
*Ma que' panni, che fieno*
*Invecchiati, bisogna*
*A chi non vuol vergogna,*
*Cardarli ben, poi fargli accotonare.*
*Acconciasi disteso*
*Quel panno, ch' esser debbe accotonato ;*

*Suvvi*

(1) *Dell' udire* C. B. (2) *con cui* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Suvvi alquanto diſteſo* (1)
*Un di ſchiena gagliardo, e ſprimentato* (2);
*Che ſcuota d' ogni lato*
*Il pel torcalo, e prema,*
*Affatichiſi, e gema*
*Fin che ſotto ſel ſenta accotonare.*
*I voſtri nuovi peſci*
*Sol da un lato ſanno far l' accotone;*
*Noi ritti, e roveſci*
*Accotoniam, ſe innanzi un ce li pone;*
*E menando il piumone* (3)
*Fin ſul cintol ſupremo,*
*Con un piacere eſtremo*
*Attendiam volentieri accottonare* (4).
*Or che quaſi v' abbiano,*
*Come ſi fa queſt' eſercizio, moſtro;*
*Venir drento vogliano*
*Accotonarvi* (5), *Donne, il panno voſtro;*
*E del buon liquor noſtro*
*Darenvi, ſe ci aprite;*
*Qual, s' un tratto ſentite,*
*Non vorrete altro far, ch' accotonare.*

## CANTO DI MATERASSAJ.

*DOnne, giovani ſiam Materaſſai,*
*Vaghi d' aver che* (6) *fare;*
*Perchè di lavorar ci giova aſſai.*

*L'Arte*

(1) *Stiavi alquanto ſteſo* C. B.
(2) *ben corcato;* C. B.
(3) *pianone*
(4) *a cotonare.* C. B.
(5) *A cotonarvi,* C. B.
(6) *da* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*L'Arte noſtra è 'n ſul Letto*
*Far nuove foggie da coprirvi bene,*
*E tenervi a diletto*
*Col* (1) *corpo caldo, e morbide le rene;*
*Ch' aver ſotto conviene*
*Coltrice, o Materaſſa;*
*Ma quel, che tutto paſſa,*
*E' l' aver* (2) *da mutar Coperte aſſai.*
*Per far Coltre, e Coltroni*
*Gran maſſerizie abbiamo in panni lini,*
*Che ſon fidati* (3), *e buoni,*
*Lunghi più che 'l dover, tanto* [4], *e ben fini.*
*Coſe da Cittadini*
*Sono; e ſe ve ne giova,*
*Vi ſi daranno a prova,*
*Che forſe vi parran migliori aſſai.*
*Nel* [5] *far' anche Guanciali,*
*Preſto, e ben volentier vi ſervireno;*
*E per empiergli uguali,*
*Voi terrete, e pian pian noi metterena*
*Dentro tutto il ripieno;*
*Che chi con furia mette,*
*Dà di cattive ſtrette,*
*E ſtraccia* (6), *e verſa fuor, ch' è peggio aſſai.*
*Dateci pur faccenda,*
*Ma non lavoro ſtazzonato, e vecchio;*
*Chè non ci è più chi attenda*
*A coſaccie di ſtoppa, o di capecchio:*

*Da-*

(1) *Il* C. B.
(2) *d' aver*
(3) *puliti*, C. B.
(4) *E lunghi più del ſolito*, C. B.
(5) *A*
(6) *ſquarcia*, C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Datele al Ferravecchio*
*Voi, che 'n casa l' (1) avete;*
*O voi le rivolgete (2),*
*E (3) forse lavoranti avrete assai.*
*Noi non usiam cardare,*
*Lasciando a' Vecchj far tal' esercizio;*
*E se pur scardassare*
*Ci bisogna talor lana, c' ha vizio (4),*
*Fa 'l camato il servizio,*
*Grosso, tondo, e gagliardo;*
*Chè chi non è infingardo,*
*Fa miglior lavorío con esso assai.*
*La Bambagia ammaccata*
*Questo lavorío quì solleva, e scuote,*
*Se la corda è tirata,*
*Ove 'l (5) cotal menando si percuote:*
*Meni pur ben chi puote,*
*E non curi il sudare;*
*Chè compiuto il menare,*
*Troverà fatta più bambagia assai.*
*Ogni cosa vuol' arte,*
*E la nostra oltre a ciò vuol forza, e 'ngegno;*
*Dirvelo a parte, a parte*
*Lungo sarebbe, e invan forse il disegno;*
*Ma se non vi fia a sdegno*
*L' aprircì, noi verreno,*
*E ve la insegnereno*
*Col far, più che col dire [6], e meglio assai.*

CAN-

(1) *Voi, se 'n casa più n'* C. B.
(2) *rinvolgete,*
(3) *Che*
(4) *la lana, c' ha del vizio,* C. B.
(5) *E col* = *Ed il* C. B.
(6) *Che 'l far, più che col dire, è*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## CANTO D' UOMINI SALVATICHI.

*DOnne, tutti coſtoro,*
*Che Salvatichi ſono,*
*Fanno un meſtier, ch' a molte coſe è buono.*
*Queſti ſon Conciatori,*
*Che concian d' ogni tempo gli animali,*
*E Falconi, ed Aſtori,*
*E Cani, e Gatti, e beſtie micidiali,*
*Che ſi vaglion dell' ali,*
*O di corna, o di piedi in quattro, o 'n dua:*
*O della bocca ſua,*
*O d' altro, ove conoſcon d' aver buono.*
*„ Queſti colla lor arte*
*„ Fan manſuete le beſtie più feroci;*
*„ Ed in ogni ſua parte*
*„ Le rendono obbedienti alle lor voci;*
*„ Quelle, che ſon veloci,*
*„ Sotto di lor' allentan pure il paſſo;*
*„ Tutte in piaceri, e ſpaſſo,*
*„ Vanno ſempre cercando d' aver buono.*
*„ Dopo che ſon conciate,*
*„ Nè la Gatta graffia, o la Cagna abbaja;*
*„ Nè più dell' armi uſate*
*„ Si ſerve la Civetta, o la Ghiandaja;*
*„ Ed ognuna s' appaja*
*„ Con quell' uccel, che più le và a fagiolo:*
*„ Il qual, dimeſſo il volo,*
*„ Và cercando con eſſe d' aver buono.*

CAN-

Queſte due Stanze ſi trovano ſolamente nel C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI MAESTRI DI FAR FOGLJ.

*Giovani adatti, e deſtri,*
*E buon Maeſtri ſiamo,*
*Ch' a far, Donne, con voi Fogli veniamo.*
*La giuſtizia, e bontà ſomma, e ſincera,*
*Che nel Signor ſi moſtra,*
*Colla tanto lodata beltà vera*
*Della Cittade voſtra,*
*Fanno, che l' Arte noſtra*
*Vi moſtriam volentieri* (1),
*E che ſtarci con voi facciam penſieri* (2).
*A queſt' Arte ogni cencio, Donne, attaglia,*
*Perchè 'l groſſo, e 'l ſottile*
*A diverſe miſure adatta* [3], *e taglia,*
*Dando il groſſo al vile;*
*Dove al Foglio gentile,*
*Come a più nobil pure,*
*Conduce il bianco infin delle* [4] *coſture.*
*Per far dunque de' foglj groſſi, e fini,*
*Una gran maſſerizia*
*Procacciatevi* [5], *Donne, in panni lini;*
*Chè l' averne dovizia*
*Porge ſempre letizia;*
*E chi 'l pien ſuo* (6) *ſi ſente,*
*Più volentieri al* (7) *lavorar conſente.*

*Sce-*

(1) *con piacere*, C. B.
(2) *faccia meſtieri = fa di meſtiere*. C. B.
(3) *miſur s' adatta*, C. B.
(4) *ſin dalle*
(5) *Procacciateci*, C. B.
(6) *ha il ſuo pien* C. B.
(7) *Toſto contento, e a* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Scegliesi prima, e poi si mette* [1] *in molle,*
*E pesta* [2] *ben disopra,*
*Ed in su, ed in giù* (3) *s'aggrava, e tolle,*
*Finchè si compia l'opra;*
*Perchè 'l menare adopra* (4),
*Quanto più si dibatte,*
*Che ne vien* (5) *nella Pila quasi un latte.*
*Nella massa dipoi morbida, e bianca*
*Questo cotal si caccia;*
*E se destrezza, e gagliardía non manca,*
*Di gittar* [6] *si procaccia;*
*Ma convien, che si faccia,*
*Senza sforzar le rene,*
*Che 'l getto empia per tutto, e tocchi bene.*
*Ma la forma, che piglia il bianco intriso,*
*Debbe sempre esser netta;*
*E convien' anche aver, per buon' avviso*
*A chi tiene, e* (7) *chi getta,*
*Che se per troppa fretta*
*Il miglior se ne versa,*
*Col tempo insieme ogni fatica è persa.*
*Gettato il foglio a lievitar si stia*
*Tra feltro, e feltro in agio,*
*E poi si tuffi ove la Colla sia;*
*Chè l'averne disagio,*
*Lo fa leno, e malvagio;*
*Sicchè l'inchiostro suga,*
*Tanto fuor del dover succia, e rasciuga.*

*Per*

(1) *Scelgonsi prima, e poi mettonsi* C. B.
(2) *Pestansi* C. B.
(3) *E poi in sù, e'n giù* C. B.
(4) *chi mena, ed opra,* C. B.
(5) *Fa venir* C. B.
(6) *gettar* C. B.
(7) *e a* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

J. VC. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Per distender* (1) *le crespe questa liscia,*
*Quand' egli è poi* (2) *rasciutto,*
*Gagliardamente in quà, e 'n là si striscia,*
*Spianando ben per tutto;*
*Ch' a volerne trar frutto,*
*Non ci è poi miglior modo,*
*Ch' aver liscia gagliarda, e fregar sodo.*
*Del commetter' insieme, e serrar forte*
*Non vi diciam null' ora;*
*Ma se 'n ciò pur vi piace essere scorte,*
*Mostrerenvelo ancora,*
*Non già, Donne, quì fuora;*
*Ma se n' aprete, noi*
*Con piacer lo farem piacere a voi.*

## CANTO DI LANZI TAMBURINI.
### DI CARLO LENZONI.

*Lanzi maine Tamburine*
*D' Alte Magne eran* (3) *fenute,*
*Per sonar Tambure, e Flute,*
*Dove* [4] *star guerre, e buon vine,*
*Noi fedute in queste Terre*
*Tante belle nozze, e feste;*
*Non foler cercar più guerre,*
*Ma fermarci* [5] *tutte in queste:*
*E se buon vin dare a teste*
*Non lasciar mai centelline* (6).



(1) *istender* C. B.
(2) *e' sarà* C. B.
(3) *esser* C. B.
(4) *U' non* C. B.
(5) *Fermar noi* C. B.
(6) *ciantelline.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi portar groſſe Tambure,*
*Perchè rende (1) ſuon magiore;*
*Fave grande (2), aſciutte, e dure*
*Vi metteme (3) a tutte l'ore,*
*Che balzande fan [4] romore*
*D'armoníe, quaſi divine.*
*Ben' è fer, ch'al tempe molle*
*Non ne rende (5) nette il ſuone;*
*Ma dinanzi [6] allor ſi tolle,*
*E di dietre a diſcrezione:*
*Star ben deſtre le perſone,*
*Tirar corde, e cintoline.*
*Noi afer le Flute noſtre*
*Groſſe, lunghe, e ben bucate;*
*Belle Donne, ve (7) le moſtre,*
*Tutte dolze far ſonate:*
*Buon dinanzi (8), e buon per late,*
*Nel principio, e nelle (9) fine.*
„*Ben tener biſogne (10) ſtrette*
„*Mane [11] al buche, e al Flute ancore;*
„*Se ſtar (12) molle, tener nette,*
„*Anche [13] colen come gore,*
„*E non dar (14) ſuon nette fuorè,*
„*Come far [15] noſtre dottrine.*

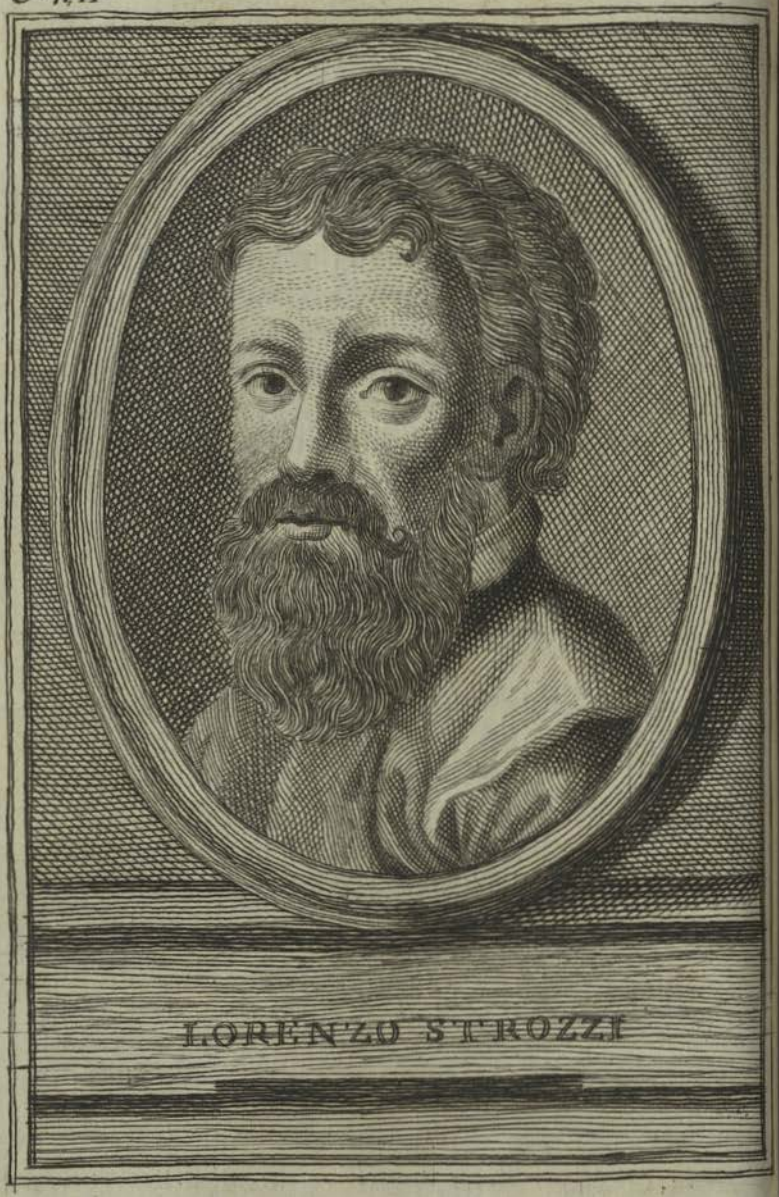
E

(1) *fare* C. B.
(2) *groſſe*, C. B.
(3) *Metter drente* C. B.
(4) *far* C. B.
(5) *eſcire* C. B.
(6) *dinanze* C. B.
(7) *Belle Fraile fe* C. B.
(8) *dinanze*, C. B.
(9) *A principie, et alle* C. B.
(10) *biſognæ*
(11) *Mano*
(12) *Quando è*
(13) *Benchè*
(14) *dan*
(15) *ſuol*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. n. II.




Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E se pur voi, Donne* (1) *belle,*
*Impanar sonar solete;*
*Noi loggiar Piazze Padelle,*
*Alle Stufe là di drete;*
*Dove Scuole* [2] *consuete,*
*Far placere a Florentine.*
*Noi soler, che come amiche*
*Non spendiate altri* (3) *dinare;*
*Baste* (4) *sol, ch' al Buche, e al Fiche,*
*Dove nostre Stanze stare* (5),
*Ne facciate* (6) *spesse dare*
*Da far trinche, e centelline* [7].
*Lanzi maine Tamburine,*
*D' Alte Magne eran* (8) *fenute,*
*Per sonar Tambure, e Flute,*
*Dove* (9) *star guerre, e buon vine.*

## CANTO DE' SEGATORI.

### DI LORENZO DI FILIPPO STROZZI.

*FOrestier siamo* (10), *e tutti Conciatori*
*Di legnami, e perfetti Segatori.*
*Poichè vi sono stati per la guerra*
*Finestre, palchi, tetti, uscj abbruciati,*
*E mancato è chi seghi in questa Terra;*



(1) *E se voi Fraile*
(2) *Nostre Scule* C. B.
[3] *Non spender voi più* C. B.
[4] *Bastar* C. B.
(5) *usiam bere, e mangiare,*
(6) *A noi fare* C. B.
(7) *ciantelline.*
(8) *esser* C. B.
(9) *U' non* C. B.
(10) *Siam forestieri,* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Di Piamonte* (1) *in Toſcana capitati,*
*A voi ſiamo inviati*
*Per moſtrar l' Arte, e rifarvi i lavori.*
*Due perſone biſognano a queſt' arte,*
*Chè ſol non faſſi bene alcuna coſa;*
*Un ſotto, un ſopra, e ciaſcun la ſua parte*
*Ben meni; e perchè l' arte è faticoſa,*
*Il vecchio ſi riposa*
*Ad ogni tratto, e i giovan ſon migliori.*
*Sdilacciato* (2) *a far l' arte ognun s' aſſetta,*
*Ora il grembiul s' allarga, sfibbia, e sbraccia;*
*Chi le ſcarpe, il giubbon, chi la berretta*
*Si trae, ch' aſſai farlo* (3) *veſtito impaccia:*
*Ma in che modo* [4] *lo faccia*
*Ciaſcun, non porta* (5)*, purchè ben lavori.*
*Abbiam varj ſtrumenti, e 'n varj modi*
*Gli uſiam ſecondo i legni, piano, e forte;*
*Purch' i manichi ſien ben meſſi, e ſodi;*
*E benchè abbiam le ſeghe lunghe, e corte,*
*Par l' adatte* (6) *comporte*
*Quaſi ogni legno più, che le maggiori.*
*Benchè ſega non è sì grande, ed unta,*
*E bene in ordin, come noi l' abbiano;*
*Limati i denti, ed aguzzati in punta,*
*Se non entra al* (7) *principio, facciam piano;*
*Poi sì forte ſeghiano,*
*Che 'l legno alfin convien, che s' apra, e fori.*

*Pri-*

(1) *Dal Piemonte* C. B.
(2) *Dilacciato* C. B.
(3) *perchè a farla* C. B.
[4] *Come ciaſcun* C. B.
(5) *Dir non importa* C. B.
(6) *uſata* C. B.
(7) *in* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Prima si seghi, s' usa di conciarlo,*
*Dargli il quadro, e voltarlo sottosopra;*
*Poi colla corda, e senopia segnarlo,*
*Metterlo ritto infra due legni in opra:*
*Chi altrimenti l' adopra,*
*Non serva i modi de' primi Inventori.*
*Chi su pel fil della senopia sega,*
*Non guasta il suo lavoro, e dritto il fesso*
*Mena, senza piegar mai la sua sega;*
*Non gli usiam sbarra, chè sta da se stesso*
*Il legno, ch' è ben fesso*
*Da' pratichi, e gagliardi segatori.*
*Qualche legno è sì forte, e pien di nocchi,*
*Ch' è come metter la sega in un muro;*
*Bisogna, ch' or ti rizzi, or t' inginocchi,*
*E che sia l' nom di schiena molto duro;*
*E se molto sicuro*
*Non è 'l Maestro, fa infiniti errori.*
*Segasi molto meglio il nuovo legno,*
*Che 'l vecchio, o che sia stato adoperato* (1):
*Cosa non v' è, ch' abbia la sega a sdegno,*
*A* (2) *buona Luna vuol' esser tagliato;*
*Altrimenti intarlato*
*Diventa, e sa di tanfo, e tristi odori.*
*Il legno molle infracida, e non dura,*
*Correvi al primo la sega per tutto;*
*E getta, mentre meni, segatura,*
*Ch' è brutta all' occhio, e non se ne fa frutto:*



(1) *quell' ancor, ch' è molto usato;* C. B.

(2) *Ma a* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Sicchè eſſer vuole aſciutto*
*Il legno, ch' aſſai* (1) *guaſtano i mollori.*
*Quì l' uomo coll' altr' uomo* (2) *uſa ſegare,*
*Noi colle Donne uſiamo; or ſe volete*
*Ci offeriam pronti alle voſtre inſegnare,*
*Se da far qualche coſa ci darete;*
*Se no, preſto vedrete,*
*Ch' a lavorar ci* (3) *tornerem di fuori.*

## CANTO DE' CARDONI.

*NOI ſiam, Donne, Maeſtri di Cardoni,*
*Che ne' noſtri Orti ſi fan groſſi, e buoni.*
*Se 'l far, Donne, queſt' Arte vi diletta,*
*Benchè vada oggidì la coſa ſtretta* (4),
*Noi vi darem queſta noſtra ricetta,*
*Chè non abbiam da farvi maggior doni.*
*Il modo a coltivare un cotal frutto,*
*E' gittar forte il ſeme per l' aſciutto;*
*Chè quando piove, il ſeme và mal tutto,*
*O produce ſcrignuti, e ſtran Cardoni.*
*Biſogna prima d' intorno ſarchiarlo,*
*Pigliar le foglie in mano, e poi legarlo;*
*Coprirlo, e ritto ritto ſotterrarlo:*
*Ecci qualcun, che lo pianta bocconi.*
*Vuol' eſſere il Cardon di tal miſura,*
*Un palmo, o poco più; che la natura*

*Smal-*

(1) *ch' aſſai il* C. B.
[2] *l' un' uomo coll' altro*
(3) *noi* C. B.
(4) *oggidì la coſa ſia riſtretta,* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PIERO DA VOLTERRA

J.V.C. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Smaltir non può sì gran cosa, e sì dura ;*
*Bench' a voi piaccin sempre* (1) *i gran boccconi.*
*Quando si coglie* [2], *grosso a compimento*
*Fate che sia, perchè ne i piccol drento*
*Sugo non è* (3), *e si mangiano a stento,*
*E sono sciocchi assai più, che' Melloni.*
*Ecci qualche gelosa, che cel toglie*
*Di mano, e non che 'l gambo, infin le foglie*
*Si mangia, tant' è ingorda alle sue voglie,*
*Benchè ghiotti ne sieno anche i Garzoni.*
*Tant' è mangiare il Cardon senza sale,*
*Quant' è far col Marito il Carnovale ;*
*Chè 'l* (4) *sugo per se stesso tanto vale,*
*Quanto alle non pentite* [5] *li stazzoni.*
*Usanzi innanzi pasto, o vuoi* (6) *di dreto,*
*Benchè talor dinanzi abbin divieto ;*
*Ma innanzi, e dopo, l' usa l' uom discreto,*
*Secondo i tempi, e son sempremai buoni.*

## CANTO DE' MATTACCINI.

### DI M. PIERO DA VOLTERRA (7).

*MAttaccin tutti noi siamo,*
*Che correndo* (8) *per piatere*
*Vogliam farvi oggi vedere*
*Tutt' i giuochi, che facciamo.*



(1) ; Donne, C. B.
(2) Quand' il cogliete C. B.
(3) V' è poco sugo, C. B.
(4) E' l
(5) vogliolose C. B.
(6) e ancor C. B.
(7) Di Michel da Prato.
(8) saltando C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noſtro giuoco è l' atteggiare*
*Tutta quanta la perſona:*
*Non può far mai coſa buona*
*Chi non ſa deſtro giucare;*
*Sotto, e ſopra ben menare,*
*Con trar calci, e dar recchioni,*
*Or roveſcio, ed or bocconi,*
*Nè mai fermo ſi dee* [1] *ſtare.*
*Ogni ſaggio, e ben diſcreto*
*Barbalacchio* (2), *o Mattaccino*
*Volta il viſo, e fa l' inchino,*
*Dà dinanzi, e ſalta in dreto;*
*Poi ne va pianetto, e cheto*
*Squadernandoti le chiappe,*
*Che gli fanno lappe* (3), *lappe*
*Perchè dà* (4) *contr' al divieto.*
*Noi ſiam deſtri come gatti,*
*Per ſaltare in ogni loco;*
*Baſta ſol grapparſi un poco,*
*Tanto ſiam leſti, ed adatti:*
*Chi ci vede, ci tien matti,*
*Ma ſappiam quel, che facciamo;*
*Speſſo drento, e fuori entriamo,*
*Sol per fare i noſtri fatti.*
*Chi vuol far quel ſi conviene,*
*Non biſogna ſia infingardo;*
*Ma forzoſo* (5), *e ben gagliardo,*
*Abbia nerbo, e buone ſchiene:*

*Solo*

[1] *deve* C. B.
(2) *Barbachico*,
(3) *lippe*, C. B.
[4] *dan* = *fan* C. B.
(5) *forzuto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Solo i giovani fan bene,*
*Perch' egli han la carne pronta* (1);
*Un ch' è vecchio, adagio monta* (2),
*Con angoscia, e molte pene* (3).
*Quand' egli è il paese asciutto,*
*Noi montiam senza fatica,*
*Perch' abbiam la gente amica,*
*Che ci lascia entrar per tutto:*
*Quand' il tempo è molle, e brutto,*
*Come spesso avvenir suole,*
*Monti pur chi montar vuole,*
*Ch' egli è sporco, e* (4) *senza frutto.*
*Pur si trova qualche ardito,*
*Che non bada al tristo tempo;*
*Ma sarría* (5) *per ogni tempo,*
*Come sciocco, e scimunito:*
*Questo certo* [6] *è mostro a dito,*
*Perchè cade spesso, spesso,*
*E si trova in qualche cesso,*
*E dagli altri è poi schernito.*
*Del Liuto al* [7] *tempo andiamo*
*Col pugnal* (8), *culate, e schiaffi,*
*Or con pizzichi, or con graffi,*
*Ed in terra un* (9) *distendiamo,*
*E lo stesso ancor tiriamo,*
*E faccianlo rinvenire;*

*Stro-*

(1) *hanno i nerbi pronti*, C.B.
(2) *Ma chi è vecchio, adagio monti* C. B.
(3) *Se non vuol sentir gran pene.* C. B.
(4) *E impantani* C. B.
(5) *E sal sù* = *Monta sù* C.B.
(6) *Questo tale* = *Un cotale* C. B.
(7) *Di Liuto a* C. B.
(8) *Con urton*,
(9) *Uno in terra* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Stropicciando, risentire*
*Ogni membro gli facciamo.*

## CANTO DI MAESTRI DI FAR MANTICI, O SOFFIONI.

*LA gentil Patria, e la vostra natura*
*Tanto nome han di fuore,*
*Che quà ci ha spinti Amore,*
*Donne, sol per vedervi* (1), *e queste mura.*
*Di Venezia siam noi, e vi portiamo*
*De' nostri Mantachetti,*
*De' quai gran copia abbiamo,*
*E darenvegli a prova; ma i perfetti*
*Son questi più grossetti,*
*Che gonfian gentilmente, ed hanno* [2] *lena,*
*E tanto gonfian, quanto più si mena.*
*Certi Mantaci* [3] *grossi, e sbardellati*
*Son mal' atti al gonfiare;*
*Chè* (4) *troppo smisurati*
*Non così ben si posson maneggiare:*
*L' importanza è il menare,*
*Secondo ch' è 'l bisogno, or presto, or lento* [5];
*Ma questi grandi piglian troppo vento.*
*Vuolsi dunque menar con discrezione,*
*E questo molto giova,*
*Per far vento a ragione,*
*Secondo che 'l bisogno si ritrova:*

*Essi*

(1) *per veder voi*, C. B.
(2) *han buon* C. B.
(3) *Mantici* C. B.
(4) *Che i* C. B.
(5) *o presto, o*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Eſſi viſto* (1) *per prova,*
*Che chi mena con furia, e con preſtezza,*
*O guaſta ſempre il Mantico, o lo ſpezza.*
*Ancor v' abbiam portato de' Soffioni,*
*Chè 'ntendiamo n' uſate;*
*I noſtri ſon de' buoni,*
*Benchè da voi gran dovizia n' abbiate:*
*Queſti ſon da brigate,*
*Che non hanno che fare, e gente* (2) *ſciocca,*
*E* [3] *ſe non han ſoffion, fanno con bocca.*
*Donne, queſto ſoffiar non fa per voi,*
*Perch' egli è coſa vile;*
*E lo ſappiam ben noi,*
*Che guaſta l' arte noſtra ſignorile;*
*Il Mantaco è gentile,*
*E l' uſano i Signori, e' Semidei;*
*Ma 'l Soffione è ſol coſa da Plebei.*
*Vedete ben, che gente ſon coſtoro,*
*Ch' uſan Soffioni ſpeſſo;*
*E ſe li fan da loro,*
*E* [4] *voglionſi valer del loro ſteſſo:*
*Hanno ancor per eſpreſſo*
*Di dar, ſoffiando, ſempre nuova legge*
*A chi, ſoffiando, in mano il Soffion regge.*
*Hanno i Soffioni un altro mancamento,*
*Che fan cattivo fiato;*
*E non è uno* (5) *per cento,*
*Che non pigli del fumo; ond' è 'l palato*

*Ma-*

(1) *Si è veduto* C. B.
(2) *Vagabonde, ed ancor da gente* C. B.
[3] *Che* C. B.
(4) *Chè* C. B.
(5) *E non ve n' è un* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

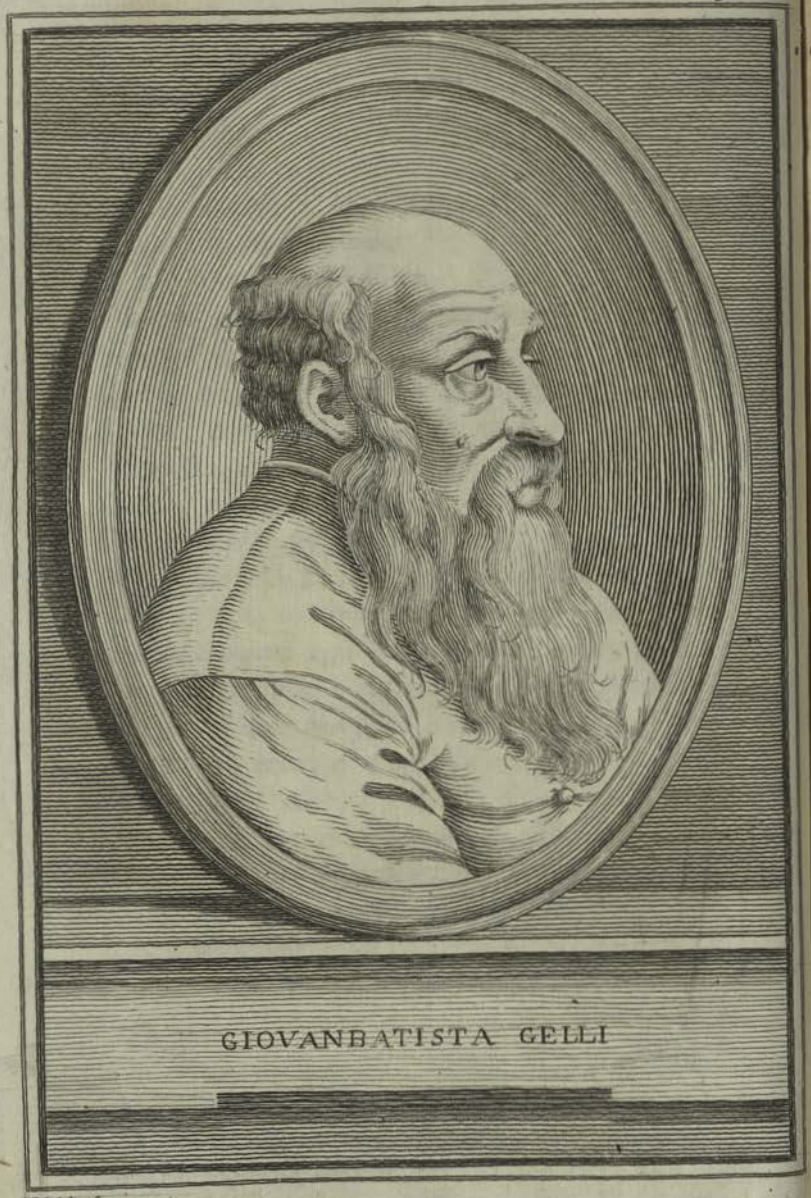
*Malamente attoſcato*
*Dal tetro odor, ch' è gito infino al cuore;*
*Mai, ſe non coſe triſte (1), ſputa fuore.*
*Pigliate dunque i Mantachi, e laſciate*
*Queſti triſti Soffioni,*
*E non ve gli addoſſate;*
*Che per molte efficaci, e gran ragioni*
*Sempre ſon manco (2) buoni;*
*Che quando un troppo pur gli accoſta (3), e ficca,*
*Sempre con danno il fuoco vi s' appicca.*
*Il Mantaco ſi guaſta ſolo (4) a queſto*
*Cotal, che voi vedete;*
*Caderebbegli [5] preſto,*
*Se voi non fuſte in ciò molto diſcrete:*
*Però ſe voi (6) volete*
*Mantenervelo (7) un tempo, abbiate cura,*
*Che quanto più s' infiamma, manco dura.*
*Donne, noi ſiam per gire ancora altrove,*
*In queſta parte, e 'n quella,*
*Per veder l' alte, e nuove (8)*
*Coſe, e di voi chi nome ha d' eſſer [9] bella:*
*Nè lingua, nè favella*
*Dir vi potría, quanto il bell' eſſer voſtro,*
*Lieto, e contento ha fatto il venir noſtro.*

CAN-

[1] *Nè coſe, ſe non triſte*, C. B.
(2) *Giammai non furon* C. B.
(3) *E quand' alcun gli accoſta troppo* C. B.
(4) *in cima* C. B.
(5) *E caderebbe* C. B.
(6) *lo* C. B.
(7) *Mantener lungo* C. B.
(8) *coſe nuove*, C. B.
[9] *E s' alcuna vi ſia di voi più* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it




I.V.C. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI MAESTRI DI FAR SPECCHJ.

## DI GIOVAMBATISTA GELLI.

*Donne, se ben per l' abito mostriamo,*
*Esser di molto lunge, e gran (1) Paese,*
*Nativi pur di vostra Terra siamo;*
*Onde co' figli, ed ogni nostro arnese*
*A Fiorenza torniamo;*
*Poichè ciascun di noi per fama intese,*
*[Ch' è quel, ch' assai ne [2] piace,]*
*Ch' oggi, più che mai ci è Giustizia (3), e Pace.*
*La Magna abbiamo assai tempo abitato,*
*A' panni, al volto, all' arte il conoscete;*
*Ivi imparammo, e quà n' abbiam recato*
*L' Arte del far li Specchj, che vedete;*
*E perchè sia più grato*
*Il venir (4) nostro, in dono oggi prendete*
*Di questi nostri Specchj,*
*Donne, Donzelle, Fanciullette, e Vecchi.*
*E perchè i gusti molto varj sono,*
*E chi grandi, e chi piccoli li chiede,*
*D' ogni sorta n' abbiamo, e ciascun buono;*
*E sappia ancor chi nelle Spere ha fede,*
*Nè stima il nostro dono,*
*Che chiunque cosa, che gli piace vede (5);*

*Non*

(1) *stran* C. B.
(2) *ci* C. B.
(3) *Quì regnar più che mai Giustizia*, C. B.
(4) *tornar*
(5) *O gli piace qualunque cosa vede*. C. B.



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Non ha manco piacere*
*D' adoperar li Specchj, che le Spere.*
*Lo Specchio è util, Donne, ad ogni etate,*
*A belle, e brutte, a Giovani, a Pulzelle;*
*Voi, ch' entro a quei, voſtre beltà mirate,*
*Dell' interne virtù farvi più belle*
*Deſioſe cercate:*
*Chi non ſi trova fornita di quelle,*
*Non reſti, che s' avvezze*
*Di bei coſtumi ornar le ſue bruttezze.*
*Scorgonſi i ſuoi difetti in lo ſpecchiarſi,*
*Non facili a veder* [1], *come gli altrui;*
*Onde può l' uom da ſe ben miſurarſi,*
*E dir, miglior ſarò di quel ch' io fui:*
*Chi non ſa diſcoſtarſi*
*Da chi l' offende, ogn' error vien da lui:*
*Prenda ciaſcuno ſpeſſo*
*Lo Specchio, e riconoſca ivi ſe ſteſſo.*
*Quelle, che nello Specchio ſi vedranno*
*Eſſer ne' lor più verdi, e fioriti anni,*
*Invano il tempo lor non perderanno,*
*Gli occhi chiudendo agli amoroſi inganni:*
*Le Vecchie s' avvedranno,*
*Che per la lunga età, piena d' affanni,*
*Fia tempo da ritrarſe,*
*E da cercar del Porto, ove ſalvarſe.*
*Se non vi baſta, che vi ſien donati,*
*E* (2) *pur vogliate ancora imparar l' arte;*
*Siam, Donne, volentieri apparecchiati,*
*Di queſto meſtier noſtro a farvi parte:*

*De*

(1) *a vederſi* C. B. (2) O = *Ma* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*De' Vetri lavorati*
*Fate dunque d' avere, e piombo in carte:*
*Come s' appicchi dreto,*
*Vel moſtrerrem, ma in loco più ſegreto.*
*Vuol' eſſer bianco il Vetro, e ben pulito,*
*Dinanzi, e dietro il Piombo puro, e netto;*
*Perchè poi l' un l' altro bene (1) unito*
*Rendan miglior lo Specchio, e più perfetto:*
*„Chi taglia, tagli unito (2),*
*„E cerchi, che ſia ſempre il Vetro netto [3];*
*Chè rompendolo poi,*
*Via il noſtro non gittiam con eſſo voi.*
*E perchè il modo è facile, e ſe ognuno*
*Lo imparaſſe, apprezzato non ſaria;*
*Moſtrarvel quì in preſenza di ciaſcuno,*
*Donne, ſarebbe troppo gran pazzía:*
*Ciaſcuna ne chiami uno,*
*Chè pronti ſiamo a metter tuttavía,*
*Pur coll' avviſo (4) voſtro,*
*Nell' inſegnarvi tutto il poter noſtro.*

## CANTO DEGLI AGUGGHIATORI.

*Donne, noi ſiam Maeſtri, che coll' ago*
*Facciam lavor sì bei, ch' ognun n' è vago.*
*Noi facciam calze, borſe, e berrettini,*
*Scuffie, ſcuffiotti, e rete*
*D' oro, di ſeta, e lana, e groſſi, e fini,*

*In*

(1) *inſieme*
(2) *E ſia ſempre avvertito,*
(3) *Chi li taglia, e maneggia per riſpetto,*
(4) *ajuto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*In ogni modo, che voi chiederete;*
*E se il lavorío nostro un po' provate,*
*E ve ne contentiate,*
*V' insegneremo, e presterrenvi l' ago.*
*Questi berrettin qui tondi, e serrati*
*Hanno spaccio fra voi,*
*E queste scuffie son da vecchi agiati:*
*Mostrateci il bisogno vostro, e poi*
*Lasciate a modo nostro lavorarvi;*
*Perchè di contentarvi*
*C' ingegneremo, e coll' arte, e coll' ago.*
*Se queste borse pajono ben* (1) *strette,*
*Ed abbin* [2] *poco fondo,*
*Allargan sì, che ciò, che vi si mette,*
*V' entra senza fatica alcuna al mondo;*
*Ma queste calze quì, com' ognun vede,*
*Vanno per* (3) *ogni piede;*
*E così fan tutti i lavor coll' ago.*
*Noi abbiam, Donne, in quest' arte trovato*
*Un modo, che i lavori*
*Si possono operar per ogni lato,*
*Nè ritto, nè rovescio han drento, o fuori;*
*Ma vuolsi aver riguardo all' operarli* [4],
*Perchè nello stracciarli* (5),
*Si guasta tutta l' opera dell' ago.*
*E se volete ancor l' arte imparare,*
*Vi direm le sue parti;*
*Ei si può in ogni* (6) *modo lavorare,*

*An-*

(1) *un po'* C. B.
(2) *E ch' abbiam* C. B.
[3] *Entrano in* C. B.
(4) *in adoprarli* C. B.
(5) *Perchè nel mal menarli* C.B.
(6) *Si puote in ciascun* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. R. B. S.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Andando, e ritto, e conviene appicarti;*
*Ma fassi fermo me', che nell' andare:*
*L' uom si viene a straccare,*
*E dassi spesso qualche storta all' ago.*
*Vuol' esser l' ago lungo, uguale, e sodo,*
*Ed anche un po' grossetto,*
*Per poterlo operare* [1] *in ogni modo,*
*Sedendo in grembo, o stando ritto al petto:*
*Vuol' esser liscio, perch' ardito, e lesto*
*Si possa menar presto,*
*Nè si guasti il lavoro, o torga l' ago.*
*E perchè in ogni modo* (2) *superarvi*
*Vogliam di cortesía,*
*Il modo, e l' arte vogliamo insegnarvi,*
*Purchè v' aggradi nostra mercanzía:*
*Ancorchè voi vendiate spesso il vostro,*
*Vogliam donarvi il nostro*
*Lavorío, Donne, e prestarvi ancor l' ago* (3).

## CANTO DE' TALLI.

### DI M. FILIPPO CAMBI.

*PIsan, Donne, siam tutti per Nazione,*
*Che in questo Carnovale*
*Vi portiam Talli ad ogni paragone.*
*Per fama già più volte inteso abbiamo,*
*Come naturalmente,*
*E volentieri, i Talli che portiamo,*



(1) *adoprare* C. B.
(2) *ad ogni costo* C. B.
(3) E *ancor prestarvi l' ago.* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Trasponete sovente ;*
*Però portato abbiam simil presente,*
*Pensando non poter col poter nostro,*
*Soddisfar meglio all' appetito vostro.*
*Possonsi questi Talli a Solatio*
*Per l' Inverno piantare ;*
*Ma poi la State fan meglio al* (1) *bacio,*
*Chi li vuol conservare,*
*Benchè noi d' ogni tempo germogliare*
*Facciamgli in ogni loco, e qual si vede,*
*Stan sempre verdi, e vigorosi in piede.*
*Chi non vuol, ch' ei si secchi, o venga meno,*
*Abbia avvertenza a questo,*
*Di non piantarlo* (2) *tanto nel terreno,*
*Ch' al fin gli sia molesto :*
*Tolga terra gentil, chi disia* (3) *presto*
*Coglierne il frutto, e vedrà senza fallo,*
*Quanto sia grato il fior di questo Tallo.*
*Ecci chi pone in ogni piccol testo*
*Talli, senza ragione ;*
*Altri d' un picciolin, qual sarìa questo,*
*Han poca discrezione.*
*Donne, e' bisogna a chi questi trasponе,*
*Se piantar già non li volete a caso,*
*Ad ogni Tallo dar suo proprio* (4) *vaso.*
*E s' alcuna di voi giovane fia,*
*Poco a quest' arte avvezza,*
*Una pratica Donna in compagnía*
*Abbiam, che con prestezza*

*Tra-*

(1) *a* C. B.
(2) *ficcarlo* C. B.
(3) *terren gentil, dindi sia*
(4) *dare il proprio vaso.* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Traſpor v' inſegnerà per* (1) *gentilezza;*
*E coſa vi parrà tant' alta* (2)*, e rara,*
*Ch' a piantar Talli poi farete a gara.*

## CANTO DE' FRUTTAJUOLI.

*NOI ſiam, come vedete, Fruttajuoli,*
*Che varie frutte vi portiamo, e belle,*
*Or che gli alberi tutti aſcondon quelle* (3)*.*
*Il meſtier noſtro è queſto,*
*Quand' egli è la Stagione,*
*Di ſaper corle preſto;*
*Che tutte le perſone*
*Per la gran copia delle frutte c' hanno,*
*Poca ſtima ne fanno;*
*Poi conſervianle infin, che 'l tempo ſia*
*Di finir ben la noſtra mercanzía.*
*Fra le ſorte variate*
*Di queſte frutte tante,*
*C' eran di già* [4] *rubate*
*Le mele tutte quante;*
*Or pochi ſon, che vadin più lor dreto;*
*Benchè poi nel ſegreto,*
*Per dirvi appunto come vada il fatto,*
*E' ſe ne vende ben, ma di ſoppiatto.*
*I Fichi, allor che colti*
*Son primaticci, e belli,*
*Se piaccion bene* [5] *a molti;*



(1) *con*
(2) *sì dolce* C. B.
(3) *Or che gli alberi ſon privi di quelle.* C. B.
(4) *ſpeſſo* C. B.
(5) *ſoglion piacere* C. B.

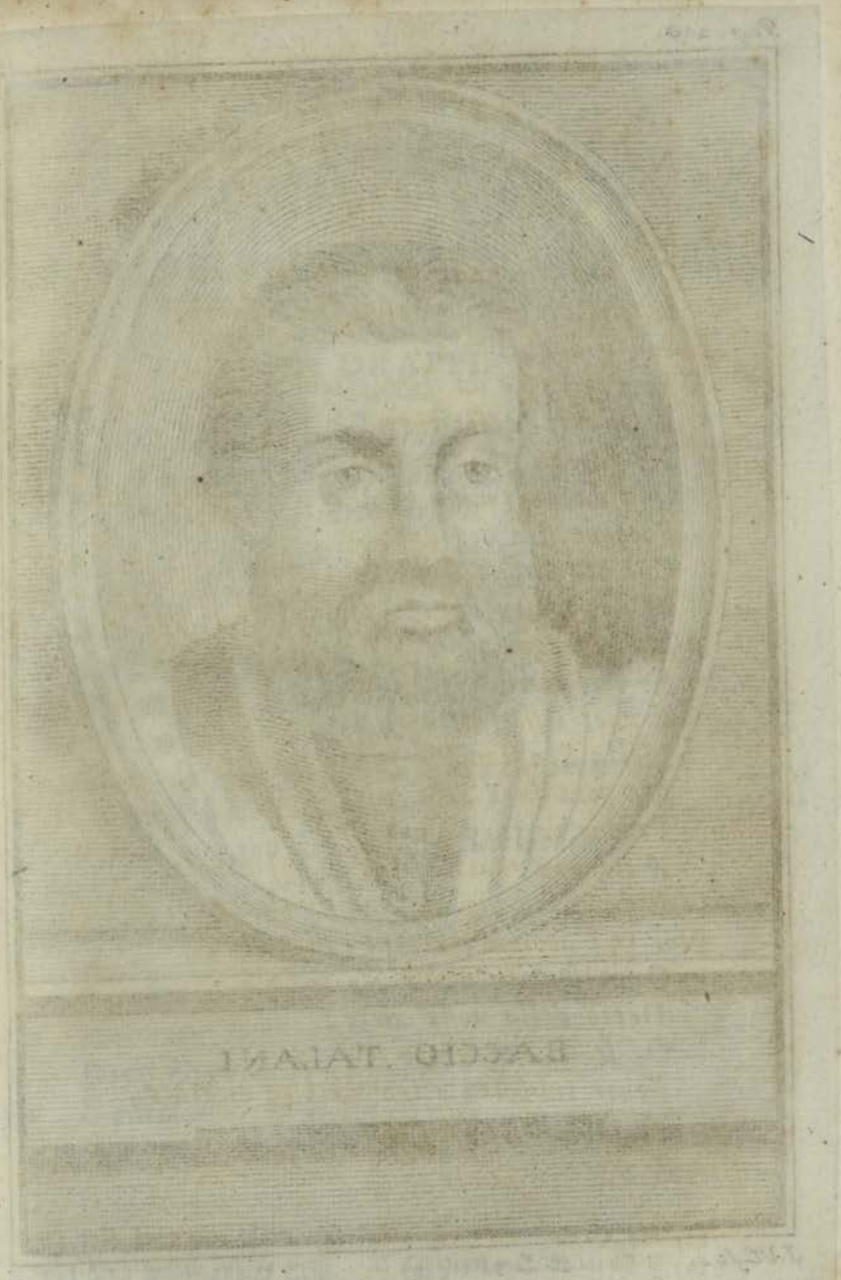
Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Noi (1) non compriam di quelli,*
*Se non talvolta per noſtro mangiare;*
*Nè ſe ne può incettare,*
*Che marciſcono in breve tutti quanti,*
*E sfioriti (2) ſon cibo da furfanti.*
*Furon già da Prelati*
*Le Peſche, e da Uomaccioni;*
*E ſol certi attempati*
*Ne facean gran bocconi;*
*Ora da un tempo in quà par, che ciaſcuno*
*Poco ne ſtia digiuno (3);*
*Chè per infino a queſte Donne tutte,*
*Non voglion' oggidì quaſi altre frutte.*
*Aſſai Marroni abbiamo,*
*Se ben non ſen fa ſtima;*
*E quei teſſi facciamo*
*Nella Stagion lor prima;*
*Ma poco dura, che biſogna toſto*
*Penſar di fargli arroſto,*
*A chi non vuole ſtare in ſul tirato (4),*
*E fa conto pigliar qualche ducato.*
*Noi [5] abbiam, Donne, in parte,*
*Come ſentito avete,*
*Detto della noſtr' Arte;*
*Or ſe vi degnerete*
*Venir talvolta a trovarci in mercato,*
*Vi ſarà dolce, e grato,*

*Per-*

(1) *Ma* C. B.
(2) *E fioriti* = *E marciti* C. B.
(3) *Le mangi anch' a digiuno;* C. B.
(4) *A chi non vuol ſtar ſempre in ſul mercato,* C. B.
(5) *Noi v'*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Pag. 229.

J.V.C. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Perchè là dentro nella Stanza noſtra,*
*Vi potrem fare aſſai più bella moſtra.*

## CANTO DI MAESTRI DI FAR BICCHIERI.

### DI BACCIO TALANI, TESSITORE DI DRAPPI.

*NOI ſiam, Donne, foreſtieri,*
*Venuti a ſtare in queſta Città voſtra;*
*Il Meſtiere, e l' Arte noſtra*
*E' fare Infreſcatoj (1), Tazze, e Bicchieri.*
*Le canne abbiam da noi,*
*Son ginſte, tonde, dritte, e perfette;*
*Le forme avete voi,*
*Ma voglion' eſſer ben pulite, e nette:*
*Quand' il vetro ſi mette*
*Entro la forma, e che ſi ſoffia, e preme,*
*S' appicca meglio inſieme,*
*E così vengon ben fatti i Bicchieri.*
*Noi fummo già pregati*
*D' andare a lavorar dentro Milano;*
*Aſſai (2) vi ſono andati,*
*Poi ſon morti di caldo, e noi 'l ſappiano;*
*Pertanto innanzi andiano*
*Dove ci guida, e ci ſcorge [3] Natura;*
*E parci aver ventura,*
*Giugnendo dove ſi faccian Bicchieri.*



[1] *E' 'l Rinfreſcatoj* C. B.
(2) *Molti* C. B.
(3) *ſcorta* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Donne, non vi sia affanno* (1)
*Di darci avviamento, se* (2) *vi piace;*
*Lavoriam tutto l' anno,*
*La State, e 'l Verno, s' è buona Fornace:*
*Non c' è nessun mendace,*
*Che vi giuntasse di roba, e danari:*
*Bastaci* (3) *esser del pari*
*Con esso voi, al fornir de' Bicchieri.*

## CANTO DEGLI ACCONCIATORI DI FANTE.

### DI M. NICCOLO' MARTELLI.

*NOI siam quei, ch' acconcian, Donne, le Fante* (4);
*E queste quì s' acconcian tutte quante.*
*Elle son di più età, come vedete,*
*E ciascheduna è buona*
*A far servigj assai di sua persona:*
*Qual vi piace di lor, voi piglierete;*
*Ma prima intenderete*
*Quel, che sa far ciascuna d' esse innante,*
*Poi il patto fermereno in un' istante.*
*Questa, ch' è una fanciulla a* (5) *maritare,*
*Per camera terrete,*
*E la dote in cinque anni le darete;*
*Ma sopra tutto vi vogliam pregare,*

*Ch'*

(1) Or *non vi sia d' affanno*, C. B.
(2) *Donne, darci da far, se pur* C. B.
(3) *Ci basta* C. B.
(4) *Noi siam quei, Donne, che acconcian le Fante*, C. B.
(5) *Questa ch' è fanciulla da* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

NICCOLÒ MARTELLI

I. V. fc:

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ch' ella non abbia [1] andare
Prima a Marito, che del tempo (2) innante,
Com' oggi s' usa fare a tutte quante.
Quest' altra, ch' è un po' più attempatetta (3),
E sa, che cosa è 'l Mondo,
Se vi piace, farem numero tondo,
Sette lire il mese, e una camicetta;
Perch' è pulita, e netta,
Fa ogni cosa presto in un istante,
Da governare un Signor, non che un Fante [4].
Quella, che tien quel gran Pestello in mano,
Gagliardo, e con furore
Lo mena a tempo, e n' esce un buon savore:
Poi spiana un pan, che Dio vel dica ancora,
Ch' ognun se n' innamora;
E sottosopra (5) un Letto fa galante:
Non bisogna pensar, l' ha (6) le man sante.
E queste, c' hanno qui le rocche a lato,
E c' han grand' apparecchio,
Scoterieno ogni grosso, e gran pennecchio,
Ed empion bene il fuso in ogni lato;
E piace il lor filato,
Perchè son buone robe, e indietro, e innante,
E vi riusciranno me' d' un Fante.
Quest' altre, che ci son d' intorno, ancora
Son poi buone a più cose;
Le son gentili, discrete, e pietose,
Porterieno [7] imbasciate, o letter fuora:



(1) debba C. B.
(2) del suo tempo C. B.
(3) meno giovanetta, C. B.
(4) Da giovarne a un Signor, non ch' a un Fante.
(5) E sotto, e sopra
(6 pensarvi, ha C. B.
(7) Porteranvi C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Nè vi faran* (1) *talora*
*De' voſtri innamorati il ſaggio innante,*
*Com' uſan' oggidì tutte le Fante.*

## CANTO DE' PRUDENTI.

### DI SER VETTORIO, CREATO DE' PUCCI.

*LA lunga barba, e' volti macilenti,*
*Che d' ogni parte abbiamo,*
*Vi moſtran quel, che ſiamo,*
*E come voglion' eſſere i Prudenti.*
*Siam vecchi tutti, e per le coſe ſtate,*
*Abbiam di varj caſi eſperienza;*
*Non però, che l' etate*
*Solamente fra noi faccia prudenza;*
*Chè tra' giovani ancora*
*Son ben' [2] anche de' Saggj, e degli accorti;*
*Ma Natura, e Virtù, che quì ci ha ſcorti,*
*Di due volti ci onora,*
*Per meglio averci ad ogn' effetto intenti.*
*Non creda alcun moſtrar bella preſenza,*
*Per farci poi di dietro nuovi* (3) *danni,*
*Chè la molta prudenza*
*Ci ha inſegnato guardar dagli altrui inganni;*
*E noi poi per natura,*
*Per torci quì dal numer delli ſciocchi,*
*Ci ha dato dietro, com' innanzi gli occhi;*

*E*

(1) *farien*
(2) *Vi ſon'* C. B.
(3) *occulti*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. 234.

SER VETTORIO PVCCI

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E n' abbiam buona cura,*
*E ſtiamo ad ogni coſa bene attenti.*
*Son dentro a queſte ſacca i vizj noſtri,*
*Che ſempre innanzi* (1) *agli occhi li portiamo;*
*Benchè con quelli, i voſtri*
*Egualmente a ogni punto* (2) *li veggiamo;*
*Poichè chi è prudente,*
*In ogni coſa ſempre ſi miſura,*
*Non biaſmando* (3) *in altrui quel, ch' in ſe ſente:*
*Ma ſol* [4] *ſe ſteſſo ha cura,*
*E vede* (5) *gli error ſuoi ſempre preſenti.*
*Così voi giovan ſaggj, eletti, e degni,*
*Prendete eſempio dal noſtro parlare;*
*Chè 'n breve tempo, i ſegni*
*Canuti, e bianchi in voi vedrete alzare;*
*E ſol fia ſavio quello,*
*Ch' avrà ſapnto con ingegno, ed arte*
*Uſare in gioventù, vecchio cervello;*
*E ſempre fate* (6) *in parte,*
*Sien con miſura i deſir voſtri* (7) *ardenti.*
*Simil* (8) *voi, nobil Donne, ſe talora*
*Vi ſcalda troppo amor poſſente il petto,*
*Odiate quello; ancora*
*Che molt' altri in contrario abbin già detto:*
*Chè ſi debbon fuggire*
*I lunghi errori, e doloroſi guai,*
*C' hanno gli amanti d' un breve giore;*



(1) *avanti* C. B.
(2) *In un iſteſſo tempo* C. B.
(3) *Nè biaſima* C. B.
(4) *Ma di* C. B.
(5) *E tiene* C. B.
(6) *far, che* C. B.
(7) *Sien moderati i deſir ſuoi* C. B.
[8] *Ancor* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E ſon maggior' aſſai*
*Gli affanni alfin, che' diletti preſenti.*

## CANTO DI MAESTRI DI GETTAR FIGURE.

### DI MARCANTONIO VILLANI.

*DEL Getto, e del formar Maeſtri ſiamo,*
*Venuti oggi a 'nſegnarvi*
*L' Arte noſtra, e moſtrarvi,*
*Che d' ogni ſorta far Getti ſappiamo.*
*Biſogna nel formare ſperienza* (1);
*Ma nel Getto, maggiore;*
*Perchè ſi convien farlo con prudenza*
*Chi vuol' averne onore;*
*E mettere il liquore*
*In vaſo a poſta, per tal coſa fatto,*
*Per non far qualche Moſtro contraffatto.*
*Soprattutto biſogna aver diſegno*
*Nel gettar la figura;*
*Chè non è, come fare un Uom di legno,*
*Del qual poco ſi cura:*
*Ma convien la Natura*
*Accozzar, Donne, tanto ben coll' Arte,*
*Che 'l Getto venga tutto, e non in parte.*
*Ma vuol' eſſer la Forma* [2] *terra ſoda,*
*Non molto in bocca feſſa;*
*Acciò il Getto non fugga, e non la roda* [3],
*Se*

(1) *Biſogna aver nel formare eſperienza.* C. B.

(2) *Ma la Forma eſſer vuol di* C. B.

(3) *non eſca, e non ſi roda*, C.B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

J. M. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

MARCANTONIO VILLANI

J. Vt. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Se non è ben commessa:*
*E convien da se stessa*
*Combaci ben colla materia stretta,*
*E verrà la figura ben perfetta* (1).
*Ed avere* (2) *avvertenza soprattutto*
*Di torla ascintta, e netta;*
*Ugnerla un po', perchè vi vada tutto*
*Quel liquor, che si getta,*
*E aver' un, che lo metta,*
*Con due, che guardin d' intorno, e da lato,*
*Che la Forma non versi il Getto dato.*
*Ma non ci giova molto a tal' effetto,*
*Le tonde adoperare;*
*Imperocchè si perde* (3) *tutto il Getto,*
*E non si può cavare:*
*Le sappiam bene oprare,*
*E già l' usammo, ed or l' abbiam dismesse,*
*Perch' è troppo gran rischio a gettar d' esse.*
*Se voi volete Getti dilicati* [4],
*Non togliete vecchioni,*
*Perchè hanno li strumenti rovinati,*
*E non fanno Getti buoni:*
*Ma questi be' Garzoni,*
*Che l' han sodo, pulito, uguale, e netto,*
*Fan venir la Figura ad ogni Getto.*
*Non ci date a gettar figure antiche,*
*Nè certi visi secchi,*
*Perchè si perde il tempo, e le fatiche;*
*Pur ne torrem parecchi,*

*Ac-*

(1) *allor perfetta* C. B.
(2) *Vuolsi avere* C. B.
(3) *Perchè si perde dentro* C. B.
(4) *delicati*, C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Acciò, che queſti Vecchi*
*Abbiam da lavorar ſu quelle; e noi*
*Lavorerem le giovani dipoi.*
*Queſto, che voi vedete, è per nettare,*
*Voto ch'è il vaſo (1), intorno;*
*Acciocchè quel ſi venga a conſervare [2],*
*E ſerva a più d'un giorno:*
*Ora il meſtiero adorno*
*V'inſegnerem, ſe voi ci aprite, tutto,*
*E potrete, imparando, trarne frutto.*

## CANTO DI NOTATORI.

### DI NERI PEPI.

*ALamanni, Maeſtri di notare,*
*Siam giovani gagliardi,*
*Con membri preſti, e tardi (3),*
*Atti proprio nell' Arte del menare.*
*Perch' al Paeſe noſtro è gran [4] Pantani,*
*Freddi, umidi, e feccioſi;*
*Che per lo (5) ſtare aſcoſi,*
*L' Arte mal ſi può fare:*
*Quà vennamo abitare,*
*E Fiorentin ſiam' or, non Tramontani.*
*Chi 'mparar vuol queſt' Arte alla ſicura,*
*Nudo ſtar gli conviene;*
*E colle membra bene*

*S' ac-*

(1) *Il vaſo bene* C. B.
[2] *Acciocchè non ſi venga a putrefare*, C. B.
(3) *Arditi, e non codardi*, C. B.
(4) *i gran* C. B.
(5) *Ci fanno* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*S' accordi or forte, or piano;*
*E benchè noi* [1] *insegnano,*
*Bisogna poi lo spinga la natura.*
*Chi monta sopra noi, par che ne goda,*
*Più che di zucca, o trave;*
*Perchè molto suave*
*E' 'l nostro sostenere;*
*E chi teme di bere,*
*Lo mandiam colle pinte in sù la proda.*
*Alli Vecchi infingardi, e senza forza*
*Quest' Arte è dura, e strana;*
*A noi facile, e piana,*
*Di* (2) *farla a tutte l' ore:*
*E per questo ogn' ardore,*
*Con gran piacer di noi, subito ammorza.*
*Eraci alcun di noi, ch' avea costume*
*Notare in sù le rene;*
*Ma poi compreso bene*
*Il pericol da stolti,*
*E quanti n' ha sepolti;*
*Non usiam più tal modo in questo* (3) *Fiume.*
*Questi novizj non posson nel fondo,*
*Ancor sicuri entrare;*
*E per non affogare,*
*Portan la zucca in collo* (4)
*Schizzando alcun rampollo* (5)
*L' un l' altro; ch' è 'l più bel piacer del mondo.*

*Quan-*

(1) *Benchè noi gl'* C. B.
(2) *Per* C. B.
(3) *Non usò più tal modo in nessun* C. B.
(4) *a canto* C. B.
(5) *ad ogni tanto* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Quando torbido vien questo vostr' Arno,*
*Pe' tempi, e piove strane;*
*Allor con piedi, e mane,*
*E col buon naturale,*
*Usiam destrezza tale,*
*Ch' a riva usciam puliti, e non indarno.*
*De' gemitii solo abbiam spavento,*
*Che son fra' massi, e' legni;*
*Perchè molti disegnj*
*Ci han guasti, e trite l' ossa;*
*Talchè ingegno, nè possa*
*Non può giovare al freddo colamento.*
*A molte Ninfe, ed a Diana piacque*
*Il Bagno singolare;*
*Ed a voi, Donne rare,*
*Sarà somma dolcezza,*
*Se 'n vostra giovinezza*
*Vi verrete a bagnar nelle fresch' (1) acque.*

## CANTO DI PAGGJ, E DI CORTIGIANI.

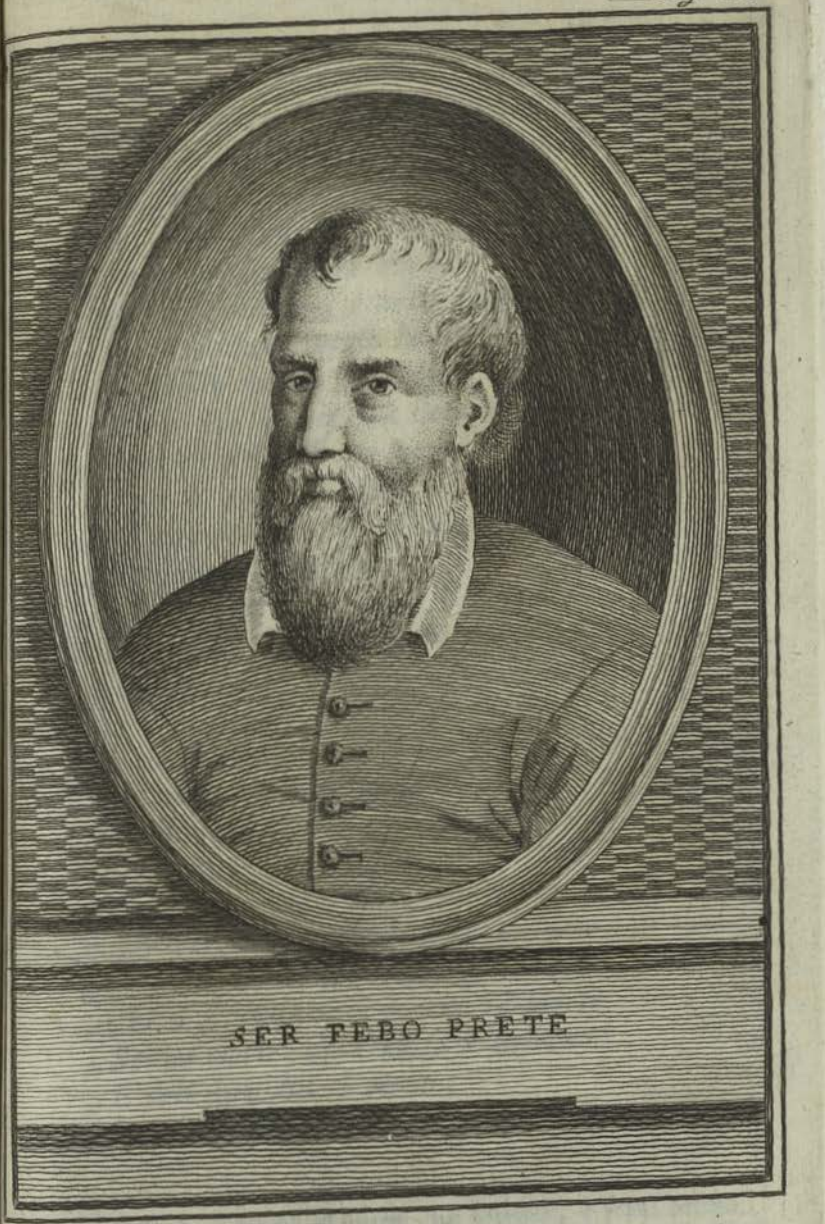
### DI SER FEBO PRETE.

*DOnne gli abiti nostri non istrani,*
*Ferma (2) notizia vi daranno appieno,*
*Che noi siam tutti Paggj (3), e Cortigiani.*
*E partiti ci siam da' luoghi (4) nostri*
*Di Roma, per cangiar [5] nuova ventura;*

*E*

(1) nostr' C. B.
(2) Certa C. B.
(3) Come Paggi siam tutti, C. B.
(4) Signor C. B.
(5) per provar C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it




J. Vt. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E par, che la fortuna ci dimostri*
*Metterci in servitù non tanto dura* (1):
*E dentro* (2) *a queste mura*
*Cen ha guidati, e c' ammaestra, e 'nsegna,*
*Che 'n questa Città degna*
*Noi ci fermiamo, e nelle vostre mani.*

2. „ *E perch' abbiano inteso la clemenza*
„ *Di questo vostro Principe sì degno,*
„ *Desiderian servir sua Eccellenza,*
„ *Sebben ciascun se ne riputi indegno;*
„ *E per il contrassegno,*
„ *Ch' abbian, come quell' ama suoi Scudieri,*
„ *Vorremmo volentieri*
„ *Esser di que' per sempre Cortigiani.*

4. *Da poi che la Fortuna ci promette,*
*Che voi sarete il buon refugio nostro:*
*Le preci nostre ne saranno accette,*
*E noi sempre parati al servir vostro:*
*Or, come abbiam dimostro,*
*Desideriam di star con esso voi;*
*E sappiate, che noi*
*Siam tutti vostri Giovani Italiani.*

3. „ *E per narrarvi alfin di quella Corte,*
„ *Ci siam partiti pel tristo governo;*
„ *Chè ci si gusta ogni giorno la morte*
„ *Senza morir, chè l' abita l' Inferno:*
„ *E' dell' Invidia il perno,*
„ *Dove che noi stavan sempre in battaglia,*
„ *E*

(1) *Voler darci servitù assai men dura*: C. B.
(2) *Ond' entro* C. B.

La seconda, e terza Stanza si trovano solamente nel Codice Ric.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

„ *E riposo alla paglia,*
„ *Com' han la maggior parte de' Villani.*

5. *Ciascun per trattenervi, ed onorarvi*
*Sempre accorto sarà leggiadro* [1], *e destro;*
*E potete al sicuro immaginarvi,*
*Ch' ognun di noi d' ogn' arte è buon Maestro;*
*Nè ci è nulla sinestro* (2),
*Lettere, Canto, Scherma, e cavalcare:*
*Ci potrete provare,*
*Quando ci avrete in fra le vostre mani.*

6. *In ordine noi siam, come vedete,*
*Di panni tutti, e buona Bestia sotto;*
*E staremo a caval quanto vorrete,*
*E farem per ora sette miglia, e otto:*
*Ci è qualche giovanotto,*
*Ch' avría bisogno d' esser riguardato,*
*Quand' egli ha cavalcato,*
*E lasciarlo poi star* (3) *fino a domani.*

7. *Ci son que' Giovanotti, che non hanno*
*Molta pratica ancor nel cavalcare,*
*Ed a fatica le lor bestie sanno*
*Menare a mano; ma potrete fare,*
*Che possano imparare,*
*E faransi Maestri a poco, a poco*
*Di così grato giuoco,*
*Che l' usan più di noi* [4] *gli Oltramontani.*

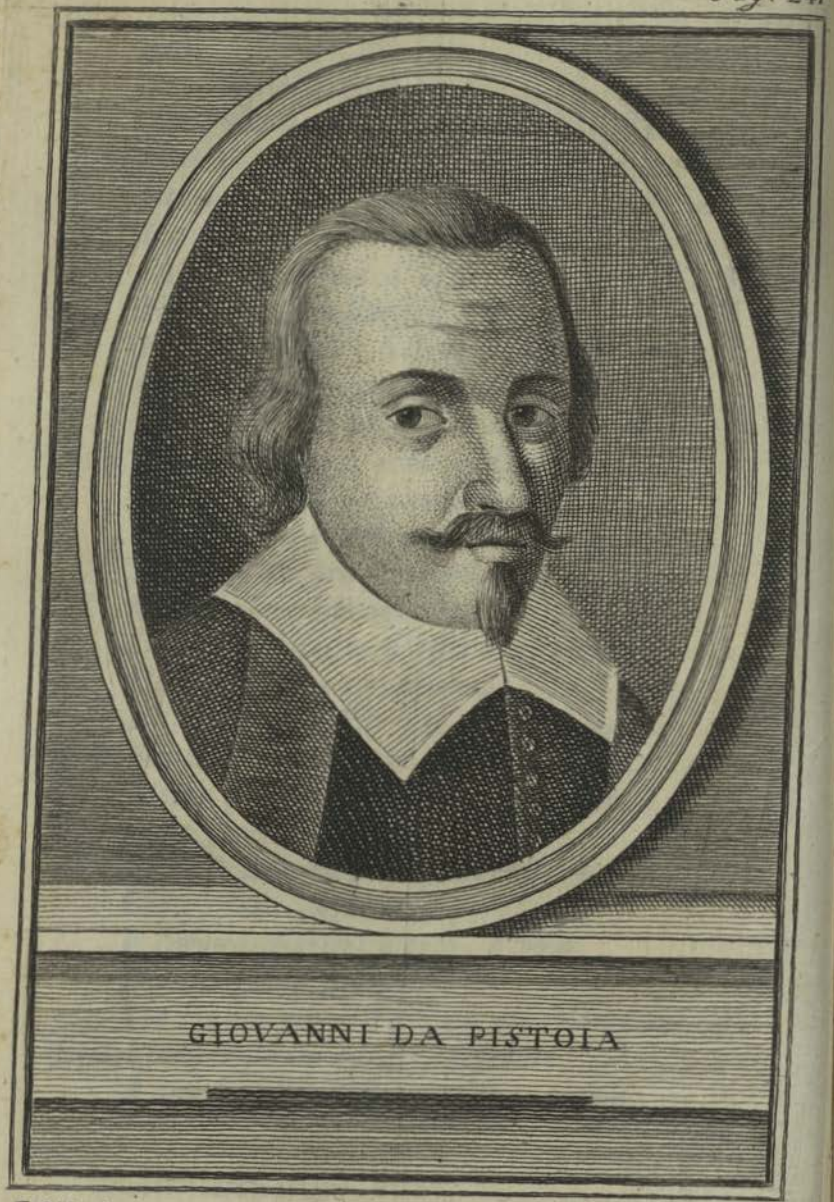
8. *Così sempre sarem parati, e pronti*
*A voi servire, e farenne ogni prova;*

*Seb-*

(1) *leggiero,*
(2) *E tutto impara presto,* C. B.
(3) *posar* C. B.
(4) *come noi*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



GIOVANNI DA PISTOIA

J. V. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Sebben siam nati di Marcheſi, e Conti,*
*Noi siam' uſi a ſervire, e ce ne giova:*
*Benchè ſia molle, e piova,*
*Se vorrete, noi cavalcheremo,*
*Ed anche a piedi* (1) *andremo,*
*Purch' a paſſar non abbiam* (2) *de' Pantani.*

## CANTO DELLA MINIERA (3).

### DI SER GIOVANNI DA PISTOJA.

*TEdeſchi ſon coſtoro,*
*Donne, e noi Italian, che l' Arte vera*
*Abbiam della Miniera,*
*Per trar de'* (4) *voſtri Monti Argento, ed Oro.*
*Util, nobile, e bella,*
*E nuova, e da Signori è l' Arte noſtra,*
*E 'n queſta Città voſtra*
*La conduciam, per far più ricca quella;*
*Le Città, le Caſtella*
*Si compran col valor del noſtro ingegno;*
*E però in queſto Regno*
*Oggi vegniam di Paeſe lontano,*
*Per cavar l' Oro, e mettervelo in mano.*
*Chi noſtr' Arte vuol fare,*
*Debb' eſſer di ſtrumenti ben fornito,*
*E con animo ardito*
*Entrar dentr' alla Tana* (5) *a lavorare;*



(1) *a piede* C. B.
(2) *non s' abbia* C. B.
(3) Canto di Cavatori d' Oro = Canto di Minatori delle Miniere d' Argento, e d' Oro. C. B.
(4) *da* C. B.
(5) *alla Cava* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*La Vena poi cavare,*
*E purgarla nell' acqua, e porla al fuoco;*
*E così a poco, a poco*
*Calar (1) si sente il buono in que' Fornelli,*
*Con gran piacer di chi miniſtra (2) quelli.*
*Ma 'l pericol si trova*
*Nelle Tane [3], che ſon vecchie, ed uſate,*
*Pel tempo riturate*
*Con ſterpi tal, ch' entrarvi non ci giova (4);*
*Pur ſe farne la (5) prova*
*Forzati ſiam, v' entriam colla lucerna,*
*Perchè qualche caverna*
*Troviam, ch' è ſtata troppo adoperata,*
*E non ha in ſe di buon, ſe non l' entrata.*
*I Vecchi non ſon buoni*
*A queſt' Arte, che ſon debol di ſchiene;*
*A' Giovan s' appartiene,*
*Che la fan ritti, roveſcio, e bocconi;*
*Entran per que' Valloni*
*Col lume, e ſenza, animoſi, e contenti,*
*Tengono li ſtrumenti*
*Puliti, e netti, e per frugar (6) Fornelli*
*Rampi, Padelle [7], Forchetti, e Raſtrelli.*
*Le mani adoperiamo,*
*Per far, che ſchizzi la Vena, e più getti;*
*Con Rampi, e con Forchetti*
*Quel, che v' è di cattivo, via gittiamo;*

*Con*

(1) *Colar* C. B.
(2) *maneggia* C. B.
(3) *Cave*, C. B.
(4) *a neſſun giova* C. B.
(5) *di farne*
(6) *fregar*
(7) *Han Rampi, Pale*, C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Con Tanaglie caviamo*
*Quello, ch' è ne' Fornelli ben colato.*
*O felice, e beato*
*Chi larga, e groſſa ſi trova* [1] *la vena*
*Al paragone, e di gagliarda ſchiena.*
*Or chi vuol far buon' opra,*
*E la noſtra virtù prezza, e diſcerne,*
*Le Foſſe, e le Caverne*
*Non manchi tener nette ſotto, e ſopra;*
*Perchè quando s' adopra,*
*Quel, che trae la Miniera* (2) *non s' imbratti;*
*Così con queſti patti*
*Vengnamo a lavorar, Donne, in ſul voſtro*
*Con li ſtrumenti, che noi v' abbiam moſtro.*
*Perchè 'l meſtiero è bello,*
*Donne, trovate* [3] *voi la Cava, e Foſſa;*
*E noi con tutta poſſa*
*Di noſtro metterem Subbia, e Martello;*
*A voi tocchi il Fornello*
*Tener ben caldo, pulito, ed aſciutto;*
*A noi* (4) *empierlo tutto*
*Di buona Vena, che ſia di natura*
*Groſſa, larga* (5), *gagliarda, forte, e dura.*



(1) *Chi lunga, e groſſa ritrova* C. B.
(2) *Chi entra nella Miniera* C. B.
(3) *dateci* C. B.
(4) *Ed a noi* C. B.
(5) *lunga* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DI SCOLARI.

## DEL GOBBO DA PISA.

*DElla Studio di Pisa Scolar siamo,*
*Donne belle, e amorose,*
*Ch' a veder voi, e Fiorenza venghiamo.*
*Forestier siamo, e giovan tutti a prova,*
*Vaghi sol di vedere*
*Ogni vostra bellezza altera, e nuova,*
*E farvi ogni piacere,*
*Purchè da voi noi siamo accarezzati,*
*E delle vostre Stanze accomodati.*
*Piccole le vogliam, pulite, e belle,*
*Che non sien molto usate;*
*Acciò le masserizie nostre in quelle*
*Di metter vi sforziate,*
*Offerendone a voi, e a' vostri Putti*
*Delle nostre Scienze i miglior frutti.*
*Lieti con voi il Carnoval faremo,*
*Or ch' è la Vacazione,*
*E se 'mparar vorrete, vi daremo*
*Spesso qualche Lezione;*
*E ve ne gioverà tanto dipoi,*
*Che studiar sempre vorrete con noi.*
*Gl' ingegnj nostri son varj a imparare,*
*Chi l' ha grosso, o mezzano,*
*Chi l' ha sottil; pigliate qual vi piace,*
*Ch' util saravvi, e sano;*

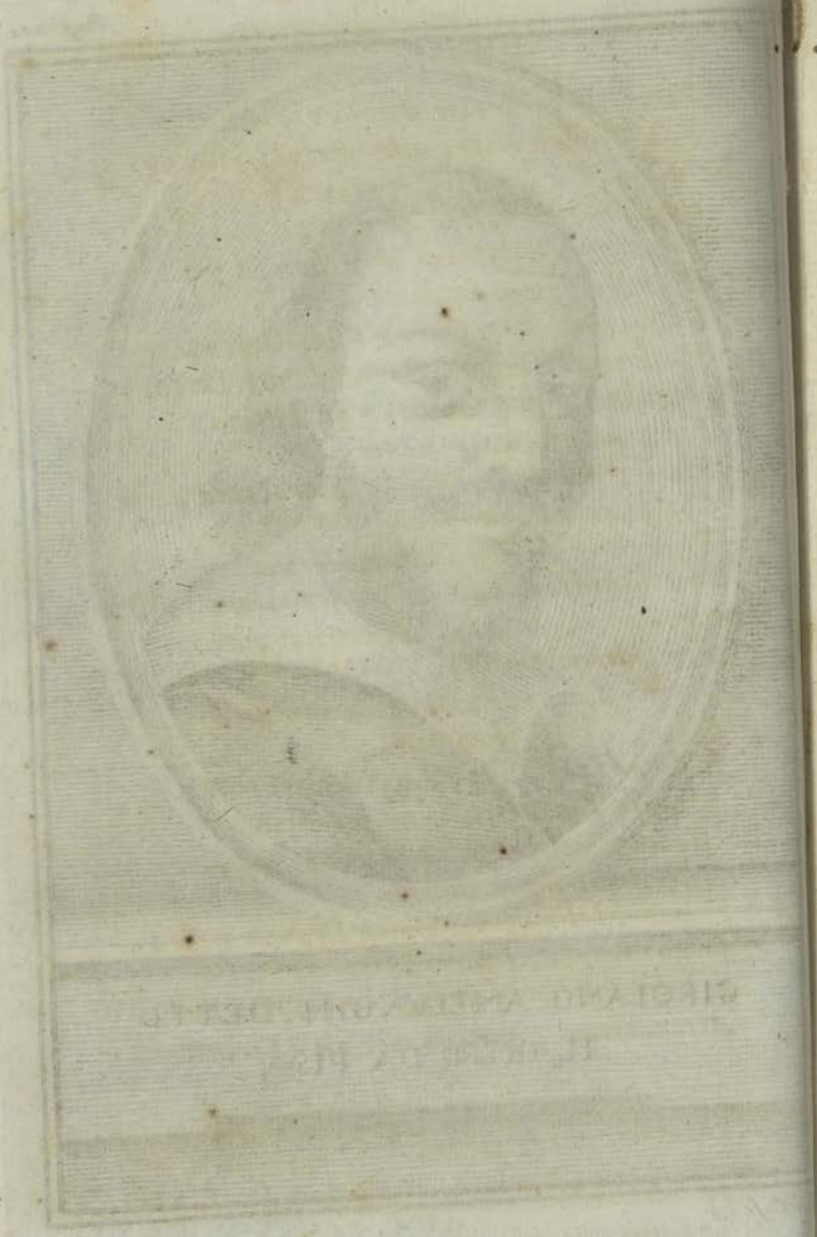
*Per-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

GIROLAMO AMELVNGHI, DETTO
IL GOBBO DA PISA

T. Vl. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Perchè li troverete notte, e giorno*
*Star sempre ritti, alle virtudi intorno.*
*La notte, per studiar, levianci spesso,*
*Quattro, sei volte, ed otto,*
*Secondo ch' a' bisogni n' è conceßo;*
*E queßo ognun fa dotto,*
*Ed accende il vigore, e l' intelletto,*
*Maßime al freddo, ßudiando nel Letto.*
*Abbiam la Lingua Greca, e la Latina*
*Per gran pratica a mente;*
*Ma l' è più dolce aßai la Fiorentina,*
*Che piace ad ogni gente;*
*E ße ce la vorrete accomodare,*
*Noi la potrem colle noßre ßcambiare* [1].
*Or mentre il tempo paßa, e vola via,*
*Richiedeteci preßo,*
*Chè per ßervirvi abbiam la fantaßía*
*Ritta, e l' ingegno deßo;*
*E ßervirenvi toßo, e volentieri,*
*E tanto più, perchè ßiam foreßieri.*
*Lo ßtudiare è 'l mirar la beltà voßtra,*
*Della qual ßiamo acceßi;*
*E quì vogliam, che ßia la Stanza noßra,*
*Donne vaghe, e corteßi;*
*E laßciando ir lo Studio, e ßuo' Dottori,*
*Attenderemo a far con voi gli* (2) *amori.*



(1) *La potrem colle noßre barattare.* C. B.

(2) *Attenderem con voi ßolo agli* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

# CANTO DEGLI ARTEFICI (1).

## DI MICHELE DA PRATO.

*D'Ogni Meſtiero, ed Arte Maſtri ſiamo,*
*Servi del Signor noſtro,*
*Perch'egli ci ha dimoſtro,*
*Che'n queſta Terra vuol, viver poſſiamo.*
*Senza l' Arti, Fiorenza*
*Power ſarebbe, come voi (2) ſapete;*
*Sicchè abbiate avvertenza,*
*Se lavorare, e guadagnar volete:*
*La fatica de' power non togliete,*
*Perch' è peccato brutto,*
*E grida, e ſclama in Terra, e 'n Ciel per tutto.*
*Queſti noſtri (3) Mercanti*
*Ci dan qualche coſetta a lavorare;*
*Ma voglion tutti quanti*
*Il ſottil del ſottil troppo cavare;*
*E ſpeſſe volte ci fanno ſtentare*
*Con dar tal Mercanzía,*
*Che'l tempo, e la fatica gettiam via.*
*Quand' il Grano ſta caro,*
*Ci dan per amicizia il lor lavoro,*
*Nè ci (4) troviam riparo,*
*Che non ci paghin ſempre a modo loro:*
*Altro non poſſiam far, perciò coſtoro*

*Ci*

(1) di tutte l'Arti. = degli Artigiani. C. B.
(2) *Povera ſaria, come ben* C. B.
(3) *voſtri* C. B.
(4) *E non* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Ci fan ſtar per forza,*
*Perchè la fame il pover troppo sforza.*
*E quando ſiam malati,*
*Che 'l biſogno ci ſtringe per la fame,*
*Noi ſiamo accomodati* [1]
*Con certe Mercanzíe, tengon di rame* (2),
*Come Scrocchj, Barocchj, e ſimil trame,*
*A cinquanta per cento;*
*Queſt' è la carità, ch' egli hanno drento.*
*Troppo nemici ſono*
*Degli Artigian, ch' e' fanno lavorare;*
*Ma 'l Signor giuſto, e buono*
*Vuol, ch' i poveri poſſan guadagnare:*
*Or umilmente vi vogliam pregare,*
*Voi nobil Cittadini,*
*Che' groſſi non ſi mangino i piccini.*
*Se pietà, Donne, avete*
*De' poveretti miſeri Artigiani,*
*Co' Mariti potete*
*Far, che non ſien d' avarizia ſtrani:*
*Noi altri non ſareno a voi villani,*
*E sì vi promettiamo*
*Donarvi tutto quel, che noi poſſiamo.*
*O quanto è faticoſo,*
*E giorno, e notte ſempre lavorare!*
*Voi vi ſtate in ripoſo,*
*Laſciando ſempre fare a chi vuol fare;*
*E a noi poverin tocca a menare*



(1) *Siam da loro ajutati* C.B.

(2) *Con certe Merci, c' hanno dell' infame,* C.B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Le braccia, mercè voſtra,*
*S' alfin vogliam compir l' opera noſtra.*
*Voi, che biſogno avete*
*Di Carne (1), Teſſitori, e Calzolai,*
*Voi ve ne ſervirete,*
*E lor ſaranno in ordin ſempremai:*
*Queſt' altri vi faran ſervigj (2) aſſai*
*Della lor maßerizia,*
*Perchè d' ogni ſtrumento hanno dovizia.*
*Sicchè, giuſto Signore,*
*Sempre entrerrem per voi in mezzo il fuoco*
*A tutte quante l' ore,*
*Purchè facciate, che 'l Gran vaglia (3) poco;*
*Perchè ſtar non poſſiamo in queſto loco,*
*Se quel ci vale aſſai;*
*Che per le Palle il Gran non valſe mai.*

## CANTO DE' PESCATORI, CHE PIGLIANO I RANOCCHJ.

*PEſcatori a Lenza ſiamo,*
*Donne belle, ſenza Rete,*
*Che coll' Amo, che vedete,*
*De' Ranocchj aßai pigliamo.*
*Ne' Paduli, e ne' Vivai,*
*Gemitii, Foſſe, e Pantani,*
*E ne' luoghi molli, o ſtrani,*
*Son Ranocchj ſempre aſſai:*

*Se*

(1) *Sarti*, C. B.
(2) *piacere* C. B.
(3) *il Gran ci vagli*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

MICHELE DA PRATO

J. VC sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Se ad udire attento ſtai,*
*Gli udirai ſempre cantare;*
*Ed allor ſi vuol gittare*
*Toſto l' Amo, che n' abbiano.*
*A voler, che ci rieſca*
*Il* [1] *pigliar groſſi Ranocchj,*
*Ci biſogna aver buon' occhj,*
*Groſſa Canna, l' Amo, e l' eſca:*
*Ma neſſun già di noi peſca*
*Di voi, Donne, al paragone,*
*Col pigliar ſempre al boccone*
*I Ranocchj nel Pantano.*
*Noi uſiamo di frugare*
*Ogni feſſo, ed ogni tana* [2],
*Ecci ancor chi uſa la mana* (3),
*Scambio d' Amo, per peſcare;*
*E s' ei ſente frugolare,*
*Il Ranocchio chiama, e grida,*
*Tal ch' è forza, ch' ognun rida;*
*Piglial vivo, e noi 'l ſerbiano.*
*Queſti groſſi, che vedete,*
*Quì vicino preſi abbiano;*
*Gridan tutti, e par lor ſtrano,*
*Come preſto ſentirete* [4];
*E* (5) *rimetter li potrete*
*In Pantan, Paduli, o Rii,*
*O ne' voſtri Gemitii,*
*Dove ſpeſſo ancor peſchiano.*

*Non*

(1) *Di* C. B.
(2) *Ogni Foſſo, ogni Pantano.* C. B.
(3) *Evvi ancor chi uſa la mano*, C. B.
[4] *D' eſſer chiuſi nella Rete;* C. B.
(5) *Voi* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Non guardate, ch' e' ſien brutti;*
*Quando ſon poi ben lavati,*
*E' ſon netti, e ben purgati,*
*Graſſi, belli, e bianchi tutti.*
*Quando li vogliamo aſciutti* [1],
*I Ranocchj ſcorticare* (2),
*Ci biſogna infarinare* (3);
*E poi tutti* (4) *li mangiano.*
*Qualche volta noi pigliamo*
*Delle Botte col boccone;*
*Puzzan ſempre, e non ſon buone,*
*E via preſto le gittiamo;*
*Poi le man ben ci laviamo*
*Pel gran puzzo, e pel fetore:*
*Ma chi è bravo Peſcatore*
*Mai non peſca in tal Pantano.*
*Quando piove, in ſalti, e in canti*
*I Ranocchj a galla ſtanno,*
*Ed al Sol piacer ſi danno*
*Le Ranocchie cogli Amanti,*
*E rimangon tutti quanti*
*Da noi preſi; quand' è molle,*
*Fra l' erbetta, e fra le zolle,*
*Talor quando* [5] *ne pigliano.*

CAN-

(1) *Si vuol farli netti, e aſciutti*, C. B.
(2) *Quando s' hanno a ſcorticare*, C. B.
(3) *Si fan doppo infarinare*, C. B.
(4) *E poi fritti* C. B.
(5) *Molti ancora* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## CANTO D'ACCONCIATORI DI CATINI, SECCHIONI, PADELLE, E PAJUOLI.

*DI racconciar' Ottoni, Rami, e Stagni,*
*Maſtri Lombardi ſiamo,*
*Che poco guadagnamo,*
*Tanto ſon ſcarſi, e deboli i guadagni.*
*Donne, noi ſiam venuti*
*A bella poſta quì, per lavorare,*
*Forniti, e provveduti*
*Di quel, che nel Meſtier s' uſa adoprare,*
*E la Bottega quì vogliam rizzare;*
*Avendo coſe rotte,*
*Lavorerrem per voi tutta la notte.*
*Con* (1) *queſta colatura*
*Di Piombo, e pece ſempre ci ſerviamo;*
*Quando il feſſo ſi tura,*
*Intorno a quello molto ſtropicciamo,*
*E tanto in sù, e 'n giù ſempre meniamo,*
*Che 'n breve ſi compiſce*
*L' Arte, che ſalda, tura, e ripuliſce.*
*Se qualcuna di voi*
*Aveſſe un ſuo Pajuol nel fondo feſſo,*
*Ecci Giovin fra noi* (2),
*C' han ſeco il ferro groſſo, e ben condotto,*
*Che vi tura, e racconcia ſopra, e ſotto*
*Ogni gran buco, e feſſo;*
*E ci ſerviam di queſti ſpeſſo, ſpeſſo.*



(1) *di* C. B.

(2) *Giovani abbiam fra noi,* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E se Padelle ancora*
*Avesse guaste, fracassate, e fesse,*
*Ciascun presto lavora,*
*Mandate le Massar vostre* (1) *con esse;*
*E se saranno spiccate, o commesse,*
*Commettiam volentieri,*
*Lucerne, Stagni, Bacin, Candellieri.*
*Noi facciam buon lavoro,*
*Come vedete; quei ch' abbiamo in mano*
*Pajon d' argento, e d' oro,*
*Tanto pulitamente lavoriano;*
*E dandoci da far, vi promettiano*
*Farvi pulite, e belle*
*Vasi, Tondi, Boccai, Piatti, e Scodelle.*

## CANTO DI PROSERPINA.

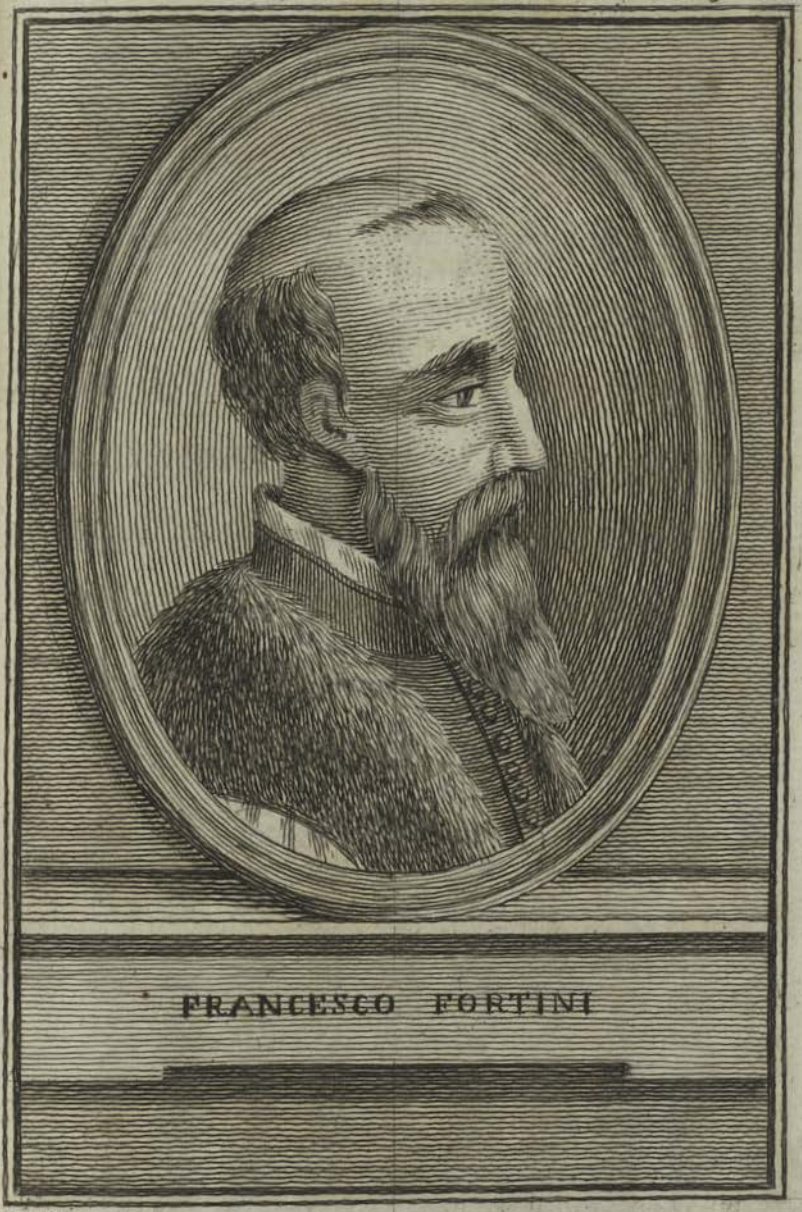
### DI M. FRANCESCO FORTINI.

*DAL baſso Centro, dov' io fui rapita*
*Da Pluton già* (2), *Proserpina son' io,*
*Con felice desìo*
*A riveder le Stelle, e 'l Ciel salita.*
*Cerer mia Madre è quella* (3), *che letizia*
*Tal' ha del mio ritorno,*
*Ch' a i buon Villan* (4) *quì 'ntorno*
*Promette d' ogni ben larga dovizia,*

*E' l*

(1) *Mandi pur le Massare sue* C. B.
(2) *Già da Pluton* C. B.
(3) *questa*
(4) *Ch' a ogni Villan* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



FRANCESCO FORTINI

J.V.C. sc.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*E'l grembo, e'l ſeno empier queſt' anno a tutti*
*De' deſiati frutti:*
*Queſte ſon le Sirene,*
*Che 'l dolce Amor, cantando, meco tiene.*
*Venute ſiamo in queſta Terra voſtra,*
*Dove (1) il piacere eguale,*
*Felice, alto, immortale,*
*A queſto Stato, a queſta gioja noſtra;*
*Per quel, che col valore, e ſante Legge (2)*
*Il bel Governo [3] regge;*
*Onde d' Inferno fuora,*
*Qual' io, godete dolce Pace ancora (4).*
*E con voi, Donne, accomunar ne giova,*
*Quanto avemo (5) nel cuore*
*Di dolcezza, e d' amore,*
*E con piacer verremo a farne prova;*
*Nè ſi convien, che voi ſenza gioire,*
*Laſciate il tempo gire:*
*Godete or fuor (6) d' affanni*
*Dunque il bel fior [7] de' voſtri tener' anni.*
*E perchè dal viaggio ſtanchi ſemo (8),*
*Con voi, Donne, vorremo (9)*
*Queſta notte poſarci, finchè 'l giorno*
*Faccia, ridendo, a noi nuovo ritorno.*

TRION-

(1) *Dov' è* C. B.
(2) *con ſanta Legge* C. B.
(3) *Il bel Paeſe* C. B.
(4) *Siam per goder con voi la Pace ognora.* C. B.
(5) *Quant' abbiamo* C. B.
(6) *Or dunque fuor* C. B.
(7) *Godete il fior* C. B.
(8) *ſtanche ſiamo*, C. B.
(9) *vogliamo* C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

## TRIONFO DELLE FURIE.

### DI M. GIOVAMBATISTA STROZZI.

*USCite dell' Inferno,*
*A voi 'nfuriar, ſiamo, e voi trarr' entro*
*Al tenebroſo Centro.*
*O ſcellerate genti;*
*O di tuo ſangue lordo;*
*O d' altrui ſpoglie adorno, empio, ſuperbo;*
*E tu falſo; e tu ingordo*
*Giù nel gran pianto acerbo,*
*Giù ne' ſanguigni Pelaghi bollenti?*
*Ecco gli Aſpi di fuoco, ecco l' ardenti*
*Faci, e Sferze infernali: Or giuſo, or entro*
*Al tenebroſo Centro.*

## CANTO DE' VENTI.

### DI M. GIOVAMBATISTA CINI.

*TUtti ſiam Venti, o Donne,*
*Che depoſto il furor, l' orgoglio, e l' ira,*
*Ad onorarvi Amor ne sforza, e tira.*
*Noi rendiamo or ſereno, e lieto il Cielo,*
*Che par, che 'l Mondo d' ogn' intorno rida;*
*Or*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

GIOVAMBATISTA STROZZI

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Or lo'nvolgiam d'un nubiloso velo;*
*Or l'empiam di terror, di tuon, di strida;*
*Ed or, che'l gielo uccida,*
*Facciam, come vedete, erbette, e fronde;*
*Or, che'l Sole appariſce* (1), *or ch'ei s'aſconde.*
*Nell'alto Mare ancor l'alto valore*
*Noſtro ſi ſcorge, ch'or ſenz'onda giace*
*Chiaro, e tranquillo; ed or pien di furore,*
*Facciam, ch'irato manda il Legno audace,*
*Senz'aver tregua, o pace,*
*Or giù nell'imo, or sù nel ſommo Regno,*
*Finchè ſi franga, o plachi il noſtro ſdegno.*
*Ben ſovente veggiam, Donne gentili,*
*Ch'un ſol girar de' voſtr'occhi lucenti*
*Opre fa ſpeſſo, a quell'opre ſimili,*
*Che noi facciam con gran fatiche, e ſtenti;*
*Come avvien, quando intenti*
*Stanno a mirarvi i voſtri Amanti in viſo,*
*Che ſerenate il Ciel con un ſol riſo.*
*Così veggiam, che ſe turbate in viſta,*
*E proterve* (2), *e ſdegnoſe vi moſtrate;*
*Ch'allor grandine, e pioggia, inſieme miſta,*
*E neve, e ghiaccio a i miſeri mandate:*
*Onde colla beltate,*
*Veggendo noi tanto valore inſieme,*
*Abbiamo il cuore a voi dritto, e la ſpeme.*
*E dell'antico Re fatti ribelli,*
*Di noi vi diam, Donne leggiadre, il freno,*
*Acceſi de' voſtr'occhi vaghi, e belli,*

*Del*

(1) *appariſca* C. B. (2) *Ed altere*, C. B.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*Del viso adorno, e del candido seno:*
*Però chi vuol sereno*
*Vedere il Cielo, e 'l Mar solcar sicuro,*
*A voi rivolga i preghi umile, e puro.*

## Il Fine della Prima Parte.

8688

BIBLIOTECA GORIZIA ISTITUTO PALATINO

Provincia Italiana della Compagnia di Gesù

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PALERMO

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

VII. D. 27.

2323

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tomi 2 ~~93~~

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

TRIONF
CARRI
MASCHE
CARNASC